



# **PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2000 –2006**

**Napoli, Luglio 2000**



<b>1.</b>	<b>L'ANALISI DELLA SITUAZIONE DI PARTENZA .....</b>	<b>6</b>
1.1	CONSIDERAZIONI SULL'ECONOMIA DELLA REGIONE.....	6
1.1.1	Situazione economica e divari regionali .....	6
1.1.2	Andamenti demografici e mercato del lavoro .....	9
1.1.3	Variabili di rottura.....	10
1.1.4	Situazione ambientale.....	11
1.1.5	Situazione in termini di pari opportunità.....	13
1.2	PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA (ANALISI SWOT) .....	14
1.3	RISULTATI CONSEGUITI NEL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 1994-99 .....	16
1.3.1	Analisi del QCS Campania 1994-99.....	16
1.3.2	Attuazione del POP Campania 1994-99:.....	17
1.3.3	Il Programma Operativo "Pianura" e la Sovvenzione Globale "Centro Antico di Napoli"	18
1.3.4	Lezioni per il periodo 2000-2006.....	19
<b>2.</b>	<b>LA STRATEGIA DI SVILUPPO .....</b>	<b>20</b>
2.1	CONDIZIONI DI ELABORAZIONE DEL PROGRAMMA .....	20
2.2	STRATEGIA DI INTERVENTO ED OBIETTIVI GLOBALI DEL PROGRAMMA.....	20
2.3	COERENZA CON LE PRIORITÀ DELLA COMMISSIONE.....	26
2.4	VALUTAZIONE DELL'IMPATTO SULLE POLITICHE COMUNITARIE IN MATERIA DI AMBIENTE.....	27
2.5	VALUTAZIONE DELL'IMPATTO ATTESO SULLE POLITICHE COMUNITARIE IN MATERIA DI OCCUPAZIONE E PARI OPPORTUNITÀ.....	29
2.5.1	Occupazione.....	29
2.5.2	Pari opportunità.....	29
<b>3.</b>	<b>GLI ASSI PRIORITARI D'INTERVENTO .....</b>	<b>31</b>
3.1	DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI E QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI .....	31
3.1.1	Asse I – Risorse Naturali .....	31
3.1.2	Asse II – Risorse Culturali .....	42
3.1.3	Asse III – Risorse Umane .....	46
3.1.4	Asse IV – Sistemi Locali di Sviluppo.....	59
3.1.4	Asse V – Città.....	82
3.1.5	Asse VI – Reti e Nodi di Servizio.....	87
3.2	RISORSE PER L'ASSISTENZA TECNICA .....	95
<b>4.</b>	<b>LE MISURE.....</b>	<b>97</b>
4.1	DESCRIZIONE SINTETICA DELLE MISURE .....	97
	MISURA 1.1 – SISTEMA REGIONALE DI MONITORAGGIO AMBIENTALE.....	97
	MISURA 1.2 – CICLO INTEGRATO DELLE ACQUE.....	98
	MISURA 1.3 - SISTEMAZIONE IDRAULICO FORESTALE E TUTELA DELLE RISORSE NATURALI....	100
	MISURA 1.4 - GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE IN AGRICOLTURA.....	102
	MISURA 1.5 – MIGLIORAMENTO DELLE CARATTERISTICHE DI STABILITÀ E DI SICUREZZA DEL TERRITORIO .....	103
	MISURA 1.6 – CENTRO DI DOCUMENTAZIONE CONTROLLO E MONITORAGGIO PER LA CONOSCENZA, LA PREVENZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO.....	105
	MISURA 1.7 – SISTEMA REGIONALE DI GESTIONE E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI .....	107
	MISURA 1.8 – PROGRAMMI DI RISANAMENTO DELLE AREE CONTAMINATE.....	109
	MISURA 1.9 – RECUPERO, VALORIZZAZIONE E PROMOZIONE DEL PATRIMONIO STORICO CULTURALE, ARCHEOLOGICO, NATURALE, ETNOGRAFICO E DEI CENTRI STORICI DELLE AREE PROTETTE E DEI PARCHI REGIONALI E NAZIONALI.....	110
	MISURA 1.10 – SOSTEGNO ALLO SVILUPPO DI MICRO-IMPREDITORIALITÀ NEI PARCHI REGIONALI E NAZIONALI.....	112
	MISURA 1.11 – PROMOZIONE DI UNA FORZA LAVORO COMPETENTE E DI NUOVA IMPREDITORIALITÀ A SUPPORTO DELLA PROTEZIONE E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO E DELLO SVILUPPO DI ATTIVITÀ PRODUTTIVE NELLE AREE PROTETTE .....	113
	MISURA 1.12 – SOSTEGNO ALLA REALIZZAZIONE DI IMPIANTI PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI E AL MIGLIORAMENTO DELL'AFFIDABILITÀ DELLA DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA A SERVIZIO DELLE AREE PRODUTTIVE.....	115



MISURA 2.1 – PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE INTEGRATA DEL SISTEMA DEI BENI CULTURALI .....	116
MISURA 2.2 – SOSTEGNO ALLO SVILUPPO DI IMPRESE DELLA FILIERA DEI BENI CULTURALI ....	118
MISURA 2.3 – SVILUPPO DELLE COMPETENZE , DEL POTENZIALE UMANO E DELL’IMPRENDITORIALITÀ NEL SETTORE DELLA CULTURA E DEL TEMPO LIBERO.....	120
MISURA 3.1 – ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI PER L’IMPIEGO .....	122
MISURA 3.2 – INSERIMENTO E REINSERIMENTO NEL MERCATO DEL LAVORO DI GIOVANI E ADULTI NELLA LOGICA DELL’APPROCCIO PREVENTIVO.....	123
MISURA 3.3 – INSERIMENTO E REINSERIMENTO NEL MERCATO DEL LAVORO DI UOMINI E DONNE FUORI DAL MERCATO DEL LAVORO DA PIÙ DI SEI MESI O DODICI MESI.....	124
MISURA 3.4 - INSERIMENTO LAVORATIVO E REINSERIMENTO DI GRUPPI SVANTAGGIATI.....	125
MISURA 3.5 - ADEGUAMENTO DEL SISTEMA DI FORMAZIONE PROFESSIONALE E DELL’ISTRUZIONE.....	127
MISURA 3.6 – PREVENZIONE DELLA DISPERSIONE SCOLASTICA E FORMATIVA.....	129
MISURA 3.7 – FORMAZIONE SUPERIORE E UNIVERSITARIA.....	130
MISURA 3.8 – ISTRUZIONE E FORMAZIONE PERMANENTE.....	131
MISURA 3.9 – SVILUPPO DELLA COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE PUBBLICHE E PRIVATE CON PRIORITÀ ALLE PMI .....	132
MISURA 3.10 - ADEGUAMENTO DELLE COMPETENZE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE.....	134
MISURA 3.11 - SVILUPPO E CONSOLIDAMENTO DELL’IMPRENDITORIALITÀ CON PRIORITÀ AI NUOVI BACINI DI IMPIEGO.....	135
MISURA 3.12 – SOSTEGNO ALL’IMPRENDITORIALITÀ, AL LAVORO REGOLARE E ALL’EMERSIONE DELLE ATTIVITÀ NON REGOLARI.....	137
MISURA 3.13 – MIGLIORAMENTO DELLE RISORSE UMANE NEL SETTORE DELLA RICERCA E DELLO SVILUPPO TECNOLOGICO.....	139
MISURA 3.14 – PROMOZIONE DELLA PARTECIPAZIONE FEMMINILE AL MERCATO DEL LAVORO .....	141
MISURA 3.15 - ADEGUAMENTO INFRASTRUTTURALE DEI CENTRI PER L’IMPIEGO .....	143
MISURA 3.16 - PROMOZIONE DELLA RICERCA E DEL TRASFERIMENTO TECNOLOGICO NEI SETTORI CONNESSI ALLA CRESCITA ED ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE DEL SISTEMA CAMPANIA .....	144
MISURA 3.17 - SOSTEGNO AI PROGRAMMI DI RICERCA, DI INNOVAZIONE E DI TRASFERIMENTO TECNOLOGICO PROMOSSE DAL TESSUTO IMPRENDITORIALE REGIONALE .....	146
MISURA: 4.1 - FUNZIONALIZZAZIONE, QUALIFICAZIONE E POTENZIAMENTO DELLA DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE DEI SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO.....	148
MISURA 4.2 - SOSTEGNO ALLO SVILUPPO PRODUTTIVO DEL TESSUTO IMPRENDITORIALE REGIONALE .....	149
MISURA 4.3 - PROMOZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO REGIONALE.....	152
MISURA 4.4 - RAFFORZAMENTO DEL POTENZIALE UMANO FINALIZZATO ALLO SVILUPPO LOCALE .....	153
MISURA 4.5 - SOSTEGNO ALLO SVILUPPO AD ALTA RIQUALIFICAZIONE DEI SISTEMI TURISTICI LOCALI E ALLA REALIZZAZIONE DI ITINERARI TURISTICI.....	155
MISURA 4.6 - INFRASTRUTTURE E STRUTTURE COMPLEMENTARI ALLO SVILUPPO DEI SISTEMI TURISTICI LOCALI E DEGLI ITINERARI TURISTICI.....	157
MISURA 4.7 - PROMOZIONE E MARKETING TURISTICO.....	159
MISURA 4.8 - AMMODERNAMENTO STRUTTURALE DELLE AZIENDE AGRICOLE.....	160
MISURA 4.9 - ADEGUAMENTO STRUTTURALE E PRODUTTIVO DEGLI IMPIANTI DI TRASFORMAZIONE, VALORIZZAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI....	163
MISURA 4.10 - RICOMPOSIZIONE FONDARIA .....	167
MISURA 4.11 - SERVIZI ESSENZIALI PER L’ECONOMIA E LA POPOLAZIONE RURALE.....	169
MISURA 4.12 - INTERVENTI PER IL MIGLIORAMENTO DEI VILLAGGI RURALI E PER LA PROTEZIONE E LA TUTELA DEL PATRIMONIO RURALE.....	170
MISURA 4.13 - INTERVENTI PER FAVORIRE LA DIVERSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ AGRICOLE E LO SVILUPPO DI QUELLE AFFINI ALLO SCOPO DI IMPLEMENTARE FONTI ALTERNATIVE DI REDDITO .....	172
MISURA 4.14 - INCENTIVAZIONE DI ATTIVITÀ TURISTICHE ED ARTIGIANALI.....	173
MISURA 4.15 - PRIMO INSEDIAMENTO DEI GIOVANI AGRICOLTORI.....	174
MISURA 4.16 - FORMAZIONE DEGLI OPERATORI AGRICOLI E FORESTALI .....	175
MISURA 4.17 - INTERVENTI NELLE AZIENDE SILVICOLE A SCOPO PRODUTTIVO .....	177



MISURA 4.18 - AVVIAMENTO DI SERVIZI DI SOSTITUZIONE E DI ASSISTENZA ALLA GESTIONE DELLE AZIENDE AGRICOLE.....	179
MISURA 4.19 - COMMERCIALIZZAZIONE DI PRODOTTI DI QUALITA' .....	180
MISURA 4.20 - SVILUPPO E MIGLIORAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE RURALI CONNESSE ALLO SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA .....	181
MISURA 4.21 - RICOSTITUZIONE DEL POTENZIALE AGRICOLO DANNEGGIATO DA DISASTRI NATURALI E INTRODUZIONE DI ADEGUATI STRUMENTI DI PREVENZIONE.....	182
MISURA 4.22 - INTERVENTI A SOSTEGNO DELL'ACQUA COLTURA, DELLA MARICOLTURA, DELLA PICCOLA PESCA COSTIERA E ADEGUAMENTO DELLE STRUTTURE PORTUALI.....	184
MISURA 4.23 - INTERVENTI DI CONTESTO ED A SOSTEGNO DELL'ADEGUAMENTO INFRASTRUTTURALE DEL SETTORE DELLA PESCA.....	186
MISURA 5.1 - PROGRAMMI DI RECUPERO E SVILUPPO URBANO.....	188
MISURA 5.2 – SOSTEGNO ALLA RIQUALIFICAZIONE DEL TESSUTO IMPRENDITORIALE NELL'AMBITO DI PROGRAMMI DI RECUPERO E SVILUPPO URBANO.....	190
MISURA 5.3 – SOSTEGNO ALLO SVILUPPO DI PROGRAMMI INTEGRATI DI COOPERAZIONE FRA ENTI LOCALI TERRITORIALI: PER LA PREVENZIONE DELL'ESCLUSIONE SOCIALE E IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLA VITA ATTRAVERSO LA PROMOZIONE E LA RIQUALIFICAZIONE DI SERVIZI SOCIALI, DI SERVIZI DI CURA ALLA PERSONA, DI SERVIZI DI ASSISTENZA E LA CRESCITA DELL'IMPRENDITORIA SOCIALE; PER LA PROMOZIONE DELLO SVILUPPO LOCALE.....	192
MISURA 6.1 - SISTEMA REGIONALE INTEGRATO DEI TRASPORTI .....	194
MISURA 6.2 - SVILUPPO DELLA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE .....	196
MISURA 6.3 – SOSTEGNO ALLO SVILUPPO DELLA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE NEL TESSUTO PRODUTTIVO .....	198
MISURA 6.4 – PROMOZIONE DELLO SVILUPPO DELLA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE ATTRAVERSO IL RAFFORZAMENTO DEL POTENZIALE UMANO, LO SVILUPPO DELL'IMPRENDITORIALITÀ E IL MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE PROMOZIONE DELL'INTERNAZIONALIZZAZIONE.....	200
MISURA 6.5 - SVILUPPO DELL'INTERNAZIONALIZZAZIONE E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE.....	202
MISURA 7.1 – ASSISTENZA TECNICA.....	204
4.2 INFORMAZIONI SUI REGIMI DI AIUTO.....	206
<b>5. PIANO FINANZIARIO .....</b>	<b>210</b>
5.1. TASSI DI PARTECIPAZIONE DEI FONDI STRUTTURALI.....	210
5.2. ORGANIZZAZIONE DELLE FONTI DI FINANZIAMENTO E COINVOLGIMENTO DEL SETTORE PRIVATO.....	210
5.3 TABELLE FINANZIARIE:.....	212
<b>6. LE CONDIZIONI DI ATTUAZIONE .....</b>	<b>241</b>
6.1. COORDINAMENTO DEGLI INTERVENTI DEI FONDI STRUTTURALI.....	241
6.1.1 Autorità di gestione.....	241
6.1.2. Attività di coordinamento.....	241
6.2 COINVOLGIMENTO DEI PARTNER SOCIO-ECONOMICI E ISTITUZIONALI .....	244
6.2.1 Orientamenti generali.....	244
6.2.2 Autorità ambientale.....	245
6.3 ORGANIZZAZIONE E TRASPARENZA DEI FLUSSI FINANZIARI.....	245
6.3.1. Autorità di pagamento.....	245
6.3.2 Sistemi di gestione delle risorse finanziarie.....	247
6.3.3 Esecuzione finanziaria del POR.....	248
6.3.4. Modalità di attivazione dei flussi finanziari comunitari e statali.....	248
6.4 MECCANISMI DI ATTUAZIONE: GESTIONE, SORVEGLIANZA, MONITORAGGIO, VALUTAZIONE E CONTROLLO.....	249
6.4.1 Attività e procedure di gestione.....	249
6.4.2 Trasparenza e comunicazione.....	251
6.4.3 Prevenzione del crimine e controllo di legalità sugli investimenti.....	252
6.4.4. Sorveglianza.....	252
6.4.5 Sistema di Monitoraggio.....	253
6.4.6. Valutazione.....	255
6.4.7. Controllo.....	256
6.4.8 Specificità di attuazione dei Progetti Integrati.....	257



6.5 RISERVA DI EFFICIENZA ED EFFICACIA .....	259
6.6. RISPETTO DELLA NORMATIVA E DELLE POLITICHE COMUNITARIE .....	259
<b>ALLEGATI.....</b>	<b>263</b>
Allegato 1 – Descrizione della situazione attuale del settore agricolo e rurale	
Allegato 2 – Sbocchi di mercato del settore agricolo	
Allegato 3 – Dati relativi al mercato del lavoro	
Allegato 4 – Valutazione ex-ante ambientale	



## 1. L'ANALISI DELLA SITUAZIONE DI PARTENZA

### 1.1 Considerazioni sull'economia della regione

#### 1.1.1 *Situazione economica e divari regionali*

Il quadro che le informazioni statistiche (vedasi prospetto allegato) delineano per la Campania permane per molti versi allarmante. I tassi di crescita del valore aggiunto complessivo nel corso dell'ultimo decennio (lo 0,95% per anno in termini reali) sono nettamente inferiori rispetto alla media nazionale (1,65%) e sono più modesti che nello stesso Mezzogiorno (1,11%). Ciò ha avuto effetti evidenti sull'andamento del PIL pro capite: fra il 1988 ed il 1998, posta pari a 100 la media di questa variabile in Italia, il PIL per abitante in Campania è passato da 66,8 a 61,5, accusando quindi una contrazione sensibile rispetto alla media nazionale. La scarsa dinamica produttiva si è riflessa nelle condizioni del mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione della regione è infatti ancora estremamente elevato (quasi il 25% nel 1999) e si pone al di sopra della media dello stesso Mezzogiorno.

A fronte degli evidenti fabbisogni, espressi dal sistema economico campano, di un'accelerazione della crescita che possa produrre occupazione regolare, gravissima appare la flessione recente degli investimenti nella regione: in termini reali, posto pari a 100 il valore degli investimenti nel 1980, questo valore sale a 134,8 nel 1991 per poi diminuire drammaticamente fino ad 89,3 nel 1996. L'incidenza degli investimenti della Campania sul totale nazionale si riduce dal 7,8% nel 1988 al 5,3% nel 1996.

La marginalizzazione dell'economia della Campania ha una corrispondenza precisa nell'indebolimento dell'articolazione strutturale del proprio sistema produttivo. L'imponente deindustrializzazione avviata dalla crisi delle grandi imprese e delle partecipazioni statali ed acceleratasi drammaticamente negli anni '80, non ha trovato compensazione in un rinnovamento del sistema industriale, in nuove localizzazioni, nella diversificazione verso i servizi; ma ha lasciato un sistema industriale per larghe componenti frammentato e destrutturato. La densità industriale della regione (occupati all'industria su popolazione) è ampiamente al di sotto della media nazionale (4,03% contro l'8,13%). Lo stesso settore delle costruzioni ha subito un grave declino con la fine dell'intervento straordinario per la ricostruzione e con la stasi delle opere pubbliche che ha caratterizzato la fase più recente. Il settore dei servizi pubblici continua a detenere un'incidenza abnorme nell'ambito della struttura produttiva regionale. Persino le attività legate al turismo appaiono sottodimensionate rispetto alle potenzialità offerte da un patrimonio naturale e storico-artistico fra i più cospicui del mondo.

Luci ed ombre caratterizzano anche la situazione del settore agricolo regionale. Negli anni novanta la produzione regionale ha mostrato una performance negativa in termini di redditività, con un calo pari al 13% (in controtendenza rispetto ai risultati produttivi delle altre agricolture del Mezzogiorno e di quella nazionale). A determinare tale situazione sono state soprattutto le *performance* negative delle colture industriali, della frutta e, sia pure in misura più contenuta, delle patate e ortaggi; risultati negativi che non sono stati compensati pienamente dall'ottima tendenza delle produzioni zootecniche.

La forte polverizzazione delle aziende è uno degli elementi maggiormente caratterizzanti dell'agricoltura campana: più del 50% delle unità produttive non raggiunge l'ettaro di superficie agricola utilizzata e insiste su una superficie che rappresenta meno del 10% della SAU regionale. Nel complesso le aziende con meno di 5 ettari pesano per quasi il 90% del totale: si tratta dunque di una percentuale superiore



LECIFRE “FONDAMENTALI” DELL’ECONOMIA DELLA CAMPANIA						
	Campania		Mezzogiorno		Italia	
PIL pro capite (Italia = 100)						
1987	66,8		68,6		100	
1992	65,7		68,6		100	
1996	62,7		65,7		100	
1997	62,2		65,5		100	
1998	61,5		64,9		100	
Popolazione residente 1998	5.794		20.927		57.589	
Dinamica della popolazione residente (1)						
1987-1997	0,57		0,361		0,212	
1992-1997	0,522		0,344		0,232	
1996-1997	0,409		0,171		0,204	
1997-1998	0,100		0,028		0,113	
Dinamica del valore aggiunto totale (1)						
1987-1997	0,95		1,11		1,65	
1992-1997	0,17		0,26		1,19	
1996-1997	0,64		0,65		1,39	
1997-1998	0,85		0,72		1,11	
Prodotto per settore (%) nel 1996						
Agricoltura	3,8		5,8		3,5	
Industria in senso stretto	15,5		15,4		23,6	
Costruzioni	4,5		5,5		5,3	
Servizi privati	55,9		52,6		53,7	
Servizi pubblici	20,2		20,7		13,9	
TOTALE	100		100		100	
Importazioni nette su PIL (%) (3)						
1987	16,9		19,1		0,2	
1992	16,5		19,7		1,2	
1995	10,3		13,4		-3,5	
Commercio con l’estero su PIL (%)	1997	1998	1997	1998	1997	1998
Esportazioni verso l’estero su PIL	8,4	9,6	8,2	7,4	20,8	21,5
Importazioni dall’estero su PIL	8,2	9,1	9,6	7,6	18,1	19,1
Esportazioni ed importazioni su PIL	16,6	18,7	17,9	15	38,9	40,6
Dinamica delle unità di lavoro (1)						
1987-1997	-0,68		-0,65		-0,3	
1992-1997	-1,75		-1,73		-0,94	
1996-1997	0,13		-0,58		-0,17	
1997-1998	1,60		0,80		0,60	
Tasso di disoccupazione						
1996	25,5		21,7		12,1	
1997	25,8		22,2		12,3	
1998, di cui	24,9		22,8		12,3	
Tasso di disoccupazione 15-24 anni	62,6		56,6		33,4	
Densità di occupazione al 1998 (2)						
Industria in senso stretto	4,03		3,92		8,13	
Costruzioni	2,29		2,58		2,63	
Servizi	19,92		20,25		25,02	
TOTALE	26,24		26,75		35,78	
Indice di dotazione infrastrutturale al 1997						
Infrastrutture economiche	54,6		59,3		100,0	
Infrastrutture sociali	48,6		48,6		100,0	
Totale infrastrutture	51,2		63,3		100,0	

(1) Tassi % medi annui composti. (2) Unità di lavoro su popolazione residente. (3) Dati contabilità regionale ISTAT al 1995.



alla media italiana e soprattutto alla media dell'Unione Europea (56%). Su un altro versante, la limitata dimensione degli allevamenti si associa generalmente ad una ridotta specializzazione dell'orientamento produttivo aziendale ed a situazioni di arretratezza tecnica ed organizzativa, anche se per alcune tipologie produttive (allevamenti bufalini, prodotti tipici e di qualità riconosciuti) la Campania occupa posizioni di rilievo. Ancora, la senilizzazione delle forze di lavoro in agricoltura è altresì evidente: oltre il 41% degli agricoltori ha più di 65 anni ed un altro 13% è compreso nella fascia di età tra i 55 ed i 64 anni; più della metà dei conduttori ricade, dunque, nelle classi di età più anziane. Questo fenomeno, presente in tutta l'agricoltura italiana, in Campania assume, tuttavia, un'incidenza superiore (57% a fronte del 51% a livello nazionale).

Mediamente il Reddito Lordo Standard (RLS) per azienda risulta pari a circa 6 mila ECU ma su 227 mila aziende rientranti nell'indagine del 1996, 114 mila, vale a dire più del 50%, si colloca al di sotto delle 2 UDE e ben l'85% è al di sotto delle 8 UDE. La fascia di agricoltura vitale appare, dunque, molto ristretta.

Le principali caratteristiche del ritardo del sistema produttivo regionale sono testimoniate, oltre che dai parametri indicati, da pochi altri dati significativi. Il valore del PIL per unità di lavoro in Campania è oggi di circa 72 milioni, con un divario di oltre 15 milioni rispetto alla media nazionale. Inoltre, le esportazioni sul prodotto interno lordo sono pari al 9,6%, contro il 21,5% circa nella media nazionale. Il sistema produttivo della Campania appare quindi ancora poco aperto agli scambi con l'estero — sebbene vada tenuto presente il fenomeno (attualmente non rilevabile sul piano statistico) delle esportazioni "interne" della Campania verso le altre regioni italiane, esportazioni che avvengono spesso in un contesto di subordinazione sul piano commerciale.

La scarsa incidenza del fenomeno delle esportazioni, unitamente alla caduta della domanda interna privata e — soprattutto — alla riduzione degli ingenti flussi di spesa pubblica, sia per investimenti che per trasferimenti alle famiglie, hanno quindi costituito le fonti decisive dell'approfondimento degli svantaggi, che la regione ha maturato nel corso degli ultimi anni rispetto alla media nazionale. La struttura produttiva regionale si è inoltre dimostrata sempre più contrassegnata dal ruolo di iniziative imprenditoriali di minore dimensione, che se da un lato hanno progressivamente assunto un ruolo dinamico nelle trasformazioni in corso nel sistema, nello stesso tempo testimoniano della fragilità e delle carenze di fattori fondamentali di organizzazione e di gestione.

In questo contesto, va peraltro sottolineata la presenza di molte significative aree di concentrazione/diffusione delle imprese e dell'occupazione (28 aree sulle 84 del Mezzogiorno). Ben dieci Sistemi Locali (su 44 complessivi del Mezzogiorno) si caratterizzano in Campania come aree di specializzazione di piccola e media impresa industriale, quindi come luoghi di addensamento di attività manifatturiere. La distribuzione territoriale di questi nuclei produttivi rivela, inoltre, l'esistenza di casi di formazione spontanea di poli di aggregazione in aree anche diverse rispetto ai luoghi tradizionalmente più forti della struttura insediativa regionale. Infatti, al di là di alcuni casi (come Solofra) ampiamente e storicamente radicati nello sviluppo industriale della Campania emergono altri interessanti addensamenti produttivi lungo alcuni specifici assi "interni": dai territori prossimi alla direttrice verso Caserta e Roma, fino ai luoghi di dinamismo imprenditoriale del salernitano e dell'avellinese.

Un'altra osservazione di rilievo deve essere riferita alle carenze infrastrutturali, che costituiscono probabilmente il maggiore ostacolo allo sviluppo della Regione. Secondo le elaborazioni della Confindustria, posta pari a 100 la media nazionale, l'indice di dotazione infrastrutturale della Campania è pari a 51,2: dopo la Calabria, la Campania è quindi la regione italiana meno dotata sul piano infrastrutturale. Questa situazione di deficit riguarda tutte le diverse categorie di infrastrutture considerate nell'indagine della Confindustria, ad eccezione delle infrastrutture di trasporto (eccezione che deriva dall'esistenza di reti viarie e ferroviarie di importanza nazionale); un divario relativamente più elevato si registra tuttavia nella dotazione di infrastrutture sociali: per queste categorie di infrastrutture, l'indice della Campania è infatti pari a 48,6, quindi ben al di sotto dell'indice corrispondente per le infrastrutture economiche (54,6).

Infine, va sottolineato come la necessità di garantire in Campania un'offerta adeguata ed accessibile di servizi reali è testimoniata dall'intensità e dall'ampiezza della domanda dei servizi stessi, esercitata dalle imprese della regione. Le rilevazioni di Mediocredito Centrale<sup>1</sup>, che si sono concentrate sulle attività in investimento materiale e in ricerca e sviluppo, utilizzo degli strumenti informatici e certificazione della qualità, evidenzia come: a) l'86,6% delle PMI intervistate ha effettuato investimenti in servizi; b) il 64,6% ha effettuato investimenti in servizi informatici; c) il 29,9% ha speso in ricerca e sviluppo; d) il 35,9% ha avviato la procedura di certificazione ISO 9000. Per quanto concerne le modalità di

---

1 I dati relativi alla domanda di servizi reali da parte delle imprese campane sono desumibili dalle rilevazioni condotte nel corso dell'indagine strutturale sulle piccole e medie imprese svolta, per conto dell'Assessorato all'Industria, dall'Osservatorio sulle PMI del Mediocredito Centrale.





acquisizione dei servizi, l'indagine ha rilevato come il 35,7% delle imprese abbia fatto ricorso all'apporto di strutture esterne (Università, Centri di Ricerca, imprese di servizi), mentre il 64,2% si sia avvalso di strutture interne. A fronte di questa dinamica, l'offerta localizzata di servizi è carente. Una indagine dell'Istituto Tagliacarne avente ad oggetto il "confronto tra indici di dotazione infrastrutturale e grado di soddisfazione degli imprenditori circa la collocazione dell'azienda rispetto all'accesso ad infrastrutture di rete e servizi" evidenzia come la Campania, fatto 100 l'indice di dotazione infrastrutturale nazionale, si attesti, in ordine ai servizi alle imprese, a 56,5 punti.

La medesima indagine strutturale del Mediocredito Centrale, citata in precedenza, si è soffermata sul rapporto delle PMI della Campania con le banche e gli altri intermediari finanziari e sull'utilizzo di servizi e strumenti finanziari. I dati creditizi disponibili rappresentano sostanzialmente i dati di equilibrio tra domanda e offerta di servizi finanziari. Dalla lettura di questi dati emerge che: a) il leasing utilizzato in Campania è solo il 2% di quello nazionale; b) il *factoring* incide per il 3,9%; c) il credito bancario incide, invece, per il 4,7%; d) il peso dei depositi è del 6,2%. Emerge inoltre un'ampia disponibilità ad utilizzare gli strumenti della finanza innovativa quali il capitale di rischio, mentre l'offerta è carente. La stessa indagine rivela un difficile rapporto con il sistema finanziario per il credito: oltre il 60% delle imprese è costretto a ricorrere all'auto finanziamento e dichiara di aver ottenuto credito dalle banche in misura inferiore al 50% di quanto richiesto.

#### 1.1.2 Andamenti demografici e mercato del lavoro

La Campania è una delle regioni italiane più densamente popolate, sia per le caratteristiche morfologiche e di posizione dell'area, sia per l'addensamento di funzioni e fattori di attrazione di particolare rilievo (sul piano della dotazione di infrastrutture, di attrezzature produttive, di concentrazioni urbane e di servizi, nonché di centri rappresentativi del sistema politico e amministrativo) — funzioni ed attrazione esercitate soprattutto a scala del territorio meridionale. Naturalmente, l'alta densità di popolazione si traduce in una formidabile pressione "dal lato della domanda" sulle infrastrutture e sui servizi (di mobilità, di approvvigionamento idrico e di smaltimento dei rifiuti, di servizi sociali e sanitari), che soprattutto in alcune aree e nodi del territorio regionale si traduce in congestionamento e degrado della qualità dell'offerta.

La popolazione della regione (quasi 5,8 milioni di abitanti) rappresenta quasi il 28% della popolazione di tutto il Sud d'Italia e mostra, nell'ultimo quinquennio, un trend ancora positivo, con un incremento complessivo che sfiora le 130.000 unità, sebbene con tassi di crescita in calo. La distribuzione della popolazione nelle cinque provincie della regione conferma il peso notevolissimo dell'area di Napoli, che raggiunge quasi il 54% dell'intero volume dei residenti della Campania; la provincia di Napoli, inoltre, mostra un'evoluzione demografica che giunge a spiegare all'incirca il 62% dell'incremento totale di popolazione registrato in Campania.

La dinamica demografica positiva spiega il perdurante incremento della popolazione in età lavorativa e delle forze di lavoro. Proprio questi andamenti, congiuntamente alle caratteristiche della domanda di lavoro, "povera" e frammentata, nonché all'inadeguatezza delle regole del mercato del lavoro regionale, sono alla base della dinamica elevatissima della disoccupazione campana. Anche se negli ultimi anni i dati statistici segnalano un miglioramento non trascurabile delle condizioni del mercato del lavoro, il tasso di disoccupazione della regione nel 1998 è ancora assai elevato, avvicinandosi al 25% e ponendosi quindi al di sopra della media dello stesso Mezzogiorno (22,8%). Le ultime rilevazioni dell'ISTAT segnalano che in Campania il tasso di disoccupazione nel 1999 è stato del 24,3%; su una forza lavoro di 2.023.000 unità, ben 491.000 sono dunque in cerca di occupazione. Per il segmento della popolazione giovanile compreso fra i 15 ed i 24 anni, il tasso di disoccupazione supera il 62%: su tre giovani campani, due sono dunque inoccupati. Il tasso di attività della regione rimane inoltre più modesto che nella media nazionale: 44,5% contro 47,7%.

La maggior parte dei disoccupati è concentrata nelle aree metropolitane, dove si registra anche una elevata presenza di immigrazione e di lavoro sommerso. In tale ambito si rileva, inoltre, un elevato grado di dispersione scolastica e formativa; i tassi di disoccupazione sono comunque elevati per tutti i livelli di istruzione e per tutte le fasce d'età. Molto accentuata è l'incidenza della componente di lunga durata della disoccupazione: in Campania, il 74,5% delle persone in cerca di occupazione è disoccupato da più di 12 mesi, a fronte del 67,2% nel Mezzogiorno. La disoccupazione di lunga durata è connessa anche al carente ricorso ad interventi di qualificazione e riqualificazione improntati all'approccio preventivo e all'ottica del *life-long learning*.

In questo contesto, la constatazione di elevatissimi livelli di occupazione irregolare (il 35,5% degli occupati in Campania risulta irregolare, contro una media del Mezzogiorno pari al 33,9% ed una media nazionale del 22,6%) dà un pieno segnale delle condizioni di severa difficoltà del mercato del lavoro regionale e dello stesso assetto strutturale dell'economia della Campania: non in grado di garantire occupazione emersa, ovvero poggiata su iniziative produttive evolute, competitive, capaci di misurarsi sul mercato, produttrici di rendimenti adeguati. Per ampiezza dell'incidenza del lavoro irregolare, la



Campania è al terzo posto fra le regioni del Mezzogiorno, preceduta dalla Calabria (44,2%) e dalla Sicilia (36,9%). I divari nei “tassi di irregolarità” fra Campania e media italiana sono molto elevati soprattutto nel settore industriale. In Campania, il 44,8% dell’occupazione industriale è irregolare, contro il 18,2% in Italia e l’11,7% nel Centro Nord; incide su questo dato soprattutto la situazione del settore delle costruzioni (su cui la SVIMEZ non espone dati di dettaglio): infatti, nella trasformazione industriale l’incidenza del lavoro irregolare è relativamente minore, anche se molto elevata in assoluto (32,5% in Campania e 11,3% in Italia). Per livello di incidenza del lavoro irregolare, il settore produttivo maggiormente interessato in Campania è quello dell’agricoltura (78,6% in Campania, 73,1% in Italia, 65% nel Centro Nord). Segue l’industria, di cui si è già detto, ed il settore dei servizi (24% in Campania, 18,4% in Italia, 17,2% nel Centro Nord).

Per quanto riguarda le pari opportunità, infine, vanno segnalati, oltre agli elevati tassi di disoccupazione e ai bassi tassi di attività femminile, una ridotta propensione alla creazione di impresa da parte delle donne e la persistenza di fattori di discriminazione per l’accesso e la permanenza nel mercato del lavoro, dovuti prevalentemente alla carenza delle qualifiche acquisite e alla rigidità dell’organizzazione del lavoro.

### 1.1.3 Variabili di rottura

I divari fra la regione ed il resto del Paese sono ancora assai consistenti per la generalità delle “variabili di rottura” assunte dal QCS a base della propria strategia.

In particolare, il sistema produttivo regionale è caratterizzato da una *capacità di esportare* ancora limitata (il rapporto fra esportazioni e PIL è nel 1997 dell’8,4%, contro il 20,8% nella media nazionale), per effetto di una struttura economica che, per articolazione dimensionale e caratteristiche microeconomiche, mantiene caratteri di sostanziale inadeguatezza (nonostante gli indubbi progressi registrati negli ultimi anni nella propensione ad esportare). Questo fenomeno assume proporzioni ancora maggiori considerando la *capacità di esportare prodotti ad elevata produttività*: le produzioni a più elevata produttività rappresentano infatti in Campania appena il 2,3% del PIL regionale contro il 10,6% dell’Italia. Anche per effetto dell’insoddisfacente livello delle esportazioni, il *grado di indipendenza economica della regione* risulta basso, come dimostra il valore ancora elevato del peso delle importazioni nette sul prodotto regionale (nel 1995, 10,3% contro un valore positivo delle esportazioni nette in Italia, pari al 3% del PIL). Il grado di indipendenza economica della regione, misurato attraverso quest’indicatore, ha mostrato comunque un progresso significativo nel corso degli ultimi anni.

Come si è detto in precedenza, l’*intensità di accumulazione* del sistema economico della regione ha subito una costante riduzione negli ultimi anni, con un aumento significativo dei divari sia con il resto del Mezzogiorno che con il Centro-Nord. Ancora nel 1995, dopo un lungo periodo di flessione, gli investimenti regionali sul PIL sono del 14,3%, mentre in Italia essi rappresentano il 17,3% del prodotto. Inoltre, a dispetto della presenza di un vasto sistema di incentivi, in Campania la *capacità di attrazione di investimenti esteri* è rimasta modesta. I divari nella *performance* del tessuto produttivo regionale sono inoltre stati accentuati: in primo luogo da una *capacità innovativa* ancora insufficiente, anche se comunque superiore rispetto alle condizioni medie del Mezzogiorno, come dimostra il modesto valore della spesa totale in R&S sul PIL (0,8% in Campania, 1% in Italia). In secondo luogo, da un persistente ritardo nella *capacità di sviluppo dei servizi alle imprese*: nel 1995, il rapporto fra il valore aggiunto del settore dei servizi alle imprese ed il valore aggiunto totale è del 31,4% in Campania e del 39,2% in Italia. Ed in terzo luogo dalla *capacità di finanziamento*: il costo del denaro che le imprese della regione devono sopportare continua ad essere alto (i tassi a medio e lungo termine sono dell’8,52% in Campania e del 7,38% nella media italiana) ed appaiono inoltre modesti i livelli di capitalizzazione delle imprese e le loro capacità di autofinanziamento.

Sul piano delle potenzialità produttive, si è detto che uno degli aspetti di maggior rilievo riguarda lo sviluppo delle attività turistiche, che possono contare, nella regione, su risorse naturali, culturali e ambientali di eccezionale rilievo e, in alcuni casi, uniche al mondo. Tuttavia, la *capacità di attrazione di consumi turistici*, pur presentando risultati positivi soprattutto negli ultimi anni, denuncia al tempo stesso una situazione di larga sottoutilizzazione. La spesa turistica dei non residenti sul prodotto interno lordo regionale è pari ancora al 3,3% contro il 5,5% delle regioni del Centro-Nord.

Una situazione analogamente preoccupante emerge considerando le variabili di rottura relative al lavoro ed al sistema sociale. Sia la variabile di rottura della *partecipazione della popolazione al mercato del lavoro* che la variabile della *capacità di offrire lavoro regolare* assumono nella situazione attuale valori nettamente più modesti che nella media nazionale: il rapporto fra offerta di lavoro e popolazione attiva, rappresentativo della partecipazione al mercato del lavoro, è in Campania del 49,1%, contro una media nazionale del 53,9%; la quota di occupati sulla popolazione attiva, rappresentativo invece della capacità di offrire lavoro regolare, assume nella regione il valore del 33,4%, contro una media nazionale del 41,8%. Un vincolo pesante alla dinamica sociale ed economica della Campania emerge inoltre considerando le insufficienti *condizioni di legalità e coesione sociale*: permangono elevati i livelli e la dinamica dei delitti, così come — su un altro versante — la carenza di coesione sociale appare



testimoniata dagli ampi fenomeni di abbandono scolastico (il tasso di abbandono nelle scuole secondarie superiori è dell'8,1%, contro una media nazionale del 6,7%). Infine, la regione manifesta un ritardo consistente nella *capacità di sviluppo dei servizi sociali*, soprattutto per quello che riguarda l'offerta di servizi alla collettività e ai residenti. Alle carenze del settore pubblico si contrappongono le difficoltà crescenti dei soggetti privati tradizionali nel riuscire ad intervenire con successo in questo settore, con la conseguenza di lasciare spesso insoddisfatti i bisogni della popolazione: la percentuale di popolazione impegnata in attività di volontariato, scelta come indicatore rappresentativo in questo contesto, rappresenta in Campania meno della metà dell'analogo valore misurabile per il Centro-Nord (4,1% contro 8,7%).

#### *1.1.4 Situazione ambientale*

In questo paragrafo si sintetizza la descrizione della situazione ambientale della Regione Campania, presentata in forma più estesa nella Valutazione ex-ante ambientale allegata al POR. Le informazioni sono tratte dal Primo Rapporto Ambientale approvato dalla Giunta Regionale e consultabile in rete al sito della Regione Campania ([www.regione.campania.it](http://www.regione.campania.it)).

Il *livello di conoscenza* dello stato e della qualità delle risorse ambientali e delle pressioni esercitate sull'ambiente è in regione Campania, complessivamente deficitario per quantità e qualità dei dati. In particolare la rete di monitoraggio dell'aria è incompleta e i dati da essa forniti non permettono analisi significative, è inoltre inesistente il monitoraggio delle aree industriali. Inadeguato è anche il sistema di monitoraggio del ciclo integrato dell'acqua e del suolo. Per quanto attiene al sistema di gestione dei rifiuti il sistema informativo in corso di realizzazione risulta ancora incompleto e frammentario.

#### Aria

I dati disponibili sono relativi ai capoluoghi di provincia con una forte incidenza dell'area urbana di Napoli (nove centraline contro le 20 esistenti per l'intera regione) e non coprono tutti gli inquinanti atmosferici. I dati di seguito riportati, dove non altrimenti indicato, si riferiscono a misure effettuate nel periodo 1994/97.

La situazione più preoccupante si riscontra dai dati rilevati nella città di Napoli, dove, relativamente al Biossido di azoto, i rilevamenti del 1997 mostrano un numero di superamenti pari a 2032 (il limite di legge è di 175 superamenti per anno); per il Monossido di carbonio il maggior numero di superamenti si registrano nei mesi di gennaio, febbraio, novembre e dicembre. L'Ozono, troposferico presenta, in termini di superamenti, cinque valori superiori alla soglia di attenzione fissata a 180 mcg/mc; tutti gli eventi si osservano nei mesi estivi (luglio). Per quanto concerne gli altri capoluoghi di provinciale situazione appare meno preoccupante.

#### Rifiuti

I ritardi accumulati nella gestione dei rifiuti hanno prodotto una dichiarata emergenza ambientale e sanitaria. La regione è commissariata dal 11/2/95. In Campania sussiste, ad oggi, una sola metodologia di smaltimento. La totalità dei rifiuti solidi urbani e dei rifiuti assimilabili agli urbani è smaltita in discarica, il pericolo di esaurimento è tutt'altro che futuro. Nel territorio regionale sono state censite 207 discariche che necessitano di bonifiche.

I dati sulla produzione di RSU relativa all'anno 1995 evidenziano la maggiore produzione procapite per i bacini della provincia di Napoli e quello della città di Caserta.

Il Piano Regionale per lo Smaltimento dei Rifiuti è stato emanato in data Ordinanza Commissariale n.027 del 09.06.97. Tale Piano ha definito secondo i dettati del DLgs n.22/97 le modalità di gestione integrata dello smaltimento dei rifiuti, definendo sul territorio regionale 6 Ambiti Territoriali Ottimali di Smaltimento (ATOS). In sintesi tale piano prevede la realizzazione sul territorio regionale di 7 impianti per la produzione di CDR e 2 termovalorizzatori per lo smaltimento della frazione di rifiuti non riutilizzabile o riciclabile, e si pone l'obiettivo di raccogliere in maniera differenziata il 30% dei rifiuti prodotti. Ad oggi non è in atto alcuna azione di prevenzione della produzione di rifiuti e la percentuale di raccolta differenziata è insignificante. La raccolta differenziata è penalizzata anche dalla assenza di impianti di nobilitazione e trattamento dei materiali.

La situazione dei rifiuti industriali è estremamente grave a causa della assenza di impianti di trattamento e smaltimento nel territorio regionale. A ciò si aggiungono difficoltà conoscitive sulla quantità e qualità dei rifiuti prodotti. Tale situazione genera un significativo deficit di competitività del sistema industriale campano e crea un terreno d'azione favorevole alla criminalità organizzata dedicata allo smaltimento illegale dei rifiuti. Secondo alcune stime a fronte di una produzione regionale di 164000 t/anno di rifiuti pericolosi solo 15000 sono smaltiti legalmente.

#### Aree protette

La Campania con l'istituzione dei due Parchi Nazionali – Cilento e Vallo di Diano e Vesuvio – e delle undici aree protette regionali, Parchi e Riserve Naturali, si pone tra le prime regioni d'Italia come



superficie territoriale protetta (3.403,49 kmq pari al 25 % della superficie regionale), inoltre nel territorio regionale sono stati individuati 132 Siti di Importanza Comunitaria (Dir. 92/43 CEE “Habitat”) e due Zone di Protezione Speciale (Dir. 79/409 CEE “Uccelli selvatici”). Si è operato per superare la carenza di designazione delle ZPS sul territorio regionale. La delibera di Giunta n. 631 del 8/2/2000 ha individuato 11 ZPS per una superficie totale di 185.841 ettari. L'iter amministrativo non è ancora concluso. Il principale elemento di criticità delle aree protette campane, ad esclusione dei Parchi Nazionali, deriva dal fatto che esse sono definite solo sulla carta, mancano strumenti di gestione che consentano alle popolazioni locali di percepire i parchi come occasione di sviluppo economico e sociale attraverso la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali.

#### Acque e Coste

Il sistema delle conoscenze quantitative e qualitative delle acque superficiali e di falda è insufficiente.

Nel territorio campano le *acque superficiali* sono interessate a tre tipologie di alterazioni:

- denaturalizzazione dei corsi d'acqua, degli argini, delle aree golenali;
- inquinamento dei corsi d'acqua;
- alterazione delle caratteristiche idrogeologiche.

Un esempio è rappresentato dalla piana del Sarno. La incompletezza della rete fognaria, la dotazione episodica di impianti di depurazione a livello comunale e la loro scarsa efficienza e infine, la esiguità delle industrie che applicano il pretrattamento delle acque reflue, hanno trasformato il reticolo idrografico in una fogna a cielo aperto con basse capacità dell'ecosistema fluviale di autodepurarsi vista la scarsa portata del fiume, il suo breve corso e la esiguità dei tratti di vegetazione naturale e periferiale presenti lungo il percorso. L'agricoltura intensiva presente in tale area costituisce un'altra fonte inquinante: le acque di irrigazione trasportano direttamente verso la falda concimi chimici, diserbanti e pesticidi utilizzati per migliorare la produzione agricola.

Nel complesso della regione una serie di osservazioni comparative segnalano perdite tra le risorse erogate all'origine e quelle distribuite agli utenti, oscillanti tra il 18-58% del volume immesso in rete.

Per quanto attiene al *sistema fognario e depurativo* il 72% della popolazione regionale è connesso ai sistemi depurativi. Nel complesso gli impianti esistenti ammontano a 229 unità, la percentuale di impianti in esercizio è elevata ma il livello di servizio è insufficiente a causa, anche, della obsolescenza degli impianti stessi. Nessuno degli impianti rispetta gli standard della Direttiva 91/271 CEE recepita dal DLgs 152/99.

L'inquinamento marino della Campania è imputabile principalmente alla cementificazione delle coste, al sistema di depurazione insufficiente ed all'inquinamento fluviale. I dati del 97 segnalano circa il 20% di *costa* non balneabile, dato significativamente superiore alla media nazionale. Le zone più critiche sono le foci del Volturno e del Sarno e il porto di Napoli. Le coste campane mostrano una diffusa tendenza regressiva irreversibile. I pochi tratti di litorale non in erosione devono la propria condizione alla realizzazione di opere di difesa che spesso non sono state accompagnate da approfonditi studi preliminari e che hanno quindi provocato scompensi erosivi nelle zone costiere limitrofe.

#### Suolo

La Campania è ricca di fenomeni di *dissesto idrogeologico*, in atto o potenziali. Ciò è determinato sia dalla natura geologica dei terreni affioranti che dall'uso improprio del suolo. Tra le fenomenologie di dissesto più ricorrenti sono le frane e le alluvioni. La casistica relativa ai movimenti franosi individua 191 comuni interessati a tali fenomeni. Dall'esame dei fenomeni alluvionali emerge che la provincia di Salerno è quella più colpita (37% di località colpite) seguita da quella di Caserta (30%).

I dati allo stato disponibili sui *siti contaminati* riguardano le segnalazioni effettuate allo struttura di governo delegata ex O.P.C.M. n. 24 e 25/96 e successive, relative ai siti inquinati e alle discariche RSU esaurite sul territorio regionale. Sono stati censiti 297 siti contaminati e 202 discariche RSU esaurite. Manca comunque un piano di bonifica di queste aree.

La Campania è tra le aree a più alto *rischio sismico* dell'intero territorio nazionale. Le aree a più elevata pericolosità corrispondono al Matese, al Sannio, all'Irpinia; a ciò si aggiunge un *rischio vulcanico* consistente soprattutto nella Provincia di Napoli, determinato non solo dalla concentrazione di vulcani (la più alta in Italia) ma soprattutto dall'alta densità demografica ed insediativa delle aree a rischio.

#### L'ambiente urbano e i rischi industriali

Il territorio regionale è storicamente caratterizzato da un forte squilibrio nella distribuzione della popolazione, con una forte pressione insediativa concentrata sulla costa e soprattutto nell'area metropolitana di Napoli. Tale fenomeno, insieme alla crescita caotica che ha caratterizzato le aree di massima densità e alla insostenibilità della mobilità urbana, ha ricadute, in termini soprattutto di inquinamento atmosferico e da rumore, sulla qualità della vita in ambito urbano, colpendo in modo particolare i settori sociali più deboli ed esposti. Un altro indicatore significativo della bassa qualità della vita che caratterizza soprattutto l'area metropolitana di Napoli, è la limitata dotazione di spazi verdi, che



nel centro storico di Napoli è di 0.2 mq per abitante, di gran lunga inferiore a quello di qualsiasi altra città europea.

Tematiche ambientali	Indicatori regionalizzati	Fonte	Periodicità
Aria	Emissioni di CO <sub>2</sub> (stima)	ANPA	ANNUALE
	Emissione totale di gas effetto serra (stima)	ANPA	ANNUALE
	Produzione e consumo di CFC e di HCFC	ANPA	ANNUALE
	Emissioni di SO <sub>2</sub> , NO <sub>x</sub> , NH <sub>3</sub> , CO, VOC, Particolato (stima)	ANPA	ANNUALE
Acqua e Coste	Concentrazioni di azoto, fosforo, nitrico, nitroso e ammoniacale, O <sub>2</sub> disciolto e clorofilla per la valutazione dell'indice trofico Trix nelle acque costiere	ANPA/ARPA	ANNUALE
	Percentuali di coste dichiarate balneabili	MIN.SAN.	ANNUALE
	Qualità delle acque dolci superficiali	ANPA/ARPA	ANNUALE
	Numero di impianti di trattamento delle acque reflue (capacità, tipologia di trattamento, funzionalità)	MINAMB/ANPA	ANNUALE
Suolo	Siti contaminati	ANPA/ARPA	ANNUALE
	Distribuzione di pesticidi per usi agricoli	MINAMB/ANPA	ANNUALE
	Superficie delle aree a rischio idrogeologico	ISTAT, ANPA	ANNUALE
	Densità popolazione residente in aree a rischio idrogeologico	ISTAT, ANPA, MINAMB	ANNUALE
Ecosistemi Naturali	Superficie totale aree protette	MIN.AMB	ANNUALE
	Inventario forestale	CORPO FORESTALE	ANNUALE
	Superficie forestale colpita da incendi	CORPO FORESTALE	ANNUALE
Rifiuti	Produzione pro capite di Rifiuti urbani	ANPA	ANNUALE
	Produzione di rifiuti pericolosi	ANPA	ANNUALE
	Produzione di rifiuti industriali	ANPA	ANNUALE
	Numero di impianti di trattamento/smaltimento dei rifiuti	ANPA	ANNUALE
	Quantità di rifiuti trattati/smaltiti per tipologia di trattamento/smaltimento	ANPA	ANNUALE
	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani per frazione	ANPA	ANNUALE
	Quantità di materiali riciclati/recuperati	CONAI/ANPA	ANNUALE
Rischio tecnologico	N° incidenti notificati: industria e trasporti	MINAMB/ANPA	ANNUALE
	Impianti a rischio di incidente rilevante (siti "seveso")	MINAMB/ANPA	ANNUALE
	Aree a rischio di incidente rilevante	MINAMB/ANPA	ANNUALE
	Piani di disinquinamento o di risanamento	MINAMB/ANPA	ANNUALE
	Popolazione residente in aree a rischio	MINAMB/ANPA/ISTAT	ANNUALE
Ambiente urbano	Emissioni di CO, SO <sub>2</sub> , NO <sub>x</sub> , particolato, metalli pesanti, VOC (stima)	ANPA	ANNUALE
	Qualità dell'aria urbana, concentrazioni di: SO <sub>2</sub> , NO <sub>2</sub> , Pb, Benzene, Ozono, particolati, fumo nero, Pm <sub>10</sub> /Pm <sub>2,5</sub> , IPA, CO, Composti del fluoro	ANPA/ARPA	ANNUALE
	Numero stazioni di rilevamento della qualità dell'aria	ANPA	ANNUALE
	Numero Agende 21 locali adottate	ANPA	ANNUALE

Rispetto all'esposizione al rischio industriale, gli unici dati disponibili sono quelli desunti dalle dichiarazioni volontarie delle aziende interessate. La provincia di Napoli contiene, da sola, il 47% del totale delle aziende a rischio. (99 aziende a rischio sul territorio regionale), localizzate in gran parte nella città di Napoli.

#### 1.1.5 Situazione in termini di pari opportunità

La distribuzione per sesso degli indicatori caratteristici del mercato del lavoro conferma il sensibile ritardo che ancora contraddistingue l'inserimento delle donne nel sistema produttivo. Tanto i tassi di disoccupazione (20,5% per i maschi e 33,6% per le donne) che i tassi di attività (47,8% per i maschi contro 23,3% per le donne) indicano molto chiaramente la carenza di condizioni di pari opportunità e, di conseguenza, sono alla base di un'incidenza ancora elevatissima fra le donne della regione di comportamenti fondati sulla sfiducia e sulla mancata partecipazione all'offerta di lavoro. Tale sfiducia sembra tuttavia coinvolgere in misura minore le giovani generazioni. Infatti la disoccupazione giovanile mostra delle punte assai rilevanti fra le donne: ben il 61% delle giovani donne è disoccupata (ma si presenta sul mercato del lavoro, a differenza che nel passato) contro il 47% dei giovani maschi. Inoltre, va sottolineato come l'incidenza dei titoli di studio meno elevati (licenza elementare o nessun titolo)





caratterizzi assai più nettamente la componente femminile rispetto a quella maschile (giovani e meno giovani, forze e non forze di lavoro), con un persistente ritardo nei livelli di scolarità che contraddistingue chiaramente i segmenti più anziani della popolazione femminile — laddove, nelle generazioni più giovani, il grado di istruzione delle donne si dimostra in linea con quello dei maschi. Su di un altro piano, analizzando più nel dettaglio la distribuzione dell'occupazione regionale, colpisce, innanzitutto, la circostanza secondo cui le donne pesano ancora poco nell'ambito delle cosiddette figure professionali indipendenti (imprenditori, professionisti e soci di cooperative); e che, soprattutto, esse rappresentano in questi gruppi una quota dell'occupazione femminile totale molto più ridotta di quella che esprimono in termini di lavoro dipendente (26% contro 31%).

LE CIFRE DELLE PARI OPPORTUNITÀ						
	Femmine		Maschi		Maschi e femmine	
Tasso di disoccupazione	1996	1998	1996	1998	1996	1998
Campania	33,94	33,58	21,31	20,52	25,51	24,94
Mezzogiorno	30,20	31,75	17,50	18,21	21,66	22,79
Italia	16,58	16,84	9,38	9,49	12,09	12,32
Tasso di disoccupazione delle classi di età dai 15 ai 29 anni al 1998						
Campania	61,00		47,31		52,86	
Mezzogiorno	56,85		41,11		47,29	
Italia	30,94		22,29		26,07	
Tasso di attività al 1998						
Campania	23,31		47,81		35,26	
Mezzogiorno	23,34		48,09		35,40	
Italia	30,22		51,22		40,42	
Tasso di popolazione in possesso di diploma di maturità, laurea o dottorato al 1998						
Campania	22,39		24,88		23,61	
Mezzogiorno	22,05		23,75		22,88	
Italia	23,27		26,16		24,68	
Lavoratori autonomi e imprenditori del settore industria al 1998 (% degli occupati)						
Campania	1,09		4,77		3,67	
Mezzogiorno	1,06		5,52		4,19	
Italia	1,70		6,98		5,06	

## 1.2 Punti di forza e di debolezza (analisi SWOT)

I principali punti evidenziati dall'analisi SWOT per la regione nel suo complesso sono riportati nella tabella che segue.



## Analisi SWOT per la Regione nel complesso

Punti di Forza	Punti di Debolezza
<p>Forza lavoro caratterizzata da dinamica crescente e da ampia presenza del segmento giovane.</p> <p>Disponibilità di forze di lavoro ad elevata scolarizzazione.</p> <p>Disponibilità di risorse naturali e culturali di elevatissimo valore sia concentrate che diffuse.</p> <p>Elevato potenziale di attrazione turistica. Ampia presenza di territori protetti destinati a parco naturale.</p> <p>Articolata presenza di poli universitari di rilievo. Esistenza di Centri ed Enti di prestigio, ad elevata specializzazione e a forte contenuto di ricerca applicata.</p> <p>Diffusione di elevata vitalità imprenditoriale in alcuni distretti e settori produttivi. Presenza significativa (anche se non adeguatamente diffusa) di realtà produttive in settori fortemente innovativi. Presenza di sistemi locali di imprese con alti livelli di qualità delle produzioni.</p> <p>Tendenze all'aumento spontaneo della propensione all'export.</p> <p>Presenza di numerose unità produttive a capitale extra-locale, caratterizzati da un'elevata propensione all'export, a testimonianza della permanenza di fattori di attrazione di capitali dall'esterno.</p> <p>Presenza di flussi turistici quantitativamente rilevanti alimentati in modo significativo anche dalla domanda internazionale; presenza di polarità turistiche di rilievo internazionale.</p> <p>Sviluppo di produzioni tipiche locali di alta qualità e con mercato nazionale; significativa presenza di produzioni agroalimentari;</p> <p>Rilievo internazionale dell'area metropolitana di Napoli;</p> <p>Disponibilità di preesistenze infrastrutturali significative, anche se da connettere ed integrare, in particolare nel settore del trasporto.</p> <p>Posizione geografica strategica, rafforzata dai discreti progressi ottenuti nella dotazione dei sistemi di trasporto e nello sviluppo di nodi intermodali.</p> <p>Sviluppo delle azioni di concertazione e di programmazione negoziata.</p> <p>Episodi di miglioramento delle capacità di governo da parte delle Amministrazioni locali.</p>	<p>Ampia presenza di forze lavoro a bassissima qualificazione; elevata dispersione scolastica; scarsa partecipazione delle donne al mercato del lavoro; tassi di disoccupazione elevati, ampiezza del lavoro irregolare e permanere di condizioni di disagio sociale.</p> <p>Insufficiente dotazione di infrastrutture sul piano quantitativo e qualitativo.</p> <p>Alti rischi di dissesto idrogeologico; ampia presenza di aree inquinate; infrastrutture ambientali insufficienti e/o incomplete; presenza di ampi divari socio-economici nelle aree interne ed in particolare nei parchi naturali nazionali e regionali.</p> <p>Presenze di insufficienti condizioni di sicurezza per lo sviluppo (criminalità).</p> <p>Scarsa diffusione della tecnologia e dell'innovazione nel sistema delle imprese. Mancanza di coordinamento (e di cooperazione) tra Centri di Ricerca – sia privati che pubblici - e il sistema produttivo. Bassa propensione delle imprese ad investire in attività di R&amp;S. Ridotta presenza di strutture di trasferimento tecnologico e di collegamento.</p> <p>Modesto tasso di accumulazione (insufficienza della dinamica degli investimenti) nel sistema produttivo ed in termini di capitale fisso sociale. Dipendenza ancora elevata dai trasferimenti esterni.</p> <p>Ridotte dimensioni e fragilità di larga parte del tessuto produttivo regionale (industriale, agricolo e dei servizi), unite a scarsa propensione verso comportamenti associativi. Presenza significativa di imprese orientate prevalentemente al mercato tradizionale e di prossimità. Insufficiente sviluppo dei servizi alla produzione. Significativa presenza del sommerso.</p> <p>Grave sottoutilizzazione del potenziale di sviluppo del turistico sostenibile; crescente degrado del patrimonio naturale e storico - culturale;</p> <p>Scarsa articolazione del sistema economico rurale e alti livelli di sottoccupazione all'interno del settore agricolo</p> <p>Elevate difficoltà e maggiori costi di accesso al credito, soprattutto quello di medio-lungo periodo.</p> <p>Sistema di PMI caratterizzato da bassi livelli di capitalizzazione. Scarsa capacità di autofinanziamento delle imprese.</p> <p>Gravi fenomeni di congestione dei centri urbani, con particolare riferimento all'area metropolitana di Napoli.</p> <p>Presenza di criticità nel sistema dei trasporti</p> <p>Inadeguatezza di ampi segmenti della PA. Gravi ritardi nella riforma della PA.</p>
Opportunità	Rischi
<p>Attivazione di una politica degli investimenti pubblici mirata per la valorizzazione delle risorse immobili e maggiore disponibilità di risorse per lo sviluppo.</p> <p>Maggiore capacità di sfruttamento degli incentivi finanziari disponibili, all'interno del processo di decentramento amministrativo in corso. Riforma e riorganizzazione della P.A.</p> <p>Sviluppo delle nuove tecnologie della comunicazione e della società dell'informazione.</p> <p>Allargamento dei mercati, in particolare verso nuovi Paesi del Bacino del Mediterraneo e dell'Est Europeo.</p>	<p>Depauperamento del capitale umano.</p> <p>Perdita di capacità di attrazione delle risorse mobili dello sviluppo. Perdita di competitività nei confronti dei paesi a basso costo del lavoro.</p> <p>Evoluzione della politica agraria comunitaria verso la riduzione del sostegno alle produzioni.</p> <p>Esclusione dai processi di diffusione della conoscenza e della tecnologia.</p> <p>Degrado delle risorse; definitiva perdita di competitività di alcuni comparti turistici;</p> <p>Incapacità della PA a sostenere il processo di sviluppo</p> <p>Diminuzione della competitività del sistema regionale nel suo complesso.</p>



Come è stato sottolineato nell'analisi del contesto regionale, la situazione della Campania è assai complessa. I diversi punti dell'analisi SWOT che sono stati individuati riflettono quella condizione di "biforcazione", richiamata dal QCS per il Mezzogiorno, dei possibili sentieri di crescita o crisi del sistema socioeconomico regionale.

Da una parte, costituiscono infatti straordinari elementi da valorizzare per lo sviluppo regionale, le dotazioni nel campo delle risorse ambientali e culturali, le preesistenze nel campo della formazione universitaria e della ricerca scientifica e tecnologica, la posizione geografica strategica per lo sviluppo di relazioni internazionali, in particolare verso i paesi del bacino del Mediterraneo, nei confronti dei quali la regione potrebbe maturare posizioni di vantaggio *geoeconomico* consistenti. Il ruolo culturale, economico e territoriale che le componenti più avanzate della regione hanno svolto e continuano a svolgere si associa ad un'ampia disponibilità di capitale umano qualificato. Intorno ad alcune realtà territoriali, soprattutto all'interno dei sistemi locali di imprese e dei distretti industriali, si sono consolidati tessuti produttivi di notevole rilevanza, caratterizzati da una buona capacità di esportazione. Permangono fattori di attrazione di investimenti dall'esterno non irrilevanti, pur se gravemente compromessi dalle sfavorevoli condizioni di contesto. I settori agricolo, agroalimentare e del turismo contribuiscono in modo significativo alla formazione del prodotto lordo regionale, mettendo in evidenza alcune realtà territoriali di particolare valore. Infine, sviluppi significativi — da incoraggiare e consolidare — si rivelano nella qualità dell'amministrazione pubblica, nella diffusione delle esperienze della programmazione negoziata, nella vivacità di molte istanze locali, a testimonianza di una nuova dinamica, ancora certamente da proteggere e consolidare, dei processi di aggregazione e di cooperazione delle istituzioni e dei soggetti socioeconomici per la promozione dello sviluppo locale.

Esistono, in definitiva, larghe disponibilità di risorse immobiliari da valorizzare per lo sviluppo, che l'analisi SWOT ha messo in luce; così come esistono ampie potenzialità di combinare, stimolare ed attrarre le risorse mobili del capitale, del lavoro specializzato, della tecnologia. La promozione dello sviluppo regionale richiede però che un uso finalmente pieno ed adeguatamente produttivo di queste risorse, venga reso possibile attraverso l'abbattimento dei nodi ed ostacoli che caratterizzano la situazione regionale. L'analisi SWOT mette in luce aree di *deterioramento* del patrimonio di risorse esistenti, come nel caso dell'ambiente (con il dissesto idrogeologico, l'inquinamento elevato, il degrado delle aree urbane e marginali, l'eccessiva pressione nelle aree a maggiore densità di popolazione e di insediamento produttivo), del patrimonio culturale (con un degrado che in molte aree ad elevato valore culturale e storico rischia di diventare irreversibile), delle infrastrutture di trasporto e delle infrastrutture in generale (dove l'eccessiva pressione e l'insufficiente cura e manutenzione ne riduce drammaticamente la capacità di servizio); l'analisi rileva inoltre aree di *insufficiente o distorta utilizzazione*, come nel caso delle risorse umane ed in parte delle risorse scientifiche e tecnologiche, non sufficientemente integrate e collegate con il sistema produttivo; ed infine estese aree di *inefficienza*, che riguardano in particolare il sistema produttivo e del credito, gravato da caratteristiche ancora sfavorevoli in termini di produttività, utilizzazione di servizi, propensione ad innovare, capacità di esportare. Agiscono inoltre in forma diffusa e trasversale punti di debolezza come le condizioni di insufficiente sicurezza per lo sviluppo e la persistente inadeguatezza di ampi segmenti dell'Amministrazione Pubblica.

I rischi e le opportunità identificati dall'analisi SWOT vengono identificati considerando quali siano i grandi *scenari esterni* che si prefigurano per la regione: scenari che riguardano in particolare la disponibilità di finanziamenti pubblici per lo sviluppo e l'evoluzione delle politiche generali e di settore (lo *scenario delle politiche economiche*), le nuove tecnologie informatiche, telematiche e della comunicazione (lo *scenario tecnologico*), le nuove tendenze internazionali della domanda, della competitività, della specializzazione produttiva (lo *scenario delle dinamiche economiche esterne*).

### 1.3. Risultati conseguiti nel periodo di programmazione 1994-99

#### 1.3.1 Analisi del QCS Campania 1994-99

Nel periodo di programmazione 1994-1999, gli interventi in corso di attuazione hanno mobilitato risorse pubbliche per complessivi 12.400 miliardi di lire, di cui 6.000 a valere sul POP Campania 1994-1999 e circa 6.400 miliardi a valere sui Programmi Operativi Multiregionali (POM) gestiti dalle amministrazioni centrali<sup>2</sup>.

---

2 Dalla regionalizzazione dei dati dei Programmi Operativi Multiregionali condotta dal valutatore indipendente del QCS, risulta che le risorse della Regione Campania ammontano a 6.444,225 mld di lire, pari al 26% del totale dei POM nazionali. Tali risorse sono così ripartite: Risorse idriche: 741.295 mln di lire (22% del totale del POM); Energia: 56.472 mln di lire (6% del totale del





Programma Operativo della Campania 1994-1999 individua tra i propri obiettivi generali il potenziamento delle infrastrutture, la modernizzazione delle strutture produttive, lo sviluppo dei settori non tradizionali ed il miglioramento della qualità della vita. In via programmatica, il piano finanziario del programma prevedeva le maggiori dotazioni per l'asse 5 (35%) e per l'asse 4.

ASSI	TOTALE COMPLESSIVO	QUOTA PUBBLICA				QUOTA PRIVATI	
		QUOTA UE		QUOTA NAZIONALE		H	H/A
	Lire	Lire	%	Lire	%	Lire	%
1. Comunicazione	1.042.406	383.804	36,82%	383.804	36,82%	274.799	26,36%
2. Industria e artigianato	652.144	180.400	27,66%	180.400	27,66%	291.345	44,67%
3. Turismo	944.741	307.283	32,53%	307.283	32,53%	330.175	34,95%
4. Sviluppo rurale e pesca	1.261.972	641.825	50,86%	361.684	28,66%	258.463	20,48%
5. Infr. Supp. Att. Economiche	1.466.761	569.113	38,80%	569.113	38,80%	328.534	22,40%
6. Valorizzazione risorse umane	634.574	468.133	73,77%	150.541	23,72%	15.806	2,49%
7. Attuazione POP	13.904	9.733	70,00%	4.171	30,00%	-	0,00%
<b>POP CAMPANIA</b>	<b>6.016.501</b>	<b>2.560.291</b>	<b>42,55%</b>	<b>1.956.995</b>	<b>32,53%</b>	<b>1.499.122</b>	<b>24,92%</b>
<b>TOTALE POP</b>	<b>28.974.075</b>	<b>14.249.785</b>	<b>49,18%</b>	<b>9.627.832</b>	<b>33,23%</b>	<b>5.096.438</b>	<b>17,59%</b>
<b>TOTALE QCS</b>	<b>60.426.782</b>	<b>29.558.189</b>	<b>48,92%</b>	<b>20.254.201</b>	<b>33,52%</b>	<b>10.614.361</b>	<b>17,57%</b>

Dall'analisi della struttura del piano finanziario (cfr. il prospetto che segue) per il periodo 1994/'99, emerge che il POP Campania ha attivato una quota di compartecipazione del settore privato del 24,9%, superiore di circa sette punti percentuali rispetto alla media QCS e del totale dei POP delle Regioni dell'Obiettivo 1.

Le quote maggiori di capitali privati sono presenti nell'asse 2 "Industria e artigianato", nell'asse 3 "turismo" e nell'asse 5 "infrastrutture di supporto alle attività economiche". Una quota di compartecipazione privata di circa il 20% si trova anche nel settore agricolo (Asse 4).

Il programma ha subito notevoli modifiche nel corso della sua attuazione diverse riprogrammazione di risorse che hanno determinato un incremento della dotazione dell'asse 1 "Comunicazioni" (+17%), dell'asse 2 "Industria e artigianato" (+8%) e dell'asse 3 "Turismo" (+22%) ed un corrispondente decremento della dotazione dell'asse 5 "infrastrutture di supporto alle attività economiche" (-14,6%). Nel corso degli ultimi due anni di programmazione, inoltre, il FSE (asse 6) ha subito due decurtazioni successive. Tutte le misure che si riferiscono all'Asse relativo alle risorse umane hanno subito tagli consistenti, ad eccezione degli interventi per gli aiuti all'occupazione per disoccupati di lunga durata, i quali hanno pressoché raddoppiato la loro dotazione finanziaria. Rispetto al documento programmatico iniziale si registra la soppressione di una sola misura, relativa all'obiettivo 5a, mentre tutte le altre misure relative alla diversificazione e valorizzazione delle risorse agricole ed allo sviluppo rurale hanno subito consistenti incrementi finanziari (spicca il +678% della divulgazione agricola).

### 1.3.2 Attuazione del POP Campania 1994-99:

Il POP 1994-1999, approvato dalla UE solo nel novembre 1995, è stato attuato mediante procedure a bando, tanto per gli aiuti alle imprese quanto per l'individuazione dei beneficiari finali degli interventi infrastrutturali. L'impiego di procedure a bando anche per le opere infrastrutturali, se da un lato ha garantito la trasparenza delle procedure di selezione ed ha permesso l'individuazione di un "parco progetti", dall'altro ha imposto, in fase di avvio, un forte ritardo nell'attivazione della spesa dovuto alla numerosità dei progetti pervenuti per la selezione; solo nel corso degli ultimi due anni del periodo è stato possibile accelerare l'iter procedurale e pervenire, al 31 dicembre 1999, al 100% dell'impegno di spesa, con un *overbooking* FESR di circa 450 miliardi. Anche per quanto concerne i regimi di aiuto (turismo e ricerca scientifica in particolare), dopo una fase iniziale caratterizzata dalla lentezza delle procedure valutative, negli ultimi due anni del periodo di programmazione si è registrata una forte accelerazione procedurale dovuta principalmente all'introduzione di elementi di automatismo nei processi valutativi.

POM); Protezione civile: 135.800 mln di lire (52% del totale del POM); Sicurezza: 108.141 mln di lire (19% del totale del POM); Strade: 317.190 mln di lire (33% del totale del POM); Ferrovie: 928.732 mln di lire (24% del totale del POM); Aeroporti: 4.388 mln di lire (21% del totale del POM); Telecomunicazioni: 590.743 mln di lire (26% del totale del POM); SFOP Ob.1: 30.407 mln di lire (7% del totale del POM); Turismo: 84.651 mln di lire (20% del totale del POM); Industria: 2.729.400 mln di lire (28% del totale del POM); Ricerca e sviluppo: 486.863 mln di lire (37% del totale del POM); Patti territoriali: 116.342 milioni di lire (26% del totale del POM); Valorizzazione produzioni agricole: 63.467 mln di lire (27% del totale del POM); Servizi allo sviluppo agricolo: 50.334 mln di lire (11% del totale del POM).



Particolari difficoltà hanno caratterizzato l'attuazione della misura 5.3.2 – Recupero e trattamento rifiuti; lo stanziamento iniziale di 200 Mecu di fondi pubblici è stato ridotto, nel corso del periodo 1994-1999, a 81,324 Mecu, regolarmente impegnati al 100% entro il 31/12/99. I motivi dell'incompleto utilizzo delle risorse, riprogrammate anche su altre misure ambientali del POP 94/99, è connesso al ritardo nell'approvazione del piano rifiuti in Campania con conseguente nomina del Commissario Governativo nella gestione dello stesso. Inoltre detto piano, approvato solo nel 1997 e conforme alla normativa UE in materia di ambiente, come dichiarato dal Ministero dell'Ambiente, contiene azioni che prevedono il coinvolgimento di risorse private (project financing) con conseguente diminuzione di fabbisogni finanziari pubblici. I motivi della riduzione della misura recupero rifiuti non possono quindi esser ascritti alla debolezza della misura stessa, ma unicamente a fattori di criticità contingenti, superati oggi con la piena attuazione del piano rifiuti.

Le maggiori difficoltà di attuazione del POP Campania sono tuttavia state riscontrate nell'ambito della valorizzazione delle risorse umane, la cui lenta attuazione ha comportato una perdita notevole delle risorse inizialmente disponibili. La programmazione 1994/99 a titolarità della Regione prevedeva interventi per 471,737 Mecu. Tale stanziamento nel corso degli anni è stato ridotto ad 326,008 milioni di Euro, totalmente impegnati al 31 dicembre 1999.

Le difficoltà incontrate sono in buona parte attribuibili alla carenza nella fase di programmazione dell'analisi dei fabbisogni formativi, alle carenze organizzative della struttura regionale, che richiede pertanto una profonda riorganizzazione, alle carenze strutturali e organizzative del sistema formativo regionale, allo stato arretrato delle deleghe. Alcuni punti di criticità sono stati affrontati ed in parte superati con le riprogrammazione e rimodulazioni definite nel corso del 1999. Sono state infatti introdotte azioni innovative e nuove modalità procedurali, con il risultato di ottenere un sensibile incremento della domanda di formazione sia da parte dei fruitori che delle aziende, nonché una risposta significativa nella preparazione dei giovani per un loro inserimento nel mondo del lavoro. Si segnalano al riguardo le azioni nel settore delle tecnologie dell'informazione, finalizzate alla formazione di circa 600 giovani con inserimento lavorativo di un'aliquota superiore al 50% dei soggetti formati. Rilevante si è dimostrata anche l'azione rivolta ai giovani diplomati nell'ambito della Formazione Integrata Superiore, che ha consentito il coinvolgimento di circa 2000 giovani diplomati, in un'azione formativa che vede coinvolti congiuntamente gli Istituti di Istruzione Secondaria, le Università e le Aziende. Appare evidente dai risultati sopra elencati la svolta nel sistema formativo, caratterizzata da una maggiore coerenza con i fabbisogni del sistema economico e produttivo, con risultati significativi nel campo della lotta alla disoccupazione.

### *1.3.3 Il Programma Operativo "Pianura" e la Sovvenzione Globale "Centro Antico di Napoli"*

#### *P.O. Pianura*

Il programma individua fra i suoi obiettivi quelli del miglioramento delle infrastrutture per la mobilità, per la salvaguardia ambientale, per i servizi collettivi e per l'insediamento produttivo in ambito urbano e dello sviluppo di nuova imprenditorialità.

Dall'analisi della struttura del piano finanziario emerge che il programma ha attivato una quota di partecipazione del capitale privato del 2% circa. Il programma ha subito un'unica riprogrammazione che ha comportato un decremento delle risorse attribuite al sottoprogramma I-Mobilità (-8%), al sottoprogramma III-Servizi Collettivi (-17%) ed al sottoprogramma IV-Sostegno allo Sviluppo Produttivo e Commerciale (18%) ed un corrispondente incremento delle risorse attribuite al sottoprogramma II-Salvaguardia Ambientale (+140%) e Assistenza Tecnica (+62%).

Sulla base dei dati forniti nel sesto rapporto di attuazione del P.O. (al gennaio 2000) si rileva che il programma ha visto, al 31.12.99, l'assunzione di impegni pari al 102,94% delle risorse e l'effettuazione di una spesa pari al 8,09%.

Le principali problematiche riscontrate nell'attuazione del programma sono da ascrivere alle difficoltà di carattere amministrativo connesse agli espropri delle aree oggetto di intervento ed alla stipula di accordi per garantire la collaborazione di tutti gli enti pubblici a vario titolo coinvolti.

#### *Sovvenzione Globale "Centro Antico di Napoli"*

La sovvenzione globale "Centro Antico di Napoli" individua fra i suoi obiettivi quelli della riqualificazione, mediante il sostegno alle iniziative private e pubbliche, della zona compresa fra i due antichi decumani del centro storico della città di Napoli.

In via programmatica, la S.G. prevedeva una partecipazione pubblica di 35,11 MEURO dei quali 24,966 a carico del FESR. Per effetto delle decisioni assunte dal C.R.d.S. del 10.12.1999 la partecipazione pubblica ha subito un decremento di 10,144 MEURO, pari al cofinanziamento nazionale, con un corrispondente incremento della quota privata che, sulla base degli esiti dei bandi di concorso si assesta a 30,881 MEURO ( 59.794 milioni di lire), pari al 55,3% del costo totale (108,135 milioni di lire).

Al 31.12.99 la S.G. ha registrato impegni pari al 100% delle risorse disponibili e spese pari allo 0,4%.



Le principali problematiche attuative relative alla S.G. sono da ascrivere alla tardiva stipula della convenzione tra l'Organismo Intermediario e la U.E.

#### *1.3.4 Lezioni per il periodo 2000-2006*

L'attuazione del POP 1994-99 fornisce utili elementi di riflessione che, pur in assenza di rapporti di valutazione dettagliati, permettono di trarre utili lezioni per il periodo di programmazione 2000-06. L'efficacia dell'attuazione del programma, infatti, ha fortemente risentito di alcune criticità che sarà necessario rimuovere per garantire la rapida attivazione e l'efficace gestione del POR 2000-06:

1. La ripartizione delle competenze andrà chiaramente articolata; la mancata operatività per l'intero periodo di programmazione dei responsabili di misura ha infatti fortemente condizionato l'attuazione del programma;
1. L'incompletezza della riforma della P.A. è un ulteriore elemento di condizionamento da rimuovere per garantire efficacia all'attuazione del POR, mediante un più ampio ricorso ai provvedimenti dirigenziali e, più in generale, a forme di semplificazione in grado di accelerare i tempi procedurali;
2. Il sistema di monitoraggio e valutazione andrà implementato ulteriormente, sfruttando le esperienze e gli strumenti dei quali, pur con ritardo, la Regione si è dotata per il monitoraggio del POP 1994-99.



## 2. LA STRATEGIA DI SVILUPPO

### 2.1 Condizioni di elaborazione del programma

Nella predisposizione del POR, la Regione ha condiviso pienamente gli orientamenti formulati per questa prima fase della programmazione dal MTBPE, in sintonia con le indicazioni espresse in sede comunitaria e cioè con i principi di: programmazione; concentrazione; integrazione; sussidiarietà e decentramento; partenariato; addizionalità; verificabilità dei risultati.

E' evidente che tale impostazione ha teso a valorizzare fortemente il ruolo degli "attori" dello sviluppo presenti nella nostra regione, il cui contributo di idee e iniziativa a livello locale, rafforza considerevolmente il processo di programmazione in corso, legando strettamente il programma alle esigenze di sviluppo del territorio. D'altro canto, uno dei capisaldi della nuova programmazione dei fondi strutturali è rappresentato proprio dall'applicazione del principio del partenariato istituzionale ed economico-sociale, così come indicato nel Regolamento di coordinamento dei fondi strutturali.

Il più ampio coinvolgimento di tutti gli attori locali dello sviluppo è quindi stato ritenuto essenziale per garantire una più forte integrazione con le istanze che vengono dal territorio, e sarà assicurato in tutte le successive fasi della programmazione e dell'attuazione. Ciò comporterà non soltanto la definizione di procedure e modalità di partenariato chiare, condivise e trasparenti, ma anche l'esplicitazione - per ciascun partecipante - degli oneri e delle responsabilità attuative ed operative collegate all'esercizio di questo ruolo.

#### *Occasioni di incontro con i partner istituzionali ed economico-sociali*

La Regione Campania nella fase di redazione del Rapporto interinale ha provveduto a stimolare un'ampia partecipazione dei soggetti economici e sociali alla discussione sui primi indirizzi per la nuova programmazione di Agenda 2000, costituendo il Comitato Regionale di Coordinamento, previsto dalla delibera CIPE 140/98, al quale ha affiancato sette tavoli settoriali ai quali sono stati associati gli stessi partners sociali ed istituzionali presenti nel comitato regionale.

Dei contenuti e dell'esito della discussione dei tavoli si è dato ampio risalto pubblico, anche mediante la pubblicazione sul BURC dell'intero rapporto interinale nonché dei verbali delle attività svolte.

A seguito della conclusione della fase interinale la ripresa della discussione con i partner ha assunto numerose forme pubbliche. L'indizione di seminari e tavole rotonde e le convocazioni dei tavoli regionali hanno segnato le tappe di un percorso che ha visto l'attiva partecipazione dei soggetti del partenariato, in una prima fase mediante la presentazione di contributi per la redazione del POR e, nella seduta del Comitato Regionale di Coordinamento del 27 luglio 1999, con l'analisi e l'approvazione del programma.

### 2.2 Strategia di intervento ed obiettivi globali del programma

Nell'analizzare la situazione del sistema socioeconomico regionale — al fine di giungere alla formulazione di strategie e linee di intervento pienamente coerenti con i fabbisogni strutturali e con le domande sociali che il territorio della Campania esprime — l'analisi svolta in precedenza ha evidenziato, accanto ad un insieme di gravi e vistose debolezze (molte ereditate dal passato, alcune di formazione più recente), delle potenzialità straordinarie: che sono associate in particolare a risorse naturali, ambientali e culturali di eccezionale valore, anche se soggette ad una minaccia imminente di degrado, che in taluni casi rischia di diventare irreversibile; alla stratificazione di risorse umane, iniziativa imprenditoriale, capitale immateriale, tecnologie e conoscenze; all'emergere di numerosi sistemi di sviluppo locale; a preesistenze rilevantissime in campo infrastrutturale, anche se scarsamente integrate e qualitativamente insufficienti.

In questo contesto, il nodo strategico di fondo prospettato dal QCS — valorizzare ed estendere nel Sud le risorse immobili dell'ambiente, del patrimonio naturale, dei beni culturali, del lavoro localizzato, aumentandone la capacità di attrarre od incrementare le risorse mobili del capitale produttivo, della tecnologia, delle conoscenze e dei beni immateriali, del capitale umano — dimostra un'ampissima applicabilità: proprio per la ricchezza e l'articolazione delle risorse che la Campania possiede e per la possibilità, intervenendo per la loro valorizzazione, di creare opportunità straordinarie di rendimento sociale ed economico.

La "nuova programmazione" ed il rafforzato orientamento delle politiche per lo sviluppo verso gli elementi strutturali della crescita costituiscono per la Campania un quadro di grandi opportunità, anche per la definitiva rottura che esse introducono rispetto alle politiche di compensazione dei divari basati su sussidi generalizzati al lavoro ed al capitale, oltre che alle politiche di trasferimento di reddito: politiche che anche nella nostra regione hanno contribuito ad indebolire le forze che spingevano all'impegno individuale e alla mobilità dei fattori, distorcendo l'allocazione delle risorse ed accentuando quindi i



fenomeni di dipendenza. Analogamente, un'opportunità per lo sviluppo della Campania è costituita dall'affermazione del carattere "di missione" della politica economica nazionale per il Mezzogiorno, ossia di un carattere di forte motivazione strategica e culturale, chiaramente mirata negli obiettivi, capace di orientare la parte più ampia delle risorse finanziarie disponibili, in grado di realizzare una vera e propria "rottura" degli attuali equilibri di stagnazione.

In questo contesto, il POR della Campania condivide la necessità individuata dal QCS di imprimere un "balzo" allo sviluppo regionale, introducendo discontinuità significative nei comportamenti degli operatori economici e sociali, nei meccanismi di funzionamento dell'economia e dei mercati della regione, nel ruolo e nell'efficienza delle Amministrazioni pubbliche, ai diversi livelli territoriali; e condivide inoltre l'obiettivo generale di accelerazione dello sviluppo e di riduzione della marginalità sociale, che il QCS prospetta.

*L'obiettivo generale del POR Campania viene quindi determinato nella crescita dell'occupazione, per donne ed uomini, da perseguirsi secondo una strategia di sviluppo sostenibile ed equo, di miglioramento della qualità della vita, di un armonico ed equilibrato sviluppo del territorio, accrescendo la competitività regionale nello scenario nazionale, europeo e mediterraneo.*

Il perseguimento dell'obiettivo generale del POR si traduce e sostanzia nei seguenti target regionali di sviluppo che riflettono e sintetizzano i risultati dell'azione strutturale che deve impegnare l'intero sistema delle variabili di rottura:

- 1) *L'abbattimento del tasso di disoccupazione.* In termini quantitativi, il Programma Operativo si propone di ridurre i tassi di disoccupazione attuali di circa 10 punti percentuali nel prossimo decennio — portando quindi il rapporto fra disoccupati e forze di lavoro al 16% circa nel 2008. Ciò implica una crescita globale dell'occupazione — nei prossimi dieci anni — di circa 240.000 unità, con un tasso medio annuo (composto) di variazione pari a circa l'1,4%; e corrispondentemente una diminuzione del numero di disoccupati di circa 200.000 unità, con un tasso medio annuo di riduzione del 4,2%. Questo scenario assume una modesta crescita delle forze di lavoro (con un tasso di crescita dello 0,2% per anno), ancora trainate nei prossimi anni dall'evoluzione della popolazione in età di lavoro. Pur ambizioso, come si è detto, questo target di maggiore occupazione non è irrealistico: il suo conseguimento dipende da un'evoluzione favorevole del prodotto regionale e dal successo degli interventi di politica attiva del lavoro.
- 2) *L'evoluzione dei livelli occupazionali deve essere poggiata su una crescita consistente del prodotto regionale.* Tassi coerenti con le dinamiche di sviluppo previste dal QCS (superiori al 3% annuo) nel corso dei prossimi anni sono assumibili sia come effetto "dal lato della domanda" delle iniezioni nel sistema produttivo regionale della spesa associata agli interventi del Quadro Comunitario di Sostegno ed alle altre politiche di sviluppo; sia come effetto "permanente" dal lato dell'offerta, derivante dalla progressiva entrata a regime degli interventi realizzati — interventi che dovranno consentire al tessuto produttivo della Campania di conseguire più elevati livelli di efficienza. Nell'ipotesi di un differenziale nei tassi di crescita fra la Campania e la media nazionale di 1,5-2 punti percentuali, il PIL per abitante della Regione si incrementerebbe nel periodo fino a raggiungere il 66-68% della media nazionale.
- 3) *Incremento della dotazione di infrastrutture.* La Campania esprime un'assoluta urgenza di ridurre il grave divario che la separa dalla media nazionale: Si tratta di recuperare, entro il 2008, 10-12 punti percentuali rispetto alla dotazione media nazionale, raggiungendo una dotazione almeno pari a quella media del Mezzogiorno.
- 4) *Rafforzamento della struttura produttiva regionale.* In termini quantitativi, il target per il prossimo decennio è determinato in una crescita media annua delle unità di lavoro nell'industria pari al 3% (circa il 35% nel decennio): ciò condurrebbe l'indice di densità industriale della Campania ad un sostanziale recupero del ritardo rispetto alla media nazionale. Un target di aumento delle esportazioni verso l'estero può ancora essere quantificato assumendo un tasso medio annuo di crescita delle esportazioni del 6,5% circa: ciò condurrebbe il rapporto fra esportazioni e PIL, oggi assai modesto, a poco più del 13% alla fine del prossimo decennio. Infine, il forte sottodimensionamento rilevato — rispetto alle potenzialità — nelle attività legate al turismo conduce ad identificare un target quantificato di espansione delle presenze turistiche in circa 12 milioni di unità nel corso del decennio, con un aumento di oltre il 60% rispetto ad oggi. Ciò condurrebbe ad un riequilibrio della situazione rispetto alla media nazionale: la densità delle presenze turistiche (rapporto fra presenze turistiche e popolazione residente) è oggi pari a 3,2 in Campania ed a 5,0 nella media nazionale.
- 5) *Miglioramento della qualità dell'ambiente.* In questo caso, le quantificazioni sono di notevole complessità e si esprimono in numerose valenze non sempre suscettibili di misurazione. Un primo



aspetto attiene al miglioramento della qualità dell'ambiente urbano, esprimibile mediante lo spostamento della mobilità verso il trasporto collettivo, in particolare nelle modalità del trasporto a trazione elettrica e su ferro, mediante la riduzione quantificabile dei tassi di inquinamento dell'aria e da rumore, l'aumento della fruibilità degli spazi verdi; un secondo aspetto riguarda l'ambiente rurale, con la riduzione dell'uso di input chimici, la riduzione del deterioramento della fertilità dei suoli e la riduzione del rischio idrogeologico; un terzo aspetto attiene al miglioramento della qualità delle acque e al recupero delle aree degradate ed inquinate; un ulteriore aspetto riguarda l'ampliamento del sistema delle aree protette e il miglioramento della loro gestione; un ultimo aspetto attiene alla riduzione dell'uso illegale del territorio.

- 6) *Aumento sostanziale della partecipazione delle donne al mercato del lavoro regionale.* In questo caso ci si propone di riportare i tassi di disoccupazione (33,5% nel 1998) in linea con quelli rilevati per la componente maschile (20,5% al 1998) con una riduzione di circa 15 punti percentuali della disoccupazione femminile. Tale target è strettamente connesso alla riduzione dei fenomeni di scoraggiamento alla partecipazione delle donne al mercato del lavoro; ne consegue che si realizza contestualmente un aumento del tasso di attività femminile, attualmente molto più basso di quello maschile.

Nel quadro di debolezze e potenzialità che contraddistingue la Campania, il nucleo centrale della strategia deve concentrarsi sui grandi nodi della situazione regionale, in una prospettiva di accelerazione della crescita regionale e di drastico abbattimento della disoccupazione e del disagio sociale. Ciò avverrà sia attraverso un'azione di riequilibrio e di irrobustimento dei fattori di contesto; sia puntando sulla competitività regionale e su un modello di sviluppo sostenibile, fondato principalmente sul riconoscimento e la valorizzazione del potenziale endogeno regionale, che va organizzandosi attorno agli strumenti della programmazione negoziata, per aggregazioni produttive distrettuali sul territorio, in centri di eccellenza per l'alta formazione, l'innovazione, la ricerca, il trasferimento tecnologico, nelle Università regionali e nei Parchi Scientifici. Questo potenziale dovrà organizzarsi in sistema e dovrà trovare nell'istituzione Regionale e nella macchina amministrativa — riorganizzata, resa efficiente e snellita, applicando i principi di sussidiarietà e decentramento — capacità propulsiva e sostegno finanziario.

*Il POR della Campania pone inoltre al centro della propria strategia di sviluppo sostenibile la necessità di assicurare forte concentrazione agli interventi e di dare grande peso alla programmazione integrata, per territorio e per filiera, in modo da collocare una massa critica di risorse sulla creazione di discontinuità nell'economia del territorio, facendo leva sulle potenzialità di sviluppo emerse dall'analisi, dando piena espressione alla domanda di sviluppo delle collettività locali ed alla concertazione socio-istituzionale.*

Gli ambiti di applicazione saranno prioritariamente costituiti dalle aree di concentrazione dello sviluppo che il Programma Operativo individua con maggiori potenzialità quali: sistemi naturali definiti, come i parchi nazionali Cilento e Vesuvio, dotati di un'adeguata massa critica in grado di sostenere processi autonomi di sviluppo; distretti e "protodistretti" produttivi e turistici, città, giacimenti culturali; i progetti integrati di filiera / cluster / settore (agroalimentare, ciclo dei rifiuti, termale), che si concentrano su un comune obiettivo di sviluppo produttivo integrato, da conseguirsi anche su di un territorio diffuso; ed infine i progetti integrati infrastrutturali, che sono costituiti da un insieme di operazioni infrastrutturali che si concentrano sulla realizzazione di sistemi a rete in cui convergono più tipologie infrastrutturali (intermodalità).

A valle dell'obiettivo generale del POR e coerentemente con la struttura programmatica del QCS, vengono determinati sei obiettivi globali, dedicati alla valorizzazione delle risorse naturali, culturali ed umane, alla promozione dello sviluppo locale, al rafforzamento delle funzioni e dei servizi urbani ed infine al miglioramento del sistema delle reti e dei nodi di servizio. A fronte di ciascuno di tali obiettivi globali, vengono quindi individuati altrettanti strumenti di intervento, ovvero assi prioritari diretti a conseguire il soddisfacimento di quegli obiettivi.

La definizione degli assi avviene in un quadro di completa coerenza con le scelte operate dal QCS e quindi dal Quadro Comunitario di Sostegno. Il conseguimento degli obiettivi globali di ciascun asse contribuisce all'obiettivo generale del Programma. All'interno di ciascun obiettivo globale, il POR definisce quindi gli obiettivi specifici che contribuiscono a conseguire l'obiettivo globale di asse (cfr. il paragrafo 3.1). Questo modello "a cascata" degli obiettivi dà piena concretezza al processo di concertazione realizzato a livello regionale ed a livello nazionale per la programmazione dei fondi strutturali 2000-2006.

La scelta degli obiettivi globali privilegia un approccio integrato, nel quale gli apporti specifici dei singoli settori di intervento convergono verso la valorizzazione e la "mobilitazione" delle risorse della Regione e





la promozione dello sviluppo, attraverso interventi mirati integrati e concentrati per territori circoscritti e per settori/filiere produttive. In particolare, la regione Campania ha individuato quale modalità prioritaria di intervento sul territorio, quella della programmazione integrata per sistemi territoriali, basata sulla programmazione negoziata e sulla concertazione.

Il sistema degli obiettivi globali individuato dal QCS è pienamente coerente con le linee strategiche necessarie ad avviare e/o consolidare in Campania percorsi virtuosi di sviluppo, come si illustra di seguito.

*ASSE I – RISORSE NATURALI: Creare nuove opportunità di crescita e di sviluppo sostenibile rimuovere le condizioni di emergenza ambientale e di inefficienza delle reti; assicurare l'uso efficiente e razionale e la fruibilità di risorse naturali, riservando particolare attenzione alla tutela delle coste; garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole; preservare le possibilità di sviluppo nel lungo periodo e accrescere la qualità della vita.*

L'obiettivo di valorizzazione delle risorse naturali si associa in Campania alla necessità di garantire tutela e risanamento al patrimonio naturale e ambientale della regione, riducendo i rischi ed accrescendo la disponibilità e l'efficienza delle attrezzature per la gestione e la corretta manutenzione del territorio. Si dovrà puntare, in quest'ambito, a riorganizzare l'intero sistema di depurazione, realizzando il sistema di smaltimento dei rifiuti solidi e riqualificando la fascia costiera, decomprimendo l'area vesuviana, nonché potenziando le strutture per il monitoraggio e il controllo dell'ambiente. Sul piano della valorizzazione a fini di sviluppo, la regione deve trarre vantaggio dalla presenza e dalle qualità intrinseche del sistema dei Parchi nazionali, che conta in Campania un'estensione notevole e poli molto significativi (il Vesuvio e il Cilento), con una massa critica, potenzialità e fattori di sviluppo sui quali può concretamente fondarsi il rilancio dell'attività economica e del reddito a scala locale e regionale.

*ASSE II – RISORSE CULTURALI: Stabilire condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali; accrescere la qualità della vita dei cittadini, la fiducia e il benessere sociale; valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali del Mezzogiorno.*

Il potenziale endogeno regionale esprime anche risorse storico-culturali — a cui è rivolta l'attenzione del secondo obiettivo globale — di rilevanza mondiale, che costituiscono una delle componenti più rilevanti delle risorse immobili che la Regione detiene. La tutela, la conservazione e la valorizzazione di tale potenziale in un'ottica di sistema costituisce un elemento strategico prioritario da perseguire, anche per il rilevante potenziale occupazionale che tali settori possono garantire. In particolare, la riscoperta e la valorizzazione delle aree meno conosciute della regione, dove tuttavia sono presenti risorse e valori storico-culturali notevolissimi, può costituire, insieme all'azione di promozione innovativa e di salvaguardia delle zone turistiche e dei poli culturali tradizionali (in un'ottica di uso sostenibile e di difesa degli ambiti territoriali in cui tali zone e poli si collocano), un'occasione significativa di sviluppo e di crescita.

*ASSE III – RISORSE UMANE: Indurre nuove occasioni di sviluppo espandendo la dotazione, la disponibilità e la qualità delle risorse umane. Far crescere il contenuto scientifico-tecnologico delle produzioni meridionali; rafforzare la rete dei centri di competenza del Mezzogiorno e valorizzare i collegamenti tra sottosistema scientifico ed imprenditoriale. Ridurre i tassi di disoccupazione, accrescere la partecipazione al mercato del lavoro e l'emersione delle attività informali (e quindi la loro produttività), valorizzare le risorse femminili, favorire i processi di recupero della fiducia e benessere sociale e ridurre la marginalità sociale.*

L'obiettivo globale associato alla valorizzazione delle risorse umane va interpretato in Campania non solo alla luce delle esigenze, ripetutamente richiamate in precedenza, di crescita dell'occupazione, della produttività, delle abilità professionali, nonché di recupero del sommerso, ma anche della necessità di accumulazione di valori culturali e di conoscenza, in una prospettiva di trasformazione e crescita della collettività regionale nel suo insieme. In questa ottica la strategia di intervento farà riferimento ai policy field individuati per l'asse in sede comunitaria. La finalità di abbattere il tasso di disoccupazione è naturalmente prioritaria, sia attraverso interventi strutturali sulla competitività del sistema produttivo regionale che attuando azioni specifiche per rendere più efficiente il mercato del lavoro. In tal senso si adotterà un approccio "preventivo" nell'attuazione delle politiche occupazionali, accompagnando l'avvio dei nuovi servizi per l'impiego, attraverso i quali si favorirà l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, e si promuoverà la riqualificazione degli attori del sistema formativo. Rilevante quale punto di forte impegno della strategia di sviluppo è anche la realizzazione di interventi mirati ad accrescere, riqualificare e diffondere l'area cruciale della ricerca. Il potenziamento, la messa in rete e la condivisione del significativo patrimonio scientifico e tecnologico di cui la Campania già dispone potrà costituire uno strumento di generale sviluppo della comunità regionale ed esercitare, al contempo, effetti insostituibili e



virtuosi sul miglioramento stabile del capitale fisso sociale e sull'espansione e la riqualificazione dell'attrezzatura di produzione, nonché sull'accrescimento dei fattori di competitività dell'intero sistema. In quest'ambito, la costruzione di reti stabili tra le strutture e i centri già operativi e, soprattutto, il potenziamento dei legami fra il settore della ricerca e il mondo produttivo, possono contribuire efficacemente alla diffusione dell'innovazione e al trasferimento tecnologico a beneficio del sistema di piccole e medie imprese della regione, proseguendo e rafforzando, inoltre, il processo di sostanziale irrobustimento e specializzazione dell'offerta regionale di servizi alla produzione. La riduzione delle disparità di genere, inoltre, oltre a rappresentare un obiettivo trasversale dell'intero programma, verrà perseguita attraverso specifici interventi di qualificazione, riqualificazione, promozione della flessibilizzazione dei sistemi produttivi e con l'utilizzo di misure di accompagnamento che consentano di conciliare la vita professionale con quella familiare.

*ASSE IV – SVILUPPO LOCALE: Creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva; aumentare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale); promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione di imprese dall'area del sommerso; assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente.*

Ancora, il rafforzamento della struttura produttiva, dell'economia e del mercato, regolare e non assistito, costituisce una delle sfide più impegnative per la programmazione regionale dei prossimi anni, coerentemente con il terzo obiettivo globale della programmazione per il Mezzogiorno. L'ottenimento di significativi risultati su questo terreno rappresenta lo strumento più idoneo per recuperare il grave deficit che ancora si manifesta in Campania, in termini di dipendenza della regione e della sua domanda dai flussi di reddito e di prodotti provenienti dall'esterno. Il soddisfacimento di quest'obiettivo implica, in primo luogo, una crescita della presenza e del peso industriale della regione, in un quadro di diversificazione e di armonica espansione dell'intero tessuto produttivo. L'esistenza, da un lato, di nuclei tuttora consistenti di aziende medio-grandi con propensione all'investimento e contenuti innovativi rilevanti e, dall'altro, di sistemi locali (distretti e quasi distretti) di dimensioni ancora limitate, ma con caratteristiche e prospettive apprezzabili e, spesso, anche riconosciute internazionalmente, costituiscono altrettanti fattori sui quali l'azione strutturale può e deve poggiare, approfondendone e valorizzandone in ogni possibile direzione gli aspetti di crescita endogena e di integrazione con il resto della società e dell'economia. L'apertura e l'integrazione della Campania in contesti economici più ampi richiederà altresì un ulteriore impegno della Regione nella promozione degli investimenti esogeni, nella costituzione di sistemi relazionali con distretti produttivi e terziari nazionali ed europei, nella promozione di attività di coordinamento ed accompagnamento dei processi localizzativi.

La strategia perseguita nell'ambito del POR 2000-2006 per lo sviluppo dell'agricoltura e delle aree rurali, si collega armonicamente con quella posta a base del precedente periodo di programmazione, incentrata sulla valorizzazione dell'agricoltura delle "aree forti" e sul contestuale recupero delle aree interne ad un ruolo più autopropulsivo nell'economia complessiva della Regione. Essa si fonda quindi: da un lato sul miglioramento dei livelli di competitività delle aziende agricole e delle imprese agroindustriali, in un contesto di valorizzazione di filiera che, per dimensioni economiche e strutturali, sono in grado di operare in posizione di equilibrio sul mercato; e dall'altro sulla più razionale utilizzazione delle risorse naturali produttive ed umane presenti nelle aree in ritardo, secondo un'ottica rivolta all'intero territorio di intervento ed imperniata sulla valorizzazione del carattere multifunzionale e sulla integrazione e diversificazione delle attività economiche e sul miglioramento della qualità della vita. Attualmente, gli svantaggi presenti nelle aree rurali in ritardo non consentono di promuovere un diffuso processo di miglioramento dell'efficienza delle unità produttive. Tali unità, a forte caratterizzazione multifunzionale, svolgono un ruolo fondamentale nel contesto economico e sociale locale. In tali aree si punta a realizzare un intervento "forte" basato su un insieme di azioni che valorizzino le risorse locali pervenendo così ad un miglioramento delle condizioni strutturali del territorio interessato con l'obiettivo di mantenere vitali le comunità rurali, caratterizzate da un'economia particolarmente debole ed un tessuto produttivo estremamente fragile. Interventi saranno quindi realizzati a favore delle componenti del capitale naturale (acqua, suolo, biodiversità) laddove maggiormente soggette a rischi di degrado.

Infine, come si è detto, la promozione e la valorizzazione, peraltro già in atto, di risorse naturalistiche, ambientali e culturali notevoli, devono coniugarsi con un processo di generale miglioramento qualitativo delle strutture di offerta nell'ambito del settore turistico e della ricettività. In questo contesto, già oggi gli interventi di riqualificazione e di rilancio del territorio hanno manifestato, soprattutto in punti molto caratteristici della regione (Napoli ed i sistemi turistici consolidati) risultati apprezzabili e duraturi che





potrebbero rappresentare altrettante occasioni di imitazione/diffusione di modalità organizzative, di criteri e di attività.

*ASSE V– CITTÀ: Migliorare l'articolazione funzionale e la qualità del sistema urbano del Mezzogiorno attraverso la definizione del ruolo delle città nel loro contesto regionale, e in particolare: creare condizioni economiche, amministrative e sociali adatte allo sviluppo imprenditoriale; aumentare la competitività e la produttività strutturale dei sistemi economici territoriali; favorire la localizzazione di nuove iniziative nelle aree urbane e metropolitane specie nei servizi alle persone e alle imprese; combattere la marginalità sociale e favorire i processi di recupero della fiducia sociale; riqualificare il contesto urbano, con particolare attenzione per gli aspetti ambientali.*

Il sistema urbano della Campania costituisce uno snodo cruciale della struttura regionale, in quanto vi si concentrano la gran parte degli insediamenti e delle funzioni produttive, direzionali e di servizio regionali. Esso presenta molti dei problemi comuni ad altre aree metropolitane: congestione, disagio sociale, degrado ambientale, criminalità. Le diseconomie e i costi sociali che si producono da tale situazione frenano le potenzialità di Napoli nel proporsi quale nodo di connessione del Mezzogiorno all'Europa e al Mediterraneo e diminuiscono nell'insieme la competitività del sistema regionale. Nello stesso tempo, questo grande potenziale metropolitano ha frenato l'affermazione di "reti di città" di minori dimensioni, collocate verso l'interno e connesse ai nuovi sistemi locali emergenti. In quest'ambito, la strategia di sviluppo viene identificata nelle aree del miglioramento della qualità urbana, accompagnato dalla valorizzazione di potenzialità e vocazioni, nell'area metropolitana e nei capoluoghi di provincia; nella maggiore articolazione delle funzioni urbane, che consenta di aumentare la competitività del sistema urbano regionale, attraverso la valorizzazione da un lato dell'area metropolitana come sede delle funzioni rare e nodo per l'accesso alle reti materiali e immateriali internazionali, quindi gli altri capoluoghi, come luogo di decentramento di funzioni regionali e territoriali, infine delle città minori, come infrastruttura di sostegno allo sviluppo locale; nel rafforzamento del capitale sociale, attraverso il miglioramento dell'offerta di servizi sociali, in particolare per le fasce più deboli e i soggetti a rischio di emarginazione e di esclusione, valorizzando le opportunità offerte dallo sviluppo dell'economia sociale e del terzo settore, anche in termini di creazione di nuovi posti di lavoro. La strategia del POR si concentra inoltre, promuovendo la costituzione di nuove imprese sociali, migliorando la diffusione dei servizi territoriali e sperimentando forme di partenariato e protocolli sociali, nella lotta alla disoccupazione giovanile e all'emarginazione sociale; ciò anche al fine di recuperare e migliorare il disagio della società civile nel rapporto con autorità locali e regionali.

*ASSE VI – RETI E NODI DI SERVIZIO: Migliorare e creare le condizioni di contesto (nei trasporti, nella SI, nella sicurezza) per lo sviluppo imprenditoriale e la localizzazione di nuove iniziative e per aumentare la competitività e la produttività strutturale dei sistemi economici territoriali, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, promuovano la riduzione degli impatti (riequilibrio modale nei trasporti), rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio in generale e favoriscano i processi di recupero della fiducia sociale.*

L'adeguamento della dotazione infrastrutturale rappresenta uno dei maggiori impegni della Regione. Tale impegno si riflette con forza nel sesto obiettivo globale, dedicato alle reti ed ai nodi di servizio, ma riguarda anche gli altri obiettivi globali. L'adeguamento infrastrutturale dovrà riguardare infatti in primo luogo le infrastrutture per la mobilità, quindi quelle a servizio delle aree e dei distretti produttivi, in una logica di sviluppo integrato, infine le infrastrutture per migliorare la qualità dell'ambiente.

L'efficienza del sistema dei collegamenti e dei trasporti assume in questo contesto particolare importanza. A tale sistema — in un quadro di coerenze e di sinergie con il Programma Operativo Nazionale a titolarità del Ministero dei Trasporti — è assegnato il compito di integrare la Regione nel corridoio plurimodale tirrenico, di inserirla nei flussi di sviluppo che percorrono il Mediterraneo, di aprirla verso le direttrici di Sud-Est (Puglia e Molise), anche in funzione di ricucitura e riequilibrio regionale. L'azione pubblica avrà il compito prioritario di sostenere la crescita civile ed economica delle aree già interessate da processi di sviluppo e di favorire una migliore distribuzione delle opportunità, razionalizzando l'intero sistema delle connessioni e della mobilità regionale, nei suoi aspetti sia materiali che immateriali, ed assicurando, così, una più intensa coesione, fisica e funzionale, fra tutte le parti del territorio e, quindi, fra quest'ultimo e l'esterno.

Ancora nell'ambito del sesto obiettivo globale, ricade una delle finalità prioritarie della programmazione regionale: ovvero il pieno ripristino della legalità e il recupero della fiducia sociale. Si tratta, per molti versi, di una priorità da perseguire — in accordo ed in sinergia con le strategie nazionali delineate dal Programma Operativo Nazionale sulla sicurezza, a titolarità del Ministero dell'Interno — attraverso un insieme ampio di strumenti: di natura culturale, economica, sociale ma anche repressiva. In quest'ambito, aspetti specifici riguardano l'uso illecito del territorio e dell'ambiente, od anche le distorsioni associate



all'estensione dei settori di attività informale od irregolare, che si accompagna in molti casi ad abusi gravissimi per quanto riguarda la sicurezza ed i diritti dei lavoratori. Ed ancora, la stessa diffusione dell'economia illegale pone vincoli allo sviluppo delle attività regolari, distorcendo il funzionamento del sistema produttivo e l'uso delle risorse.

Un ruolo di particolare rilievo, discutendo di reti e nodi di servizio, oltre che di *collegamenti* del sistema socioeconomico regionale, viene assicurato — in coerenza con gli orientamenti della Commissione — alle azioni destinate alla promozione della società dell'informazione. Il recupero dei ritardi di sviluppo della regione — che peraltro dispone nell'I&CT di centri di ricerca di livello internazionale — non può che essere poggiato, infatti, su una piena proiezione strategica verso l'adozione dei modelli tecnologici ed organizzativi maggiormente innovativi sul piano economico e sociale. Per il prossimo periodo si ritiene opportuno, in accordo con gli orientamenti nazionali e comunitari, seguire tre indirizzi: privilegiare gli interventi pubblici volti a migliorare le condizioni ambientali (o di “contesto”) e favorire le applicazioni delle nuove tecnologie e la loro diffusione rispetto a quelli di potenziamento delle infrastrutture; definire le strategie locali e il loro raccordo con quelle nazionali; favorire gli interventi che diano risultati in tempi relativamente brevi, per non perdere la spinta dell'attuale fase ciclica, nella quale la diffusione della tecnologia dell'informazione esercita un ruolo trainante. Determinante sarà inoltre l'utilizzo delle nuove tecnologie per recuperare maggiore competitività nelle pubbliche amministrazioni. In quest'ambito, va peraltro ricordato come la Regione Campania abbia già iniziato ad avviare un processo di promozione ed adeguamento alle nuove tecnologie dell'informazione dando impulso ad interventi mirati, al fine di delineare politiche di intervento di settore e svolgere una funzione di coordinamento delle iniziative in ambito regionale.

Il tema dei collegamenti, associato al sesto obiettivo globale, ha uno snodo di estrema rilevanza nell'internazionalizzazione. In quest'ambito, la strategia del POR si muove in primo luogo per sostenere ed espandere il grado di apertura dell'economia campana, rafforzandone la capacità competitiva sui mercati internazionali; in secondo luogo per promuovere l'immagine internazionale della regione come polo potenziale di attrazione, economica e culturale; ed infine per assicurare una presenza più attiva e dinamica dell'amministrazione pubblica e delle istituzioni locali nella realizzazione di iniziative di internazionalizzazione dell'economia e della cultura della società locale.

### 2.3 Coerenza con le priorità della Commissione

La struttura degli obiettivi (generale e globali) globali delineati dal POR Campania e dalla nuova programmazione per il Mezzogiorno è del tutto coerente con le priorità espressi dalla Commissione, in particolare per quanto riguarda il prossimo periodo di programmazione dei Fondi strutturali.

In particolare, le priorità individuate dalla Commissione nel documento di *Linee Diretrici* sul periodo di programmazione 2000-2006 vengono pienamente incorporate nella struttura delle strategie regionali. Componenti essenziali di tale strategia sono infatti, in coerenza con le linee direttrici:

- la creazione di condizioni di base per la competitività regionale (infrastrutture di trasporto, energia, telecomunicazioni, infrastrutture per l'ambiente, R&S ed innovazione);
- la competitività del sistema delle imprese in una prospettiva di crescita dell'occupazione (sostegno alle imprese con particolare attenzione alle PMI, servizi alle imprese, interventi nei settori dell'ambiente, del turismo, della cultura e dell'economia sociale);
- lo sviluppo delle risorse umane per aumentare e qualificare l'occupazione (azioni sul mercato del lavoro per accrescere l'occupazione, interventi per ridurre l'esclusione sociale, promozione dell'adattabilità, delle conoscenze e delle abilità, della mobilità e della istruzione permanente, dello spirito di impresa, delle pari opportunità);
- ed infine lo sviluppo urbano e rurale, in una prospettiva di crescita equilibrata del territorio (sviluppo urbano nel quadro di una politica regionale integrata, sviluppo rurale, promozione delle sinergie fra zone urbane e zone rurali, azioni specifiche per le zone dipendenti dalla pesca).

Una piena coerenza con le grandi priorità della Commissione viene ricercata dal POR anche rivolgendo un'attenzione preminente al tema della sostenibilità dello sviluppo ed alla salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente. Coerentemente con gli orientamenti della Commissione e delle norme nazionali, ciascuna azione deve produrre un proprio specifico “valore aggiunto” in termini di maggiore tutela ambientale, di riduzione degli agenti inquinanti, di recupero di valori paesaggistici, di miglioramento della qualità della vita. La politica ambientale rappresenta quindi una componente primaria della strategia del POR e viene fondata, in coerenza con gli indirizzi comunitari, sui principi della precauzione, dell'azione preventiva, della correzione alla fonte dei danni causati all'ambiente, sul principio “chi inquina paga”, nonché sulla valutazione *ex ante* dei prevedibili impatti (positivi e negativi) dei programmi e dei piani sulla situazione ambientale. Pienamente incorporate nelle strategie del POR sono altresì le scelte riguardanti la società dell'informazione, oggetto di particolare attenzione da parte della Commissione, sia riguardo la necessità



di definire una strategia regionale per lo sviluppo della SI, sia riguardo l'avvio immediato di una serie di interventi mirati su alcuni progetti essenziali, invarianti nel contesto della definizione della strategia.

Le politiche strutturali in Campania dovranno altresì realisticamente garantire una positiva evoluzione dei livelli occupazionali che, anche con il contributo di interventi non meno rilevanti sul piano delle politiche attive del lavoro e dell'ingresso nel mercato di categorie attualmente in condizioni di *non pari opportunità*, rappresenta una delle finalità di maggior rilievo da perseguire con la nuova fase di programmazione. In particolare, in coerenza con gli obiettivi strategici di coesione sociale fissati sia a livello europeo che nazionale, le azioni saranno orientate alla parità delle opportunità, all'equità e alla qualità sociale per donne ed uomini. Gli interventi del POR contribuiranno all'attuazione del principio di pari opportunità per donne ed uomini ed avranno un impatto positivo sul miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro per donne ed uomini e sull'eliminazione dei divari di genere. Lo sviluppo equitativo di genere, l'inclusione e la valorizzazione delle risorse umane femminili rappresentano per la regione una scelta strategica da perseguire, al fine di accrescere il potenziale di crescita economica e sociale dell'intera regione.

#### **2.4 Valutazione dell'impatto sulle politiche comunitarie in materia di ambiente**

La valutazione ex ante del POR (in allegato) contiene la descrizione delle disposizioni atte ad integrare la dimensione ambientale negli assi (qui di seguito sintetizzata) e una stima dell'impatto atteso della strategia e degli interventi sulla situazione ambientale.

La sostenibilità ambientale dello sviluppo costituisce uno degli elementi identitari dell'intera strategia assunta dal Programma Operativo. In tal senso l'analisi della situazione ambientale contiene una descrizione delle caratteristiche ambientali del territorio regionale con la identificazione delle problematiche ambientali significative e dei principali fattori di impatto/pressione nonché delle carenze del sistema di informazioni disponibili al fine di predisporre un efficace sistema di indicatori quantificati per la valutazione il monitoraggio degli impatti ambientali del Programma. Stante l'insoddisfacente livello di conoscenza delle pressioni esercitate sull'ambiente e lo stato della qualità delle risorse, entro il 31.12.2002 sarà predisposta una nuova e più completa stesura della valutazione ex-ante ambientale, integrata con gli indicatori pertinenti, che servirà da base per l'esercizio di valutazione intermedia del PO.

Per quanto concerne l'analisi dei possibili impatti delle azioni definite dal programma si è proceduto all'assunzione, nella definizione delle strategie di asse, di un sistema di obiettivi specifici inclusivo dei parametri di sostenibilità ambientale, ovvero si sono definiti target ambientali trasversali a tutti gli assi, al fine di garantire la sostenibilità ambientale delle strategie di sviluppo proposte dal Programma Operativo.

La strategia dell'asse I mira a colmare il gap di implementazione della normativa comunitaria e nazionale in materia di "ciclo integrato delle acque", rifiuti, e aree naturali.

Lo sviluppo dei sistemi conoscitivi e di monitoraggio è un prerequisito indispensabile per la programmazione e la valutazione delle politiche messe in essere.

Particolare attenzione è stata posta nella definizione di criteri di sostenibilità ambientale per gli assi 4, 5 e 6 ("Sistemi locali di Sviluppo", "Città" e "Reti e nodi di servizio"), ovvero per quegli ambiti dove il potenziale impatto ambientale di politiche finalizzate alla crescita economica risulta maggiormente critico. L'esplicitazione dei criteri di sostenibilità ambientale, di seguito elencati, articolati per settore 'intervento, costituisce il sistema di riferimento per la definizione, all'interno del complemento di programmazione, di disposizioni concrete per selezionare e qualificare le azioni da finanziare.



#### *Asse 4 Sviluppo locale*

##### *Settore Industria - Commercio - Servizi - Artigianato*

?? Favorire l'innovazione tecnologica di processo e di prodotto al fine di ridurre gli impatti ambientali e il consumo di risorse naturali delle attività produttive, aumentandone l'efficienza e la sostenibilità

?? Sostenere iniziative imprenditoriali legate al riciclaggio dei rifiuti

##### *Settore Turismo*

?? Razionalizzare la pressione turistica attraverso una attenta pianificazione territoriale degli interventi finalizzata ad una diversificazione dell'offerta turistica ovvero decongestione delle aree turistiche sature (turismo estivo balneare), promozione del turismo "verde" e dell'agriturismo e della ricettività diffusa in aree rurali

?? Accrescere la compatibilità ambientale delle imprese turistiche (favorire l'uso di energie rinnovabili, riduzione emissioni inquinanti, migliorare l'efficienza nella gestione dei rifiuti)

##### *Settore Agricoltura e Pesca*

?? Ridurre le emissioni inquinanti, razionalizzare e ottimizzare l'uso degli input chimici, ottimizzare l'uso delle risorse naturali, favorire forme di risparmio idrico;

?? Preservare l'uso agricolo del suolo;

?? Rinaturalizzare le superfici agricole abbandonate;

?? Promuovere le produzioni agricole compatibili con le caratteristiche naturali del territorio;

?? Promuovere interventi di riqualificazione paesaggistica dei suoli agricoli (paesaggio rurale).

?? Disincentivare sistemi di pesca dall'elevato impatto ambientale;

?? Favorire azioni di tutela del patrimonio marino e costiero, con particolare riferimento alle specie minacciate e alla diversità biologica;

#### *Asse 5 Città*

?? Favorire la riqualificazione delle aree dismesse e/o abbandonate;

?? Favorire la riduzione della pressione insediativa nelle aree vulnerabili (aree esposte a rischio vulcanico, idrogeologico, industriale, ecc);

?? Sostenere strategie per ridurre la necessità degli spostamenti urbani (telelavoro, accesso telematico ai servizi pubblici e privati, ecc);

?? Migliorare l'efficienza energetica degli edifici;

#### *Asse 6 Trasporti e telecomunicazioni*

?? Sostenere strategie per ridurre la necessità degli spostamenti interurbani;

?? Sostenere strategie per razionalizzare gli spostamenti verso le aree a forte pressione turistica (creazione di nodi di interscambio, potenziamento del servizio pubblico, potenziamento dei collegamenti marittimi);

?? incentivare e potenziare il trasporto pubblico, favorendo i sistemi di mobilità che adottano tecnologie sostenibili;

?? Favorire opere di mitigazione degli impatti ambientali delle infrastrutture di trasporto;



## 2.5 Valutazione dell'impatto atteso sulle politiche comunitarie in materia di occupazione e pari opportunità

### 2.5.1 Occupazione

Il POR Campania persegue le finalità di crescita occupazionale — finalità che sono peraltro messe al centro dell'azione programmatoria regionale, come si nota già dalla specificazione dell'obiettivo generale del POR — in primo luogo perseguendo una decisa accelerazione del processo di crescita e al tempo stesso conferendo una maggiore attenzione al contenuto di occupazione della crescita stessa.

In particolare, nella predisposizione del POR la Regione ha verificato e valutato in primo luogo l'efficacia dell'azione programmata nelle diverse strategie di asse, in termini di crescita dell'occupazione nel breve e nel medio-lungo periodo; le analisi effettuate hanno segnalato dunque come la crescita occupazionale sia strettamente e direttamente collegata alle azioni finalizzate al conseguimento degli obiettivi degli assi dello sviluppo locale e delle politiche del lavoro; mentre contributi maggiormente indiretti ma comunque significativi provengono dagli interventi previsti negli assi relativi alle risorse culturali ed alle reti e nodi di servizio<sup>3</sup>. Nell'ambito delle strategie del Programma, una particolare attenzione viene conferita inoltre alle caratteristiche di "accompagnamento" delle politiche attive del lavoro.

### 2.5.2 Pari opportunità

Le linee strategiche assunte dal Programma Operativo per l'attuazione del principio di pari opportunità fra uomini e donne riguardano quattro ambiti fondamentali:

- il miglioramento delle condizioni di vita delle donne, con azioni finalizzate a: promuovere il sistema del *welfare* a livello territoriale e sviluppare l'economia sociale; promuovere una rete di infrastrutture civili e culturali adeguata ai bisogni delle persone; creare e potenziare reti di servizi alle famiglie in chiave *woman friendly* con speciale riguardo ai servizi di prossimità per le donne e le famiglie nelle zone interne; sostenere i piani degli orari e dei tempi delle città;
- il miglioramento dell'accesso delle donne al mercato del lavoro e alla formazione, con azioni finalizzate a: aumentare l'occupabilità femminile con la creazione di una rete di servizi per l'occupabilità femminile rivolta al segmento femminile in special modo nelle aree più depresse ("centri per l'occupabilità femminile"); incentivare i settori produttivi ad alta concentrazione di presenza femminile (servizi, segmenti del manifatturiero, agricolo, settori innovativi ad alta base conoscitiva, turismo, beni culturali e ambientali); promuovere un approccio orientato al genere dell'insieme dei soggetti con competenze nelle politiche attive per il lavoro; diffondere competenze e metodologie della nuova rete per i servizi all'impiego con un'azione specifica rivolta alla promozione di pari opportunità;
- il miglioramento della condizione delle donne sul lavoro e la redistribuzione del lavoro di cura con azioni finalizzate a: ridurre i divari nei percorsi professionali e di carriera e nelle retribuzioni ("centri per l'occupabilità femminile"); redistribuire il lavoro di cura con l'adeguamento della rete delle strutture sociali e civili pubbliche di base e attraverso un piano di incentivazione, (anche) premiale per le aziende che adottino orari, tempi e organizzazione del lavoro *family friendly* ("conciliazione"); far emergere il lavoro nero e irregolare nel settore dei servizi alla persona e del lavoro di cura anche attraverso la promozione e il sostegno alla creazione di agenzie di servizi alla famiglia.
- la promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socioeconomiche attraverso azioni finalizzate a: sostenere lo sviluppo del sistema delle imprese; migliorare l'accessibilità e la fruizione per le donne delle leggi di incentivazione e sostegno alla creazione di impresa (sia quelle rivolte specificatamente alle donne, sia quelle paritetiche) promuovendo una vasta campagna

---

3 La valutazione qualitativa dell'impatto del Programma sull'occupazione è stata derivata da una rappresentazione degli effetti che la realizzazione programmata degli obiettivi specifici selezionati può determinare sui principali aggregati macroeconomici della regione e quindi sulle variabili di rottura. A questo scopo, l'analisi sviluppata ha definito il collegamento di ciascuno degli obiettivi specifici individuati con le principali variabili socioeconomiche "sensibili" alla realizzazione del programma, utilizzando, in particolare, tavole di valutazione finalizzate a giudicare: a) l'effetto atteso dal conseguimento degli obiettivi del POR (a livello di sottosettore, settore, asse) sulle principali variabili macroeconomiche rappresentative degli obiettivi generali di sviluppo: crescita occupazionale, crescita del PIL, riduzione del dsagio sociale; b) l'impatto atteso dall'azione programmata finalizzata al conseguimento di ciascuno degli obiettivi (a livello di sottosettore, settore, asse) sulle variabili di rottura delineate negli orientamenti per la formulazione del QCS.



informativa rivolta alle donne (riguardante gli strumenti legislativi, le opportunità, gli incentivi, le procedure) nonché una rete di servizi integrati per la creazione e il sostegno dell'imprenditorialità femminile, con compiti di formazione, informazione, orientamento e incubazione di impresa (la rete deve interagire con le Agenzie di promozione di impresa già esistenti sul territorio in collegamento con l'osservatorio per l'imprenditorialità femminile del Dipartimento delle Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio; stimolare e sensibilizzare il mondo del credito a formare gli operatori alla creazione di programmi orientati al genere nell'ambito del credito alle imprese; favorire l'imprenditorialità femminile anche mediante criteri premiali; favorire il credito per microimprese e per lavoro autonomo femminile (sviluppo locale e pari opportunità); sostenere le competenze specifiche femminili con azioni mirate e selettive.

La Regione Campania nella elaborazione del Complemento di Programmazione e nella implementazione del Programma, anche attraverso le procedure definite a livello centrale con la VISPO, sorveglierà la realizzazione delle strategie operative illustrate.





### 3. GLI ASSI PRIORITARI D'INTERVENTO

#### 3.1 Descrizione degli assi prioritari e quantificazione degli obiettivi specifici

##### 3.1.1 Asse I – Risorse Naturali

Nell'ambito della strategia generale di sviluppo delineata, la valorizzazione sostenibile delle risorse naturali, di cui la Campania dispone in dimensioni notevoli (sia qualitativamente che quantitativamente), è in grado di indurre rilevanti elementi di discontinuità nei processi di accumulazione.

La frammentaria conoscenza dello stato delle risorse naturali, una scarsa percezione del patrimonio ambientale come risorsa rilevante per lo sviluppo, la fragilità degli organismi pubblici deputati al governo dell'ambiente e del territorio, i gravi ritardi nell'implementazione delle normative di settore e la carenza di strumenti di pianificazione e programmazione hanno determinato, in regione Campania, il ricorso a strumenti "straordinari" per far fronte al continuo stato di emergenza. Pur a fronte di considerevoli risorse finanziarie già stanziata nei periodi di programmazione precedenti, il persistere di questo stato ha ostacolato l'avvio, da un lato, di soluzioni per le problematiche ambientali, e d'altro lato di uno sviluppo economico e sociale che faccia leva sulle risorse ambientali e naturali di cui la regione è ricca.

Gli obiettivi di asse puntano a ottimizzare gli usi e migliorare il governo delle risorse al fine di garantire la conservazione e la riproduzione delle stesse nel lungo periodo, il loro corretto utilizzo e sfruttamento ovvero a contenere e ridurre la pressione sull'ambiente, ad impostare forme di gestione più adeguate accelerando la liberalizzazione del settore, favorendo il contributo dei capitali e degli operatori privati, anche mediante il project financing, e la diffusione dell'imprenditorialità. Essi sono diretti, attraverso lo sviluppo di nuove attività e sistemi produttivi, a promuovere e valorizzare i sistemi locali naturalistici (rete ecologica), a premiare le soluzioni ecoefficienti, contenere i processi di deterioramento e le loro cause a scala locale e globale, promuovere le conoscenze ed il controllo sui parametri di riferimento per la gestione e la protezione delle risorse.

In tale contesto, la Regione Campania intende finalizzare la sua azione all'introduzione di notevoli cambiamenti che concernono: la *sicurezza*, difendendo il suolo dai rischi idrogeologici e, più in generale, riducendo i fattori di vulnerabilità ambientale; l'*efficienza*, individuando e realizzando nuovi sistemi di gestione, introducendo elementi di concorrenza nella gestione dei servizi ambientali locali migliorando il livello tecnologico; la *quantità*, aumentando le risorse disponibili nelle aree meno servite; la *qualità*, assicurando un patrimonio ambientale disinquinato, conservato e fruibile, e promuovendone la valorizzazione; la *sostenibilità*, riducendo nel medio periodo le pressioni sull'ambiente.

La strategia dell'asse presenta forti connessioni con le aree di concentrazione 'Città' e "Sistemi locali di sviluppo". Il raccordo con l'asse "Risorse umane" trova specificazione nelle iniziative di formazione, trasferimento di know how, sostegno alla creazione d'impresa, sensibilizzazione ed educazione ambientale, necessarie all'attuazione dei progetti di valorizzazione delle risorse naturali. Infine, si rendono necessarie nell'attuazione dell'asse azioni di accompagnamento relative alla politica tariffaria e della concorrenza che siano di consistente incentivo agli investimenti e agli incrementi di efficienza (incluso lo sviluppo della finanza di progetto).

##### *Strategia di asse*

Per superare le emergenze ambientali, avviare a soluzione permanente le problematiche aperte, e creare le condizioni per l'avvio di un circolo virtuoso di sviluppo economico e sociale che faccia leva sulle risorse naturali e ambientali della regione, il POR deve essere l'occasione per una rapida attuazione del quadro tecnico, amministrativo e legislativo indispensabile per colmare le lacune di conoscenza, pianificazione e programmazione e per un profondo rinnovamento degli attuali sistemi di governo e di gestione.

La **costruzione di efficienti sistemi di gestione** è il primo aspetto cruciale della strategia di Asse. Forte è l'esigenza di operare rapidamente nei prossimi anni la distinzione tra governo delle risorse e loro gestione e di superare la separazione tra progettazione degli interventi e responsabilità finanziarie introducendo elementi di concorrenza e industrializzazione dei servizi: entrambi questi aspetti hanno prodotto elevati livelli di inefficienza nella gestione dell'acqua, del suolo, dei rifiuti. L'obiettivo strategico è quello di costruire sistemi di gestione che generino sia conservazione e qualità, sia reddito e occupazione.

Un secondo punto cruciale è la possibilità di orientare la gestione delle risorse naturali non solo verso una corretta ed efficiente erogazione di servizi a beneficio delle attività produttive esistenti, ma verso lo **sviluppo di nuove attività e di sistemi produttivi**. Tale prospettiva riguarda in particolare i rifiuti e le risorse idriche. Come mostra l'esperienza del Centro-Nord, intorno alla gestione dei rifiuti può crescere una filiera di attività tra loro connesse di raccolta, stoccaggio, recupero/riciclaggio, con parallelo sviluppo di un articolato sistema di imprese. Analogamente, per l'acqua, si può sviluppare una filiera di imprese che si occupano non solo dell'erogazione, della distribuzione o della depurazione, ma del controllo e del monitoraggio.



Il terzo punto cruciale riguarda la **sicurezza e la difesa dal rischio idrogeologico, sismico e da inquinamento**, sia in un'ottica di maggiore garanzia del tessuto insediativo e delle attività produttive esistenti, che in un'ottica di sviluppo competitivo del territorio, sostenibilità dell'uso delle risorse, maggiore salubrità e qualità della vita.

Infine un ultimo punto, ma non meno importante, che emerge è **il potenziamento dei sistemi informativi e di monitoraggio, della ricerca e sviluppo, dell'innovazione tecnologica e della dotazione infrastrutturale**. Tale strategia riguarda tanto l'adeguamento quanto il governo dei sistemi di gestione.

Sul primo versante, gli interventi dovranno focalizzare su: adeguamento degli impianti idrici e dei depuratori, dei sistemi di controllo dell'erogazione e della distribuzione, realizzazione di nuovi impianti per il riutilizzo dell'acqua depurata; adeguamento delle strutture di gestione integrata dei rifiuti; ricerca e sviluppo tecnologico per la bonifica delle aree contaminate.

Sul secondo versante occorre il potenziamento dei sistemi informativi che permettono di conoscere e monitorare sia la sensibilità degli ecosistemi, sia lo stato dell'ambiente, sia i principali fattori di pressione sulle risorse naturali, sistemi in gran parte da costruire potenziando il ruolo della rete ANPA-ARPA, e rafforzando i servizi tecnici di programmazione e progettazione. L'incremento del livello di *know-how* tecnologico, amministrativo e gestionale è indispensabile per il governo dell'ambiente e del territorio, per una politica di sviluppo economico che sia ambientalmente sostenibile, nonché a fini di prevenzione dei dissesti e degli inquinamenti, e a fini di efficace indirizzo e controllo delle attività di gestione operativa e di adeguamento tecnologico degli impianti e dei processi.

La strategia di sviluppo dell'asse verrà attuata, come meglio specificato in seguito, mediante la realizzazione di interventi inseriti nella programmazione regionale e nazionale di settore (ciclo della acque, difesa del suolo, gestione rifiuti), ovvero mediante progetti integrati territoriali (rete ecologica)





### Analisi SWOT – Asse “Risorse Naturali”

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> <li>⚡ Disponibilità di risorse primarie quantitativamente adeguate</li> <li>⚡ Avanzato grado di definizione della legislazione settoriale;</li> <li>⚡ Definizione del piano regionale rifiuti;</li> <li>⚡ Disponibilità di un patrimonio ambientale di notevolissimo livello; Dotazione elevata di parchi naturali, nazionali e regionali, e di aree protette;</li> <li>⚡ Presenza di risorse utilizzabili per incrementare l’offerta di energia rinnovabile;</li> <li>⚡ Trend positivo della produzione di energia da fonti rinnovabili;</li> <li>⚡ Presenza di significativi episodi di finanza di progetto nel settore del ciclo delle acque e dei rifiuti;</li> <li>⚡ Costituzione dell’Agenzia Regionale di Protezione dell’Ambiente (ARPA);</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>⚡ Deficit di conoscenze e sistemi di monitoraggio delle condizioni ambientali e di prevenzione dei rischi;</li> <li>⚡ Carenze funzionali e di efficienza del ciclo integrato delle acque; elevato livello di dispersione del volume di risorse idriche complessivamente erogate; disuniforme distribuzione della risorsa idrica nell’arco dell’anno e permanenza di situazioni di rilevante carenza, inadeguatezza del sistema depurativo;</li> <li>⚡ Insufficienza qualitativa dell’acqua distribuita;</li> <li>⚡ Frammentazione e carenza gestionale del servizio di distribuzione idrica, ritardo nell’avviamento e nella programmazione degli ATO;</li> <li>⚡ Inquinamento degli specchi d’acqua marittimi, lacuali e fluviali;</li> <li>⚡ Diffuso stato di dissesto idrogeologico con elevato rischio per le infrastrutture e la popolazione;</li> <li>⚡ Ritardo nella pianificazione di bacino</li> <li>⚡ Vaste aree territoriali a notevole sismicità presenza di rischio vulcanico su zone ad elevatissima densità abitativa;</li> <li>⚡ Problemi “ambientali” connessi alla crescita disordinata del territorio urbanizzato; elevata pressione antropica, insediativa e produttiva nelle aree naturali della fascia costiera, marginalità delle aree naturali interne;</li> <li>⚡ Ritardi nella attuazione del Piano regionale dei rifiuti: Insufficienza delle attività di raccolta differenziata; ritardi nella realizzazione degli impianti;</li> <li>⚡ Diffusa presenza di discariche abbandonate e/o abusive;</li> <li>⚡ Insufficienza del sistema di distribuzione dell’energia, specie ad uso industriale, sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo;</li> <li>⚡ Basso contributo della produzione di energia da fonti rinnovabili</li> </ul>
OPPORTUNITÀ	RISCHI
<ul style="list-style-type: none"> <li>⚡ Incremento della domanda nazionale ed internazionale di turismo naturalistico</li> <li>⚡ Maggiore disponibilità di risorse per le strategie di sviluppo dell’asse</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>⚡ Possibili impatto ambientale negativo derivante dalla realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili;</li> <li>⚡ Peggioramento delle condizioni ambientali;</li> <li>⚡ Incapacità della P.A. a gestire la programmazione di ambito e la finanza di progetto;</li> </ul>

#### Settore I.0 Miglioramento delle conoscenze

Il miglioramento delle conoscenze dello stato delle componenti ambientali e degli ecosistemi rappresenta un obiettivo prioritario “trasversale” della strategia di asse e costituisce un requisito indispensabile per perseguire la sostenibilità ambientale e la corretta realizzazione degli interventi del Programma.



Per l'ampiezza dei fenomeni e la carenza di interventi sistematici, la conoscenza dello stato dell'ambiente e degli ecosistemi della Campania è ancora limitata e confinata a segmenti frammentati, così come è sostanzialmente assente un'attività di pianificazione in materia.

L'ampliamento delle conoscenze e la sistematica rilevazione ed acquisizione dei dati (relativi allo stato dell'ambiente ma anche alla diffusione di particolari inquinanti, la prevenzione delle situazioni di rischio e la gestione di situazioni critiche) costituisce pertanto un elemento centrale della strategia del settore, da realizzare mediante l'implementazione dell'Agenzia Regionale per Protezione dell'Ambiente (ARPA).

Obiettivi specifici di riferimento:

Nell'ambito del settore la Regione, in coerenza con quanto indicato nel QCS 2000-2006, assume come obiettivi specifici prioritari quelli di:

- *Disporre di un'adeguata base informativa sullo stato dell'ambiente, sui fattori che esercitano pressione sulle risorse e sulla diffusione e funzionalità delle infrastrutture nei settori del ciclo integrato dell'acqua e dei rifiuti.\*\*\**
- *Sviluppare sistemi di monitoraggio e prevenzione dell'inquinamento.\*\*\**

Linee di intervento:

- realizzazione del sistema regionale di monitoraggio ambientale;
- formazione ed aggiornamento per lo sviluppo delle competenze nel settore.

Criteri generali di attuazione:

L'attuazione degli interventi nel settore dovrà, in generale, garantire una rapida e strutturata acquisizione delle conoscenze. In particolare sarà data priorità agli interventi che consentano di poter ampliare la base conoscitiva occorrente per la revisione della Valutazione Ambientale *ex ante* e per la stesura della Valutazione *in itinere*, in coerenza con quanto previsto dal QCS.

**Settore I.1      Ciclo integrato delle acque**

Analisi e Strategia:

Nel settore, che ricomprende in modo integrato l'intero ciclo delle acque, l'analisi ha evidenziato una disuniforme distribuzione delle risorse idropotabili sia sotto il profilo territoriale che sotto quello stagionale e un progressivo deterioramento qualitativo delle fonti (vulnerabilità delle risorse). La disponibilità delle risorse è tuttavia sufficiente a colmare sia gli attuali che i futuri fabbisogni, sia per usi potabili che per usi industriali ed agricoli, a condizione di intervenire prioritariamente sul fenomeno assai accentuato delle perdite, che è rilevante già negli schemi della grande adduzione e distribuzione, quindi sull'ampliamento della capacità di trasporto e distribuzione. Lo sviluppo del servizio idrico è inoltre legato ad una riqualificazione funzionale delle strutture e all'attuazione della riforma gestionale e tariffaria avviata con la costituzione degli ambiti territoriali ottimali (ATO: l. 36/94 e L.R. 14/97).

La regione presenta ancora una diffusa condizione di inquinamento dei corpi idrici e, quindi, necessità di risanamento, pur in presenza di sistemi depurativi che servono le grandi concentrazioni urbane ed industriali mediante grandi impianti consortili. Recenti analisi hanno rilevato una bassa percentuale di confluenza dei reflui ai sistemi di trattamento ed un basso livello di esercizio degli impianti depurativi esistenti, che, uniti alle necessità di aggiornamento tecnologico degli impianti e di adeguamento alle normative nazionali ed europee (d. lgs. 152/99) ed alle necessità di completamento, rappresentano le priorità da affrontare nell'azione di risanamento dei corpi idrici. La strategia d'intervento deve privilegiare innanzitutto gli aspetti conoscitivi e programmatici, sia tecnici che gestionali ed infrastrutturali, prevedere il completamento delle opere e quindi progressivamente affrontare il problema del "salto tecnologico" che investe il settore della depurazione.

Obiettivi specifici di riferimento:

Nell'ambito di tale settore la Regione, in coerenza con quanto indicato nel QCS 2000-2006, assume come obiettivi specifici prioritari<sup>4</sup> quelli di:

- *Garantire disponibilità idriche adeguate (quantità, qualità, costi) per la popolazione civile e le attività produttive, in accordo con le priorità definite dalla politica comunitaria in materia di acque, creando le condizioni per aumentare l'efficienza di acquedotti, fognature e depuratori, in un'ottica di tutela della risorsa idrica e di economicità di gestione; favorire un più ampio ingresso di imprese e capitali nel settore e un più esteso ruolo dei meccanismi di mercato; dare compiuta applicazione alla Legge "Galli" e al Decreto Legislativo 152/99\*\*\**

---

4 \*\*\*: elevata priorità; \*\*: media priorità; \*: bassa priorità



- *Migliorare le condizioni di fornitura delle infrastrutture incoraggiando il risparmio, risanamento e riuso della risorsa idrica, introducendo e sviluppando tecnologie appropriate e migliorando le tecniche di gestione nel settore. Promuovere la tutela ed il risanamento delle acque marine e salmastre.\*\**

Linee di intervento:

- Promuovere l'introduzione e la costituzione di efficienti sistemi di governo delle risorse e di gestione degli A.T.O., garantendo l'apertura alla concorrenza nel settore, promuovendo la finanza di progetto e favorendo la qualificazione del personale;
- Riqualificare, ammodernare e potenziare i sistemi di approvvigionamento e adduzione primaria, incrementando le disponibilità e normalizzando le erogazioni, riducendo i prelievi dalle falde vulnerate o vulnerabili e avviando processi di risanamento delle stesse; sviluppando ed introducendo tecnologie adeguate per il controllo e la gestione dei sistemi;
- Rifunionalizzare e completare l'infrastrutturazione degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) per favorire la realizzazione del servizio idrico ed il suo miglioramento in termini di efficacia ed efficienza in particolare attraverso la riduzione delle perdite nelle adduzioni e nelle reti, e per la salvaguardia della salute umana, dell'ambiente e della risorsa idrica; rifunionalizzare e completare i sistemi di raccolta e allontanamento delle acque reflue; rifunionalizzare e completare il sistema di depurazione delle acque reflue e della loro restituzione ai corpi recettori e/o adeguarlo ai dettami del Decreto Legislativo 11.05.1999 n° 152; realizzare condizioni per il riuso delle acque reflue depurate.
- Ammodernare e rendere più funzionale la gestione delle risorse idriche in agricoltura;
- Promuovere programmi di sensibilizzazione sul risparmio delle risorse e sul loro corretto uso e riuso;

Criteri generali di attuazione:

La programmazione degli interventi nel settore avverrà, in generale, come segue:

Prima fase (2000-2002):

- Secondo piani di ambito, piani stralcio o piani di bacino e piani di tutela delle acque (d. lgs. 152/91);
- Secondo programmi riguardanti situazioni di dichiarata criticità ambientale previa verifica della coerenza degli interventi con le esigenze di sostenibilità e della convenienza economico-finanziaria;
- Sulla base degli Accordi di Programma Quadro (APQ) relativi alla Intesa Istituzionale di Programma (IIP) e di accordi di programma stipulati ai sensi dell'art. 17 della Legge Galli, previa verifica della congruità con gli obiettivi del POR e con le esigenze di sostenibilità.

Tutti gli interventi di cui sopra, nonché gli interventi che in ragione della loro tipologia non rientrano nei citati atti di programmazione, devono essere approvati dalle Autorità d'Ambito o dall'Autorità di Bacino (per quanto di loro competenza).

Seconda fase (2003-2006):

Esclusivamente sulla base dei programmi di ambito.

Gli interventi da realizzarsi nelle due anzidette fasi saranno attuati nel rispetto dei criteri e indirizzi di attuazione previsti dal QCS 2000-2006.

L'intero settore del ciclo delle acque, in conformità alla strategia delineata per l'asse, dovrà aprirsi ad un profondo rinnovamento gestionale anche mediante l'impiego della finanza di progetto in un quadro di nuova concorrenzialità fra soggetti pubblici e privati. Il quadro normativo comunitario e nazionale (l. 415/98 – Merloni ter)<sup>5</sup> e le caratteristiche del regime tariffario operante nel settore, la presenza di operatori privati in alcune gestioni regionali, realizzano infatti condizioni particolarmente favorevoli alla partecipazione dei soggetti concessionari al finanziamento degli interventi. La programmazione e la selezione degli interventi dovrà pertanto tener conto della presenza e dell'apporto del capitale privato.

**Settore I.2 Difesa del suolo**

Analisi e strategia

Il territorio regionale è caratterizzato da una elevata fragilità strutturale e quindi da una forte propensione al dissesto idrogeologico.

Le politiche di intervento nel settore sono state sin qui dominate dalla logica dell'emergenza, mentre sono state fortemente carenti le politiche orientate alla valutazione e prevenzione del rischio. Nel complesso, è

---

<sup>5</sup> L'art. 6 della l. 415/98 fissa in massimo il 50% l'apporto del contributo pubblico nel finanziamento di infrastrutture affidate in concessione.



mancata una politica di gestione del territorio orientata alla salvaguardia del suolo come risorsa non rinnovabile ed alla valutazione preventiva del rischio.

La strategia del programma è fondata sul ripristino e su di un uso conservativo e quindi sostenibile del territorio, sull'ampliamento delle conoscenze, su interventi puntuali atti a mitigare gli usi non conservativi determinati dalle attività antropiche, su interventi intensivi atti a garantire la sicurezza fisica dei tessuti insediativi e produttivi.

Le attività di conoscenza sono finalizzate alla valutazione, monitoraggio, controllo e gestione del rischio e quindi alla programmazione sostenibile del settore nell'ottica di bacino.

Le politiche di gestione del territorio mirano alla riduzione del rischio idrogeologico sul medio-lungo periodo. Sono basate sulla promozione di un'agricoltura (intesa anche come attività silvo-pastorali) capace di accrescere la sicurezza del territorio.

L'evoluzione fisica e storico-economica della Campania si caratterizza per la presenza di eventi naturali calamitosi a lungo periodo di ritorno, quali terremoti ed eruzioni vulcaniche, ma anche per eventi a più bassa energia e di più breve periodo, quali grandi fenomeni di dissesto idrogeologico, incendi forestali ecc. Inoltre la situazione di forte intreccio tra concentrazioni urbane ed industriali che caratterizza talune aree, ha introdotto nuove situazioni di rischio di esclusiva origine antropica, legate alla presenza di attività pericolose.

Il Programma Operativo riguardo alla riduzione del rischio pone in essere una linea strategica trasversale che mira a ridurre la pressione insediativa nelle aree a maggior rischio vulcanico e sismico; allo sviluppo di politiche di lungo periodo per la gestione sostenibile del territorio e per la riduzione del rischio mediante interventi di difesa attiva; alla diffusione delle conoscenze, del monitoraggio del territorio ed all'educazione alla convivenza con i fenomeni naturali; allo sviluppo di metodologie e di strutture per la gestione delle situazioni di crisi;

La strategia specifica della Regione Campania nel sottosettore punta, pertanto, all'integrazione ed al miglioramento tecnologico dei sistemi di conoscenza, monitoraggio e prevenzione degli eventi calamitosi, in particolare promuovendo l'impiego delle I&CT.

#### Obiettivi specifici di riferimento:

Nell'ambito di tale settore la Regione, in coerenza con quanto indicato nel QCS 2000-2006, assume come obiettivi specifici prioritari quelli di:

- *Migliorare il livello di competitività territoriale garantendo un adeguato livello di sicurezza "fisica" delle funzioni insediativa, produttiva, turistica e infrastrutturale esistente, attraverso la realizzazione della pianificazione di bacino, di un sistema di governo e presidio idrogeologico diffuso ed efficiente, e di una pianificazione territoriale compatibile con la tutela delle risorse naturali.* \*\*
- *Perseguire il recupero delle funzioni idrogeologiche dei sistemi naturali, forestali e delle aree agricole, a scala di bacino, anche attraverso l'individuazione di fasce fluviali, promuovendo la manutenzione programmata del suolo e ricercando condizioni di equilibrio tra ambienti fluviali ed ambiti urbani.* \*\*
- *Accrescere la sicurezza attraverso la previsione e prevenzione degli eventi calamitosi nelle aree soggette a rischio idrogeologico incombente e elevato (con prioritaria attenzione per i centri urbani, le infrastrutture e le aree produttive) e nelle aree soggette a rischio sismico).* \*\*\*

#### Linee di intervento:

- realizzare azioni ed interventi per la protezione ed il consolidamento dei centri abitati, la protezione di infrastrutture, la difesa delle coste, ecc.;
- promuovere lo sviluppo di nuove attività e professionalità legate alla manutenzione / gestione del territorio;
  - promuovere il recupero della funzionalità dei sistemi naturali e sviluppare pratiche agricole funzionali alla difesa del suolo. Promuovere la silvicoltura con funzionalità naturalistiche e di promozione ambientale, nel quadro di programmi che mirino ad assicurare un'adeguata manutenzione del territorio e il mantenimento di attività produttive agricole e forestali tradizionali.
  - costituire un servizio informativo e di monitoraggio che consenta di coordinare e raccogliere le diverse basi di dati disponibili a livello regionale, per la conoscenza, la previsione e prevenzione del rischio idrogeologico e la gestione delle emergenze.



Criteri generali di attuazione:

La programmazione degli interventi nel settore avverrà nel rispetto dei criteri e indirizzi di attuazione previsti dal QCS 2000-2006 e si baserà, in linea generale, sui seguenti principi:

- coerenza programmatica: è necessario che vi sia coerenza tra l'intervento e il quadro programmatico generale formulato in attuazione della legge 183/89 e successive modifiche. In via meramente transitoria, si farà riferimento agli schemi previsionali e programmatici, elaborati secondo le indicazioni della stessa L.183/89 e del D.P.R. 18 Luglio 1995.  
Per gli interventi agricoli e forestali si farà riferimento alla normativa pertinente nonché alle altre attività previste dalla pianificazione di bacino.
- complementarietà ed integrazione fra interventi anche con riferimento alle misure ed interventi previsti dagli altri Assi;
- individuazione delle priorità: in base ad un'adeguata analisi ambientale e territoriale, sulla base dei livelli di "pericolosità" e dei "rischi" connessi.

Gli interventi relativi al miglioramento delle conoscenze, alla redazione di piani e programmi ed alla realizzazione di sistemi informativi e di monitoraggio saranno immediatamente attuabili sulla base della programmazione regionale di settore.

**Settore I.3. Gestione rifiuti**

Analisi e Strategia:

La regione è dotata del Piano Regionale Rifiuti che prevede, per quanto riguarda i RSU, la raccolta differenziata e lo smaltimento mediante la produzione di CDR e la termovalorizzazione con produzione di energia elettrica. Il piano è in corso di realizzazione; Il POR contribuirà alla realizzazione degli interventi per lo sviluppo della raccolta differenziata. Resta aperta la problematica dello smaltimento dei rifiuti industriali, speciali e tossico-nocivi. L'assenza nella regione di impianti per il trattamento e lo smaltimento di tali rifiuti determina forti diseconomie per le imprese (poche) che rispettano le norme e che sono costrette a rivolgersi fuori regione, ma anche un mercato parallelo ed illegale di notevoli proporzioni e gravemente lesivo dell'ambiente. L'ampia illegalità inibisce peraltro l'affermarsi delle nuove filiere produttive basate sul recupero delle materie prime seconde, che già si sono affermate in regioni più avanzate. La strategia di intervento prospetta la realizzazione di piattaforme polifunzionali integrate per lo smaltimento dei rifiuti speciali e il sostegno alla creazione delle nuove filiere basate sul ciclo dei rifiuti (vedi asse IV).

La strategia nel settore si completa con l'introduzione di politiche di ecosostenibilità nella fase di formazione dell'inquinamento, nei cicli produttivi e nei comportamenti delle famiglie (vedi Asse IV).

Obiettivi specifici di riferimento:

Nell'ambito del settore la Regione, in coerenza con quanto indicato nel QCS 2000-2006, assume come obiettivi specifici prioritari quelli di:

- *Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio, il recupero, nonché elevando la sicurezza dei siti per lo smaltimento e favorendo lo sviluppo di un efficiente sistema di imprese; dare attuazione alle normative di settore attraverso la pianificazione integrata della gestione dei rifiuti su scala di Ambiti Territoriali Ottimali.\*\*\**
- *Promuovere la riduzione della quantità e della qualità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative, favorendo il riutilizzo, il riciclaggio e il recupero, introducendo innovazioni di processo nei sistemi di gestione dei rifiuti.\*\**

Linee di intervento:

- completamento del sistema di raccolta differenziata per lo smaltimento dei rifiuti urbani e la realizzazione delle piattaforme per lo smaltimento dei rifiuti industriali;
- diffusione dei sistemi di raccolta e dei sistemi di riciclaggio e recupero dei rifiuti industriali;
- promozione di processi di smaltimento sostenibili;
- fornitura di assistenza tecnica alla scelta delle più efficaci ed efficienti modalità di gestione dei servizi, ed alla adozione delle tecnologie più idonee allo smaltimento in sicurezza;
- sviluppo di azioni di informazione e di formazione per operatori economici, amministratori locali e studenti, finalizzate alla crescita della coscienza ambientale ed alla diffusione di comportamenti con impatto positivo sull'ambiente.

Criteri generali di attuazione:

La programmazione degli interventi nel settore avverrà in attuazione del piano regionale di gestione. Le priorità saranno stabilite in conformità con la gerarchia comunitaria in materia.



#### **Settore I.4. Aree Contaminate**

##### Analisi e Strategia

Lo smaltimento abusivo o non adeguato dei rifiuti e le attività industriali hanno generato nella regione una grande quantità di siti inquinati (270 siti inquinati e 207 discariche da bonificare) e di aree contaminate di vaste dimensioni.

Il fabbisogno di intervento di bonifica, decontaminazione e rinaturalizzazione, è pertanto elevato ma andrà perseguito unitamente alla realizzazione di attività conoscitive, di pianificazione e di sviluppo della capacità di controllo della pubblica amministrazione.

##### Obiettivi specifici di riferimento:

Nell'ambito del settore la Regione, in coerenza con quanto indicato nel QCS 2000-2006, assume come obiettivo specifico prioritario quello di:

- *Risanare le aree contaminate rendendole disponibili a nuovi utilizzi economici, residenziali o naturalistici, e migliorare le conoscenze, le tecnologie, le capacità di intervento dei soggetti pubblici e privati, nonché la capacità di valutazione e controllo della Pubblica amministrazione per la bonifica dei siti inquinati.*

##### Linee di intervento:

- promozione della conoscenza della diffusione e delle caratteristiche dei siti inquinati, della diffusione di particolari inquinanti, ecc; l'avvio di attività programmate di recupero e bonifica.

##### Criteri generali di attuazione:

Gli interventi per la bonifica delle aree contaminate saranno ammissibili se coerenti con i criteri previsti dal DM 25.10.1999 n. 471. Dopo il 31.12.2002 saranno ammissibili solo gli interventi previsti dai "Piani regionali per la bonifica delle aree inquinate" previsti dall'art. 22 del Decreto legislativo 5/2/97, n. 22 e successive modifiche ed integrazioni. Preliminarmente alla redazione dei Piani regionali di bonifica sarà necessario procedere alla realizzazione di censimenti dei siti potenzialmente contaminati e alla predisposizione dell'anagrafe dei siti da bonificare, secondo i criteri previsti dal suddetto decreto ministeriale n. 471. La copertura dei costi degli interventi di bonifica avverrà nel rispetto del principio "chi inquina paga".

#### **Settore I.5. Rete Ecologica**

Il territorio regionale si caratterizza da un lato per la presenza di ambiti territoriali di grande valore naturalistico e storico-culturale, già inseriti nella rete ecologica nazionale (i quali coprono circa il 25% del territorio regionale; ben 132 sono i siti di importanza comunitaria (S.I.C.) individuati nella regione), dall'altro per l'esistenza di territori in cui l'ambiente naturale è stato mortificato e danneggiato da usi impropri e dall'eccessiva pressione antropica.

Il sistema dei parchi e delle aree protette costituisce una delle più importanti risorse per lo sviluppo sostenibile della regione e per la crescita dell'occupazione. In questo contesto, il "parco" viene individuato come sistema locale ove si manifestano le maggiori opportunità dimensionali (per ampiezza territoriale, per popolazione coinvolta, per qualità e quantità delle risorse) atti ad innescare processi di sviluppo basati sulla riconversione ecologica e sostenibile dell'economia.

La valorizzazione dei sistemi locali naturalistici, l'ampliamento delle aree protette e l'interconnessione del patrimonio naturalistico, insieme al contenimento del degrado e al recupero di fasce territoriali da inserire nella rete ecologica, configurano la strategia di intervento nel settore (aree protette, SIC, ZPS, zone cuscinetto e corridoi di connessione).

##### Obiettivi specifici di riferimento:

Nell'ambito del settore ambiente la Regione Campania, in coerenza con quanto indicato nel QCS 2000-2006, assume come obiettivi specifici prioritari quelli di:

- *Negli ambiti marginali con sottoutilizzazione delle risorse: migliorare la qualità del patrimonio naturalistico e culturale, riducendone il degrado/abbandono ed accrescendone l'integrazione con le comunità locali in un'ottica di tutela, sviluppo compatibile, migliore fruizione e sviluppo di attività connesse, come fattore di mobilitazione e stimolo allo sviluppo locale.*
- *Negli ambiti con sovrautilizzo delle risorse: recuperare gli ambiti compromessi a seguito di usi impropri e conflittuali; regolare gli usi e la pressione sulle risorse (anche attraverso sistemi di certificazione dell'equilibrio nell'uso delle risorse stesse); accrescere l'offerta di beni e servizi finalizzati alla qualità ambientale ed alla corretta fruizione ambientale delle risorse, in un'ottica di promozione dello sviluppo.*





- *In generale: promuovere la capacità della Pubblica amministrazione di intervenire per la conservazione e lo sviluppo; promuovere la rete ecologica come infrastruttura di sostegno dello sviluppo compatibile e come sistema di offerta di beni, risorse e valori.*

Linee di intervento:

- recupero, restauro e risanamento ambientale, tutela e manutenzione idrogeologica del territorio;
- recupero, restauro del patrimonio paesistico - ambientale, incluso le emergenze storico - culturali e conservazione degli ecosistemi;
- interventi per la valorizzazione e la fruizione del patrimonio paesistico - ambientale, incluso le emergenze storico - culturali e conservazione degli ecosistemi;
- sostegno della attività produttive locali e dell'imprenditorialità turistico ambientale e locale;
- interventi di promozione delle conoscenze e della ricerca naturalistico - ambientale; Interventi di marketing e animazione socio - culturale e per l'integrazione e la coesione della popolazione locale.
- formazione di capacità professionali locali per la gestione dei processi legati alla tutela dell'ambiente e allo sviluppo produttivo e per il recupero e la valorizzazione delle tradizioni locali;
- recupero degli ambiti compromessi; predisposizione ed attuazione di programmazione per contenere ed eliminare le pressioni sulle risorse;
- promozione dell'informazione, della divulgazione e dell'educazione ambientale;
- sostegno alla predisposizione dei piani di gestione.

Criteri generali di attuazione:

L'attuazione degli interventi avverrà in coerenza con i criteri e indirizzi di attuazione previsti dal QCS 2000-2006.

La realizzazione degli interventi è affidata, nei parchi nazionali e regionali, ai progetti integrati territoriali; nelle riserve naturali è invece prevista la realizzazione di interventi leggeri volti a migliorarne la fruizione.

Per quanto concerne gli aiuti alle imprese si procederà al finanziamento di un regime di aiuto regionale previa notifica ed approvazione ai sensi dell'art. 87 del Trattato;

**Settore I.6 Energia**

Analisi e strategia:

L'attuale fabbisogno energetico regionale (circa 3.500 MW) è coperto per il 75% da fonti approvvigionate all'esterno e per il restante 25% da produzione regionale della quale solo il 5% da fonti rinnovabili.

La Regione intende perseguire, in continuità rispetto al precedente periodo di programmazione, la strategia di sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, che porterà entro il 2001 alla realizzazione di impianti per oltre 200MW (in particolare nell'eolico, nel fotovoltaico, nella cogenerazione e nelle biomasse) ed alla costante crescita della quota dell'energia da fonti rinnovabili nel bilancio energetico regionale. In particolare, la strategia del settore punta al raggiungimento entro il 2006 del target fissato dal Libro Bianco sulle fonti rinnovabili del 23/11/97, con il soddisfacimento di almeno il 12% del fabbisogno energetico regionale mediante fonti rinnovabili.

L'apertura del settore alla concorrenza apre ulteriori spazi allo sviluppo di nuove imprese e alla costituzione di una nuova filiera basata localmente, la cui costituzione il piano intende promuovere.

Ulteriori elementi della strategia del settore sono rappresentati dalle esigenze di soddisfare sotto l'aspetto qualitativo e quantitativo, la domanda di energia elettrica per usi produttivi. In diverse aree produttive si lamentano infatti difficoltà nell'ottenimento delle forniture di energia elettrica, frequenza di interruzioni, non rispondenza qualitativa delle condizioni di fornitura.

Obiettivi specifici di riferimento:

Nell'ambito di tale settore la Regione Campania, in coerenza con quanto indicato nel QCS 2000-2006, assume come obiettivi specifici prioritari quelli di:

- *Stimolare l'impiego di fonti di energia rinnovabili; promuovere il risparmio energetico e il miglioramento dell'efficienza gestionale.*

Linee di intervento:

- Aiuti agli investimenti nel settore delle energie rinnovabili: fonti eoliche, energia fotovoltaica, anche per approvvigionare i servizi pubblici.
- Miglioramento dell'affidabilità della distribuzione di energia elettrica in favore del sistema produttivo, per migliorare la qualità del servizio all'industria, in specifiche aree e/o agglomerati industriali;



**Criteri generali di attuazione:**

La realizzazione degli interventi a sostegno della produzione di energia da fonti rinnovabili avviene mediante programmi settoriali ed assume carattere prioritario concentrando almeno il 75% delle risorse comunitarie attribuite al settore. Di conseguenza, gli interventi relativi al miglioramento dell'affidabilità della distribuzione di energia elettrica a favore del sistema produttivo potranno beneficiare al massimo del 25% delle risorse comunitarie attribuite al settore. Particolare attenzione dovrà essere rivolta alla considerazione delle conseguenze ambientali connesse alla realizzazione degli impianti, anche in relazione alle caratteristiche dei territori in cui ricadono. Il regime di aiuto è quello previsto dalla L. 488/92. Verrà valutata l'opportunità di istituire un regime di aiuto regionale sulla base della nuova disciplina per gli aiuti di stato per la protezione dell'ambiente.

Gli interventi sulle reti elettriche di servizio alle aree industriali saranno ammissibili solo in seguito a una valutazione positiva sull'opportunità del loro finanziamento da effettuarsi, secondo una metodologia concordata con il Gruppo di Lavoro "Valutazione e Monitoraggio" del CdS del QCS, caso per caso da un esperto indipendente nominato dalla Regione Campania, tenendo conto delle indicazioni del QCS. Il risultato della valutazione dovrà essere trasmesso al Comitato di Sorveglianza del POR e alla Commissione Europea. Il tasso di contributo pubblico non potrà superare il 35% del costo totale ammissibile.

**Quantificazione degli Indicatori:**



Tavola Riepilogativa - Indicatori di contesto chiave - Asse I

Settore	ID	Indicatore	Macro-area strategica del PSM	Nota	Anno di rif. del v.a.	Valore attuale Italia	Valore attuale centro-nord	Valore attuale Ob1	Valore attuale Campania	Ip. Bassa Ob1	Ip. Alta Ob1	Ip. Bassa Campania	Ip. Alta Campania
Acqua e suolo	I-1	Irregolarità nella distribuzione dell'acqua (% di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua)	Corretta gestione delle risorse		1998	14,0	9,8	23,9	18,7	15,0	12,0	11,32	8,83
Acqua e suolo	I-2	Km di coste non balneabili per inquinamento su km di coste totali (%)	Potenziamento R&S, innovazione e dotazione infrastrutture		1998	6,1	5,9	6,1	19,0	5,0	4,0	15,37	12,07
Acqua e suolo	I-3	Controlli sulla potabilità dell'acqua rientranti nei parametri di legge (DPR 236/88) / Controlli totali	Corretta gestione delle risorse	da costruire									
Acqua e suolo	I-4	Variazione ettari per nuove superfici boscate	Corretta gestione delle risorse	da costruire									
Acqua e suolo	I-4bis	Volume fatturato / Volume immesso di risorse idriche (%)		da verificare e costruire									
Rifiuti e inquinamento	I-5	Rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani (%)	Corretta gestione delle risorse		1997	9,4	13,2	1,3	1,9	7,0	13,0	10,73	20,02
Rete ecologica	I-6	Superficie forestale percorsa dal fuoco sul totale della superficie forestale (%)	Sviluppo di nuove attività	non calcolato	1996	0,22	0,08	0,6					
Rete ecologica	I-7	Spese di ripristino della massa forestale (milioni di lire)	Sicurezza e difesa dal rischio	non calcolato	1995	30.019,0	22.150,0	7869,0					
Energia	I-8	Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico (numero medio per impresa)	Potenziamento R&S, innovazione e dotazione infrastrutture	da costruire	1997								
Energia	I-9	Grado di soddisfazione complessiva dell'utenza per i servizi di erogazione di gas (%)	Potenziamento R&S, innovazione e dotazione infrastrutture		1998	94,5	94,6	93,5	93,7	94,0	95,0	94,23	95,29
Energia	I-10	Kwh di energia prodotta da fonti rinnovabili (solare, eolico, biomasse) / Kwh prodotti totale	Potenziamento R&S, innovazione e dotazione infrastrutture	da costruire									
Energia	I-11	Risparmio energetico		da verificare e costruire									

% risorse asse I su QCS = 26,5

% risorse asse I su POR Campania = 28,08



### 3.1.2 Asse II – Risorse Culturali

#### Analisi e strategia:

La Campania detiene, insieme al Lazio<sup>6</sup>, il primato dei visitatori dei beni culturali statali (Istituti statali di antichità: musei, gallerie, monumenti, scavi), raccogliendo circa il 40% delle presenze nel Mezzogiorno<sup>7</sup>. Anche l'offerta campana è fra le più rilevanti a livello nazionale e mondiale<sup>8</sup> e si presenta, già nella configurazione attuale, maggiormente articolata sul territorio rispetto all'offerta laziale e toscana, fortemente polarizzata sui rispettivi capoluoghi. Essa si caratterizza infatti sia per la presenza di numerosi poli di assoluto rilievo, sia per un ampio patrimonio diffuso, spesso non conosciuto, localizzato in particolare nelle aree interne. I trend della domanda di turismo culturale e di turismo naturale sono fortemente positivi: questi turismi costituiscono i segmenti di mercato con maggiori potenzialità di crescita.

Il grande patrimonio regionale di risorse culturali, storiche ed archeologiche (insieme ai “monumenti della natura” che la regione offre) è tuttavia scarsamente protetto, poco gestito, e ancor meno utilizzato per promuovere uno sviluppo stabile e sostenibile.

#### Analisi SWOT - Asse “Risorse Culturali”

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> <li>✂✂ Disponibilità di risorse diffuse sull'intero territorio con siti e beni culturali, storici ed archeologici di rilievo internazionale;</li> <li>✂✂ Esistenza di episodi di integrazione fra beni culturali ed attività economiche collegate alla valorizzazione dei beni culturali;</li> <li>✂✂ Moltiplicazione di iniziative culturali, anche di respiro internazionale, e con diversi attori e promotori (istituzioni e soggetti locali);</li> <li>✂✂ Disponibilità di rilevanti quote del patrimonio culturale ancora valorizzabili;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✂✂ Stato di relativo abbandono di ampi segmenti del patrimonio storico – culturale e dei centri storici, anche di particolare pregio, soprattutto nelle aree interne</li> <li>✂✂ Scarsa dotazione di servizi per la fruizione dei beni culturali e dei siti esistenti</li> <li>✂✂ Modesti effetti economici della presenza turistica legata alla fruizione delle risorse culturali</li> <li>✂✂ Scarsa partecipazione dei privati al ciclo di conservazione, valorizzazione, restauro e gestione dei beni culturali;</li> <li>✂✂ Insufficienza dei sistemi di fruizione e di promozione dei sistemi di beni culturali;</li> <li>✂✂ Inadeguatezza delle reti di accesso e trasporto;</li> <li>✂✂ Scarsa capacità della PA nel sostenere lo sviluppo dell'asse</li> <li>✂✂ Modesto impiego delle tecnologie dell'information &amp; communication technology nel settore</li> </ul>
OPPORTUNITÀ	RISCHI
<ul style="list-style-type: none"> <li>✂✂ Trend positivo, a livello internazionale, del turismo culturale;</li> <li>✂✂ Crescente inserimento delle realtà locali nei circuiti internazionali del turismo;</li> <li>✂✂ Crescente impiego delle tecnologie dell'informazione come strumento a supporto dei processi di sviluppo ed internazionalizzazione del settore;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✂✂ Inadeguata risposta della PA rispetto allo sviluppo di politiche innovative nella gestione dei beni culturali;</li> <li>✂✂ Degrado e perdita di porzioni del patrimonio</li> </ul>

<sup>6</sup> Nel 1996 i visitatori sono stati 6,7 mln nel Lazio e 6,3 mln in Campania).

<sup>7</sup> Al netto dei dati della Sicilia, non riportati nelle statistiche ufficiali disponibili.

<sup>8</sup> 34 istituzioni statali, che si stima rappresentino solo il 15% dell'offerta complessiva regionale.



Maggiore disponibilità di risorse per lo sviluppo dell'asse.

Coerentemente con gli orientamenti del QCS, la strategia di asse è finalizzata alla valorizzazione delle risorse culturali della regione come elemento in grado di determinare sviluppo economico e produttivo, attraverso i seguenti principali canali di intervento:

- creazione di condizioni favorevoli all'iniziativa imprenditoriale collegata direttamente o indirettamente alla valorizzazione del patrimonio culturale, con particolare riferimento ai settori dell'artigianato, dei servizi, del recupero e del restauro, del turismo. Si tratta in particolare di creare condizioni atte a determinare effetti permanenti sul territorio in termini di gestione del patrimonio e di sviluppo occupazionale e imprenditoriale, rompendo il tradizionale circuito "restauro ? museificazione ? degrado ? intervento pubblico ? restauro" ma creando le condizioni per innescare un circuito virtuoso basato su: "restauro ? conservazione e valorizzazione ? sviluppo di attività economiche dirette e indotte (filiera dei beni culturali) ? contribuzione alla salvaguardia del bene ? coinvolgimento del capitale privato nel restauro di beni ? gestione della risorsa. Quest'approccio mette in primo piano, fra l'altro, *la partecipazione del capitale privato alla salvaguardia ed alla valorizzazione dei beni culturali*;
- predisposizione di condizioni atte a rendere la Campania più attraente nei confronti degli investimenti nel settore, anche attraverso un'azione di conoscenza e riqualificazione del patrimonio; la creazione di reti di beni culturali, in grado di moltiplicare, diversificare, ampliare l'offerta( si tratta sia di reti materiali, gli itinerari, che immateriali); la creazione e/o il potenziamento dei centri e nodi del sistema (poli museali, centri di studio, sperimentazione e conservazione ecc.); l'innesto delle nuove tecnologie legate alla società dell'informazione per la fruizione e la comunicazione; la promozione e il sostegno alla costituzione della filiera produttiva, progettando in modo integrato con le componenti imprenditoriali – anche del mondo della cooperazione e del terzo settore - gli interventi sul territorio, la organizzazione e l'applicazione di nuove modalità gestionali;
- predisposizione di condizioni favorevoli alla progressiva attenuazione di situazioni di degrado territoriale o sociale, attraverso azioni impiegate sulla valorizzazione della dotazione esistente di luoghi e memorie di forte valenza storica e culturale, in particolare nelle aree interne;
- sviluppo di un'identità culturale e regionale, come contributo determinante al conseguimento delle finalità generali di coesione sociale del Programma Operativo.

La strategia di sviluppo dell'asse è fortemente interconnessa con quella dello sviluppo della rete ecologica, con lo sviluppo del turismo, con l'asse città. Questi assi e settori saranno pertanto integrati sul territorio mediante progetti territoriali integrati, che costituiranno la modalità di intervento dell'asse.

#### Obiettivi specifici di riferimento:

Nell'ambito di tale asse la Regione Campania, in coerenza con quanto indicato nel QCS 2000-2006, assume come obiettivi specifici prioritari quelli di:

- *Sviluppare l'imprenditorialità e la crescita delle organizzazioni legate alla valorizzazione e alla diffusione della conoscenza del patrimonio culturale. Creare le condizioni e favorire la creazione di strutture ad alta specializzazione per la gestione degli interventi di restauro e valorizzazione. Sviluppare attività di formazione per la riqualificazione e la creazione di competenze legate al patrimonio e alle attività culturali. \*\**
- *Consolidare, estendere e qualificare le azioni di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico del Mezzogiorno nonché quelle relative alle attività di spettacolo e di animazione culturale, quale strumento di sviluppo economico del territorio. \*\*\**
- *Migliorare la qualità dei servizi culturali e dei servizi per la valorizzazione del patrimonio, compresa la promozione della conoscenza e della divulgazione, anche ai fini dell'innalzamento della qualità della vita. \**

#### Linee di intervento:

- interventi di restauro, dotazione di servizi e piani di gestione delle aree e dei parchi archeologici;



- riorganizzazione ed ampliamento della rete museale, restauro e ristrutturazione funzionale dei contenitori museali e degli edifici storici sedi di servizi culturali diversi, sviluppo dei servizi di fruizione;
- recupero di emergenze architettoniche e archeologiche, nell'ambito del processo di riqualificazione integrata dei centri storici e nell'ambito di itinerari storico-culturali;
- interventi relativi al patrimonio archivio-bibliotecario, esclusivamente all'interno di progetti integrati e se riguardanti contestualmente la valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico o storico-artistico.
- potenziamento dei servizi multimediali in rete integrati;
- attività di formazione anche specializzata per la tutela e la valorizzazione del patrimonio, quale strumento specifico di miglioramento della gestione del patrimonio attraverso la creazione di figure professionali in grado di costituire riferimento per politiche mirate del lavoro e dell'occupazione.
- attivazione e al potenziamento di centri e laboratori avanzati per il restauro del patrimonio culturale, la realizzazione e diffusione di interventi pilota per la sperimentazione delle tecniche di restauro, gestione e manutenzione programmata;
- promozione e sviluppo di una maggiore integrazione tra l'imprenditorialità turistica di un determinato territorio e le relative risorse culturali; sviluppo delle imprese culturali, anche quelle appartenenti al terzo settore; sostegno e qualificazione delle filiere dell'indotto locale attivate dagli interventi sulle infrastrutture culturali;
- promozione e sviluppo delle conoscenze del settore.

Criteri generali di attuazione:

Verranno privilegiati in quest'Asse, per lo sviluppo delle risorse culturali, progetti integrati costituiti mediante un ampio processo di partenariato istituzionale, che risultino composti da un complesso di interventi tra loro articolati e coerenti, in grado di attirare le componenti di capitale umano e finanziario necessari a valorizzare nel tempo il patrimonio culturale della Campania. I progetti riguarderanno un numero contenuto di iniziative, al fine di concretizzare il principio della concentrazione delle risorse su progetti in grado di indurre effetti permanenti sulla struttura economica degli ambiti di riferimento. La programmazione e realizzazione dell'asse sarà altresì perseguita in concertazione con il Ministero dei Beni Culturali, anche mediante la stipula di specifici accordi di programma.

I criteri di scelta degli interventi si baseranno sulla capacità degli interventi stessi di massimizzare l'impatto positivo sullo sviluppo economico e territoriale delle aree di intervento, con particolare riferimento alle dinamiche dello sviluppo locale, al miglioramento del capitale umano locale, al partenariato e cofinanziamento, alla bontà delle ipotesi di gestione. Un'attenzione particolare, che verrà anch'essa riflessa nella determinazione della selezione delle iniziative, verrà conferita alla possibilità di attivare la partecipazione del capitale privato in un'ottica di finanza di progetto.

Per quanto concerne gli aiuti alle imprese si procederà al finanziamento di un regime di aiuto regionale previa notifica ed approvazione ai sensi dell'art. 87 del Trattato.

Nella concessione di aiuti alle imprese si privilegeranno interventi che comportino il recupero del patrimonio culturale.

Quantificazione degli Indicatori:



**Tavola Riepilogativa - Indicatori di contesto chiave - Asse II**

<i>Settore</i>	<i>ID</i>	<i>Indicatore</i>	<i>Macro-area strategica del PSM</i>	<i>Nota</i>	<i>Anno di rif. del v.a.</i>	<i>Valore attuale Italia</i>	<i>Valore attuale centro-nord</i>	<i>6</i>
<i>Beni culturali</i>	<b>II-1</b>	Visitatori di beni culturali per Istituto (valori in migliaia)	Innalzamento della domanda		1998	72,0	72,8	
<i>Beni culturali</i>	<b>II-2</b>	Visitatori di beni culturali per 1.000 kmq	Innalzamento della domanda		1998	92,0	105,7	
<i>Beni culturali</i>	<b>II-3</b>	Visitatori paganti su visitatori non paganti degli istituti di antichità e di arte con ingresso a pagamento (%)	Miglioramento della gestione e qualità dell'offerta		1998	167,3	192,3	
<i>Beni culturali</i>	<b>II-4</b>	Spesa media pro capite del pubblico per attività teatrali e musicali (in lire costanti 1998)	Innalzamento [e qualificazione] della domanda		1998	12,5	15,8	
<i>Beni culturali</i>	<b>II-5</b>	Biglietti venduti per attività teatrali e musicali per abitante	Innalzamento [e qualificazione] della domanda		1998	53,5	64,0	
<i>Beni culturali</i>	<b>II-6</b>	Incremento di fatturato dell'industria culturale		da verificare e costruire				
<i>Beni culturali</i>	<b>II-7</b>	Incremento degli addetti dell'industria culturale		da verificare e costruire				

% risorse asse II su QCS = 8,48

% risorse asse II su POR Campania = 9,13



### 3.1.3 Asse III – Risorse Umane

Il capitale umano è uno dei pilastri fondamentali su cui poggia la strategia del programma, dal momento che il potenziale disponibile a livello regionale non viene adeguatamente utilizzato. La strategia dell'asse, quindi, intende sviluppare in maniera equilibrata sia la domanda che l'offerta di lavoro, favorendo la riduzione del mismatching, attraverso una crescita della produttività delle risorse umane e contribuendo, così, ad un più efficiente funzionamento del mercato del lavoro.

In Campania, infatti, il potenziale umano è scarsamente impiegato e valorizzato, come mostrano l'elevato tasso di disoccupazione, soprattutto per quanto attiene i giovani e le donne, e i bassi tassi di occupazione registrati in tutti i settori economici, evidenziati dall'analisi del mercato del lavoro (paragrafo 1.1.2). La struttura produttiva è caratterizzata, inoltre, da imprese di piccole e piccolissime dimensioni poco orientate all'innovazione e con una ridotta capacità di creare nuova occupazione. Il sistema formativo è basato, invece, pressoché esclusivamente su attività di tipo tradizionale e poco coerenti con le esigenze del tessuto produttivo. In particolare, le carenze sono riconducibili, come rilevato in sede di valutazione del precedente periodo di programmazione (paragrafo 1.3), ad una programmazione degli interventi non sempre adeguatamente finalizzata, alla laboriosità delle procedure utilizzate e alla debolezza degli attori del sistema formativo.

Il mismatching che si riscontra tra domanda e offerta di lavoro è riconducibile sia ad una crescita insufficiente della domanda derivante dai bassi livelli di sviluppo del sistema produttivo campano, sia ad un'offerta di professionalità non adeguate. Per quanto attiene la domanda, in particolare, la struttura delle imprese campane è caratterizzata da bassi livelli di competitività dovuti alla scarsa propensione all'innovazione e all'integrazione di tipo orizzontale e verticale, agli insufficienti collegamenti tra le aziende e il contesto territoriale e alla rigidità dell'organizzazione del lavoro. D'altro canto esistono potenzialità di investimento che non vengono colte e che rappresentano un bacino di sviluppo attraverso il quale promuovere l'occupazione. A tale riguardo le politiche per l'accompagnamento al rafforzamento della competitività e dell'imprenditorialità nella scorsa programmazione non sono state del tutto efficaci. Le indagini svolte sul mercato del lavoro, inoltre, segnalano l'esistenza di una domanda di lavoro finalizzata all'occupazione irregolare che contribuisce a rallentare la crescita delle imprese e della propensione alla creazione di reti. L'emersione di questa tipologia di occupazione è stata nel passato scarsamente sostenuta e promossa.

L'offerta di lavoro, invece, in molti casi non è adeguata rispetto alle competenze richieste e non è indirizzata verso i settori con la più elevata capacità di assorbimento occupazionale. In primo luogo ciò è avvenuto a causa delle debolezze del sistema formativo, caratterizzato dalla mancanza di un unico sistema affidabile di rilevazione dei fabbisogni e di programmazione degli interventi, dalla scarsa capacità di innovazione da parte degli enti che erogano servizi per l'occupazione, dal basso livello di integrazione tra l'istruzione, la formazione, il settore della ricerca e il mercato del lavoro, pur in presenza di centri di ricerca e alta formazione di eccellenza. L'elevato numero di disoccupati di lunga durata, soprattutto giovani e di sesso femminile, favorisce, inoltre, fenomeni di scoraggiamento e di fuoriuscita dal mercato del lavoro, generando bassi tassi di attività.

Di recente, comunque, si sono registrati alcuni segnali positivi derivanti dalla vivacità del sistema produttivo nel quale si sono sviluppate numerose iniziative imprenditoriali che, se adeguatamente supportate, possono avere effetti rilevanti in termini occupazionali. D'altro canto la programmazione delle politiche per l'occupazione ha conosciuto di recente una crescita qualitativa, ottenuta soprattutto attraverso l'integrazione con i sistemi dell'istruzione superiore e universitaria, e la promozione di interventi specificamente destinati ai settori a più elevato tasso di crescita, quale ad esempio, l'information technology.

#### Settore III.1 Politiche del lavoro

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Buona qualità delle conoscenze e delle abilità in ampie fasce della forza lavoro</li> <li>✓ Disponibilità di potenziale umano specializzato da valorizzare, operante in larga misura nel sommerso</li> <li>✓ Elevato numero di soggetti e imprese operanti nel terzo settore</li> <li>✓ Presenza di centri di ricerca e alta formazione di eccellenza</li> <li>✓ Elevato tasso di natalità aziendale</li> <li>✓ Presenza di effetti "di distretto" in sistemi locali a forte specializzazione</li> <li>✓ Efficacia degli interventi destinati alla società dell'informazione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Basso tasso di attività e alto tasso di disoccupazione, soprattutto giovanile, accompagnati da fenomeni di scoraggiamento in ingresso</li> <li>✓ Forte rilevanza della componente di lunga durata della disoccupazione, soprattutto fra i disoccupati adulti</li> <li>✓ Presenza di vaste sacche di lavoro sommerso</li> <li>✓ Inadeguatezza del sistema imprenditoriale locale</li> <li>✓ Scarsa flessibilità del lavoro</li> <li>✓ Approccio tradizionale degli interventi formativi rivolti principalmente a disoccupati di lunga durata</li> <li>✓ Carenza degli interventi di formazione continua, particolarmente nelle PMI e nella pubblica amministrazione</li> </ul>



<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Buona capacità nella realizzazione di interventi in favore di detenuti e disabili</li> <li>✓ Elevata partecipazione della componente femminile alle attività formative</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Generale inefficacia dei servizi del sistema di formazione professionale</li> <li>✓ Insufficiente corrispondenza tra professionalità richieste e formate</li> <li>✓ Elevati tassi di disoccupazione femminili</li> <li>✓ Scarsa innovatività e integrazione di servizi di supporto all'occupazione femminile</li> <li>✓ Presenza di ampie fasce di occupazione assistita, soprattutto nel settore pubblico, caratterizzate da bassi livelli di produttività</li> </ul>
<b>OPPORTUNITA'</b>	<b>RISCHI</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Crescita della Società dell'informazione</li> <li>✓ Crescita dei settori ad alto potenziale di sviluppo occupazionale (ambientale, culturale, turistico, servizi, ecc.)</li> <li>✓ Aumento della domanda non soddisfatta di servizi culturali e per il tempo libero</li> <li>✓ Definizione tra Governo e parti sociali di forme di flessibilità contrattata</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Forte crescita di fenomeni di devianza e di emarginazione sociale nelle aree urbane degradate</li> <li>✓ Aumento della competizione internazionale</li> <li>✓ Insufficiente crescita del terziario</li> <li>✓ Fuoriuscita dal mercato del lavoro campano di forza lavoro qualificata</li> </ul>

L'Asse III mira al raggiungimento dell'obiettivo dell'accelerazione del trend di sviluppo della Campania, attraverso la riqualificazione del capitale umano, coerentemente con la finalità della riduzione della disoccupazione, perseguita dalla strategia europea per l'occupazione. In questo senso, le politiche per la valorizzazione delle risorse umane sono articolate nell'ambito dei campi d'intervento (*Policy Fields*) definiti dal Quadro nazionale per le Risorse Umane e, al tempo stesso, vengono integrate nella strategia complessiva di crescita della Regione.

La ripartizione di risorse che il POR assegna, in linea di massima, a ciascun policy field del FSE è la seguente:

Policy field A: 42%  
 Policy field B: 6%  
 Policy field C: 25%  
 Policy field D: 17%  
 Policy field E: 10%

Tale ripartizione, fornita a titolo indicativo, potrà essere modificata nel Complemento di programmazione, e dovrà essere monitorata dall'Autorità di gestione del programma al fine di consentirne la verifica a livello di QCS secondo le modalità in esso indicate.

Tenuto conto dei fabbisogni rilevati, verrà data priorità agli interventi per il miglioramento dell'occupabilità promuovendo l'adozione dell'approccio preventivo e, in particolare, favorendo il decollo dei servizi per l'impiego che consentiranno di intervenire sui giovani e sugli adulti al di fuori del sistema produttivo prima che si trasformino in disoccupati di lunga durata. Di particolare rilevanza sono anche l'emersione del lavoro irregolare che ostacola la crescita della competitività e l'integrazione sociale dei gruppi svantaggiati, e la riduzione delle discriminazioni di genere, orizzontali e verticali.

Si punterà, inoltre, sullo sviluppo della società dell'informazione per le potenzialità di crescita che ne possono derivare e nell'ottica del rafforzamento del sistema formativo, del quale andrà migliorata l'efficacia.

*A Sviluppo e promozione di politiche attive del mercato del lavoro per combattere e prevenire la disoccupazione, evitare a donne e uomini la disoccupazione di lunga durata, agevolare il reinserimento nel mercato del lavoro e sostenere l'inserimento nella vita professionale dei giovani e di coloro, uomini e donne, che si reinseriscono nel mercato del lavoro*

Attraverso il miglioramento del capitale umano si mira a favorire lo sviluppo regionale, abbattendo drasticamente il tasso di disoccupazione e realizzando un aumento del tasso di attività. A questo fine si rafforzerà l'approccio preventivo delle politiche occupazionali mediante il decollo dei nuovi servizi per l'impiego grazie ai quali si favorirà l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, con una programmazione degli interventi coerente con le esigenze del mercato del lavoro. In questo senso verranno promossi, inoltre, percorsi integrati e personalizzati di orientamento, formazione e inserimento lavorativo anche in relazione all'introduzione dell'obbligo formativo a 18 anni. Le dimensioni del fenomeno della disoccupazione regionale, d'altro canto, richiedono interventi incisivi di tipo "curativo" rivolti ai disoccupati di lunga durata, per l'ampliamento e il miglioramento della qualità dei servizi formativi, l'innovazione dei contenuti e delle metodologie, facendo ricorso soprattutto a moduli on the job e alla



personalizzazione dei percorsi. Per rendere maggiormente efficaci le azioni che si intraprenderanno, verranno promosse misure di informazione, sensibilizzazione, bilancio delle competenze, rimotivazione. All'obiettivo dell'efficacia delle iniziative contribuiranno lo sviluppo della società dell'informazione sia attraverso l'utilizzo di tecnologie avanzate per i servizi per l'impiego e nelle attività formative, sia promuovendo specifici percorsi formativi e di orientamento rivolti al settore, e il miglioramento delle procedure di selezione e gestione delle iniziative stesse.

La data limite per la messa a regime dei servizi per l'impiego è quella prevista dal NAP.

*B Promozioni di pari opportunità per tutti nell'accesso al mercato del lavoro, con particolare attenzione per le persone che rischiano l'esclusione sociale*

La presenza di ampie fasce di emarginazione sociale richiede la promozione di iniziative di informazione e sensibilizzazione sul territorio attraverso le quali intercettare i potenziali destinatari delle politiche per l'occupazione. Con queste politiche, in particolare, si perseguirà la promozione sia della domanda che dell'offerta di lavoro, mediante il sostegno del terzo settore e dell'imprenditoria sociale e la realizzazione di percorsi personalizzati di analisi delle capacità e delle attitudini, di rafforzamento delle competenze, di inserimento nel mercato del lavoro.

*C Promozione e miglioramento della formazione professionale, dell'istruzione, dell'orientamento, nell'ambito di una politica di apprendimento nell'intero arco della vita, al fine di agevolare e migliorare l'accesso e l'integrazione nel mercato del lavoro, migliorare e sostenere l'occupabilità e promuovere la mobilità professionale*

Si intende incidere profondamente sulle cause di debolezza del sistema formativo riscontrate nella precedente programmazione, promuovendo la riqualificazione degli attori del sistema formativo e l'introduzione di un sistema di accreditamento. Sul versante dei servizi, si rafforzeranno i sistemi di rilevazione dei fabbisogni, si favorirà un miglioramento degli standard qualitativi e si promuoverà la certificazione dei crediti formativi. Nell'ottica dell'integrazione tra i sistemi dell'istruzione e della formazione e il mercato del lavoro, inoltre, sarà favorita la crescita del sistema di Formazione Integrata Superiore e della formazione permanente per l'adeguamento delle qualifiche e delle competenze, nell'ambito del *life long learning*.

*D Promozione di una forza lavoro competente, qualificata e adattabile, dell'innovazione e dell'adattabilità nell'organizzazione del lavoro, dello sviluppo dello spirito imprenditoriale, di condizioni che agevolino la creazione di posti di lavoro nonché della qualificazione e del rafforzamento del potenziale umano nella ricerca, nella scienza e nella tecnologia*

La crescita economica della Campania non può prescindere dalla promozione della modernizzazione e da una maggiore competitività del sistema delle imprese, caratterizzato dalla presenza di un elevato numero di aziende di piccole dimensioni scarsamente innovative. A tale riguardo è necessario riqualificare il potenziale produttivo delle risorse umane, accompagnare la riorganizzazione e la flessibilizzazione del lavoro, creare reti e rafforzare i sistemi locali.

Questi interventi favoriranno anche l'emersione del lavoro irregolare, particolarmente rilevante nella Regione, attraverso la sensibilizzazione degli imprenditori a cui verranno presentate le opportunità relative alla regolarizzazione. Nell'ottica del sostegno alla domanda verranno promosse anche iniziative per la creazione d'impresa, soprattutto nei settori ad alto potenziale di crescita, e verranno previsti specifici percorsi di supporto e incentivo alle imprese. Il processo di sviluppo richiederà, inoltre, un aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo e un più rapido trasferimento dell'innovazione dai centri di ricerca al sistema delle imprese anche attraverso iniziative di alta formazione. Di grande rilevanza è anche il miglioramento delle capacità di programmazione, gestione e monitoraggio delle politiche da parte delle pubbliche amministrazioni.

*E Promozione dell'accesso e della partecipazione delle donne al mercato del lavoro, compreso lo sviluppo delle carriere e l'accesso a nuove opportunità di lavoro e all'attività imprenditoriale, e a ridurre la segregazione verticale e orizzontale fondata sul sesso nel mercato del lavoro*

Le forti disparità tra uomini e donne sul mercato del lavoro richiedono specifici interventi miranti ad aumentare il tasso di attività femminile e ad abbattere il tasso di disoccupazione. In questa direzione verrà adottato l'approccio di *mainstreaming* nell'attuazione dell'intero programma e verranno realizzate specifiche azioni positive. Si prevedono percorsi integrati di orientamento, formazione, inserimento lavorativo, il sostegno all'autoimpiego e la promozione della flessibilizzazione dei sistemi produttivi. Si adotteranno, inoltre, misure di accompagnamento per l'implementazione di politiche "family friendly".



Infine, con riferimento all'ambiente, oltre alle azioni di formazione specifiche che verranno realizzate all'interno dei vari "Policy field", le azioni di formazione esperite in tutti gli altri settori dovranno prevedere, ove opportuno, moduli di base "trasversali" di informazione, sensibilizzazione alle tematiche dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile.

Nell'ambito di ciascun policy field, si perseguono gli obiettivi specifici dell'Asse attraverso specifiche tipologie di intervento.

## **Policy field A**

### A.1 Prevenzione della disoccupazione di giovani e adulti

#### A.1.1 Servizi per l'impiego e

#### A.1.2 Prevenzione della disoccupazione di lunga durata

- Analisi dell'andamento del mercato del lavoro e dell'evoluzione del fenomeno della disoccupazione anche in vista dell'adozione dell'approccio preventivo;
- Adeguamento delle dotazioni e dell'assetto organizzativo dei Centri;
- Riqualificazione e aggiornamento del personale ed eventuale inserimento di specifiche professionalità;
- Attivazione, aggiornamento e sviluppo del sistema informativo;
- Studi in merito alle politiche per l'occupazione attuate in ambito regionale, nazionale e comunitario;
- Sensibilizzazione e informazione sui nuovi servizi pubblici per l'impiego.
- Azioni di orientamento professionale e *counselling* personalizzato;
- Interventi formativi nel quadro dell'obbligo formativo a 18 anni e formazione esterna all'apprendistato;
- Percorsi integrati e individualizzati di formazione e *work experience* successivi all'adempimento dell'obbligo formativo;
- Accompagnamento e supporto alla mobilità geografica assistita, anche all'interno della Regione;
- Studi e analisi relativi alle buone pratiche.

### A.2 Inserimento e reinserimento dei disoccupati di lunga durata

#### A.2.1 L'inserimento e il reinserimento dei disoccupati di lunga durata

- Azioni di orientamento professionale e *counselling* personalizzato;
- Percorsi integrati e personalizzati di orientamento, formazione e *work experience*;
- Accompagnamento e supporto alla mobilità geografica;
- Studi e analisi sulle politiche curative realizzate a livello nazionale e regionale;
- Formazione di operatori in grado di erogare servizi personalizzati;
- Informazione e pubblicizzazione.

## **Policy field B**

### B.1 Favorire il pieno inserimento lavorativo o il reinserimento di soggetti a rischio di esclusione sociale

#### B.1.1 Inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati

- Azioni di prima accoglienza, formazione linguistica ed educazione civica per immigrati;
- Percorsi integrati personalizzati di *counselling*, orientamento, formazione e inserimento lavorativo;
- Inserimento in percorsi formativi di addestramento lavorativo;
- Formazione e assistenza alla creazione di impresa, in particolare nell'economia sociale;
- Azioni di formazione dei formatori, degli operatori sociali e del personale delle imprese sociali;
- Misure di accompagnamento e di rafforzamento dei servizi alla persona volte a facilitare l'accesso all'offerta formativa da parte dei soggetti svantaggiati;
- Studi e analisi in merito alle metodologie di intervento e al loro impatto;
- Informazione e sensibilizzazione.

## **Policy field C**

### C.1 Adeguare il sistema della formazione professionale e dell'istruzione



C.1.1 Adeguamento del sistema della formazione professionale e dell'istruzione

- Individuazione di standard formativi e di servizi innovativi;
- Accreditamento dei soggetti formativi;
- Rafforzamento delle strutture dei centri formativi regionali e supporto al miglioramento organizzativo degli enti formativi privati;
- Certificazione dei percorsi formativi e delle competenze professionali;
- Formazione dei formatori, dei tutors e degli operatori della scuola e della formazione professionale;
- Rafforzamento dei processi di concertazione attraverso azioni rivolte ai partner sociali e istituzionali;
- Azioni di monitoraggio e valutazione dei risultati degli interventi realizzati;
- Azioni innovative per l'accompagnamento alla transizione tra scuola e formazione professionale e l'individualizzazione dei percorsi scolastici e formativi;
- Studi e analisi sulle modalità di trasferimento delle buone prassi e dei modelli esemplari per la formazione.

C.1.2 Prevenzione della dispersione scolastica e formativa

- Misure di accompagnamento per i soggetti fuoriusciti dai percorsi di istruzione e di addestramento e per le loro famiglie, volte a promuovere l'inclusione scolastica o formativa;
- Informazione e pubblicizzazione dei servizi offerti dai sistemi scolastico e formativo;
- Studi, sperimentazione di innovazioni, analisi del fenomeno e dell'efficacia e degli interventi realizzati.

C.2. Promuovere un'offerta adeguata di formazione superiore e universitaria

C.2.1 Formazione superiore e universitaria

- Promozione e sviluppo della filiera degli IFTS nell'ambito dell'integrazione dei sistemi;
- Sviluppo di attività di formazione regionale di secondo e terzo livello ovvero a più elevata professionalizzazione, collegate ai fabbisogni del mercato del lavoro;
- Analisi del processo di adeguamento e integrazione dei sistemi e dell'impatto degli interventi;

Informazione e pubblicizzazione.

C.3 Promuovere l'istruzione e la formazione permanente

C.3.1 Istruzione e formazione permanente

- Alfabetizzazione innovativa, in particolare per quanto attiene le tecnologie dell'informazione e le lingue straniere;
- Sviluppo di competenze trasversali e aggiornamento di competenze di base;
- Sviluppo di competenze professionali specifiche;
- Informazione e pubblicizzazione.

**Policy field D**

D.1 Sostenere le politiche di rimodulazione degli orari e di flessibilizzazione del mercato del lavoro e sviluppare la formazione continua con priorità alle PMI

D.1.1 Sviluppo della competitività delle imprese pubbliche e private con priorità alle PMI

- Servizi di supporto all'impresa per l'adozione di strumenti di flessibilizzazione e la rimodulazione degli orari di lavoro;
- Promozione della creazione dei sistemi a rete tra imprese attraverso interventi di formazione e sensibilizzazione;
- Adeguamento delle competenze degli addetti nell'ambito di percorsi di formazione continua;
- Sperimentazione di modelli per la formazione dei lavoratori atipici e analisi delle buone prassi relative alla formazione continua;
- Formazione di figure da impegnare nell'ambito di servizi di ricerca e sviluppo condivisi da reti locali di PMI;





-Informazione e sensibilizzazione;

**D.1.2 Adeguamento delle competenze della pubblica amministrazione**

- Supporto al miglioramento organizzativo e adeguamento delle competenze dei funzionari pubblici;
- Informazione e supporto ai dirigenti pubblici per l'adeguamento dei sistemi gestionali;
- Studi e analisi delle buone prassi e promozione del loro trasferimento.

**D.2 Sostenere l'imprenditorialità, in particolare nei nuovi bacini d'impiego, e l'emersione del lavoro irregolare**

**D.2.1 Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini d'impiego e**

**D.2.2 Sostegno all'imprenditorialità, al lavoro regolare e all'emersione delle attività non regolari**

- Servizi di supporto alla crescita delle imprese, con priorità a quelle operanti nel settore dell'economia sociale;
- Consulenza all'autoimprenditorialità e sostegno allo spin off;
- Promozione dell'associazionismo fra imprese e di reti tra soggetti pubblici e privati attraverso interventi di formazione e sensibilizzazione;
- Interventi integrati di formazione, assistenza alla preparazione di business plan, accompagnamento allo start up e realizzazione di incubatori di impresa;
- Informazione e sensibilizzazione;
- Accompagnamento ai percorsi di emersione per gli imprenditori;
- Informazione, sensibilizzazione e servizi di supporto, in merito alle opportunità e agli incentivi relativi all'emersione del lavoro irregolare.

**D.3 Sviluppare il potenziale umano nei settori della ricerca e dello sviluppo tecnologico**

**D.3.1 Miglioramento delle risorse umane nel settore della Ricerca e Sviluppo tecnologico**

- Azioni di sensibilizzazione e di supporto al trasferimento dell'innovazione;
- Rafforzamento delle competenze di profili professionali attraverso la formazione continua e ricorrente di medio e alto profilo nel quadro della concertazione tra università, soggetti istituzionali e parti sociali, anche nell'ottica della realizzazione di centri di competenze in settori strategici;
- Sostegno all'impiego, anche temporaneo, di ricercatori presso le imprese e a progetti di spin-off di ricerca e di outplacement;
- Analisi dei fabbisogni formativi e professionali e delle metodologie di intervento in vista della diffusione dell'innovazione tecnologica;
- Analisi delle opportunità di innovazione tecnologica, dei fabbisogni formativi e professionali e delle metodologie di intervento.

***Policy field E***

**E.1 Accrescere la partecipazione e rafforzare la posizione delle donne nel mercato del lavoro**

**E.1.1 Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro**

- Supporto all'autoimprenditorialità attraverso percorsi integrati di formazione, assistenza alla preparazione di business plan e accompagnamento allo start up;
- Realizzazione di incubatori di impresa;
- Formazione formatori e operatori;
- Percorsi integrati per la transizione al lavoro destinati alle categorie maggiormente esposte al rischio di marginalizzazione;
- Formazione continua finalizzata a promuovere la presenza femminile in ruoli e posizioni a prevalenza maschile;
- Sostegno alle imprese per l'adozione di nuovi modelli organizzativi e di rimodulazione degli orari di lavoro;
- Creazione di centri per l'occupabilità femminile nell'ambito dei nuovi Centri per l'impiego;
- Misure di accompagnamento e rafforzamento dei servizi alla persona;
- Studi e analisi in merito ai processi di mainstreaming delle pari opportunità e delle misure positive volte a ridurre il gender gap;
- Informazione e sensibilizzazione.



### Priorità trasversali

L'attuazione degli obiettivi specifici tiene conto di alcuni temi trasversali che rappresentano finalità da perseguire attraverso la realizzazione degli interventi relativi a tutti i policy field. Tali finalità riguardano:

#### **Pari opportunità**

L'incremento del tasso di attività e la riduzione del tasso di disoccupazione femminili avvengono attraverso l'adozione di interventi innovativi, finalizzati non solo a fornire una qualificazione adeguata alla componente femminile della popolazione, ma anche a migliorare le condizioni personali e sociali di partecipazione al mercato del lavoro. In tale ottica, l'obiettivo delle pari opportunità viene perseguito in primo luogo attraverso la previsione di una misura specifica, all'interno del policy field E, grazie alla quale si attuano azioni positive a favore delle donne e azioni di accompagnamento, quali servizi alla persona e il sostegno alle imprese nei processi di riorganizzazione e flessibilizzazione del lavoro. A livello complessivo di Asse, viene adottato l'approccio del mainstreaming, grazie al quale migliorare, all'interno di ciascun policy field, l'occupabilità femminile in tutti i settori e in tutti i ruoli, incoraggiando l'accesso e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro e favorendo l'assunzione di responsabilità (empowerment) e lo sviluppo di carriera.

#### **Sviluppo locale**

Il miglioramento dell'occupabilità di giovani e adulti, il rafforzamento degli attori istituzionali e la crescita della competitività del sistema produttivo sono finalizzati alla valorizzazione del potenziale endogeno del territorio.

In particolare, il supporto alla domanda e all'offerta di lavoro viene realizzato attraverso l'adozione di una logica di partenariato e il coinvolgimento degli attori locali, anche all'interno di Patti territoriali, PIT e Contratti d'area, al fine di garantire il legame fra politiche formative, politiche del lavoro, politiche sociali e politiche di valorizzazione del territorio. Lo sviluppo locale è favorito, inoltre, dalle azioni volte ad adeguare le competenze del personale della Pubblica Amministrazione in materia di programmazione, gestione, controllo e valutazione delle politiche di sviluppo attuate. Per quanto riguarda il sistema produttivo, l'obiettivo dello sviluppo locale è realizzato attraverso il sostegno alle imprese, la riqualificazione delle risorse umane, il supporto alla riorganizzazione del lavoro, la promozione dell'associazionismo produttivo e la creazione di reti fra gli attori locali.

#### **Società dell'informazione**

All'interno dell'Asse III lo sviluppo della Società dell'Informazione avviene in maniera trasversale rispetto alle diverse linee di intervento, contribuendo al rafforzamento dei sistemi dell'istruzione, della formazione e del mercato del lavoro, al miglioramento della competitività dei sistemi produttivi e alla crescita economica e occupazionale. A questo proposito si promuovono l'alfabetizzazione informatica e telematica, nonché l'estensione dell'impiego delle nuove tecnologie nell'ambito del sistema formativo e da parte della Pubblica Amministrazione. Per quanto attiene le imprese, l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione favorisce l'innovazione e la flessibilizzazione dei processi produttivi e l'apertura ai mercati internazionali.

La strategia generale per lo sviluppo della Società dell'Informazione viene descritta nell'ambito dell'Asse VI al cui interno è anche prevista una misura finalizzata alla valorizzazione delle risorse umane.

### Criteri generali di attuazione:

Le misure cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi del Piano nazionale per l'occupazione 1999, tenuto conto del Master Plan Istruzione, Formazione Ricerca e Trasferimento tecnologico. Nell'ambito dell'Asse III le misure, in linea con il Quadro nazionale delle risorse umane, tengono conto delle iniziative per il rafforzamento dei sistemi, per la prevenzione scolastica e per la promozione della ricerca scientifica e tecnologica, realizzate a livello nazionale nell'ambito delle linee di intervento a titolarità del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, del Ministero della Pubblica Istruzione, del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica e del Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il rispetto dei principi della complementarità e dell'integrazione degli interventi, d'altro canto, si realizza in relazione ai fabbisogni rilevati, alle diverse azioni identificate e ad altre iniziative collegate. Inoltre al di fuori dell'Asse III sono previste alcune misure cofinanziate dal Fse che contribuiscono al raggiungimento delle priorità settoriali, integrando specificamente gli interventi per la valorizzazione delle risorse umane e le iniziative cofinanziate dal FESR, dal FEOGA e dallo SFOP.



Il miglioramento qualitativo del sistema formativo regionale è un obiettivo prioritario che viene perseguito anche attraverso l'accreditamento degli enti formativi che attuano iniziative cofinanziate. Il modello che si realizzerà terrà conto degli standard definiti a livello nazionale per quanto attiene: le capacità logistiche e strutturali, la situazione economica, la disponibilità di competenze professionali, i livelli di efficacia ed efficienza raggiunti nelle attività precedenti, le interrelazioni maturate con il sistema sociale e produttivo sul territorio. La data limite per l'accreditamento degli enti di formazione è il 31.12.2003. Oltre questo termine solo le strutture accreditate potranno realizzare interventi formativi cofinanziati, tranne che questi non vengano implementati nell'ambito dei servizi pubblici per l'impiego.

Con riferimento all'ambiente, oltre alle azioni di formazione specifiche che verranno realizzate negli altri Assi e all'interno dei vari "policy field" dell'Asse III, le azioni di formazione esperite in tutti gli altri settori dovranno prevedere, ove opportuno, moduli di base "trasversali" di informazione-sensibilizzazione alle tematiche dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile.

Le tipologie di destinatari ammissibili alle azioni del policy field A sono:

- disoccupati in senso stretto (persone che hanno perso un precedente posto di lavoro) o persone alla ricerca di prima occupazione;
- le persone in CIG straordinaria e in mobilità che sono da considerare assimilabili ai disoccupati e quindi concorrono all'implementazione dell'approccio preventivo;
- persone inserite in contratto di apprendistato o altro contratto a causa mista;
- persone in condizione professionale attuale inattiva (casalinga, studente, militare di leva, altro inattivo), nella misura in cui tali persone passano attraverso la condizione di disoccupazione attraverso l'iscrizione alle liste di disoccupazione come requisito per l'accesso a politiche attive del lavoro.

Altre condizioni professionali sul mercato del lavoro devono essere escluse dalla possibile applicazione dell'approccio preventivo, come segue:

- le persone in CIG ordinaria, in continuità con il periodo di programmazione 1994-1999 del FSE che li ha considerati eleggibili all'Obiettivo 4, dovranno essere trattate come occupati e quindi non sono considerate ammissibili alle azioni dell'Asse A e di conseguenza all'approccio preventivo;
- le persone in mobilità sono da considerare ammissibili all'Asse A, ma solo alle azioni previste nella misura "curativa", quando alle liste di mobilità si accede dopo un periodo di disoccupazione o di CIG almeno pari a 12 mesi;
- le persone impegnate in progetti di LSU/LPU che vengono inserite contemporaneamente in un progetto per il loro inserimento lavorativo sono da considerare ammissibili all'Asse A, ma solo alle azioni previste nella misura "curativa", dato il sostanziale stato di disoccupazione di lunga durata da cui sono caratterizzate.

#### Criteri per la rilevazione della natura preventiva e curativa delle azioni

La rilevazione del carattere preventivo o curativo delle azioni alle persone richiede di individuare: a) la data di inizio dello stato di disoccupazione e b) la data di offerta di una misura attiva del lavoro alla quale definire la natura preventiva dell'azione che si intende realizzare. E' comunque fatta salva la normativa in tal senso emanata in materia di riforma del collocamento e della organizzazione degli strumenti di incontro tra domanda e offerta di lavoro.

a) In merito al primo punto, l'inizio dello stato di disoccupazione può essere derivato dalla ricostruzione della situazione soggettiva dei potenziali destinatari delle azioni. La data di inizio dello stato di disoccupazione è da intendersi come segue:

- nel caso dei disoccupati in senso stretto (persone che hanno perso un precedente posto di lavoro), delle persone in cerca di prima occupazione e delle persone in contratto di apprendistato o altro contratto a causa mista, la data iniziale è rappresentata dalla data più recente tra le seguenti: la conclusione di una attività lavorativa (includere anche le forme di lavoro temporaneo e atipico senza limiti minimi di tempo), che non necessariamente comporta la cancellazione dalle attuali liste di collocamento; la conclusione della frequenza ad una misura di politica attiva del lavoro; la conclusione di un percorso scolastico (anche nel caso di abbandono); l'iscrizione o re-iscrizione alle liste di collocamento;
- nel caso delle persone in CIG straordinaria, la data iniziale da assumere è in questo caso rappresentata dalla data più recente tra le seguenti: l'iscrizione alla CIG straordinaria; la conclusione della frequenza ad una misura di politica attiva del lavoro;



- nel caso delle persone inattive (casalinghe, studente, militare di leva, altro inattivo), la data iniziale può essere rappresentata dalla data di iscrizione alle liste di collocamento, da considerare come requisito per l'accesso alle attività finanziate dal FSE;
- nel caso di stranieri immigrati o di immigrazione di ritorno, le date iniziali proposte nei casi di disoccupazione possono essere sostituite da quelle che registrano l'inizio della presenza sul territorio nazionale, attraverso il permesso di soggiorno o il cambio di residenza dal paese straniero all'Italia.

La rilevazione del periodo di disoccupazione dovrà essere effettuata dai soggetti attuatori delle azioni al momento della selezione dei candidati alle attività, attraverso una autocertificazione della data d'inizio dello stato di disoccupazione che questi ultimi dovranno presentare, o mediante presentazione di altro documento probatorio.

b) In merito al secondo punto riguardante la data di offerta di una misura attiva alla quale definire il carattere preventivo o curativo di una azione, essa è rappresentata dalla data di assegnazione, iscrizione, ammissione, ecc. – da specificare in dettaglio in base alla tipologia di attività – di una determinata persona ad una attività finanziata dal FSE.

Nel caso particolare dell'apprendistato e di altre eventuali forme di contratti a causa mista, la data alla quale riferire la natura dell'approccio (preventivo o curativo) è rappresentata dal momento in cui il singolo individuo è assegnato a tale contratto, prescindendo dal momento in cui viene erogata la formazione esterna finanziata dal FSE.

Per quanto riguarda i contratti di apprendistato già in essere al 31 dicembre 1999, questi si ritengono esclusi dalla possibilità di co-finanziamento all'interno della misura A.2.

Le definizioni che precedono sono da considerarsi transitorie, da applicare fino all'entrata in funzione delle anagrafi individuali che faranno capo ai servizi per l'impiego.

Esse verranno applicate compatibilmente con la normativa nazionale attualmente in discussione. Eventuali cambiamenti normativi saranno comunicati al comitato di sorveglianza del Q.C.S. e applicati in modo omogeneo in tutti i P.O.R.

I progetti cofinanziati prevedono una partecipazione finanziaria del Fse non inferiore al 30% del costo totale. Nel rispetto delle politiche e della normativa comunitarie, gli interventi destinati alle aziende sono rivolti prioritariamente alle PMI alle quali è riservato il 70% delle risorse disponibili.

#### Piccoli sussidi

Il Regolamento del Fondo Sociale europeo (Regolamento (CE) n. 1784/1999, art. 4.2.) prevede che un importo ragionevole degli stanziamenti del FSE possa essere disponibile, a norma dell'art.27 del Reg. (CE) n. 1260/1999, sotto forma di "piccoli sussidi", accompagnati da disposizioni speciali di ammissibilità per le organizzazioni non governative ed i raggruppamenti locali. Gli interventi attivati sotto forma di piccoli sussidi sono previsti nell'ambito della misura 3.4 per la realizzazione di una azione di sostegno all'avvio e allo sviluppo di attività autonome, in funzione di inclusione sociale, e di interventi di rafforzamento delle cooperative sociali ed organismi del terzo settore.

Ai "piccoli sussidi" sarà destinato, a titolo indicativo, lo 0,5% del contributo FSE al programma operativo. I criteri per la scelta dei soggetti intermediari, verranno sottoposti, in coerenza con l'art. 9 del Regolamento generale 1260/1999, alla Commissione europea e allo Stato Membro.

#### Selezione dei progetti

L'autorità di gestione del POR si impegna a ricorrere sempre a procedure aperte di selezione dei progetti, in accordo con i principi di parità di trattamento, di trasparenza, di riconoscimento reciproco e di proporzionalità. Fermo restando il rispetto delle norme in materia di appalti pubblici, la specificità di situazioni particolari e la tempistica per la realizzazione dell'impegno verranno definite dal Comitato di Sorveglianza del QCS, anche con il supporto tecnico del Gruppo di Lavoro "Risorse umane" costituito nell'ambito del Comitato stesso, previa intesa tra l'autorità di gestione del QCS e i servizi della Commissione europea.

#### Progetti interregionali

Le operazioni previste dal POR potranno avvenire anche tramite progetti interregionali. Si intendono per progetti interregionali quei progetti collocati in reti regionali o subregionali, a valenza settoriale e/o territoriale, che perseguono obiettivi formativi, educativi, occupazionali, di sviluppo economico e sociale. Per tali progetti verranno individuate forme specifiche di coordinamento e procedure omogenee di accesso, attuazione, controllo e valutazione tra i diversi soggetti titolari dei POR, mutuando, ove



compatibile, quanto a tal fine previsto nel QCS e nel POR per i Progetti Integrati. I progetti interregionali saranno oggetto di specifico monitoraggio.

Alcuni interventi, inoltre, potranno essere realizzati d'intesa con altre Amministrazioni, anche nell'ambito di Accordi di Programma Quadro.

### **Settore III.2 – Ricerca e innovazione**

#### Analisi e strategia:

Lo sviluppo della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico costituisce la sfida che la regione deve affrontare per innalzare il profilo tecnologico ancora basso dei nuovi sistemi produttivi che vanno affermandosi sul territorio.

La Campania dispone di un sistema della ricerca diffuso con un potenziale di eccellenza in strutture e risorse umane tale da consentire la realizzazione di un importante processo di accumulazione e diffusione dell'innovazione, delle tecnologie, delle professionalità.

Il tessuto produttivo regionale, frammentato in piccole e piccolissime imprese, con larga prevalenza dei settori tradizionali, a basso tasso innovativo e a basso valore aggiunto, dimostra peraltro una ancora scarsa propensione all'innovazione ed alla cooperazione, pur mostrando potenzialità notevoli di crescita.

La strategia del settore viene individuata sia nella promozione della domanda di innovazione da parte del tessuto produttivo e dei sistemi locali in particolare, sia nella organizzazione di un'articolata offerta tecnologica sul territorio, mediante la "messa in rete" delle strutture del sistema regionale della ricerca.

La strategia del settore viene quindi completata dalla promozione dei collegamenti tra ricerca, sviluppo locale e nuovi bacini occupazionali, beni culturali e ambiente.

Nell'attuazione della strategia la Regione ricercherà il massimo della coerenza e della complementarietà con gli indirizzi e gli interventi previsti dal Programma Operativo Nazionale Ricerca. In particolare la strategia di settore sarà concentrata sugli interventi collegati alle specificità territoriali, alle dinamiche dei sistemi locali di sviluppo, al rafforzamento delle filiere produttive regionali.

#### Obiettivi specifici di riferimento:

Nell'ambito di tale asse la Regione Campania, in coerenza con quanto indicato nel QCS 2000-2006, assume come obiettivi specifici prioritari quelli di:

- *Rafforzare il sistema della ricerca scientifico-tecnologica del Mezzogiorno, migliorando i collegamenti tra i sottosistemi scientifici ed il sistema imprenditoriale, anche con la finalità di promuovere il trasferimento tecnologico, la nascita di imprese sulla "frontiera" e l'attrazione di insediamenti high-tech.* \*\*
- *Rafforzare e migliorare il sistema dell'alta formazione meridionale, generare nuovo capitale umano qualificato, anche per rafforzare le relazioni con i Paesi del Mediterraneo.* \*\*
- *Accrescere la propensione all'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa delle imprese meridionali.* \*\*\*
- *Promuovere la ricerca e l'innovazione in settori strategici del Mezzogiorno (beni culturali, ambientali, agro-industria e trasporti).* \*\*

#### Linee di intervento:

- Promuovere la costituzione della rete regionale dei centri per la promozione e la diffusione dell'innovazione e del trasferimento tecnologico e sostenere la cooperazione con le imprese, in relazione ai sistemi locali di sviluppo ed alle filiere produttive regionali;
- sostenere le attività di ricerca finalizzate ad individuare e a trasferire nuove tecnologie e innovazioni (di processo e di prodotto) orientate alle reali esigenze delle imprese (che vanno direttamente coinvolte) ed alla sostenibilità ambientale in particolare, con priorità per i progetti consortili e realizzati in collaborazione con centri di ricerca e trasferimento tecnologico;
- sostenere la domanda di RSTI delle PMI, favorendo l'aggregazione e la cooperazione ed il collegamento con i centri regionali;
- sviluppare nella regione la presenza di figure di alto profilo professionale e scientifico in grado di favorire il processo di acquisizione, da parte delle PMI, di nuove tecnologie e nuovi modelli organizzativi, anche mediante servizi formativi individualizzati e bonus formativi; promuovere e stabilizzare percorsi di alta formazione anche attraverso la concessione di assegni di ricerca e bonus formativi, borse di studio, master, dottorati, la promozione della mobilità anche internazionale, dei ricercatori, il rafforzamento della strumentazione della ricerca;
- promuovere la presenza femminile nel settore.



*Criteri generali di attuazione:*

Gli interventi saranno realizzati sia mediante programmazione regionale di settore che mediante il concorso delle misure al finanziamento dei Progetti integrati. Sulla base delle politiche definite a livello nazionale, la Regione svilupperà (tramite un processo di consultazione con le componenti socio - economiche operanti nel territorio) una strategia per lo sviluppo dell'innovazione basata sull'analisi dei fabbisogni e sulle potenzialità di sviluppo del territorio. A partire dall'annualità 2002, gli interventi realizzati nel settore dovranno essere coerenti con la citata strategia regionale .

Per quanto concerne gli aiuti alle imprese si procederà al finanziamento di un regime di aiuto regionale previa notifica ed approvazione ai sensi dell'art. 87 del Trattato;

*Quantificazione degli Indicatori:*







Tavola Riepilogativa - Indicatori di contesto chiave - Asse III

<i>Settore</i>	<i>ID</i>	<i>Indicatore</i>	<i>Macro-area strategica del PSM</i>	<i>Nota</i>	<i>Anno di rif. del v.a.</i>	<i>Valore attuale Italia</i>	<i>Valore attuale centro-nord</i>	<i>a</i>
Lavoro	III-1	Tasso di disoccupazione giovanile (in età 15-24 anni)	Inserimento nel mercato del lavoro		1999	32,9	19,5	
Lavoro	III-2	Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (%)	Inserimento nel mercato del lavoro		1999	60,1	49,4	
Lavoro	III-3	Tasso di natalità lorda di imprese (nuove imprese sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente)	Imprenditorialità e lavoro regolare		1998	5,8	5,9	
Lavoro	III-4	Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione - Femmine (%)	Occupazione femminile	non calcolato	1999	59,9	50,0	
Lavoro	III-5	Tasso di disoccupazione giovanile femminile (giovani donne in età 15-24 anni)	Occupazione femminile	non calcolato	1999	37,4	23,8	
Lavoro	III-6	Differenza fra tasso di occupazione maschile e tasso di occupazione femminile	Occupazione femminile		1999	26,3	24,2	
Lavoro	III-7	Differenza fra tasso di attività maschile e tasso di attività femminile	Occupazione femminile		1999	26,2	23,1	
Lavoro	III-8	Adulti occupati che partecipano ad attività formative, per 100 adulti	Formazione per lo sviluppo	da costruire				
Lavoro	III-9	Adulti non occupati che partecipano ad attività formative, per 100 adulti	Formazione per lo sviluppo	da costruire				
Scuola	III-10	Tasso di scolarità nell'istruzione dell'obbligo	Istruzione	da costruire				
Scuola	III-11	Tasso di scolarità nell'istruzione secondaria (15-18)	Istruzione			83,8	88,1	
Scuola	III-12	Abbandoni su iscritti ai primi due anni del totale delle scuole secondarie superiori (%)	Istruzione	non calcolato	1996-97	8,5	9,3	
Scuola	III-13	Abbandoni su iscritti al primo anno del totale delle scuole secondarie superiori (%)	Istruzione	non calcolato	1996-97	10,2	11,6	
Ricerca	III-14	Laureati in discipline tecnico-scientifiche sul totale dei laureati (%)	Ricerca	non calcolato	1996	30,9	31,2	58
Ricerca	III-15	Spese per R&S della PA sul PIL (%)	Ricerca		1996	0,48	0,49	



### 3.1.4 Asse IV – Sistemi Locali di Sviluppo

L'asse presenta diverse componenti settoriali (industria, artigianato, servizi, commercio, turismo, agricoltura e pesca) che pur configurando situazioni e necessità strategiche differenziate, hanno possibilità di sviluppo che si determinano in un quadro di problematiche comuni e di potenzialità condivise.

La situazione del sistema produttivo territoriale della regione Campania appare oggi assai complessa, contrassegnata da un sistema fitto ed articolato di forze e di debolezze, come si mostra nell'analisi SWOT riportata di seguito. Nelle fasi più recenti, alcuni distretti produttivi si sono affermati o consolidati, spesso facendo perno su un'industrializzazione leggera, concentrata in settori tradizionali ma non priva di segmenti a maggiore intensità tecnologica (ad esempio nel settore meccanico), con un forte peso delle piccole e medie imprese, spesso basata su specifici elementi vocazionali (agroalimentare, oreficeria). Altre realtà di natura distrettuale vanno manifestandosi nei campi dell'industria, dell'agroindustria, del turismo. Numerose e spesso ricche di potenzialità appaiono le esperienze fin qui realizzate di programmazione negoziata. Assai significativa è la presenza nel sistema produttivo di *isole* di efficienza, di innovazione, di capacità di muoversi sui mercati internazionali, di abilità a misurarsi con le problematiche poste da un contesto territoriale per molti versi penalizzante. Inoltre, come si è detto in altre parti di questo documento, le dotazioni ampie della regione nel campo delle risorse immobiliari, del capitale umano, delle infrastrutture, dei centri della ricerca scientifica e tecnologica rappresentano — anche considerando le tematiche dello sviluppo locale e della crescita del sistema produttivo — altrettante aree di vantaggio potenziale, configurando opportunità di investimenti ad alto rendimento economico e sociale.

Dall'altra parte, la regione presenta in complesso una struttura imprenditoriale (nell'agricoltura, nell'industria, nei servizi) ancora fragile, come testimoniano la scarsa densità imprenditoriale, le specializzazioni fortemente tradizionali (tessili, abbigliamento, pelli e cuoio nel settore industriale), la maturità e spesso l'insufficiente qualità dei prodotti turistici, le dimensioni modeste delle imprese, il basso grado di apertura ai mercati nazionali ed internazionali delle piccole e medie imprese, la carenza di infrastrutture e servizi specifici, l'ampia diffusione dell'economia sommersa che, pur segnalando in molti casi la vitalità di base del sistema economico e l'esistenza di un'ampia riserva di produttività potenziale, testimonia comunque di un assetto involuto delle forze produttive e configura inoltre precisi effetti negativi in termini di sostenibilità *ambientale* e di sostenibilità *sociale* dei processi di produzione. Evidenti appaiono inoltre i fabbisogni di integrazione, riposizionamento e rafforzamento di alcuni dei segmenti più rilevanti dell'industria regionale, come quelli legati all'indotto dal settore aeronautico ed aerospaziale o al comparto delle telecomunicazioni.

In questo contesto, le azioni rivolte allo sviluppo dei sistemi locali produttivi e turistici hanno un ruolo centrale nella strategia complessiva del programma regionale. In particolare, la strategia dell'asse "Sistemi locali di sviluppo" fa un pieno riferimento al territorio, che viene considerato non solo come ambito di localizzazione delle imprese e contesto di interazione tra fattori della produzione; ma altresì come risorsa per lo sviluppo e come punto di accumulazione di competenze ed abilità "relazionali", che si sedimentano nei sistemi locali. Quest'approccio, in coerenza con le scelte formulate nell'ambito del QCS, richiede che gli sforzi di intervento siano prioritariamente basati su:

- ?? scelte selettive, che puntando prioritariamente su alcuni settori ed ambiti territoriali d'intervento, mirano a massimizzare il rendimento economico e sociale proveniente dall'allocazione dei fondi strutturali a favore dei sistemi locali.
- ?? azioni integrate, che utilizzano il complesso degli strumenti messi a disposizione dalle politiche di sviluppo per promuovere obiettivi condivisi di sviluppo settoriale e/o del territorio;

L'approccio delineato, che riguarda tutti i settori dell'asse, prevede dunque una stretta integrazione tra azioni, interventi, territorio e risorse per favorire l'interdipendenza settoriale tra le produzioni, per completare le filiere operanti, per realizzare la formazione di reti tra imprese. La realizzazione di questa strategia di sviluppo sarà affidata prevalentemente a progetti integrati territoriali (prioritariamente imperniati sui distretti produttivi) ed a progetti integrati di filiera e/o cluster.

Per rafforzare il sistema produttivo, la Regione si propone inoltre di intervenire attraverso azioni rivolte all'insieme della struttura produttiva finalizzate a risolvere criticità specifiche quali: la frammentazione e sottocapitalizzazione, il basso livello di cooperazione/relazione; il basso livello tecnologico (salvo talune eccezioni) delle produzioni e dei servizi; la scarsa domanda/offerta di servizi e di innovazione.

Completano la strategia regionale relativa a quest'asse l'attenzione prioritaria, ai temi della sostenibilità ambientale che si concretizzerà in un'ampia gamma di criteri e strumenti da precisare nel complemento di programmazione al fine di perseguire gli obiettivi di sostenibilità ambientale esplicitati al par. 2.4; nonché l'attenzione prioritaria alla promozione delle pari opportunità che si concretizzerà sia in azioni dirette, sia



nella previsione di premialità nella valutazione delle operazioni, laddove possibile, e dei Progetti Integrati.

Nel quadro della strategia delineata le risorse finanziarie dell'asse saranno assegnate ai diversi macro-settori beneficiari secondo le seguenti indicazioni di massima:

agricoltura e settore agroalimentare	40%;
pesca e acquacoltura	3,5%;
industria, artigianato, commercio e servizi	34,5%;
turismo	22%;

Tale ripartizione, fornita a titolo indicativo, potrà essere modificata nel Complemento di programmazione, e dovrà essere monitorata dall'Autorità di gestione del programma al fine di consentirne la verifica a livello di QCS secondo le modalità in esso indicate.

La strategia di sviluppo dell'asse "Sviluppo locale" è fortemente interconnessa con quella dell'asse risorse naturali – rete ecologica, dell'asse risorse culturali e dell'asse risorse umane – settore ricerca ed innovazione.



**Analisi SWOT – Asse 4 – “Sviluppo Locale”**

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> <li>Esistenza di sistemi locali di piccole e medie imprese specializzate, in grado di trainare ulteriori sviluppi a livello territoriale, anche in un'ottica di filiera</li> <li>Presenza di settori in cui operano imprese (anche di origine esterna) di taglia dimensionale superiore, che utilizzano tecnologie avanzate</li> <li>Esistenza di nuclei consistenti, sebbene isolati, di imprese esportatrici</li> <li>Patrimonio naturalistico, ambientale e culturale diversificato e di eccezionale rilevanza, in grado di favorire lo sviluppo di filiere produttive e turistiche</li> <li>Presenza di poli turistici in grado di esercitare una notevole forza di attrazione</li> <li>Presenza di produzioni agricole, agroalimentari e tipiche locali di alta qualità</li> <li>Presenze rilevanti nel campo della distribuzione commerciale, in particolare nei centri urbani di maggiore dimensione</li> <li>Presenza di centri universitari, scientifici e tecnologici da valorizzare ai fini dell'integrazione con il sistema produttivo</li> <li>Alta specializzazione culturale in comparti agricoli a domanda dinamica (ortive, fiori)</li> <li>Alta specializzazione agro-industriale;</li> <li>Agricoltura basata su ordinamenti estensivi a minore impatto ambientale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Debolezza quantitativa e qualitativa del sistema di offerta di servizi alla produzione, reali e finanziari</li> <li>Sottocapitalizzazione delle imprese locali e inadeguatezza del sistema creditizio</li> <li>Prevalenza eccessiva delle piccole dimensioni aziendali all'interno della struttura produttiva, nei diversi settori di attività (agricoltura ed industria manifatturiera in particolare)</li> <li>Diffuse carenze nei fattori organizzativi e imprenditoriali delle piccole e medie imprese della regione; insufficiente domanda di servizi reali</li> <li>Dotazione insufficiente di infrastrutture economiche</li> <li>Carattere scarsamente integrato del sistema economico regionale, in particolare per quanto riguarda le relazioni fra grandi, medie e piccole aziende</li> <li>Modesto ricorso all'innovazione, soprattutto nei settori tradizionali</li> <li>Basso grado di apertura verso i mercati internazionali della maggior parte delle PMI locali</li> <li>Difficoltà delle produzioni tipiche locali a inserirsi nei circuiti di commercializzazione nazionale ed internazionale</li> <li>Costi “burocratici” elevati per le imprese, a causa della perdurante inefficiente di ampi settori della pubblica amministrazione</li> <li>Presenza di condizionamenti marcati allo sviluppo delle attività economiche, per effetto delle insufficienti condizioni di sicurezza</li> <li>Offerta turistica ancora fortemente concentrata su segmenti, mete e periodi tradizionali</li> <li>Insufficiente disponibilità di un'offerta ricettiva di livello adeguato, sul piano quantitativo e qualitativo</li> <li>Carattere ancora marginale, nelle aree interne, del turismo rurale, dell'accoglienza e delle strutture agrituristiche</li> <li>Difficoltà delle produzioni tipiche locali a inserirsi nei circuiti di commercializzazione nazionale ed internazionale</li> <li>Scarsa promozione del patrimonio turistico ed ambientale della regione sui mercati internazionali</li> <li>Inadeguatezza del sistema di attrezzature ed infrastrutture a diretto servizio delle iniziative turistiche</li> <li>Forte polverizzazione aziendale in agricoltura;</li> <li>Ridotta capacità produttiva dell'agro-industria in rapporto alla produzione agricola</li> <li>Scarsa capacità di aggregazione in sistemi associativi</li> <li>Scarsa articolazione del sistema economico e alti livelli di sottoccupazione all'interno del settore agricolo</li> </ul>
OPPORTUNITÀ	RISCHI
<ul style="list-style-type: none"> <li>Prospettive di forte espansione della domanda turistica a livello mondiale, con particolare riferimento ai settori dell'arte, delle città, dell'archeologia, della cultura</li> <li>Evoluzione della domanda di interscambio dei Paesi del Mediterraneo, area di riferimento prioritaria per lo sviluppo geoeconomico della Campania, e crescita della politica di cooperazione con quei paesi</li> <li>Disponibilità di tecnologie dell'informazione e della comunicazione, da applicare per l'evoluzione dei sistemi produttivi locali della regione verso assetti più avanzati e competitivi</li> <li>Evoluzione dei gusti dei consumatori e della domanda nazionale ed internazionale per prodotti tipici, anche agricoli, ed a basso impatto ambientale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Aumento di attrattività (di capitali e di flussi turistici) di altre aree, in grado di esercitare una forte pressione competitiva nei confronti della Campania</li> <li>Crescita della concorrenza sul mercato internazionale, per le produzioni tradizionali della regione, ivi comprese quelle agricole.</li> </ul>

**Settore IV.1 Industria, commercio, servizi, artigianato**

Analisi e strategia:

Dopo un decennio di grande difficoltà il sistema industriale campano sperimenta oggi una fase di forte trasformazione.



Numerosi sono gli elementi di criticità che ancora gravano sul sistema produttivo regionale:

- dalla prevalenza di un tessuto di impresa “tradizionale” di piccole dimensioni in cui rilevante è la presenza di fenomeni di “economia sommersa”, alla scarsa attitudine all’innovazione e all’esportazione;
- dai fenomeni di scarsa integrazione che ancora si rilevano in molte realtà regionali, al prevalere di una domanda quasi esclusivamente dominata dal sistema della subfornitura;
- dal mancato sviluppo di un qualificato comparto dei servizi alla produzione, alla presenza di una dotazione infrastrutturale che - oltre ad essere talvolta quantitativamente insufficiente – è quasi sempre inadeguata sotto il profilo della qualità e della manutenzione;
- dalle diseconomie generate da uno sviluppo disordinato delle città e dei territori, alla contemporanea presenza di domande di spazi localizzativi che non trovano risposta e di aree dismesse in attesa di riqualificazione;
- dall’elevato impatto ambientale della attività produttive.

In questo contesto, emergono tuttavia alcuni segnali di dinamismo che testimoniano del progressivo affiorare e/o consolidarsi di un tessuto di piccola e media impresa che - spesso con successo - tenta di competere e di affermarsi sui mercati interni ed internazionali.

La caratteristica di questi nuovi fenomeni è costituita dalla loro forte concentrazione geografica; tale concentrazione ha reso evidenti nuovi elementi di agglomerazione e di distrettualità, nonché l’affermarsi di legami di “causalità circolare” fra le condizioni di contesto e lo sviluppo del sistema produttivo. In particolare, il manifestarsi di nuovi segnali di sviluppo si rileva:

- all’interno dei sette distretti industriali regionali e, più in generale, dei 19 sistemi locali di PMI (le unità locali presenti nei sistemi locali del lavoro sono 45.179, di cui 6064 manifatturiere, con un numero di addetti totali di 152.778);
- dalla vivacità dei processi bottom-up innestati dalla programmazione negoziata (patti territoriali, contratti d’area, contratti di programma);
- dai “nuclei di concentrazione” costituitisi per effetto dell’applicazione della legge 488/92.

Sebbene caratterizzati da un significativo dinamismo, i sistemi locali campani sono ancora fragili. Il loro vantaggio competitivo è in bilico fra una possibile erosione per effetto della crescente concorrenza e del ruolo negativo dei fattori di contesto, ed un definitivo decollo. Da qui deriva dunque l’esigenza di dar vita a politiche di sostegno volte a promuovere e a sostenere il carattere territoriale che la nuova realtà produttiva regionale tende ad assumere, e a spostare il vantaggio competitivo delle imprese dai fattori di prezzo a quelli legati alla qualità di processo o di prodotto.

La strategia di sviluppo di questo settore è imperniata prioritariamente su un’azione di sostegno al consolidamento, qualificazione ed emersione dei sistemi locali, mediante strumenti integrati di intervento, che agiscano sia sulle singole imprese e sui loro fattori interni, sia sui fattori relazionali, sia infine sul complesso delle economie esterne che contribuiscono a determinare le condizioni di sviluppo, di competitività e di attrattività (in un’economia e in un mercato globale degli investimenti e della localizzazione produttiva) del sistema regionale.

Tale azione di sostegno del settore sarà perseguita attribuendo forte centralità al ruolo delle PMI, il cui dinamismo è alla base dell’affermazione dei nuovi sistemi locali di sviluppo.

Un ulteriore linea strategica del settore è volta a promuovere l’ispessimento del tessuto produttivo regionale nel suo complesso, la sostenibilità ambientale, le pari opportunità di genere ed età, le politiche di emersione.

Tale seconda linea strategica si caratterizza anche per il forte impulso alla domanda di servizi reali, da indirizzarsi verso quei fattori capaci da un lato di accrescere la sostenibilità ambientale e la competitività aziendale (organizzazione, qualità, sicurezza, marketing, internazionalizzazione, EMAS), dall’altro di aumentare la capacità di sviluppo (servizi finanziari).

Alle problematiche ed alla strategia del settore va collegato, altresì, il tema delle aree industriali dismesse localizzate all’interno delle aree urbane e metropolitane. Il loro recupero, realizzato anche con la partecipazione del capitale privato, potrà consentire la rifunzionalizzazione di porzioni del territorio che sono spesso di notevole pregio urbanistico: è il caso, ad esempio, di buona parte della fascia costiera dell’area metropolitana di Napoli, interessata da fenomeni significativi di dismissione industriale.

Sul piano strategico esiste infatti un’opportunità di efficace combinazione tra recupero urbano, sviluppo e qualificazione del tessuto di piccola e media impresa, politiche di emersione. Recenti analisi hanno dimostrato come, principalmente nell’area metropolitana di Napoli, insistano interi sistemi locali, con centinaia di piccole unità locali e migliaia di addetti, operanti in un’area grigia a cavallo tra il sommerso e l’economia regolare. Promuovere questi sistemi, attraverso la riorganizzazione produttiva e, ove opportuno, attraverso la delocalizzazione, potrà produrre una importante spinta alla regolarizzazione di una realtà socio-economica tutt’altro che secondaria.





Per quanto riguarda il settore del commercio, la strategia del POR Campania agisce in una logica di intervento integrato e di sistema, puntando alla riqualificazione delle funzioni commerciali e distributive in contesti territoriali specifici, alla promozione dell'associazione per l'innovazione e la messa in rete delle aziende commerciali. Quest'approccio strategico si traduce in interventi integrati in aree con problemi specifici (zone urbane svantaggiate, territori marginali – vedi asse V Città); nonché in azioni di creazione o miglioramento di reti, imperniate specificamente sull'ammodernamento strutturale e sull'introduzione di innovazioni sul versante distributivo, segnatamente fra piccole imprese commerciali e per il miglioramento dei collegamenti fra clienti e fornitori.

Obiettivi specifici di riferimento:

In relazione a tali problemi ed in sintonia con quanto indicato nel QCS, il POR assume i seguenti obiettivi specifici:

- *Migliorare la dotazione e la funzionalità delle infrastrutture per la localizzazione e la logistica delle imprese e delle infrastrutture di servizio e supporto per la forza lavoro, in particolare per il lavoro femminile.\**
- *Potenziare il ruolo dei mercati finanziari e degli operatori finanziari; migliorare il coordinamento del sistema degli incentivi, l'informazione e l'assistenza tecnica alle imprese; sviluppare pacchetti integrati di agevolazione (PIA) per il contestuale finanziamento di investimenti, sviluppo pre-competitivo e innovazione tecnologica dal punto di vista produttivo e ambientale.\**
- *Favorire la nascita e la localizzazione di nuove attività e nuove imprese, specie in iniziative che assicurino buone prospettive di crescita e di integrazione con il territorio e l'ambiente, in un'ottica di valorizzazione dei cluster e delle filiere produttive, anche attraverso attività di animazione permanente.\*\**
- *Favorire lo sviluppo, l'aumento di competitività e di produttività, di iniziative imprenditoriali nei settori già presenti che hanno dimostrato buone capacità di sviluppo (anche agendo sul completamento e irrobustimento di filiere e distretti e sulle attività produttive connesse con l'uso di risorse naturali e culturali locali), favorendo la promozione delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS e Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione, riducendo le quantità e la pericolosità dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e recupero dei prodotti.\*\*\**
- *Sostenere le imprese in modo organico e articolato, rispondendo ai loro bisogni reali, con particolare riguardo all'innovazione tecnologica, all'accesso al credito, alla compatibilità ambientale, all'information technology, alla formazione professionale.\*\**
- *Favorire la creazione e il rafforzamento dei servizi alle imprese ed in particolare la loro connessione all'interno delle logiche di filiera, focalizzando gli interventi sul lato della domanda (anche al fine di ridurre il potenziale inquinante, il quantitativo di rifiuti da smaltire, l'uso delle risorse naturali).\*\**
- *Valorizzare lo sviluppo del settore del commercio in un'ottica di sviluppo territoriale integrato e di reti.\*\**

Linee di intervento:

- 1) qualificare, potenziare e razionalizzare la struttura localizzativa del sistema produttivo regionale, attraverso azioni volte tanto alla funzionalizzazione e alla qualificazione della dotazione infrastrutturale esistente negli agglomerati dei di Sviluppo Industriale e dei Piani di Insediamento Produttivo comprensoriali, nell'ottica della promozione dei sistemi locali di sviluppo, quanto a favorire la delocalizzazione verso aree attrezzate di piccole imprese presenti all'interno delle maggiori realtà urbane, promuovendo il rafforzamento dei sistemi di imprese e facilitandone l'emersione; in questo ambito si eviterà, per quanto possibile, la creazione di nuove aree industriali attribuendo priorità al recupero delle aree dismesse e alla riqualificazione di quelle esistenti;
- 2) promuovere in modo mirato il consolidamento e lo sviluppo dei sistemi locali di impresa, delle filiere e dei cluster, mediante il sostegno alla creazione di nuove imprese, all'ampliamento-consolidamento-emersione delle imprese esistenti, all'innovazione e all'ammodernamento tecnologico.

I Poli e le filiere produttive per le quali potranno essere realizzate prioritariamente iniziative di sostegno agli investimenti sono identificati in:

- tessile, abbigliamento, pelli e cuoio;
- indotto delle grandi produzioni dell'industria aeronautica ed aerospaziale, nonché del comparto delle telecomunicazioni;
- meccanico;
- filiera della trasformazione delle materie prime seconde;
- settore delle biotecnologie;



- 3) Promuovere orizzontalmente la crescita e la competitività del tessuto produttivo regionale mediante azioni di sostegno:
- agli investimenti materiali ed immateriali;
  - all'acquisizione dei servizi reali (organizzazione, qualità, marketing, sicurezza)
  - alla promozione della sostenibilità ambientale (anche introducendo meccanismi premiali nelle azioni di sostegno agli investimenti) mediante il sostegno alla innovazione tecnologica– di processo e di prodotto –(introduzione di sistemi di gestione ambientale, ricorso alle migliori tecnologie disponibili, minimizzazione dei rifiuti e della loro pericolosità, riduzione delle emissioni inquinanti, gestione e recupero a fine vita dei prodotti, ecc.) e all'acquisizione di servizi funzionali alla certificazione ambientale (EMAS, ISO 14000, Ecolabel);
  - al credito, attraverso il potenziamento e la qualificazione dei fondi rischi e la disponibilità di capitale di rischio;
  - all'internazionalizzazione del sistema produttivo regionale e alla commercializzazione delle sue produzioni;
  - alla realizzazione di percorsi di emersione di impresa , anche attraverso il sostegno ai servizi per la riorganizzazione aziendale.
- 4) Sostenere l'imprenditoria giovanile e l'imprenditoria femminile, anche mediante l'introduzione di meccanismi premiali nell'ambito delle azioni di promozione e di incentivazione;
- 5) Promuovere la domanda localizzativa, in particolare per quanto riguarda gli investimenti esogeni, e il miglioramento della conoscenza dei fabbisogni del settore, in particolare per quanto concerne i servizi; sviluppare metodologie e strumenti per il monitoraggio dell'impatto ambientale degli insediamenti e delle attività produttive.

Criteri generali di attuazione:

Industria e artigianato:

Gli interventi saranno realizzati sia mediante programmazione regionale di settore (azioni orizzontali) sia mediante l'utilizzo di un insieme di strumenti della programmazione negoziata e della programmazione integrata; in particolare:

- mediante Accordi di Programma Quadro nell'ambito dell'Intesa Istituzionale e mediante iniziative di Contratto di programma capaci di creare un'efficace combinazione tra interventi infrastrutturali e investimenti produttivi (rivolti, soprattutto, a favore di consorzi di PMI) all'interno un quadro unitario di riferimento;
- mediante Progetti integrati.

Per quanto concerne gli aiuti alle imprese si procederà

- al finanziamento di leggi agevolative trasferite alla Regione nell'ambito del decentramento amministrativo (l. 1329/65; l. 317/91; l. 949/52; l. 598/94);
- al finanziamento della legge 488/92, concorrendo alla definizione dei parametri mirati di intervento;
- ad integrare questi strumenti mediante un regime regionale, previa notifica e approvazione dello stesso ai sensi dell'art. 87 del Trattato.

La centralità del ruolo delle PMI si tradurrà nel riservare agli interventi in loro sostegno almeno il 70% delle risorse del settore.

Servizi:

L'offerta di servizi finanziari, quali i fondi di garanzia e i fondi di capitale di rischio, deve essere specificamente mirata alle reali necessità delle PMI e al potenziale dei mercati locali. Le operazioni di costituzione di fondi dovranno, quindi, essere precedute da una valutazione ex ante condotta secondo modalità che saranno dettagliate nel Complemento di Programmazione. I responsabili della gestione dei fondi dovranno essere selezionati mediante procedure di evidenza pubblica.

Commercio

Coerentemente con le indicazioni del QCS e con la strategia delineata per il sottosettore, gli interventi a favore del commercio sono realizzati:

- mediante incentivi mirati per gli interventi di sostegno alla logistica promossi da strutture consortili, in particolare con azioni che puntino all'ammodernamento strutturale e all'introduzione di innovazioni sul versante distributivo.
- mediante altri interventi nel contesto di progetti integrati territoriali in ambito urbano (collocati nell'ambito dell'asse V Città al quale si rinvia);



Per quanto concerne gli aiuti per interventi nella logistica si procederà al finanziamento della l. 488/92 mediante la definizione di parametri mirati.

Sostenibilità ambientale:

Le strategie ambientali nel settore possono essere riportate a due grandi ambiti: prevenire ed abbattere le emissioni inquinanti (nell'acqua, nell'aria, nel suolo) delle attività produttive, principalmente attraverso l'incentivazione dell'innovazione tecnologia in materia ambientale e la promozione di comportamenti "virtuosi" da parte degli operatori; ed in secondo luogo sviluppando le iniziative imprenditoriali legate al riciclaggio dei rifiuti. Il programma perseguirà tali strategie in una prima fase mediante il sostegno per l'adesione a sistemi di gestione ambientale normata (EMAS, ISO 14000).

**Settore IV.2 Turismo**

Analisi e strategia:

La Campania, che in termini numerici è la prima regione turistica del Mezzogiorno, è caratterizzata dalla presenza di alcuni poli assai forti (le isole, la costiera Amalfitana, i luoghi archeologici), con grande immagine e grandi potenzialità, percepiti con una propria autonoma forza, che li impone sul mercato in modo indipendente dal territorio in cui sono collocati. Pur mostrando segni di cedimento, anche sotto la spinta dell'eccessiva pressione turistica, tali poli reggono il mercato per il loro forte potere monopolistico. Per il resto, l'offerta regionale appare imperniata su prodotti tradizionali destinati ad un mercato di prossimità (es. i molteplici segmenti del balneare) ed al mercato internazionale (es. turismo termale), che incontrano difficoltà perché ormai in una fase di maturità del loro ciclo di sviluppo. A parte può essere considerato il caso di Napoli, la cui prolungata decadenza come centro d'attrazione — in quanto grande città d'arte di rilievo internazionale — è stata almeno parzialmente interrotta negli ultimi anni. Infine, sono da considerare le grandi potenzialità inutilizzate della regione ed i suoi nuovi possibili prodotti turistici, quali i parchi naturali, i beni culturali e l'agriturismo, che in altre aree sono già stati protagonisti di intensi processi di sviluppo.

Il quadro imprenditoriale del settore è ancora carente, anche per la modesta dimensione delle imprese, sia nelle aree mature che in quelle marginali.

L'approccio alla "qualità normata", pur riscontrabile in una diffusa sensibilizzazione del settore, non registra alcun episodio di certificazione e vede solo episodiche iniziative da parte di enti pubblici. In un quadro di crescente competitività, ove regioni e sistemi turistici del centro nord sono già fortemente impegnati in questo campo (Veneto-Emilia Romagna), anche con riferimento alle priorità indicate nei documenti nazionali<sup>9</sup>, diviene essenziale l'assunzione di un ruolo proattivo della Regione per la diffusione della certificazione di qualità (ISO 9000 ed ISO 14.000-EMAS)<sup>10</sup>. Infine, dal punto di vista dell'organizzazione, la Campania di fatto è rimasta l'unica delle regioni a statuto ordinario a non aver ancora applicato la L. 217/83 che attivava le APT (Aziende di promozione Turistica) al posto degli EPT e delle AACST. La "Campania turistica", dunque, necessita di una programmazione unitaria che attraverso una azione multilivello, coinvolga più aree di competenza e consenta di potenziare i suoi *asset* e di ridurre i suoi punti di debolezza.

La strategia di intervento è quella dello sviluppo dei sistemi turistici, intesi quali distretti, filiere, itinerari, sistema degli approdi e dei porti turistici (diportismo nautico), mediante marketing turistico e sostegno agli investimenti.

In particolare, il criterio guida ispiratore degli interventi a livello locale consiste nell'agire sui sistemi turistici o le A.S.T. (Aree di Sviluppo Turistico), come luoghi di concentrazione attuale o potenziale dell'offerta, nei quali sia possibile disegnare una concentrazione territoriale delle iniziative, l'integrazione tra diverse attività complementari (ricezione, ristorazione, fruizione di beni culturali ed ambientali) e pubbliche (trasporti collettivi, sicurezza del territorio, qualità ambientale)<sup>11</sup>. Per realizzare gli obiettivi

---

9 "Settimo rapporto sul turismo italiano 1997"-e "Ottavo rapporto sul turismo italiano 1998"-Presidenza del Consiglio dei Ministri-ENIT-ISTAT. Tali documenti individuano la "certificazione di qualità" come una priorità strategica per il settore.

10 Gli organismi nazionali di certificazione hanno emanato (1998) le norme per la certificazione degli esercizi del settore turismo. Tali norme muovono anche nella direzione di una certificazione integrata qualità-ambiente-sicurezza.

11 Per sviluppare progetti integrati territoriali, al fine di potenziare il turismo in Campania, la Camera di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura della provincia di Napoli ha elaborato una identificazione preliminare dei distretti turistici e delle aree di sviluppo turistico (A.S.T.) presenti nella



prefissati, va quindi strutturata un'azione sinergica e combinata, sul territorio e, sulle infrastrutture di supporto, sull'offerta turistica e sulla domanda turistica.

In questo contesto, l'azione si articola in attività di promozione turistica per la realizzazione di circuiti integrati, mediante politiche di marketing di tipo *pull* (che attirino il consumatore turista verso il prodotto o le località) e politiche di marketing di tipo *push* (che spingano il prodotto o la località turistica verso il consumatore - turista); in azioni di sostegno agli investimenti, all'innovazione ed alla diversificazione del sistema imprenditoriale operante nel settore turistico; in azioni per la realizzazione di infrastrutture in un'ottica di piena sostenibilità, in particolare mediante il rafforzamento del sistema dei porti turistici che può contribuire alla valorizzazione congiunta sia della risorsa mare che delle località che vi si affacciano, rappresentando al contempo un fattore di attrattività, un'infrastruttura al servizio della comunità, per il trasporto passeggeri via mare, in coerenza con la strategia delineata nel settore trasporti, l'elemento fondamentale di un circuito turistico marino ed un punto di raccolta dei flussi in arrivo. Inoltre, azioni "trasversali" vanno identificate nella realizzazione di un sistema informatico turistico (per l'applicazione dell'ICT si rinvia all'asse VI) e di un'osservatorio turistico, nella promozione del sistema turistico regionale, nella diffusione della certificazione della qualità delle strutture di offerta.

#### Obiettivi specifici di riferimento:

In tale contesto la Regione Campania, in coerenza con quanto indicato nel QCS 2000-2006, assume come obiettivi specifici prioritari quelli di:

- *Accrescere l'articolazione, l'efficienza e la compatibilità ambientale delle imprese turistiche (attraverso la promozione dell'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa, nonché agendo sulle condizioni di base, disponibilità di infrastrutture, quali reti di approdi, servizi, tecnologie, informazione del territorio); accrescere l'integrazione produttiva del sistema del turismo in un'ottica di filiera (anche al fine di ridurre il quantitativo di rifiuti prodotti, l'uso delle risorse naturali e il potenziale inquinante); favorire la crescita di nuove realtà produttive locali intorno alla valorizzazione innovativa di risorse e prodotti turistici tradizionali ed al recupero di identità e culture locali; nonché la diversificazione e la destagionalizzazione di prodotti turistici maturi in aree già sviluppate.\*\*\**
- *Accrescere e qualificare le presenze turistiche nel Mezzogiorno (attraverso azioni di marketing dei sistemi turistici, rafforzando gli strumenti di pianificazione territoriale, in un'ottica di sostenibilità ambientale e diversificazione produttiva).\*\**

#### Linee di intervento:

Promozione della domanda:

- azioni di marketing strategico e di distribuzione dei prodotti turistici regionali;
- interventi per l'inserimento del prodotto turistico regionale (ed in particolare dei nuovi prodotti legati all'ambiente e alla cultura) nei circuiti internazionali della domanda.

Per quanto riguarda il sistema imprenditoriale:

- favorire le azioni di gruppo e di rete e l'integrazione con altri settori;
- promuovere la diffusione della qualità totale e dell'innovazione;
- promozione dei principi della qualità e sostenibilità ambientale dei sistemi turistici ivi compresa la certificazione ambientale;
- sostegno agli investimenti, per la creazione di nuove imprese nelle aree di sottoutilizzo e nei nuovi segmenti turistici, per favorire la riqualificazione delle strutture e la loro specializzazione nelle aree mature;
- promuovere azioni di formazione continua degli operatori e la formazione di eccellenza (bonus formativi, ecc.);
- promuovere la formazione degli operatori specializzati nei turismi e nei segmenti emergenti;

Per quanto riguarda le infrastrutture turistiche:

- riqualificazione e potenziamento del sistema portuale turistico per il diportismo nautico;

---

regione, individuando quindi quei poli territoriali omogenei ove il turismo rappresenti il fattore trainante dell'economia locale (distretto turistico) o, potenzialmente, possessa le caratteristiche quali - quantitative per diventarlo (A.S.T.) date la vocazione e la destinazione turistica del territorio. E' inoltre in corso di redazione uno studio commissionato dalla Regione sui distretti turistici a valere sulle risorse del QCS 1994-99 che dovrà costituire valido riferimento per la programmazione nel settore.



- riqualificazione e dotazione di servizi delle infrastrutture turistiche complementari dei centri e dei porti turistici;

Per quanto riguarda la Pubblica Amministrazione

- sviluppare anche mediante la realizzazione di un'osservatorio turistico;
- promuovere azioni formative per gli addetti al settore.

Criteri generali di attuazione:

La strategia di sviluppo del settore è fortemente interconnessa con quella dello sviluppo della rete ecologica, con lo sviluppo delle risorse culturali e con l'asse città. Questi assi e settori saranno pertanto messi in coerenza sul territorio mediante progetti integrati, che costituiranno la modalità prevalente di intervento del settore.

La strategia del settore verrà perseguita anche attraverso azioni di sistema (marketing turistico regionale e sistema informativo turistico) e mediante azioni orizzontali, relative al sostegno della domanda di servizi per la certificazione di qualità e della certificazione ambientale, prevalentemente rivolte alle strutture esistenti. Entrambe queste tipologie di azione, che saranno attuate sull'intero territorio regionale, contribuiranno al rilancio del prodotto turistico campano, da un lato garantendone l'aderenza agli standard internazionali e dall'altro favorendone la conoscenza sul mercato nazionale ed estero.

Il coinvolgimento del capitale privato nella realizzazione delle componenti infrastrutturali dei progetti integrati rappresenta, infine, un elemento importante della strategia di intervento, che registra nella regione precedenti nella realizzazione di attrezzature complementari. La presenza e l'entità del capitale privato impegnato nel project financing sarà elemento di valutazione delle proposte.

Gli interventi nel settore turismo devono essere coerenti con gli strumenti di pianificazione delle destinazioni e degli usi del territorio, che tengano conto del livello di tolleranza delle diverse zone in termini di impatto ambientale, economico e sociale.

Per quanto riguarda gli aiuti alle imprese, si procederà:

- al finanziamento della l. 488/92, concorrendo alla definizione dei parametri mirati di intervento;
- al finanziamento di un regime regionale, previa notifica ed approvazione ai sensi dell'art. 87 del Trattato.

Sostenibilità ambientale:

Le strategie ambientali nel settore del turismo sono dirette ad assicurare la piena sostenibilità dei fenomeni di fruizione turistica, agendo su due ambiti specifici: il primo ambito è rappresentato dall'azione sulle strutture produttive, ovvero sulle imprese turistiche o della filiera turistica (trasporti, commercio, etc), promuovendo — in analogia con quanto si è visto per il settore industriale ma naturalmente attraverso interventi differenziati, tenendo conto della diversità dell'output nei due settori dell'industria e del turismo — comportamenti appropriati da parte degli operatori per quanto riguarda la gestione dei rifiuti, il consumo di energia, l'impatto sul paesaggio e sull'ambiente delle infrastrutture. Il secondo ambito si riferisce invece al decongestionamento delle aree minacciate da un'eccessiva pressione turistica, attraverso il riequilibrio dell'offerta e la promozione di una domanda compatibile.

**Settore IV.3      Agricoltura e sviluppo rurale**

Analisi:

Le pagine che seguono rappresentano la sintesi del quadro descrittivo dell'agricoltura campana la cui più estesa redazione è riportata in allegato al presente POR. (ALLEGATO 1)

L'importanza del settore nell'economia regionale, calcolata in base all'incidenza del VA sul totale (pari al 3,8%), risulta superiore a quello che si registra in media in Italia e nell'Unione Europea. Sulla base dei dati Eurostat, infatti, si rileva che nel 1995 il Valore Aggiunto dell'agricoltura rappresentava solo l'1,8% a livello comunitario ed il 2,7% come media italiana.

In termini di occupazione il peso del settore è ancora maggiore, attestandosi, come già evidenziato, su un valore attorno all'10%, a fronte del 6,5 e del 5% rispettivamente per l'Italia e l'UE. L'importanza occupazionale del settore è particolarmente evidente in alcune aree, basta considerare che al 1991 più del 40% dei comuni della regione presentava un peso di attivi in agricoltura superiore al 20%.

Le caratteristiche strutturali

Nel 1996 sulla base dei dati dell'indagine strutturale intermedia le aziende agricole campane ammontano a circa 232 mila aziende su una superficie agricola totale di 927 mila ettari, con una dimensione media aziendale pari, dunque, a 3,9 ettari, di gran lunga inferiore alla media nazionale (8,2 ettari). L'analisi dell'evoluzione dei dati strutturali mostra come la forte diminuzione di aziende, da un lato, e di superficie produttiva, dall'altro, sia proceduta a ritmi sostanzialmente paragonabili e nell'ordine del 6%.



La forte polverizzazione delle aziende è uno degli elementi che contraddistingue l'agricoltura campana: più del 50% delle unità produttive non raggiunge l'ettaro di superficie agricola utilizzata e insiste su una superficie che rappresenta meno del 10% della SAU regionale.

#### *L'utilizzazione dei terreni*

La superficie agricola utilizzata rappresenta in Campania poco meno del 70% della superficie agraria totale. Dei 927 mila ettari di SAT circa 388 mila (il 42% della SAT) è destinato a seminativi, a coltivazioni permanenti è investito il 15% della SAT, mentre prati e pascoli permanenti occupano circa l'11% della superficie totale.

#### *L'attività zootecnica*

L'attività zootecnica contribuisce per circa il 25% alla formazione della PLV dell'agricoltura regionale. Sulla base dei dati dell'indagine strutturale del 1996 sono circa 75 mila le aziende che posseggono allevamenti (vale a dire circa un terzo del totale).

L'evoluzione delle aziende e dei capi allevati ha comportato, in linea generale, un incremento della dimensione media degli allevamenti che, comunque, restano abbastanza ridotti. Nel caso dei bovini e bufalini, ad esempio, più del 60% delle aziende non arriva a 10 capi allevati. Per i suini non si può parlare di allevamento vero e proprio, visto che nel 75% delle aziende si allevano non più di 2 capi.

In definitiva la zootecnia campana presenta notevoli vincoli di natura strutturale. Questi si accompagnano a problemi di natura tecnico produttiva ed organizzativa. A fronte delle debolezze il comparto presenta elementi di forza, in primo luogo la forte presenza a livello regionale di allevamenti bufalini, che rappresentano il segmento forte ed in espansione della zootecnia delle aree di pianura, in secondo luogo la presenza di numerosi prodotti tipici e di qualità riconosciuti ed in via di riconoscimento.

#### *La dimensione economica delle aziende*

Informazioni sulla redditività dell'agricoltura campana si possono desumere dai dati sulle caratteristiche tipologiche ed in particolare dalla classificazione delle aziende per Unità di Dimensione Economica (UDE). Mediamente il Reddito Lordo Standard (RLS) per azienda risulta pari a circa 6 mila ECU ma su 227 mila aziende rientranti nell'indagine del 1996, 114 mila, vale a dire più del 50%, si colloca al di sotto delle 2 UDE e ben l'85% è al di sotto delle 8 UDE.

Mediamente la redditività della terra risulta pari a 2.166 ECU ad ettaro; essa è molto più elevata della media italiana (pari quest'ultima a 1.343 ECU/ettaro) ed è il riflesso di una buona qualità delle risorse naturali, da un lato, e di ordinamenti intensivi dall'altro. Molto più bassa della media nazionale è, al contrario, la redditività media del fattore lavoro.

#### *Le caratteristiche del conduttore e del lavoro*

Nel 1996 l'agricoltura campana presenta forti segni di senilizzazione: più del 41% degli agricoltori ha più di 65 anni ed un altro 13% è compreso nella fascia di età tra i 55 ed i 64 anni; più della metà dei conduttori ricade, dunque, nelle classi di età più anziane. Questo fenomeno, presente in tutta l'agricoltura italiana, in Campania assume un'incidenza superiore.

#### *L'occupazione nel settore agricolo*

L'agricoltura fa registrare negli anni un continuo decremento del numero degli occupati.

Del totale degli occupati circa i 1/3 sono donne. Il contributo dell'agricoltura all'occupazione femminile è particolarmente rilevante: in questo settore il numero assoluto di donne occupate è maggiore rispetto all'industria.

L'età media di chi lavora in agricoltura è maggiore di quasi 6 anni rispetto ai lavoratori del settore industriale.

Un fenomeno di una certa rilevanza è quello riferibile al lavoro degli extracomunitari in agricoltura.

#### *La situazione produttiva*

La produzione agricola campana si basa sostanzialmente sull'ortofrutticoltura per la quale la Campania contribuisce per circa l'11% alla PLV del comparto a livello nazionale. Particolarmente elevata è l'incidenza sul totale nazionale della produzione regionale di noci (72%), nocciole (45%), fragole (40%), fagioli (31%), ciliegie, pesche, susine, melanzane, patate, asparagi, aglio (tutte tra il 21% ed il 25% della PLV nazionale).

Nel 1997 la Produzione Lorda vendibile regionale ammontava a 4.488 miliardi di lire, con un Valore Aggiunto pari a 3.523 miliardi di lire (78,5% della PLV).

Nel 1996 il Valore Aggiunto delle imprese di trasformazione di prodotti agricoli è stato pari a 1.863 miliardi di lire, il 12,3% del valore aggiunto dell'industria campana. Il rapporto tra Valore Aggiunto agricolo e Valore Aggiunto dell'industria agro-alimentare è di 1/0,55; questo rapporto risulta notevolmente inferiore a quello registrato nelle regioni più avanzate del paese dove è pari a 1/1.





Un punto di forza della produzione agricola campana è rappresentato senz'altro dalla ricchezza di prodotti tipici e di qualità, molti dei quali hanno ottenuto il riconoscimento del marchio di qualità ai sensi del Reg. CE 2081/92.

Prodotti cui è riconosciuto un marchio di qualità ai sensi del Reg. CE 2081/92 o in corso di riconoscimento

Marchi registrati	Marchi proposti	Marchi in istruttoria
Caciocavallo silano Castagna di Montella Mozzarella di bufala Nocciola di Giffoni Olio Cilento Olio Penisola Sorrentina Olio colline salernitane Pomodoro San Marzano Vitellone bianco	Mela Annurca Fior di latte Salame Napoli Carciofo di Paestum Castagna di Roccamonfina Olio Sannio Olio Irpinia Castagna di Serino Limone di Sorrento Limone di Amalfi Fico Bianco del Cilento	Albicocca vesuviana Marrone di Roccadaspide Nocciola Mortarella

Fonte: Campania Agricoltura

#### *Il settore forestale*

Nel 1996 la superficie forestale campana ammontava a 289 mila ettari. L'indice di boscosità, vale a dire il rapporto tra superficie forestale e superficie territoriale regionale, è, dunque, pari al 21%, superiore alla media nazionale (17%). Localizzata in modo pressoché uniforme tra collina e montagna, la superficie forestale ricade per quasi il 50% nella provincia di Salerno. Per la gran parte i boschi regionali sono rappresentati da cedui semplici (173 mila ettari, il 60% del totale regionale) e da fustaie (35%).

Nel complesso la produzione forestale nel 1996 è risultata pari a 530 mila metri cubi, per il 90% ricavati da cedui semplici; il legno ottenuto, derivante principalmente dal taglio di querce, viene utilizzato soprattutto come legna da ardere. Il legno di castagno è, invece, utilizzato principalmente come legname da lavoro, soprattutto per la produzione di paleria minuta. Il settore forestale contribuisce alla Produzione Lorda Vendibile regionale con 38 miliardi di lire. A questi va aggiunto il contributo che viene alla produzione regionale dalla raccolta di prodotti forestali non legnosi destinati all'alimentazione.

Dal punto di vista dei rischi d'incendio questi sono presenti e rilevanti. In media nel periodo 1990-95 sono stati circa 5 mila gli ettari di bosco percorsi dal fuoco ogni anno: quasi il 2% dell'intera superficie forestale regionale.

#### *Sbocchi di mercato*

L'agricoltura campana attraversa, da tempo, una fase di contrazione dei volumi di produzione per la maggior parte delle colture; ciò a causa, soprattutto, della diminuzione della SAU e, recentemente, dalla estensivazione colturale dovuta anche al ridimensionamenti degli aiuti ai prezzi.

Nel periodo 1970/1990 la SAU regionale è diminuita di 130.000 ha. Il fenomeno è tutt'ora in atto, considerato che nel quinquennio 1991/1997 si è verificata una ulteriore diminuzione di 24.000 ha, unitamente ad una contrazione del numero di aziende (- 52.000).

La dimensione media delle aziende agricole campane, come risulta dall'indagine ISTAT sulle strutture del 1997, è di 3,13 ha di SAU. Nel settore opera una larghissima fascia di aziende strutturalmente deboli, non competitive e interessate da un crescente fenomeno di fuoriuscita. Infatti, il confronto tra il IV Censimento Generale dell'Agricoltura (1990) e la già richiamata indagine sulle strutture del 1997 evidenzia una perdita di 62.500 unità produttive, oltre la metà rispetto al Censimento, nella fascia di ampiezza aziendale inferiore ad 1 ha di SAU. D'altra parte, nello stesso periodo, si osserva un consolidamento strutturale nelle fasce di ampiezza superiori a 5 ha; qui le aziende risultano incrementate del 28%, passando dalle 26.000 del Censimento alle oltre 36.000 rilevate dall'indagine strutture del 1997. La fuoriuscita di aziende, ed i fenomeni che la precedono, contribuiscono, pertanto, alla estensivazione degli ordinamenti produttivi.

A conferma della rilevanza di detti fenomeni si accerta che la contrazione della PV regionale nel periodo 1992/1997 (tabella 1) è stata di circa 350 miliardi di lire (prezzi costanti), pari al 8,5%. Tale contrazione risulta accentuata per gli ortaggi (- 17%) e per la frutta (- 21%), ciò a conferma che la perdita di SAU si è avuta soprattutto nelle pianure costiere.

Gli attuali principali obiettivi della politica agraria regionale puntano, soprattutto, a consolidare e difendere i livelli produttivi, migliorare gli standard qualitativi e sostenere, ove necessario, le



riconversioni produttive in relazione ai nuovi orientamenti di mercato. Il mantenimento dei livelli produttivi comporterà che saranno sostenuti gli investimenti volti al:

- a) contenimento dei costi di produzione,
- b) miglioramento tecnologico,
- c) miglioramento e controllo della qualità
- d) protezione dell'ambiente,
- e) risparmio energetico,
- f) miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie,
- g) mantenimento delle capacità produttive e di trasformazione disponibili.

Eventuali vincoli sul contenimento delle produzioni potranno dar luogo a vere e proprie prescrizioni in sede di concessione. In proposito si tenga presente che gli aiuti agli investimenti aziendali saranno erogati anche sulla base di uno specifico piano aziendale mediante il quale l'imprenditore dovrà, fra l'altro, prospettare l'ordinamento produttivo e colturale che intende praticare.

I processi in atto di riqualificazione della produzione agricola, finalizzati anche al conseguimento di un maggiore equilibrio nel rapporto domanda offerta, comprendono quelli relativi alla certificazione di qualità e all'ottenimento di produzioni ecocompatibili (biologiche e integrate). Tali processi, infatti, non portano ad un aumento delle quantità offerte, bensì ad un miglioramento degli standard qualitativi e ad una diversificazione dell'offerta. Va inoltre evidenziato che un siffatto orientamento corrisponde anche a propensioni e attese che esprime oggi il consumo.

La pronunciata diversificazione ambientale e organizzativa dell'agricoltura campana ha condotto a una gamma di prodotti tipici di qualità, le cui caratteristiche sono strettamente legate al territorio. Si tratta di un'offerta che, per molti prodotti, è di dimensioni ridotte, ed è spesso destinata al mercato locale.

In relazione al nuovo quadro normativo e ai nuovi orientamenti dei consumi, è in atto un processo di rilancio di tali produzioni, soprattutto attraverso i marchi collettivi e la correlata certificazione di qualità. In particolare, sono 6 i marchi DOP già registrati dall'Unione Europea, mentre 4 sono in corso di registrazione; 3 prodotti hanno ricevuto la IGP, 2 beneficiano della protezione nazionale transitoria, 5 sono in corso di registrazione; per 1 prodotto è stata registrata la AS.

In Campania, l'agricoltura biologica è in fase di espansione sotto la spinta di azioni promozionali specifiche ma anche, e soprattutto, degli orientamenti di mercato.

Si tratta di una crescita destinata a perdurare, in quanto il fenomeno ha assunto una dimensione significativa solo di recente, ed inoltre vasti territori regionali presentano i presupposti per poter praticare queste forme di agricoltura. Allo stato attuale (1999), le aziende interessate sono circa 1.600 (lo 0,7% del totale), con 12.000 ha di superficie (circa il 2% della SAU regionale).

Con le schede di cui all'allegato 2 vengono trattati gli specifici problemi relativi agli sbocchi di mercato e, per alcuni prodotti, viene proposto, motivatamente, un contenuto incremento delle produzioni.

**Tabella 1 - Andamento della Produzione Vendibile agricola nel periodo 1992-1997***(valori in miliardi di lire 1990)*

COMPARTI	PRODUZIONE VENDIBILE			
	ANNI		DIFFERENZA	
	1992	1997	valore assoluto	%
<b>COLTIVAZIONI AGRICOLE</b>	3.249,1	2.795,5	-453,6	-13,96
<b>Erbacee</b>	2.091,0	1.785,6	-305,4	-14,60
Cereali	187,9	161,3	-26,6	-14,14
Legumi secchi	16,9	9,7	-7,2	-42,73
Patate e ortaggi	1.271,4	1.055,2	-216,3	-17,01
Industriali	231,1	204,3	-26,8	-11,59
Fiori e piante da vaso	383,6	355,2	-28,5	-7,43
<b>Foraggere</b>	7,9	9,0	1,1	14,34
<b>Legnose</b>	1.150,2	1.000,9	-149,4	-12,98
			0,0	
Prodotti vitivinicoli	185,0	153,2	-31,8	-17,20
Prodotti dell'olivicoltura	102,4	144,8	42,4	41,41
Agrumi	51,3	60,0	8,6	16,83
Frutta	799,9	630,1	-169,8	-21,22
Altre legnose	11,6	12,8	1,2	10,45
<b>ALLEVAMENTI</b>	881,3	985,3	104,1	11,81
Prodotti zootecnici alimentari	880,4	984,8	104,4	11,86
Carni	528,0	638,7	110,7	20,96
Latte	261,8	250,6	-11,2	-4,27
Altri prodotti	90,6	95,5	4,9	5,40
Prodotti zootecnici non alimentari	0,9	0,5	-0,3	-39,08
<b>TOTALE</b>	4.130,4	3.780,9	-349,5	-8,46

Fonte: Elaborazioni Regione Campania su dati ISTAT, Valore aggiunto dell'agricoltura per regione, anni 1992-1997



### *Coerenza con le OCM*

In ordine alla coerenza delle misure contenute nel presente Programma con quelle previste nei Programmi Operativi finanziati nell'ambito delle organizzazioni comuni di mercato (OCM), si chiede di fruire delle eccezioni ammesse dal comma 3 dell'articolo 37 del Regolamento (CE) n. 1257/1999.

L'eccezione riguarda gli interventi a sostegno del comparto ortofrutticolo che saranno finanziati nel rispetto di quanto appresso precisato:

a livello di produzione agricola:

- o le misure del P.O.R. sosterranno esclusivamente gli investimenti per migliorare la struttura produttiva agricola delle aziende (riconversioni varietali, miglioramenti fondiari, etc), sia per i soci delle O.P. e che per i non soci;
- o i Programmi Operativi delle O.P. potranno finanziare esclusivamente interventi collettivi per la difesa delle produzioni agricole dalla grandine.

a livello di commercializzazione e trasformazione:

- o le misure del P.O.R. sosterranno esclusivamente investimenti per l'adeguamento strutturale e produttivo degli impianti di raccolta, commercializzazione, trasformazione e valorizzazione dei prodotti ortofrutticoli sia per i soci delle OP che per gli altri soggetti.
- o I Programmi Operativi delle O.P. potranno finanziare esclusivamente:
  - a. studi di fattibilità per lo sviluppo della commercializzazione delle produzioni ortofrutticole regionali ed investimenti materiali per il miglioramento e la standardizzazione del confezionamento delle produzioni e per la costituzione di strutture commerciali nelle aree nazionali ed estere di maggiore interesse;
  - b. studi e ricerche di mercato per i prodotti ortofrutticoli;

Le tipologie di investimenti di cui ai punti a), e b) non saranno in ogni modo sostenute dal presente P.O.R.

In relazione a quanto sopra precisato i Programmi delle O.P. dovranno uniformarsi alle scelte innanzi esplicitate. In ogni caso, gli investimenti sostenuti dalle misure del P.O.R. dovranno risultare tanto per gli investimenti a livello produttivo che per gli investimenti nel campo della commercializzazione e trasformazione delle produzioni agricole coerenti con le strategie delle O.P.

La richiesta è motivata dall'importanza strategica che il comparto ortofrutticolo riveste per l'agricoltura della Campania. La congiuntura che il comparto sta attraversando impone notevoli cambiamenti strutturali che, per essere realizzati, non possono fare a meno degli incentivi pubblici. Sulla base della domanda complessivamente pervenuta sul P.O.P. Campania 1994/99 per le misure che interessano il comparto ortofrutticolo, nella fase agricola ed agroindustriale (misura 4.1.4., 4.1.7 e 4.4.2), si ritiene che l'esigenza del comparto per interventi strutturali, nel periodo di programmazione 2000-2007, possa essere di circa 250 miliardi di investimenti.

In Campania vi sono 10 Associazioni riconosciute, che negli ultimi anni hanno commercializzato quantitativi molto esigui di prodotti regionali. Nel 1998 hanno commercializzato ortofrutticoli per un importo di 402 miliardi, dei quali solo il 28% di provenienza regionale per un valore di L 115 miliardi. Sulla base del detto fatturato, sono state assegnate alla Campania risorse molto modeste, per finanziare i Programmi Operativi ammissibili ai sensi del Regolamento 2200/96. Negli anni 1997 e 1998 esse sono state pari, rispettivamente, a 794 e 902 milioni di lire. Nel 1999 si prevede che potranno ammontare a circa L 5 miliardi.

Pertanto, non si ritiene che per soddisfare le esigenze di ammodernamento strutturale del comparto innanzi quantificate, si possa fare affidamento alle sole modeste risorse che potranno essere assegnate annualmente alla Campania in attuazione del Regolamento (CE) 2200/96.

In fase di istruttoria dei Programmi Operativi presentati dalle Organizzazioni dei Produttori Ortofrutticoli si verificherà la loro coerenza con il POR Campania e con l'eccezione richiesta.

### *L'economia rurale*

Nelle aree rurali un ruolo fondamentale nell'ambito del sistema economico viene svolto dal settore agricolo. L'analisi dell'economia delle aree rurali e delle loro differenziazioni è, dunque, partita



dall'identificazione di sistemi agricoli differenti. In rapporto a ciascuno di essi si è proceduto all'esame delle principali caratteristiche socio-economiche e si è cercato di definire potenzialità e limiti di cui tener conto nella definizione di un intervento mirato.

Il "Sistema agricolo" è caratterizzato dai rapporti lavoro/terra e capitale/terra, che esprimono il grado di utilizzo delle risorse produttive, e dal livello di ricchezza prodotta per unità di superficie. In Campania, allo stato delle analisi, si possono distinguere due sistemi:

**A. Sistema intensivo agricolo e agroindustriale**

Comprende la fascia costiera che va dalla Piana del Sele al Sessano, per un'estensione di 310.600 ettari, una SAU di 142.000 ettari, e un numero di aziende di circa 89.000 unità distribuite in 146 comuni. Per quanto riguarda le caratteristiche del sistema socio-economico i comuni che rientrano nel "sistema intensivo" sono generalmente comuni ad alta densità ed in forte crescita demografica, in cui, quindi, vi è una forte competizione per la terra tra agricoltura e usi alternativi. Si tratta di comuni con un tessuto economico abbastanza articolato, con la presenza di un settore manifatturiero basato sia su medie che su grandi imprese, con un indice di industrializzazione maggiore della media regionale. Le problematiche di mercato appaiono tanto più vincolanti in una situazione in cui le basse dimensioni medie aziendali creano problemi di competitività del settore. Le ridotte dimensioni aziendali, in particolare per alcune aree, non consentono di ottimizzare gli ordinamenti e gli investimenti e conducono spesso a costi di produzione non competitivi. In uno scenario di maggiore liberalizzazione dei mercati ciò costituisce uno svantaggio competitivo di non facile superamento.

**B. Sistema rurale a forte integrazione ambientale.**

Vi ricade la maggior parte del territorio campano (77%) con una popolazione pari al 26% del totale regionale. Si tratta sostanzialmente di tutta la provincia di Avellino e Benevento e della parte collinare e montana delle altre tre provincie. Queste aree si caratterizzano in generale per una minore qualità delle risorse naturali, una maggiore ruralità del territorio che si evidenzia in un rapporto tra superficie agraria e superficie territoriale pari mediamente al 73% (a fronte del 52% del sistema intensivo) ed in una maggiore incidenza della superficie a bosco (pari al 25% della SAT), una maggiore estensività colturale. In queste aree sono localizzate soprattutto colture viticole, olivicole, tabacco e allevamenti, soprattutto ovi-caprini; vengono praticate tecniche produttive di tipo estensivo (ad eccezione del tabacco) e la produttività delle risorse è decisamente inferiore rispetto a quella media della pianura costiera.

L'esame dei dati relativi al valore della produzione per azienda (PLV) che, evidentemente, risente della dimensione delle unità produttive, consente di evidenziare come all'interno del Sistema B si abbia una dimensione economica maggiore nel sub sistema intermedio (12,75 milioni/azienda) rispetto agli altri due, fermo restando il primato delle aziende del Sistema A.

*Strategia settoriale*

Le trasformazioni, che pure sono intervenute in questi ultimi anni, non sono riuscite ad avere ragione del modello dualistico che contrappone, in Campania, lo sviluppo dei territori costieri e di quelli interni.

Nel quadro anzidetto, la concentrazione delle risorse, realizzata soprattutto attraverso l'utilizzazione dei fondi comunitari con finalità strutturali, ha consentito di ridurre gli squilibri esistenti la cui ampiezza, tuttavia, rimane significativa e condiziona l'affermazione di un modello di sviluppo più armonico ed equilibrato.

Occorre, pertanto, insistere in direzione del superamento degli squilibri settoriali e territoriali esistenti, finalizzando in modo coerente le opportunità di sviluppo offerte da "Agenda 2000".

La strategia perseguita nell'ambito del POR 2000-2006 per lo sviluppo dell'agricoltura e delle aree rurali, si collega con quella posta a base del precedente periodo di programmazione, incentrata sulla valorizzazione dell'agricoltura delle "aree forti" e sul contestuale recupero delle aree interne ad un ruolo più autopropulsivo nell'economia complessiva della Regione.

*Le opzioni di sviluppo*

In relazione alle specificità del settore, agli interventi realizzati col cofinanziamento comunitario nei precedenti periodi di programmazione e agli attuali indirizzi di politica



agricola comunitaria scaturenti dal Reg. (CE) 1257/99, la strategia che si intende perseguire si fonda:

- ☞ sull'ulteriore sviluppo delle azioni di salvaguardia e tutela delle risorse naturali collegate all'attività agricola;
- ☞ sull'innalzamento dei livelli di competitività delle aziende agricole e delle imprese agroindustriali che, per dimensioni economiche e strutturali, sono in grado di confrontarsi sul mercato;
- ☞ sulla migliore utilizzazione delle risorse, produttive ed umane presenti nelle aree in ritardo, secondo un'ottica rivolta all'intero territorio di intervento ed imperniata sulla valorizzazione del carattere multifunzionale che il territorio stesso riveste.

La prima delle opzioni anzidette nasce dall'esigenza di promuovere un deciso e diffuso miglioramento dell'assetto e dell'agibilità del territorio, quale premessa fondamentale per lo sviluppo dell'agricoltura, delle altre attività produttive e degli insediamenti in esso presenti. In tale quadro appaiono rilevanti le azioni volte al contenimento dei fenomeni di dissesto idrogeologico, alla più razionale utilizzazione dei corpi idrici ed alla tutela delle risorse naturali.

La seconda opzione discende dalla constatazione che l'intervento svolto finora, ha consentito di realizzare un diffuso processo di miglioramento strutturale del sistema agroalimentare regionale, soprattutto nelle aree più intensive della Regione. In tale contesto l'esigenza di pervenire ad un maggiore orientamento al mercato delle imprese, è andata ponendosi sempre con più forza, alimentando una domanda di intervento, il cui soddisfacimento è strategico per conseguire quella maggiore competitività del sistema agricolo e agroindustriale che costituisce l'obiettivo di fondo della politica agricola regionale. Questa linea strategica punta, pertanto, a rendere più efficienti quelle componenti del sistema produttivo che per caratteristiche strutturali organizzative ed economiche, costituiscono la struttura portante dell'agroalimentare campano.

La terza opzione muove dalla consapevolezza che gli svantaggi presenti nelle aree rurali in ritardo non consentono di promuovere un diffuso processo di miglioramento dell'efficienza delle unità produttive. Tali unità, a forte caratterizzazione multifunzionale, svolgono un ruolo fondamentale nel contesto economico e sociale locale. Tuttavia, considerate anche le condizioni territoriali, oggettivamente difficili, appare poco credibile prefigurare, per la gran parte di esse, un percorso di sviluppo che punti al raggiungimento di livelli di efficienza in grado di garantire posizioni di vantaggio sui mercati globali. In tali aree, pertanto, si punta a realizzare un intervento "forte" basato su un insieme di azioni che valorizzino le risorse locali pervenendo, così, ad un miglioramento delle condizioni strutturali del territorio interessato con l'obiettivo di mantenere vitali le comunità rurali, caratterizzate da un'economia particolarmente debole e da tessuto produttivo estremamente fragile. La strategia in questo caso è incentrata sulla valorizzazione delle potenzialità aziendali in direzione di una diversificazione della attività produttiva basata sulla propensione alle produzioni di "nicchia" e sulla disponibilità di lavoro familiare.

Per quanto attiene agli aspetti ambientali, nella messa a punto della strategia, si è tenuto conto degli obiettivi di sostenibilità posti a base del POR Campania ed illustrati in altra parte del documento. In questo senso, gli interventi attraverso cui le opzioni di sviluppo troveranno attuazione saranno finalizzati, fra l'altro, alla riduzione dell'impiego di energie non rinnovabili, di acque irrigue sotterranee, di sistemi di pesca ad elevato impatto ambientale ed all'eliminazione dei rifiuti prodotti dell'uso di pesticidi e fertilizzanti. Inoltre, nelle aree di particolare pregio naturalistico e nei siti di interesse comunitario (SIC), saranno limitate le pratiche agricole e gli interventi strutturali ad esse connesse.

### *La strumentazione programmatica*





Per l'attuazione di tale strategia è stata approntata una strumentazione specifica basata sulla concentrazione ed integrazione delle azioni di sviluppo. Tale strumentazione prevede la realizzazione di:

- **Progetti integrati di filiera (PIF);**
- **Progetti integrati nelle aree rurali in ritardo (PIAR);**
- **Interventi orizzontali (I.Or).**

Nelle prime due tipologie ricadono gli interventi che rispondono ad una logica d'integrazione di filiera e/o territoriale; nella terza invece sono compresi quelli, riferibili all'intero territorio regionale, che non rientrano nelle precedenti due tipologie.

I **Progetti Integrati di Filiera (PIF)** permettono di concentrare e integrare l'azione di politica strutturale su alcune filiere produttive locali tra quelle più significative nel panorama regionale. Gli interventi programmati in tale ambito sono finalizzati al potenziamento ed all'ammodernamento delle strutture produttive, sia della fase agricola che della fase di trasformazione e commercializzazione. I PIF rappresentano, in sostanza, l'implementazione, a livello locale, di un processo d'integrazione verticale che vede coinvolti in un unico progetto strategico di sviluppo tutti i segmenti della filiera produttiva. Tale impostazione permetterà di colmare l'attuale carenza di visione strategica d'insieme che è presente negli operatori delle filiere locali regionali. In sostanza con tale strumento la Regione, oltre a imprimere una maggiore efficacia alla sua azione, intende perseguire anche la finalità di promuovere una cultura di progetto di filiera e di territorio che rappresenta una delle condizioni fondamentali per dare competitività ai sistemi produttivi locali regionali.

Per ognuna delle principali filiere produttive regionali (vino, olio, ortofrutta, fiori, latte e suoi derivati) sono stati elaborati altrettanti Progetti Integrati di filiera (PIF). **I Progetti anzidetti saranno adottati in uno al Complemento di programmazione** e costituiranno il reticolo programmatico di riferimento per l'attuazione degli interventi volti ad ammodernare e rendere più efficiente il sistema agroindustriale regionale. I PIF costituiscono pertanto la modalità per contribuire a creare, in modo coordinato, le condizioni affinché si possano **affermare intese di filiera e, quindi, equilibrati rapporti lungo la stessa.**

In tale ottica, l'intervento mira a porre in essere azioni di razionalizzazione e di sviluppo nel segmento della produzione agricola, in quello agro-industriale ed in quello della commercializzazione e distribuzione dei prodotti.

Lo strumento dei **Progetti Integrati nelle Aree Rurali in Ritardo (PIAR)** risponde, invece, alla finalità di attivare meccanismi autopropulsivi di sviluppo integrato in quelle aree regionali dove i fenomeni di ritardo sono più preoccupanti. In tali aree il sostegno strutturale alle attività produttive va inquadrato in un disegno programmatico più generale e globale. Un progetto che, puntando sulla rivitalizzazione di queste aree attraverso la valorizzazione del loro carattere multifunzionale, contribuisca efficacemente all'obiettivo strategico del riequilibrio territoriale regionale. Attraverso i PIAR si realizza la concentrazione ed integrazione degli interventi strutturali e infrastrutturali, privilegiando i settori d'intervento in funzione delle specificità locali. Si tratta in sostanza di un modello flessibile d'intervento, finalizzato all'attivazione di meccanismi di sviluppo in un'ottica di integrazione orizzontale (intersettoriale), anche tenendo presente altre possibili azioni realizzabili o in corso di realizzazione con risorse di provenienza nazionale e regionale. La concentrazione e l'integrazione di tali interventi, in una logica di progetto unico per il territorio di riferimento, contribuirà ad innescare sinergie e a dare carattere di autopropulsività allo sviluppo rurale e, quindi, a dare maggiore forza ed efficacia all'intervento regionale.

Per conseguire tale obiettivo è necessario che l'impostazione delle singole azioni tenga conto delle risultanze di analisi su tutte le risorse disponibili negli ambiti territoriali individuati e delle possibili integrazioni e sinergie che possono scaturire da un percorso di sviluppo integrato.

Un siffatto approccio globale deve riguardare anche la fase attuativa degli interventi, sia attraverso la realizzazione contestuale e coordinata di tali misure, sia attraverso l'adozione di criteri di valutazione delle richieste che attribuiscono massima importanza alla sussistenza di requisiti soggettivi e oggettivi che rendono possibili le integrazioni e le sinergie ipotizzate.

Per ognuna delle aree rurali in ritardo sono stati elaborati altrettanti Progetti di intervento. Tali progetti, denominati PIAR (Progetti Integrati nelle Aree Rurali in Ritardo), definiscono le linee di indirizzo per specifiche realtà territoriali di riferimento, puntando ad una coerente valorizzazione delle risorse locali in una logica di sviluppo integrato territoriale. **I PIAR verranno approvati, anch'essi, in uno al Complemento di programmazione.**

La terza tipologia d'intervento "**Interventi Orizzontali**" (I.Or.) ha la finalità:

- di sostenere le strutture produttive agricole e agro-industriali diffuse sul territorio regionale le quali, pur non ricadendo in specifici contesti di filiera e/o locali, hanno in ogni caso valide prospettive di sviluppo;



di sostenere gli interventi infrastrutturali per la valorizzazione del territorio e per la tutela delle risorse naturali.

Gli interventi orizzontali sono attuati sull'intero territorio regionale.

#### *Assi di sviluppo e misure d'intervento*

Gli interventi da realizzare risultano compresi in 2 assi di sviluppo (Asse 1 "Risorse Naturali" – Asse 4 "Sistemi Locali"). L'Asse "Sistemi Locali" è quello che presenta un'articolazione più marcata. Tale articolazione discende, da un lato, dai vincoli connessi alle opzioni di sviluppo perseguite e, dall'altra, dall'esigenza di finalizzare le misure progettate all'attuazione della strategia di sviluppo dell'agricoltura e delle aree rurali in ritardo precedentemente illustrata.

La parte agricola del POR 2000-2006 comprende 18 misure d'intervento (Tabella 2). Tali misure si connotano come azioni elementari che, in relazione alle scelte strategiche e metodologiche prima ricordate, vengono operativamente integrate fra di loro attraverso i PIP ed i PIAR.

#### *Sostenibilità ambientale:*

Le strategie ambientali nel settore dell'agricoltura e pesca sono dirette, compatibilmente con gli indirizzi generali (nazionali, comunitari ed internazionali), a tutelare e preservare la capacità delle risorse della terra e dell'acqua di mantenere intatta la propria produttività, non solo in termini economici ma anche in termini sociali e naturalistici nonché nel rispettare la capacità di carico degli ecosistemi. Ciò si traduce nella promozione dell'uso sostenibile di queste risorse e nell'incentivazione di un loro sfruttamento equilibrato, attraverso un insieme articolato di interventi diretti, in particolare, ad abbattere le emissioni e l'uso di sostanze inquinanti in agricoltura, il recupero dei suoli abbandonati, il restauro del paesaggio, la tutela del patrimonio marino, la tutela della biodiversità.

#### *Obiettivi specifici di riferimento*

In coerenza con quanto previsto dal QCS gli obiettivi specifici di riferimento per il settore agricolo agro-alimentare la pesca e l'acquacoltura sono:

- ?? favorire la nascita e la localizzazione di nuove attività e nuove imprese, specie in iniziative che assicurino buone prospettive di crescita e di integrazione con il territorio e l'ambiente, in un'ottica di valorizzazione dei cluster e delle filiere produttive, anche attraverso attività di animazione permanente;
- ?? migliorare la competitività dei sistemi agricoli e agro-industriali in un contesto di filiera;
- ?? qualificare i prodotti ed i processi aziendali e promuovere l'innovazione tecnologica
- ?? sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico-culturali.
- ?? rafforzare la competitività dei sistemi locali della pesca in un'ottica di sviluppo sostenibile, valorizzando in particolare la produzione ittica di allevamento in acqua marina, salmastra e dolce (anche attraverso attività di riconversione degli addetti al settore, con il sostegno della ricerca, di strutture di servizio e di assistenza). Prevenire i danni derivanti da uno sfruttamento non equilibrato delle risorse biologiche. Ridurre il differenziale socioeconomico nel settore della pesca.

#### *Linee di intervento*

##### *a) Agricoltura e settore agro-alimentare*

In questo ambito si inseriscono gli interventi di tipo "sviluppo rurale" finalizzati all'innalzamento della competitività, modernizzazione e diversificazione delle aziende agricole e dell'industria agro-alimentare, in stretta connessione con la protezione dell'ambiente e nel quadro della politica di sviluppo rurale integrato dell'Unione Europea, così come definita nei Regolamenti n. 1257/1999 e 1260/1999 del Consiglio.

Nel caso specifico dell'agricoltura, le tipologie di investimento e la platea dei potenziali beneficiari sono rese di particolare rilievo in relazione alla trasversalità degli interventi attinenti lo sviluppo rurale, alla riduzione dei prezzi agricoli previsti dalla riforma della PAC e al processo di liberalizzazione dei prodotti agricoli, che richiederanno un percorso di aggiustamento strutturale e uno sforzo importante di investimento per gli operatori privati. Le linee di intervento previste in questo settore sono definite nel capitolo 3.8 del QCS.



b) Pesca e acquacoltura

In coerenza con quanto indicato nel capitolo 3.9 del QCS, gli interventi nel settore della pesca sono finalizzati principalmente ad accelerare la razionalizzazione e l'ammodernamento del settore in un'ottica di sviluppo sostenibile.

Per gli interventi di competenza nazionale riguardanti la flotta di pesca, da attuarsi attraverso un programma operativo nazionale, le principali priorità sono le seguenti:

- ?? l'efficace attuazione del programma di orientamento pluriennale (POP), quale riferimento normativo per perseguire l'equilibrio durevole tra capacità di pesca e risorse ittiche marine;
- ?? il rinnovamento e l'ammodernamento della flotta, tenuto conto sia dello stato di invecchiamento generale delle imbarcazioni, e delle condizioni di sicurezza e della qualità di vita a bordo, sia degli obiettivi del programma di orientamento pluriennale (POP) riguardanti lo sforzo di pesca;
- ?? l'impiego di attrezzature e metodi di pesca più selettivi e sostenibili; il miglioramento della qualità dei prodotti pescati e conservati a bordo, nonché delle condizioni di lavoro e degli standard di sicurezza a bordo dei pescherecci.

Riguardo alle categorie d'intervento di competenza regionale relative all'acquacoltura e alla trasformazione, sarà dato rilievo agli aspetti ambientali e alle misure collettive a favore dei settori nel loro insieme. Riguardo alla commercializzazione, saranno privilegiate le azioni rivolte all'affermazione della qualità dei prodotti e allo smercio delle specie eccedentarie o sottoutilizzate.

Inoltre, gli interventi dovrebbero comprendere misure volte a stimolare opportunità alternative di occupazione all'interno e all'esterno del settore e a sostenere azioni collettive organizzate dall'industria stessa (in particolare riguardo alla piccola pesca), nel quadro di interventi integrati volti a risolvere i problemi socioeconomici delle zone costiere causati dalla ristrutturazione del settore.

*Aspetti procedurali della attuazione degli interventi cofinanziati dal Feoga e dallo Sfop*

Gli interventi previsti dalle misure cofinanziate dal FEOPA e dallo SFOP sono attuati, per delega, dalle Amministrazioni Provinciali che opereranno raccordando la propria azione con quella delle Comunità Montane ricadenti nei territori di ciascuna.

L'istanza di finanziamento sarà prodotta dagli interessati, tanto per gli interventi di competenza dei soggetti privati che per gli interventi di competenza dei soggetti pubblici, alle Amministrazioni Provinciali che ne effettueranno l'istruttoria in attuazione delle disposizioni contenute nel Complemento di Programmazione e degli atti di indirizzo emanati al riguardo dalla Giunta Regionale.

Definita l'istruttoria, le Amministrazioni Provinciali comunicheranno gli esiti della stessa ai competenti Settori dell'Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Primario. Questi, effettuati i necessari riscontri amministrativi, provvederanno periodicamente a sottoporre alla Giunta Regionale, per il finanziamento, le pratiche ritenute ammissibili e, per l'archiviazione, quelle la cui istruttoria si è conclusa con esito negativo.

Con il provvedimento di approvazione del finanziamento verrà disposto, contestualmente, l'accredito alle Amministrazioni Provinciali delle somme necessarie per la erogazione degli aiuti.

Le Amministrazioni Provinciali provvederanno alla formale concessione del finanziamento e successivamente adotteranno i provvedimenti necessari alla liquidazione delle somme spettanti agli aventi diritto sulla base degli accertamenti parziali e/o finali.

Le Amministrazioni anzidette provvederanno, periodicamente, ai sensi della L.R. 20/78, a presentare il conto per il discarico delle somme accreditate.

Per supportare l'esercizio delle attività delegate le Amministrazioni Provinciali si avvarranno degli STAPA Cepica (Settori Tecnici Amministrativi Provinciali Agricoltura) i quali saranno messi a disposizione delle Amministrazioni stesse sulla base di convenzioni da stipularsi tra le Amministrazioni anzidette e la Giunta Regionale.

Le spese per l'esercizio delle funzioni delegate, comprensive delle spese di personale e di funzionamento, saranno a carico del Bilancio regionale nella misura del 3 % delle somme accreditate. L'indirizzo ed il controllo sulle attività delegate è svolto dalla Giunta Regionale per il tramite dell'A.G.C. Sviluppo Attività Settore Primario.

Quantificazione degli Indicatori:



Tavola Riepilogativa - Indicatori di contesto chiave - Asse IV

Settore	ID	Indicatore	Macro-area strategica del PSM	Nota	Anno di rif. del v.a.	Valore attuale Italia	Valore attuale centro-nord	Va attua
Sviluppo locale	IV-1	Indice di infrastrutturazione economica (N.I. Italia=100)	Sviluppo dei fattori di contesto	non calcolato	1997	100,0		
Sviluppo locale	IV-2	Percentuale di addetti nei sistemi locali di PMI specializzati rispetto al totale degli addetti	Promozione dei sistemi produttivi	da costruire				
Sviluppo locale	IV-3	Variazione % rispetto all'anno precedente del V.A. ai prezzi base dell'agricoltura	Aumento della competitività	non calcolato	1998	1,2	3,1	-
Sviluppo locale	IV-4	Valore aggiunto ai prezzi base dell'agricoltura per ettaro di SAU	Aumento della competitività		1998	3,8	4,3	3
Sviluppo locale		Elementi fertilizzanti contenuti nei concimi chimici per ettaro di superficie concimabile (dati in kg)	Promozione dei sistemi produttivi	oggetto di decisione	1994			80
Sviluppo locale		Consumo di prodotti fitosanitari per ettaro di SAU	Promozione dei sistemi produttivi	oggetto di decisione	1996	11,2	13,0	8
Sviluppo locale	IV-5	Esportazioni agroalimentari/ Valore aggiunto	Aumento della competitività					
Sviluppo locale	IV-6	Variazione occupati famiglie agricole in altri settori	Promozione dei sistemi produttivi					
Sviluppo locale	IV-7	Valore aggiunto agroindustria per addetto	Aumento della competitività					
Sviluppo locale	IV-8	Redditività media per battello	Aumento della competitività					
Sviluppo locale	IV-9	Variazione % annua della popolazione residente nei comuni rurali	Aumento della competitività		1998	-0,41	78 -0,12	-



Tavola Riepilogativa - Indicatori di contesto chiave - Asse IV

Settore	ID	Indicatore	Macro-area strategica del PSM	Nota	Anno di rif. del v.a.	Valore attuale Italia	Valore attuale centro-nord	Va attua
Sviluppo locale	IV-12	Variazione % rispetto all'anno precedente del V.A. ai prezzi base della pesca	Aumento della competitività	non calcolato	1998	-4,2	-0,4	-1
Sviluppo locale	IV-13	Valore aggiunto per unità di lavoro nell'industria in senso stretto	Aumento della competitività		1996	72,2	73,4	6
Sviluppo locale	IV-14	Valore aggiunto per addetto nel settore del commercio (milioni di lire)	Aumento della competitività		1996	70,7	73,3	6
Sviluppo locale	IV-15	Valore aggiunto per addetto nel settore del turismo (settore "alberghi e pubblici esercizi") - milioni di lire	Aumento della competitività		1996	60,7	63,6	4
Sviluppo locale	IV-16	Valore aggiunto per addetto nel settore dei servizi alle imprese (milioni di lire)	Aumento della competitività		1996	93,1	96,1	8
Sviluppo locale	IV-17	Valore aggiunto per addetto nelle Pmi	Aumento della competitività	da costruire				
Sviluppo locale	IV-18	Quota di imprese industriali che ha introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo sul totale delle imprese (%)	Promozione dei sistemi produttivi	non calcolato	1992	33,1	34,3	2
Sviluppo locale	IV-19	Distribuzione % sul totale Italia della spesa per innovazione delle imprese	Sviluppo dei fattori di contesto	non calcolato	1992	100,0	88,1	1
Sviluppo locale	IV-20	Tasso di natalità netta di imprese (nuove imprese meno imprese cessate sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente)	Promozione dei sistemi produttivi		1998	1,2	0,9	1
Sviluppo locale	IV-21	Numero imprese con certificazione EMAS ISO 14000/ Totale imprese x 100.000	Promozione dei sistemi produttivi	da costruire				
Sviluppo locale	IV-22	Investimenti diretti della regione all'estero / Valore Aggiunto della Regione	Aumento della competitività	da costruire				
Sviluppo locale	IV-23	Variazione occupati nel settore pesca		da verificare e costruire			79	





## P.O.R. CAMPANIA 2.000-2006

TAB. 2

## ARTICOLAZIONE DEGLI INTERVENTI A FAVORE DELL'AGRICOLTURA E DELLO SVILUPPO RURALE E RELATIVA COPERTURA GEOGRAFICA

ASSI E MISURE D'INTERVENTO		Territori interessati da Progetti di Filiera (PIF)	Territori interessati da Programmi Integrati nelle aree rurali (PIAR)	Intero territorio regionale (I.or)
<b>ASSE 1</b>	<b>RISORSE NATURALI</b>			
	<b>Sottosettore Territorio</b>			
	misura 1.3 "Sistemazione idraulico forestale e tutela delle risorse naturali;			***
	misura 1.4 "Gestione delle risorse idriche in agricoltura";			***
<b>ASSE 4</b>	<b>SISTEMI LOCALI</b>			
	<b>Sottosettore Agricoltura</b>			
	misura 4.8 "Ammodernamento strutturale delle aziende agricole"	***		
	misura 4.9 "Adeguamento strutturale e produttivo degli impianti di trasformazione, valorizzazione e commercializzazione dei prodotti agricoli"	***		
	misura 4.10 "Ricomposizione fondiaria"		***	
	misura 4.11 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale"		***	
	misura 4.12 "Interventi per il miglioramento dei villaggi rurali e per la protezione e la tutela del patrimonio rurale"		***	
	misura 4.13 "Interventi per favorire la diversificazione delle attività agricole e lo sviluppo di quelle affini allo scopo di implementare fonti alternative di reddito"		***	
	misura 4.14 "Incentivazione di attività turistiche ed artigianali"		***	
	misura 4.15 "Primo insediamento dei giovani agricoltori"			***
	misura 4.16 "Formazione degli operatori agricoli e forestali"			***
	misura 4.17 "Interventi nelle aziende silvicole a scopo produttivo"			***
	misura 4.18 "Avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole"			***
	misura 4.19 "Commercializzazione di prodotti di qualità"			***
	misura 4.20 "Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura"			***
	misura 4.21 "Ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali e introduzione di adeguati strumenti di prevenzione"			***
	<b>Sottosettore Pesca</b>			
	misura 4.22 "Interventi a sostegno dell'acquacoltura, maricoltura e piccola pesca costiera ed adeguamento delle strutture portuali"			***
	misura 4.23 "Interventi di contesto ed a sostegno dell'adeguamento infrastrutturale del settore della pesca"			***





### 3.1.4 Asse V – Città

#### Analisi e strategia:

Il sistema urbano della Campania, dalla grande area metropolitana di Napoli all'insieme di centri e città intermedie della costa, dell'*hinterland* e delle zone interne maggiormente consolidate sul piano produttivo (soprattutto a nord-est e lungo la direttrice verso Roma) concentra la gran parte delle funzioni produttive, direzionali e di servizio regionali e raccoglie una quota elevatissima della popolazione campana. Questi ambiti presentano molti dei problemi comuni ad altre aree metropolitane: congestione, disagio sociale, degrado ambientale, criminalità. La situazione delle Campania metropolitana è tuttavia aggravata dalla difficile situazione occupazionale e dal degrado territoriale e sociale, dovuto alla forte densità demografica, alla sovrapposizione di residenze e aree produttive, alla congestione delle infrastrutture e alla crisi della mobilità, alla crescita incontrollata delle periferie, ad una non adeguata politica di infrastrutturazione primaria e di offerta di servizi alla persona e alla comunità. Le diseconomie e i costi sociali che si producono in tale situazione frenano, in particolare, le potenzialità di Napoli nel proporsi quale riferimento per il Mezzogiorno e nodo di connessione all'Europa e al Mediterraneo, ostacolano il riequilibrio delle funzioni regionali dell'area metropolitana di Napoli verso gli altri capoluoghi e quindi l'ampliamento del ruolo regionale di questi, diminuiscono nell'insieme la competitività del sistema regionale. Nello stesso tempo, questa grande caratterizzazione metropolitana ha frenato l'affermazione di "reti di città" di minori dimensioni, collocate verso l'interno e connesse ai nuovi sistemi locali emergenti.

La dimensione dei fenomeni di marginalizzazione sociale in Campania, ma soprattutto nelle città e nelle loro periferie, sono tali da rappresentare un fattore di pregiudizio dello sviluppo. Il livello di rischio, ordinariamente associato a questi fenomeni, è tale da creare limitazioni all'insediamento di iniziative imprenditoriali oltre che nuocere alla convivenza pacifica dei residenti.

Tra gli aspetti positivi, emergono i segnali di vitalità imprenditoriale e di rinascita culturale riscontrati in numerose aree urbane, di diversa taglia demografica; la disponibilità di risorse, in primo luogo di spazi e territori, non valorizzate ai fini dello sviluppo economico e produttivo, come ad esempio nel caso delle aree dismesse, fenomeno particolarmente rilevante, fra l'altro, nella città di Napoli, ed in particolare nei suoi territori occidentale (flegreo) ed orientale; ed infine il progressivo miglioramento dell'efficienza dell'Amministrazione di molte città, che costituisce un punto di forza di notevole rilevanza.

#### **Analisi SWOT - Asse "Città"**

<b>PUNTI DI FORZA</b>	<b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>✓✓ Presenza di un'area metropolitana di livello internazionale;</li> <li>✓✓ Presenza di centri di eccellenza nella ricerca e nei servizi e di numerosi poli universitari;</li> <li>✓✓ Risorse ambientali e storico-culturali di rilevanza internazionale</li> <li>✓✓ Segnali di vitalità e di rinascita imprenditoriale e culturale di Napoli e di altre città capoluogo;</li> <li>✓✓ Disponibilità di strutture e spazi dismessi o inutilizzati da recuperare e utilizzare come contenitori di iniziative produttive, terziarie, sociali, culturali;</li> <li>✓✓ Dinamismo del no profit;</li> <li>✓✓ Fenomeni di dinamismo imprenditoriale di alcune aree e nuove opportunità, per le città di medie/piccole dimensioni, di sviluppare funzioni urbane a sostegno di tali processi.</li> <li>✓✓ Azioni ancora puntuali, ma fortemente integrate di riqualificazione e sviluppo urbano;</li> <li>✓✓ Miglioramento dell'efficienza delle Amministrazioni di molte realtà cittadine</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓✓ Inadeguatezza delle infrastrutture di supporto per i servizi alla persona e alle imprese;</li> <li>✓✓ Forte contrazione delle attività produttive artigianali nei centri urbani</li> <li>✓✓ Tassi elevati di criminalità</li> <li>✓✓ Scarsa qualità dell'ambiente urbano (inquinamento, congestione, disordine e degrado, mancanza di spazi di aggregazione), soprattutto nell'area metropolitana; tessuto urbano degradato;</li> <li>✓✓ Inefficienza della Pubblica Amministrazione locale nell'offerta di servizi alle imprese e ai cittadini.</li> <li>✓✓ Tempi di percorrenza e mobilità nelle aree urbane molto penalizzanti; Carenza ed inefficienza del sistema di trasporto pubblico, soprattutto all'interno delle aree metropolitane</li> <li>✓✓ Eccessiva forza di attrazione delle aree urbane costiere rispetto al territorio circostante</li> </ul>
<b>OPPORTUNITÀ</b>	<b>RISCHI</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>✓✓ Nuove opportunità per le metropoli del Mezzogiorno nell'ambito del sistema di relazioni internazionali, con capacità di erogare servizi di livello superiore;</li> <li>✓✓ Maggiori disponibilità di risorse finanziarie</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓✓ Tendenza degli investitori a concentrarsi nei nodi delle grandi reti infrastrutturali, trascurando le altre aree;</li> <li>✓✓ Concorrenza di altre città europee e mediterranee nell'attrazione di investimenti;</li> </ul>



per interventi di recupero e sviluppo urbano;	✍ Incapacità della PA a sostenere le politiche di sviluppo in ambito urbano.
-----------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------

La strategia di sviluppo dell'asse viene individuata, in coerenza con gli indirizzi del Piano di Sviluppo per il Mezzogiorno, come segue:

? **migliorare l'articolazione delle funzioni urbane, rafforzare le potenzialità dei centri urbani e la competitività del sistema regionale** attraverso:

- la valorizzazione dell'area metropolitana di Napoli, come sede di funzioni rare di livello nazionale ed internazionale;
- la riorganizzazione del ruolo degli altri capoluoghi, favorendo il decentramento di funzioni direzionali regionali ed un migliore raccordo con le potenzialità specifiche del proprio ambito territoriale;
- l'organizzazione dei centri minori come infrastruttura di sostegno ai sistemi locali emergenti;

Questa strategia si muove lungo linee direttrici basate sulla progettazione e realizzazione di iniziative per favorire la localizzazione ed il rafforzamento di funzioni avanzate e innovative nell'area di Napoli e negli altri capoluoghi di provincia; sulla promozione di iniziative di cooperazione (reti) di centri minori per una migliore articolazione dell'offerta e della gestione dei servizi alle imprese ed alle persone; sul rafforzamento del marketing urbano, mediante azioni di promozione delle opportunità e attrazione di finanziamenti privati;

? **migliorare la qualità urbana**, unitamente alla valorizzazione di potenzialità e vocazioni, nell'area metropolitana e nei capoluoghi di provincia. Come premesse di tale incremento qualitativo, vanno considerate strategie di miglioramento della mobilità, nell'ottica del riequilibrio modale, e di riqualificazione urbana (tema che attiene molteplici aree di intervento caratterizzate da diverse forme di degrado: edilizio, urbanistico, ambientale e sociale) che vanno perseguite mediante sia interventi di riqualificazione fisica che mediante interventi di sostegno alle attività commerciali, artigianali e di servizio presenti in tali aree; in questo contesto, viene riconosciuta priorità agli interventi in aree delimitate, gravate da problemi specifici (quartieri periferici, aree dismesse, centri storici).

? **rafforzare il capitale sociale**, attraverso il miglioramento dell'offerta di servizi sociali, in particolare per le fasce più deboli e i soggetti a rischio di emarginazione e di esclusione, valorizzando le opportunità offerte dallo sviluppo dell'economia sociale e del terzo settore, anche in termini di creazione di nuovi posti di lavoro.

Obiettivi specifici di riferimento:

In tale contesto la Regione Campania, in coerenza con quanto indicato nel QCS 2000-2006, assume come obiettivi specifici prioritari quelli di:

- *Rafforzare le potenzialità dei centri urbani, in relazione alle loro dimensioni metropolitane o di centro medio-piccolo, come luogo di attrazione di funzioni e servizi specializzati o come luoghi di connessione e di servizio per i processi di sviluppo del territorio, avendo presente le caratteristiche e le potenzialità specifiche di ciascuna città nel proprio contesto regionale.*\*\*\*
- *Aumentare la fruizione dello spazio urbano da parte dei cittadini, sia per l'accrescimento della competitività dei sistemi urbani sia per il rafforzamento della coesione sociale. Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna ai centri urbani, riducendo la congestione, l'inquinamento acustico e l'inquinamento atmosferico. Migliorare la qualità della vita nelle aree urbane, in particolare nelle aree periferiche e in quelle dismesse con particolare attenzione ai bisogni dell'infanzia, all'integrazione sociale e alla lotta alla marginalità.*\*\*
- *Rafforzare il capitale sociale in ambito urbano mediante il soddisfacimento dei bisogni sociali di base, la riduzione del tasso di esclusione, la promozione dell'economia sociale, la qualificazione dei servizi, la definizione di nuove figure professionali in ambito sociale, anche attraverso la qualificazione della Pubblica Amministrazione.*\*\*

Linee di intervento:

- Realizzazione di interventi per favorire la localizzazione di funzioni direzionali nei capoluoghi di provincia e nell'area metropolitana, nella logica della specializzazione;
- Realizzazione nelle città capoluogo di programmi per: recupero, riqualificazione e rivitalizzazione urbana; miglioramento della mobilità e sviluppo del trasporto ecosostenibile; sviluppo del marketing urbano;



- Sostegno alla riqualificazione delle funzioni commerciali, artigianali e di servizio nell'ambito dei piani di recupero e riqualificazione. Sostegno ai programmi di delocalizzazione, nell'ambito dei piani di recupero e riqualificazione;
- Sviluppo di reti di piccoli centri per sostenere ed ampliare l'offerta di servizi al tessuto produttivo, in collegamento con i sistemi locali di sviluppo; per sostenere ed ampliare l'offerta di servizi sociali, anche nelle aree interne, mediante la creazione di agenzie di servizi alle famiglie e mediante un'adeguata infrastrutturazione sociale.

#### Criteri generali di attuazione:

In attuazione di quanto previsto al riguardo nel QCS, i criteri di scelta dei centri urbani oggetto di intervento: a) tengono conto del ruolo dei centri in un disegno di sviluppo urbano equilibrato della regione; b) tengono in adeguata considerazione il principio di concentrazione.

La scelta dei centri pertanto si basa su una analisi delle caratteristiche, delle tendenze evolutive e degli obiettivi di riequilibrio dell'assetto urbano della regione, evitando una uniforme distribuzione degli interventi sul territorio. La scelta dei centri o dei sistemi di centri su cui intervenire sarà effettuata con il coinvolgimento dei partner locali. Come previsto dal QCS, la Regione comunicherà tempestivamente al Comitato di Sorveglianza del QCS la metodologia ed i criteri adottati nonché i risultati di tale scelta.

La metodologia per la scelta dei centri su cui intervenire terrà conto delle priorità definite a livello di QCS per l'asse. I tre profili di cui la strategia di asse si compone – migliore articolazione del ruolo e delle funzioni delle città nel contesto territoriale; miglioramento della qualità urbana; rafforzamento del capitale sociale – e che in linea di principio sono applicabili sia alle città di maggiori dimensioni, sia ai centri intermedi sia ai piccoli centri, tendono a risultare più o meno rilevanti e significativi in relazione alla dimensione, alle caratteristiche socioeconomiche, al ruolo (attuale, potenziale e progettato) dei centri nel contesto territoriale, alle esigenze di riqualificazione (funzionale, ambientale e sociale) che ne discendono. Da cui la necessità di specificare, nella comunicazione relativa alla scelta dei centri, le relative linee strategiche generali (per tipologia di centro e non necessariamente per singolo centro individuato).

Per quanto riguarda le città principali (con più di 100.000 abitanti) oggetto di intervento, le linee strategiche di sviluppo urbano adottate per le singole città saranno maggiormente specificate e comunicate al Comitato di sorveglianza del POR entro il 30.6.2001. Tali linee saranno elaborate in un processo aperto e partenariale che coinvolga soggetti rappresentativi del tessuto sociale e produttivo e con adeguata partecipazione dei cittadini. Dovranno definire i fabbisogni locali e stabilire priorità d'intervento nell'ottica di uno sviluppo sostenibile dell'ambiente urbano, prevedendo indicatori adeguati per rappresentare la situazione economica, sociale ed ambientale.

Le strategie elaborate per le diverse tipologie di centri urbani costituiscono il quadro di riferimento per gli interventi da realizzare sul territorio a titolo dei vari assi del programma e sono attuate prioritariamente attraverso progetti integrati. Le operazioni messe a punto a titolo dell'Iniziativa Comunitaria URBAN dovranno essere raccordate con le strategie di sviluppo urbano definite nei POR.

L'asse è attuato mediante progetti integrati.

Gli interventi per lo sviluppo delle funzioni direzionali e per il recupero e la riqualificazione urbana saranno concentrati nei capoluoghi di provincia.

Gli interventi per lo sviluppo delle reti di piccoli centri per l'offerta di servizi al sistema produttivo saranno attuati, nell'ambito della programmazione integrata, nelle aree dei distretti e dei sistemi locali di sviluppo.

Gli interventi nell'area dei servizi alla persona e alla comunità, che saranno supportati anche promovendo la redazione e la realizzazione di "piani di zona", verranno concentrati nelle aree ad alto tasso di povertà, di disoccupazione, di microcriminalità, di immigrazione e, all'interno di queste, nelle aree caratterizzate da maggiore carenza di strutture e servizi. Un'attenzione particolare verrà conferita inoltre al rafforzamento dell'offerta di servizi pubblici e dell'economia sociale, e alla definizione di standard di qualità. I criteri di selezione delle aree sulle quali intervenire saranno dettagliati nei Complementi di Programmazione.

Il sostegno alle imprese, previsto esclusivamente nell'ambito dei progetti integrati urbani, sarà realizzato mediante un regime di aiuto regionale a favore delle PMI, previa notifica ed approvazione ai sensi dell'art. 87 del Trattato.

#### Sostenibilità ambientale:

Le città costituiscono un "luogo" del sistema insediativo e produttivo territoriale, in cui le strategie ambientali devono agire con la massima decisione, promuovendo l'abbattimento delle emissioni inquinanti (anche acustiche) delle attività produttive, degli insediamenti civili e del traffico urbano, mediante interventi per il decongestionamento delle aree urbane, soprattutto dell'area metropolitana,



per la delocalizzazione o la riqualificazione delle attività in ambito urbano. Inoltre, come parte integrante dell'azione integrata di valorizzazione degli ambiti urbani, promossa dalla nuova programmazione, la strategia ambientale deve perseguire la riqualificazione delle aree dismesse o abbandonate, in un'ottica di accrescimento della dotazione di zone verdi e naturali.

Quantificazione degli Indicatori:



**Tavola Riepilogativa - Indicatori di contesto chiave - Asse V**

<i>Settore</i>	<i>ID</i>	<i>Indicatore</i>	<i>Macro-area strategica del PSM</i>	<i>Nota</i>	<i>Anno di rif. del v.a.</i>	<i>Valore attuale Italia</i>	<i>Valore attuale centro-nord</i>
<i>Città</i>	<b>V-1</b>	Quota di popolazione di 3 anni e più che esercita pratica sportiva in modo continuativo o saltuario (%)	Migliore qualità urbana		1998	27,4	31,1
<i>Città</i>	<b>V-2</b>	% di famiglie che dichiarano molta o abbastanza difficoltà nel raggiungere NEGOZI ALIMENTARI, MERCATI	Migliore articolazione funzioni urbane	<i>non calcolato</i>	1998	20,7	20,1
<i>Città</i>	<b>V-3</b>	% di famiglie che dichiarano molta o abbastanza difficoltà nel raggiungere i SUPERMERCATI	Migliore articolazione funzioni urbane		1998	33,7	32,6
<i>Città</i>	<b>V-4</b>	Dotazione di stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria per 100.000 abitanti	Migliore qualità urbana	<i>non calcolato</i>	1996	1,3	1,9
<i>Città</i>	<b>V-5</b>	Utenti di soli mezzi pubblici rispetto al totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro (%)		da verificare e costruire			
<i>Città</i>	<b>V-6</b>	Microcriminalità nelle città	Migliore qualità urbana	<i>non calcolato</i>	1996	1,3	1,9

% risorse asse V su QCS = 6,23

% risorse asse V su POR Campania = 5,52



### 3.1.5 Asse VI – Reti e Nodi di Servizio

Le ragioni strategiche di un Asse dedicato allo sviluppo del sistema delle infrastrutture modali ed intermodali, sono da rintracciare nella necessità di rafforzare i fattori di base della competitività del sistema socio-economico regionale, introdurre un approccio di sostenibilità ambientale che assicuri la qualità della crescita economica locale e dello sviluppo urbano, indurre condizioni di contesto per lo sviluppo di nuove iniziative produttive; favorire processi di recupero della fiducia sociale.

Un primo elemento chiave della strategia dell'Asse è la necessità di integrazione tra dotazione infrastrutturale e sviluppo del territorio, in modo che le scelte d'investimento nel comparto delle infrastrutture risultino coordinate con le azioni finalizzate allo sviluppo: occorre quindi indirizzare le risorse su aree, poli e macrozone omogenee, per realizzare opere fisiche e immateriali che accompagnino, seguano, assecondino e attivino il processo di sviluppo. L'intreccio tra sistema infrastrutturale, sistema delle città e poli di sviluppo costituisce un secondo elemento cardine. Le infrastrutture possono diventare uno strumento importante per riorganizzare sistemi urbani e conurbazioni metropolitane, accompagnando la riarticolazione regionale delle funzioni direzionali. Un ulteriore principio ispiratore è quello di collegare tipologie infrastrutturali differenti, perseguendo obiettivi di crescita congiunta: un terreno prioritario di intervento è l'integrazione sinergica tra i diversi modi di trasporto e tra sistemi produttivi e logistica industriale.

Lo sviluppo della società dell'informazione (SI) è centrale nella strategia dell'asse: sensibilizzazione, ammodernamento della PA, utilizzo dell'information & communication technology nei servizi al cittadino ed al sistema produttivo, diffusione delle nuove tecnologie presso il sistema produttivo e presso le famiglie, costituiscono gli indirizzi prioritari della strategia di settore.

La strategia dell'asse si completa con un adeguato sostegno al processo di internazionalizzazione dell'economia regionale mediante il miglioramento della competitività, la promozione sui mercati internazionali dell'immagine della regione come polo attrattivo di investimenti esogeni ed il miglioramento della capacità della P.A. nella promozione dei collegamenti, anche mediante l'utilizzo dell'information & communication technology.

Garantire condizioni adeguate di sicurezza pubblica è una delle condizioni sostanziali per lo sviluppo della regione. Tale condizione, il cui conseguimento è trasversale alla strategia di tutti gli assi, viene perseguita oltre che mediante il PON Sicurezza, attraverso il forte impulso che il programma regionale prevede al rinnovamento della PA e al recupero di condizioni di efficienza, efficacia e trasparenza dell'Amministrazione, mediante l'impiego di strumenti formativi e l'applicazione diffusa dell'information & communication technology, come elementi di una strategia volta a rimuovere le condizioni di contesto tipiche delle attività illegali.

L'attuazione dell'asse tenderà a sviluppare ulteriormente il coinvolgimento degli operatori e dei capitali privati nel finanziamento degli interventi infrastrutturali, assecondando le esperienze positive già realizzate nei comparti dell'intermodalità e delle ferrovie concesse ed ampliandole ad altri comparti, quali la portualità, i sistemi di trasporto urbano, ecc.

Il prevalente contenuto orizzontale delle iniziative dell'asse, fa sì che la strategia presenti un forte carattere di trasversalità rispetto alle linee di intervento di altri assi (in particolare: città, sistemi locali di sviluppo).



## Analisi SWOT – Asse “Reti e nodi di servizio”

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> <li>Esistenza di poli e attrezzature a servizio di siti strategici del sistema produttivo</li> <li>Buono sviluppo dei nodi intermodali</li> <li>Disponibilità di reti di comunicazione alternative (le vie del mare)</li> <li>Soddisfacente affermazione dei porti commerciali di Napoli e Salerno</li> <li>Buona dotazione di reti di trasporto ferroviario infraregionale;</li> <li>Presenza di soggetti istituzionali e di strutture di ricerca e di offerta nel settore delle TLC.</li> <li>Definizione del progetto della R.U.P.A. a livello regionale.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Struttura territoriale disomogenea con vaste aree a modesta accessibilità</li> <li>Squilibrio e insufficiente integrazione delle reti di trasporto</li> <li>Elevata incidenza del trasporto su gomma nell’assicurare la mobilità infraregionale;</li> <li>Forte inquinamento indotto dalle reti metropolitane dei trasporti su gomma sia dell’aria che acustico;</li> <li>Forte concentrazione delle infrastrutture di trasporto nelle aree a servizio della costa</li> <li>Congestione degli assi principali del sistema viario e loro assorbimento nella viabilità locale</li> <li>Inadeguatezza del trasporto su ferro verso l’interno e la direttrice est;</li> <li>Inefficienze nella gestione del trasporto ferroviario infraregionale; presenza di strozzature e criticità puntuali;</li> <li>Saturazione delle infrastrutture aeroportuali esistenti</li> <li>Perdita d’identità del sistema portuale “intermedio” della regione</li> <li>Distribuzione squilibrata degli approdi e inadeguatezza dei porti turistici</li> <li>Assenza di un chiaro orientamento strategico regionale nel settore TLC e nell’impiego delle nuove tecnologie.</li> </ul>
OPPORTUNITÀ	RISCHI
<ul style="list-style-type: none"> <li>Ammodernamento e maggiore efficienza del sistema dovuti al completamento del progetto di alta velocità ferroviaria</li> <li>Sviluppo di relazioni commerciali con il Mediterraneo ed i nuovi mercati</li> <li>Diffusione del project financing</li> <li>Utilizzo di tecnologie telematiche per il superamento delle distanze e degli ostacoli geografici</li> <li>Apertura di nuovi mercati e di nuove opportunità di integrazione transfrontaliera verso i Paesi del Nord-Africa e del Sud Est Europeo; forte sviluppo del transhipment e dell’intermodalità.</li> <li>Sviluppo delle tecnologie informatiche e delle potenziali applicazioni per una gestione più razionale dei flussi di traffico.</li> <li>Potenziali miglioramenti significativi nel sistema produttivo, nelle altre “reti”, nell’Amministrazione Pubblica per l’introduzione delle tecnologie di TLC.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Effetti di medio-lungo termine sulle infrastrutture prodotti dall’incuria e dall’abbandono del territorio</li> <li>Tagli non coordinati delle infrastrutture e dei rami di trasporto</li> <li>Emarginazione produttiva potenzialmente derivante dal ritardo nell’introduzione di tecnologie avanzate e nell’adozione di efficaci politiche di promozione del sistema territoriale sui mercati internazionali.</li> </ul>

## Settore VI.1 Trasporti

Analisi e strategia:

Il sistema dei trasporti della regione presenta numerose aree critiche, che costituiscono un motivo di rallentamento del suo processo di crescita e del suo inserimento nel contesto regionale ed europeo.

La mobilità interregionale, nazionale ed internazionale è del tutto inadeguata rispetto al ruolo potenziale della regione. Pochi dati essenziali sono sufficienti ad illustrare questa considerazione. Le linee





ferroviarie che collegano la Campania con il Nord sono in gran parte sovraccariche (come ad esempio la Napoli - Roma via Formia); la direttrice autostradale parallela (l'A2), nonostante il suo recente ampliamento, già presenta segni di saturazione, soprattutto per la presenza d'un traffico merci di ampie dimensioni; verso il sud, la linea ferroviaria tirrenica è anch'essa prossima alla saturazione, mentre l'autostrada Salerno - Reggio Calabria (in particolare nel suo tratto iniziale, tra Salerno e Battipaglia) è satura per larga parte dell'anno, anche per effetto, in estate, della mobilità turistica. I collegamenti trasversali verso l'Adriatico sono di fatto limitati alla sola Autostrada A16, che è anch'essa — soprattutto nel tratto tra Napoli, Avellino ed il raccordo di Benevento — prossima alla saturazione; la linea ferroviaria Napoli-Caserta-Benevento-Foggia-Bari è assolutamente inadeguata per potenzialità e per tempi di viaggio offerti. I collegamenti per via aerea gravitano tutti sull'Aeroporto di Capodichino. I collegamenti marittimi commerciali si avvalgono solo dei porti di Napoli e Salerno, oltre che in misura minima di Torre Annunziata e di qualche altro porto minore: in queste strutture, gli spazi a terra sono limitati e gli impianti sono spesso obsoleti. Infine, le connessioni con le regioni minori confinanti con la Campania sono asfittiche e assicurate da una rete stradale modesta, nel caso del Molise; sono affidate ad una linea non elettrificata (Battipaglia-Potenza) nel caso della Basilicata e ad una strada a scorrimento veloce (la Sicignano-Potenza).

Per quanto riguarda la mobilità infraregionale, l'accessibilità dei centri della Campania è spesso tanto scarsa da impedire effettive possibilità di sviluppo economico e di integrazione sociale: la contrapposizione tra fascia costiera, più sviluppata, e aree interne depresse, continua a sussistere e - almeno in termini relativi - ad accentuarsi.

L'inadeguatezza della rete di centri merci comporta costi elevati, inaffidabilità dei servizi ed un eccesso d'uso di mezzi su gomma. Inoltre, è largamente sottoutilizzata la “via del mare” nei collegamenti per passare tra centri che si affacciano sul Tirreno da Pozzuoli fino a Sapri e che inoltre, nel settore turistico, siano a servizio della navigazione da diporto.

In generale il sistema regionale dei trasporti è ancora fortemente sbilanciato sul trasporto su gomma, mentre risulta ancora carente il trasporto alternativo, su ferro e via mare. Numerose e diffuse sono, inoltre, le esigenze di adeguamento tecnico-gestionale che investono le diverse modalità di trasporto, in relazione al miglioramento dell'efficienza ed all'adeguamento agli standard di sicurezza.

L'esigenza primaria del settore dei trasporti in Campania è in primo luogo quella dell'integrazione fisica e funzionale delle reti di trasporto; in particolare ci si riferisce all'integrazione: fra reti di trasporto nazionali e reti locali (superamento di criticità infrastrutturali, completamento opere incompiute, potenziamento e riqualificazione di alcuni assi strategici, raccordo stradale e ferroviario di nodi strategici come quelli portuali); fra modi di trasporto diversi nell'ottica del riequilibrio modale (integrazione nel trasporto pubblico regionale e urbano fra gomma e ferro, fra linee urbane e linee extraurbane, fra percorsi marittimi, aerei e terrestri; intermodalità merci); fra reti infrastrutturali diverse (trasporti/telecomunicazioni, viabilità/reti ambientali, intermodalità/merci, ecc.); ed infine fra sistema di trasporto e territorio, attraverso la promozione di opere capaci di contribuire alla valorizzazione di aree economicamente vivaci, alla riqualificazione ambientale, allo sviluppo turistico ed imprenditoriale.

In questo contesto, la strategia di intervento del POR per il settore trasporti sarà definita nel rispetto delle indicazioni della sezione “Criteri generali di attuazione”. In tale ambito, se compatibili con la strategia suddetta, potranno essere affrontati i seguenti aspetti:

- Il primo aspetto è costituito dallo sviluppo dell'intermodalità. Si tratta di potenziare i nodi intermodali regionali, nonché il collegamento di tali nodi fra loro e con i grandi nodi interregionali. Ciò avverrà realizzando interventi di raccordo con le reti nazionali e rimuovendo eventuali criticità, tenendo conto della necessità di evitare sovrapposizioni con gli interventi che saranno realizzati nel PON “Trasporti”, cui il QCS assegna una competenza prevalente in tema di collegamenti “locale-globale”.
- Il secondo aspetto è costituito dal miglioramento della mobilità infraregionale, nell'ottica del riequilibrio modale mediante interventi volti a promuovere l'uso di sistemi di trasporto a basso impatto ambientale (ferroviario e via mare) a scapito del trasporto tradizionale su gomma. Una chiara connessione emerge, in quest'ambito, con le strategie definite per l'Asse V, dirette alla valorizzazione delle aree e delle funzioni urbane ed all'abbattimento delle diseconomie che gravano sulle maggiori città della Campania.
- Il terzo ambito riguarda l'interconnessione, preminentemente viaria, delle aree di sviluppo locale, nonché la loro integrazione nell'ambito della grande viabilità di comunicazione, in modo da consentirne una piena apertura verso l'esterno. Anche in questo caso occorre tenere conto della necessità di evitare sovrapposizioni con gli interventi che saranno realizzati nel PON “Trasporti”, cui il QCS assegna una competenza prevalente in tema di collegamenti “locale-globale”.



In tale contesto, la Regione Campania, in coerenza con quanto indicato nel QCS 2000-2006, assume come obiettivi specifici prioritari quelli di:

Obiettivi specifici di riferimento:

- *Rafforzare i collegamenti di nodi e terminali a livello locale con le reti nazionali, al fine di agevolare i flussi di merci, risorse finanziarie e capitale umano da e verso il Mezzogiorno (con particolare attenzione, soprattutto nel settore delle merci, al legame fra dotazione e articolazione delle infrastrutture (reti e nodi) e qualità e articolazione dei servizi erogabili), nel rispetto degli standard di sicurezza e in materia di inquinamento atmosferico e acustico, degli obiettivi di riduzione delle emissioni di anidride carbonica (accordi di Kyoto) e dei criteri di minimizzazione degli impatti sulle aree naturali e sul paesaggio.*
- *Rafforzare e migliorare l'interconnessione delle reti a livello locale, elevando la qualità dei servizi, aumentando l'utilizzo delle strutture trasportistiche esistenti, generando effetti benefici per le famiglie e le imprese, in modo soprattutto da soddisfare la domanda proveniente dalle attività economiche.*
- *Realizzare e adeguare i collegamenti dei nodi alle reti nazionali e internazionali (collegamento delle città con gli aeroporti, collegamento di aree in fase di forte sviluppo e di città capoluogo con la rete ferroviaria nazionale), nel rispetto degli obiettivi di riduzione delle emissioni e dei criteri di minimizzazione degli impatti ambientali.*
- *Perseguire il riequilibrio modale sia sul versante urbano e metropolitano (infrastrutture per il trasporto di massa in sede fissa), sia sul versante del trasporto merci (ferroviario, nella definizione degli itinerari e dei nodi di interscambio; marittimo, con particolare riferimento alle infrastrutture necessarie per dare impulso al cabotaggio).*

Linee di intervento:

Le linee di intervento dovranno essere definite nel rispetto delle indicazioni che risulteranno dalla strategia del POR nel settore dei trasporti e di quanto illustrato nella sezione successiva "Criteri generali di attuazione". Se compatibili con la strategia, esse potranno focalizzarsi sui seguenti aspetti:

- potenziamento del sistema intermodale regionale;
- sviluppo dei collegamenti ferroviari e marittimi infraregionali; adeguamento ed innovazione dei sistemi di gestione; adeguamento agli standard di sicurezza; adeguamento e potenziamento della portualità commerciale per il trasporto passeggeri infraregionale;
- adeguamento dei collegamenti stradali di interesse regionale in relazione con i sistemi locali di sviluppo.

Criteri generali di attuazione:

La realizzazione di un sistema integrato della mobilità impone un superamento della logica degli interventi frammentari, e l'affermazione di una logica di "sistema regionale" dei trasporti, inteso come insieme coordinato di infrastrutture e di servizi di interesse regionale e di raccordo al sistema nazionale. Due esigenze significative sono dunque strettamente correlate alla politica dell'integrazione: a) la concentrazione delle risorse sui nodi (aree, poli, macrozone omogenee) e su componenti infrastrutturali strategiche; b) la gerarchizzazione delle scelte.

Conformemente con le disposizioni del QCS, per il primo periodo del programma, la Regione individua gli interventi da realizzare a titolo delle componenti "invarianti", cioè gli interventi tesi al recupero dell'efficienza di base del sistema regionale dei trasporti che devono essere intrapresi comunque in quanto prioritari e compatibili con possibili opzioni alternative di intervento oggetto di esame in ambito di Piano Generale dei Trasporti. L'individuazione delle "invarianti", da effettuare nel Complemento di Programmazione, dovrà risultare coerente con lo strumento di programmazione regionale dei trasporti in vigore e comunque tener conto delle scelte effettuate nell'ambito degli Accordi di Programma Quadro stipulati in attuazione dell'Intesa Istituzionale di Programma Stato-Regione.

La Regione dovrà predisporre, per ogni progetto proposto a cofinanziamento secondo le modalità sopra previste, un'apposita relazione tecnica che dimostri l'effettiva caratteristica "invariante" del progetto stesso. Al fine di assicurare una chiara gerarchia delle priorità di intervento, tali componenti "invarianti" saranno selezionate applicando una metodologia di valutazione ex-ante, che terrà conto di quanto contenuto a tale proposito nello studio di fattibilità approvato dallo Steering Committee "Trasporti", istituito per approfondire le tematiche settoriali per il periodo di programmazione 2000-2006.

Non saranno ammessi interventi isolati, relativi a singole tratte o lotti, per i quali non sia dimostrata la capacità di incidere sulla complessiva funzionalità dell'itinerario o del nodo prescelto, in termini di



miglioramento della sicurezza, dei tempi di percorribilità, dell'impatto ambientale e del riequilibrio ed integrazione tra modi diversi di trasporto. Non saranno ammessi interventi relativi al completamento di progetti già ammessi al cofinanziamento del FESR nel periodo di programmazione 1989/1993 e negli anni precedenti a tale periodo. Gli interventi selezionati dovranno inoltre essere caratterizzati da progettazione esecutiva ex Legge 109/94 e successive modifiche, fatto salvo quanto previsto dagli art. 19 e 20 della stessa legge. Il Complemento di Programmazione comprenderà le modalità di integrazione con gli interventi del PON e il cronogramma di attuazione delle opere.

La Regione informerà il Comitato di Sorveglianza del POR sulla metodologia adottata e sui risultati della selezione effettuata. Il Complemento di Programmazione preciserà il ruolo delle strutture responsabili del processo di valutazione, compreso quello eventuale del "Nucleo di valutazione" regionale.

Gli interventi sulle componenti "invarianti", come sopra definite, dovranno essere scelti per il cofinanziamento entro il 31.12.2001 (l'anno 2001 essendo inteso come anno di transizione). I pagamenti relativi agli interventi scelti entro la data suddetta non potranno essere superiori al 30% del totale delle misure relative ai Trasporti, a meno che i progetti interessati non siano confermati nel complemento di programmazione conformemente alla procedura descritta nei paragrafi successivi.

Lo strumento operativo per i trasporti per il Mezzogiorno - che dovrà essere elaborato in stretta concertazione con le autorità regionali dall'autorità nazionale responsabile del PON "Trasporti", conformemente a quanto previsto dal QCS, entro il 31.12.2000 - identificherà le scelte strategiche di intervento destinate al Mezzogiorno a partire dal 2001. Tale strumento, che dovrà offrire un quadro di tutte le risorse destinate allo sviluppo del settore, dovrebbe orientativamente articolarsi in una componente nazionale e in una specifica per ciascuna regione, che funga da riferimento per le politiche regionali di trasporto legate allo sviluppo. Lo strumento operativo dovrà inoltre contribuire alla definizione di ruoli, responsabilità e politiche di rispettiva competenza del PON Trasporti e dei POR regionali, al fine di assicurare l'integrazione tra gli interventi proposti in questi ambiti e il necessario coordinamento.

Sulla base dello strumento operativo per il Mezzogiorno predisposto dall'autorità nazionale responsabile, il Comitato di Sorveglianza del POR adatterà il Complemento di Programmazione entro il 31.12.2001 per individuare gli interventi sinergici con lo strumento operativo per i Trasporti per il Mezzogiorno. Qualora necessario, le linee strategiche, gli obiettivi e le tipologie di investimento contenute nel POR saranno oggetto di adeguamento.

Alla luce di quanto sopra, la Regione rivedrà il proprio strumento di programmazione regionale dei Trasporti.

Al fine di assicurare la concentrazione delle risorse sugli interventi aventi un impatto significativo sullo sviluppo regionale, la selezione dei progetti avverrà sulla base dei criteri descritti al secondo e terzo paragrafo.

Il Comitato di Sorveglianza del POR dovrà tenere conto dei suggerimenti forniti dal Gruppo di Lavoro "Trasporti" previsto nell'ambito del Comitato di Sorveglianza del QCS, conformemente al ruolo ad esso assegnato dal QCS stesso, in merito all'attuazione delle disposizioni previste dal QCS, dal POR stesso e dal PON "Trasporti" per gli interventi del settore dei trasporti. Inoltre, se necessario, il Gruppo di Lavoro fornirà supporto tecnico alla Regione per la definizione delle componenti "invarianti" e l'adattamento dello strumento di programmazione regionale dei Trasporti.

Dove possibile, nella realizzazione degli interventi si promuoverà la finanza di progetto, in un contesto quindi di pieno recupero della economicità di gestione degli interventi per la mobilità.

La programmazione degli interventi sarà pertanto realizzata sia in modo settoriale che mediante lo strumento dei Progetti Integrati e della programmazione negoziata.

#### Sostenibilità ambientale:

Le strategie ambientali nel settore dei trasporti sono impiegate da un lato sulla razionalizzazione della domanda di spostamenti, in particolare nei luoghi sottoposti a maggiore pressione (come le aree urbane ed i centri turistici); e dall'altra sul contenimento degli impatti negativi generati "dal lato dell'offerta" dai servizi di trasporto, attraverso la promozione di tecnologie pulite ed a basso consumo di energia, del riequilibrio modale nonché la mitigazione degli impatti ambientali delle infrastrutture di trasporto.

#### **Settore VI.2 Società dell'informazione**

##### Analisi e strategia:

Lo sviluppo della società dell'informazione andrà ricercata sia nella convergenza delle tecnologie infotelematiche ma anche in relazione ai cambiamenti strutturali dei comparti produttivi dei paesi e delle regioni maggiormente industrializzati, nella progressiva diffusione di un nuovo modello economico di "economia di rete", in cui la creazione di valore risulta svincolata dal possesso dei mezzi fisici di



produzione, risultando focalizzata sull'attivazione e la patrimonializzazione di flussi informativi ad alta intensità di conoscenza. Questo il nuovo paradigma economico, basato sui costi di transazione e sulla capitalizzazione di asset intangibili, potrà favorire lo sviluppo di modelli economici ed organizzativi "estesi" a rete, capaci di coniugare specificità produttive e territoriali locali con le potenzialità e le opportunità dei mercati globali.

#### Obiettivi specifici di riferimento

In tale contesto la Regione Campania, in coerenza con quanto indicato nel QCS 2000-2006, assume come obiettivi specifici prioritari quelli di:

- *Sostenere e diffondere la società dell'informazione con particolare riferimento ai settori della pubblica amministrazione, dell'educazione pubblica e dei sistemi produttivi.\*\*\**

#### Linee di intervento:

- Sviluppo delle competenze nella PA, nel tessuto produttivo, nella scuola, nella società: azioni di promozione, sensibilizzazione, formazione e diffusione;
- Adeguamento della PA; supporto alla gestione del cambiamento amministrativo e all'applicazione delle politiche di decentramento in corso di attuazione; innovazione nell'offerta di servizi al cittadino e ai sistemi produttivi;
- Promozione e diffusione dell'information & communication technology presso il sistema delle PMI;
- Promozione di iniziative ed azioni sperimentali e dimostrative; promozione del sistema delle conoscenze del settore;
- Sostegno ai progetti imprenditoriali nell'ambito della società dell'informazione.

#### Criteri generali di attuazione:

Conformemente alle disposizioni del QCS, per quanto riguarda lo sviluppo della Società dell'Informazione, la Regione definirà, al più tardi entro la fine del 2001, una strategia quale condizione preliminare per garantire che gli interventi siano adeguati alla struttura socio-economica regionale. Tale strategia sarà elaborata tramite un processo aperto e partenariale con gli attori rappresentativi del sistema sociale ed economico, con il supporto del Gruppo di lavoro "Società dell'Informazione" previsto nell'ambito del Comitato di Sorveglianza del QCS e dovrà definire i fabbisogni locali, le priorità strategiche e gli obiettivi quantificati.

Inoltre il Gruppo di lavoro "Società dell'Informazione", conformemente a quanto previsto nel QCS, fornirà suggerimenti al Comitato di Sorveglianza del POR e del QCS, in merito all'attuazione delle disposizioni previste dal POR e dal QCS per gli interventi di sviluppo della Società dell'informazione.

Qualora necessario, il programma regionale sarà modificato per prevedere gli ambiti di intervento e le misure in cui troveranno spazio le linee di azione proposte dalla strategia di sviluppo della Società dell'informazione.

Nel frattempo il supporto dei fondi strutturali potrà essere rivolto al soddisfacimento della domanda di nuovi servizi sicuramente utili quali, ad esempio, quelli sopra indicati nelle linee di intervento; i relativi progetti dovranno essere scelti e comunicati al Comitato di sorveglianza del POR entro il 31.12.2001 e potranno assorbire un ammontare di risorse non superiore al 30% del costo totale delle misure relative alla Società dell'informazione.

Per quanto concerne gli aiuti alle imprese, si procederà al finanziamento di un regime di aiuto regionale, previa notifica ed approvazione ai sensi dell'art. 87 del Trattato.

Complessivamente il POR destinerà alle azioni di sviluppo della società dell'informazione almeno il 4% del totale del contributo comunitario previsto per il programma.

### **Settore VI.3 – Internazionalizzazione**

#### Analisi e strategia:

La politica di internazionalizzazione della Regione Campania è rivolta alla attuazione di una strategia che si muove lungo tre indirizzi principali. Il primo è costituito dalla volontà di sostenere ed espandere il grado di apertura dell'economia campana: la performance positiva dell'economia campana deve essere rafforzata e consolidata in termini non solo di quantità e qualità dei beni esportati ma anche di capacità di fornire servizi avanzati di sostegno all'attività di internazionalizzazione delle imprese locali.

Il secondo asse si pone come obiettivo quello di una presenza più attiva e dinamica della Regione nella realizzazione di iniziative di internazionalizzazione dell'economia e della cultura e della società locale. Questa strategia muove dalla necessità di assicurare alle imprese che operano nella regione e che hanno manifestato una forte vocazione alla internazionalizzazione un sostegno adeguato da parte delle istituzioni regionali (politiche, culturali, della società civile) con riferimento alle esigenze di dialogo e di interazione che emergono dai processi di trasformazione dello scenario internazionale nell'area geo-politica di



riferimento (crescente rilevanza dell'area mediterranea quale partner privilegiato del Mezzogiorno d'Italia, nuove aperture verso i paesi medio-orientali, le prospettive di ricostruzione dei Balcani ecc.).

Un ulteriore elemento di questa strategia concerne la promozione e la diffusione di una cultura all'internazionalizzazione della pubblica amministrazione che deve svilupparsi sia in direzione del rafforzamento dei rapporti istituzionali e sociali tra gli attori dello sviluppo locale, sia in direzione della formazione di personale competente, orientandosi verso la realizzazione di reti di collegamento, anche attraverso un maggiore utilizzo delle nuove tecnologie informatiche, l'attività di formazione e specializzazione sui temi dell'internazionalizzazione basate su metodologie didattiche avanzate, i servizi di sostegno, programmazione e gestione delle attività di internazionalizzazione dei sistemi locali di imprese.

Obiettivi specifici di riferimento:

In tale contesto la Regione Campania, in coerenza con quanto indicato nel QCS 2000-2006, assume come obiettivi specifici prioritari quelli di:

- *Favorire l'internazionalizzazione delle imprese del Mezzogiorno e la promozione dell'integrazione economica transfrontaliera e transnazionale.\*\*\**

Linee di intervento:

- Sviluppo e realizzazione di servizi e di iniziative a sostegno all'attività di internazionalizzazione del tessuto produttivo; sviluppo della conoscenza dei mercati, delle opportunità offerte; sviluppo e realizzazione di iniziative di marketing internazionale
- Sviluppo di strutture per il sostegno delle attività di internazionalizzazione dei sistemi locali di imprese;
- Realizzazione di reti di collegamento, anche attraverso un maggiore utilizzo delle nuove tecnologie TLC;
- Sviluppo delle capacità e delle sensibilità della PA per una presenza più attenta e dinamica nella realizzazione di iniziative di internazionalizzazione dell'economia e della cultura;
- Realizzazione di iniziative per promuovere una maggiore apertura dell'economia regionale anche mediante l'utilizzo dell'I&CT; sviluppo di attività didattiche dedicate alla promozione e alla promozione internazionale di saperi e competenze proprie della regione; di collegamenti ed iniziative di cooperazione internazionale di natura commerciale ed interindustriale.

Criteri generali di attuazione:

Gli interventi saranno realizzati sulla base della programmazione regionale di settore.

In base alle potenzialità della Regione e alla sua caratterizzazione nel contesto internazionale, potranno essere promossi – eventualmente anche attraverso l'integrazione con interventi previsti in altri Assi – gli interventi in tema di internazionalizzazione culturale, sociale, scientifica e ambientale di cui sia dimostrato il legame con lo sviluppo economico-produttivo del territorio. Ciascun intervento dovrà essere accompagnato da uno studio di fattibilità che dimostri in particolare il legame suddetto. Sulla base di tali studi, il Comitato di Sorveglianza del POR valuterà la possibilità di ammettere gli interventi al cofinanziamento.

I legami con lo sviluppo economico-produttivo del territorio sono illustrati, per l'insieme degli interventi in tema di internazionalizzazione, nel complemento di programmazione, coerentemente con quanto indicato nel QCS.

Per quanto concerne il sostegno alle attività di internazionalizzazione delle imprese, si farà riferimento alle indicazioni dell'asse IV – Settore Industria.

Quantificazione degli Indicatori:



Tavola Riepilogativa - Indicatori di contesto chiave - Asse VI

Settore	ID	Indicatore	Macro-area strategica del PSM	Nota	Anno di rif. del v.a.	Valore attuale Italia	Valore attuale centro-nord	Valore attuale Ob1	Valore attuale Campania	Ip. Bassa Ob1	Ip. Alta Ob1
Sicurezza	VI-1	Indice di criminalità diffusa (Furti e rapine meno gravi sulla popolazione per 1000)	Sicurezza		1998	26,2	29,6	19,4	21,2	16,0	14,0
Sicurezza	VI-2	Indice di criminalità organizzata (Omici di per mafia, assoc. a delinquere, attentati ecc. sulla popolazione x 10.000)	Sicurezza		1998	19,6	11,7	34,8	71,3	30,0	25,0
Sicurezza	VI-3	Indice di criminalità violenta (Stragi, omicidi volontari, violenze, rapine gravi, sequestri, attentati, ecc. per 10.000 abitanti)	Sicurezza		1998	13,1	11,5	16,2	21,5	14,0	12,0
Sicurezza	VI-4	Indice di criminalità minorile per reati gravi (Minorenni denunciati per reati escluso il furto sul totale dei minorenni denunciati)	Sicurezza		1998	61,3	57,5	70,8	74,7	60,0	55,0
Trasporti	VI-5	Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia, per 100 abitanti (% sul totale delle modalità)	Incremento del traffico		1997	2,37	2,43	1,99	1,30	4,5	5,0
Trasporti	VI-6	Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita su strada, per 100 abitanti (% sul totale delle modalità)	Riequilibrio modale		1997	91,94	94,65	79,73	89,13	72,5	70,0
Trasporti	VI-7	Tonnellate di merci imbarcate e sbarcate in navigazione di cabotaggio, per 100 abitanti (% sul totale delle modalità)	Incremento del traffico		1997	5,69	2,92	18,29	9,57	23,0	25,0
Trasporti	VI-8	Passeggeri sbarcati ed imbarcati via aerea per 100 abitanti	Incremento del traffico		1998	131,5	158,1	77,2	58,4	120,0	140,0
Trasporti	VI-9	Grado di soddisfazione dell'utenza per i servizi di trasporto ferroviario (media delle varie modalità)	Innalzamento della qualità dell'esercizio		1998	51,3	52,7	47,2	54,1	50,0	60,0
Trasporti	VI-10	Frequenza di utilizzazione dei treni (persone che hanno utilizzato il mezzo di trasporto almeno una volta nell'anno)	Innalzamento della qualità dell'esercizio		1998	30,9	34,0	24,5	30,4	30,0	33,0
Trasporti	VI-11	Emissioni di CO2 da trasporti		da verificare e costruire							
Soc. Informazione	VI-12	Comuni con anagrafe informatizzata sul totale dei comuni (%)	Telecomunicazioni		1998	91,0	95,7	77,2	72,0	85,0	100,0
Soc. Informazione	VI-13	Grado di diffusione di Internet		da verificare e costruire							
Soc. Informazione	VI-14	Variazione nel numero di provider		da verificare e costruire							
Soc. Informazione	VI-15	Grado di utilizzo dell' E-commerce		da verificare e costruire							

% risorse asse VI su QCS = 11,91

% risorse asse VI su POR Campania = 14,94





### 3.2 Risorse per l'assistenza tecnica

L'esperienza della passata programmazione ha permesso di costituire, attraverso le diverse attività di assistenza tecnica e nonostante un certo ritardo con cui tali attività sono partite, una sufficiente dotazione in termini di capacità di attuazione e di implementazione di sistemi di monitoraggio. In particolare, l'informatizzazione del sistema di sorveglianza ha compiuto notevoli progressi ed il servizio MO.RE.CA. consente il monitoraggio in tempo reale della gestione di numerose misure. Le componenti istituzionali ed amministrative della Regione interessate alla programmazione ed all'attuazione dei fondi comunitari vanno progressivamente strutturandosi sul piano organizzativo e dell'efficienza. La capacità di risposta dell'Amministrazione e degli operatori interessati alle difficoltà emerse nel corso dell'attuazione si è dimostrata in molti casi risolutiva. Dall'altra parte, come si è detto nel paragrafo 1.3, alcune delle difficoltà di attuazione incontrate dal Programma Operativo Plurifondo 1994-99 sono riconducibili a problemi di gestione, associati ad esempio alla valutazione di progetti particolarmente numerosi, alla farraginosità degli adempimenti, ai deficit nella programmazione (in particolare nel Fondo Sociale): su tali problemi, un'appropriata azione di assistenza tecnica è sicuramente in grado di esercitare effetti positivi.

In un programma di rinnovata complessità ed ampiezza, come il POR Campania 2000-2006, le attività di assistenza tecnica continuano ad avere un ruolo cruciale. Esse devono in particolare assumere un'articolazione tale, da permettere per ogni singolo "snodo" del programma una sorveglianza adeguata ed il conseguimento di elevati livelli di efficienza e di efficacia. Inoltre, maggiori esigenze si pongono in relazione alle necessità di controllo, alla più elevata articolazione della programmazione, alle nuove priorità emerse in sede nazionale e comunitaria sul piano delle strategie e degli obiettivi dell'azione strutturale, all'incremento del numero di soggetti che, in particolare a livello territoriale, sono chiamati a contribuire all'attuazione del programma.

Oltre che a garantire livelli adeguati di efficienza e di efficacia all'attuazione del programma, la strategia generale del POR mira, attraverso le risorse dell'assistenza tecnica, a rafforzare la capacità amministrativa dei servizi coinvolti nelle politiche regionali di sviluppo, sia a livello regionale che delle autonomie locali, a semplificare l'azione amministrativa, a sostenere le dinamiche del partenariato ed a promuovere un'adeguata informazione, a migliorare le scelte dell'amministrazione per quanto riguarda la selezione degli interventi, a coordinare ed orientare i partner istituzionali e socioeconomici coinvolti nell'implementazione, a determinare un quadro conoscitivo adeguato del contesto sociale ed economico della regione.

In questo contesto, assumendo quale patrimonio da incrementare, articolare e qualificare ulteriormente la dotazione di conoscenze e strumenti costruita nel corso del precedente periodo di programmazione, il POR individua quali azioni prioritarie dell'attività di assistenza tecnica:

- il rafforzamento dell'attività di monitoraggio, da conseguire attraverso interventi di assistenza tecnica sia generali (orizzontali) che specifici per ciascun fondo strutturale. Si tratta di procedere all'estensione del sistema informativo, sia all'interno della Regione, sia, ove possibile, ai diversi beneficiari dei fondi, in modo da poter disporre in ogni momento, anche su base territoriale, di dati aggiornati sullo stato di attuazione degli interventi, sul connesso iter amministrativo, sull'attuazione finanziaria e sulle realizzazioni fisiche; sia infine alla piena interconnessione con l'IGRUE e la Commissione;
- l'assistenza tecnica per la riorganizzazione amministrativa e funzionale ai fini della gestione del Programma. Anche in questo caso, si prevede l'uso delle risorse per un'assistenza tecnica specifica, in particolare per quanto riguarda le procedure di rendicontazione, e per un'assistenza di natura trasversale.
- l'assistenza tecnica per supportare la redazione e l'attuazione dei progetti integrati previsti per l'implementazione del Programma.
- l'assistenza tecnica alle attività del Comitato di Sorveglianza;
- l'assistenza tecnica per lo svolgimento di studi, ricerche ed analisi finalizzate ad un'efficiente ed efficace implementazione e sorveglianza del programma;
- l'assistenza tecnica per le attività di controllo e vigilanza, con la definizione delle piste di controllo previste dai Regolamenti comunitari in vigore e l'eventuale effettuazione di attività di controllo a campione da parte di un organismo esterno indipendente;
- lo svolgimento delle attività di valutazione intermedia da parte di un istituto indipendente, nel rispetto della regolamentazione dei fondi strutturali;
- la realizzazione di un'adeguata comunicazione del programma, sia mediante attività di informazione generale, sia mediante attività finalizzate a specifici target di operatori, sia pubblici che privati, e a specifici territori (es. oggetto di progetti integrati), sia infine, mediante azioni a supporto delle attività di partenariato e di concertazione in modo da garantire la massima trasparenza e un più ampia



partecipazione.

L'attività di comunicazione dovrà inoltre diffondere l'informazione sull'andamento dell'attuazione e sulle attività di valutazione.

Le attività di comunicazione saranno supportate anche mediante l'organizzazione di sportelli informativi – presso la Regione e presso le autonomie locali - basati anche sull'I&CT.

*Criteri generali di attuazione:*

Le risorse per l'assistenza tecnica finalizzate alla realizzazione delle attività di monitoraggio, assistenza e valutazione verranno utilizzate per l'acquisizione conoscenze di tecniche e specialistiche funzionali alla crescita di efficienza dei servizi regionali. Le attività di comunicazione saranno programmate e realizzate sulla base del "Piano di comunicazione" redatto dalla Regione in conformità al Regolamento della Commissione n. 1159/2000 relativo alle azioni informative e pubblicitarie.



#### **4. LE MISURE**

##### **4.1 Descrizione sintetica delle misure**

### **MISURA 1.1 – SISTEMA REGIONALE DI MONITORAGGIO AMBIENTALE**

*Asse prioritario di riferimento: Risorse Naturali*

*Fondo strutturale interessato: FESR*

*Settore di intervento: Miglioramento delle conoscenze*

*Codice di classificazione UE: 341, 342, 343, 344, 345*

*Obiettivi specifici di riferimento:*

- *Disporre di un'adeguata base informativa sullo stato dell'ambiente, sui fattori che esercitano pressione sulle risorse e sulla diffusione e funzionalità delle infrastrutture nei settori del ciclo integrato dell'acqua e dei rifiuti.*
- *Sviluppare sistemi di monitoraggio e prevenzione dell'inquinamento.*

*Finalità:*

Ampliare la conoscenza del sistema ambientale regionale, esercitare le funzioni di controllo ambientale, anche mediante il raccordo, il coordinamento e la centralizzazione dei sistemi informativi esistenti, sviluppare sistemi di prevenzione e di gestione delle emergenze.

*Contenuto tecnico:*

La misura prevede interventi per:

- a) Sostegno all'avvio operativo dell'Agenzia regionale protezione dell'ambiente (ARPAC);
- b) Realizzazione del sistema integrato di monitoraggio ambientale e meteo-marino, di controllo e gestione emergenze: realizzazione delle infrastrutture, del sistema informativo territoriale e della relativa banca dati, dei sistemi di monitoraggio, allertamento/allarme e comunicazione;
- c) Costituzione della rete di monitoraggio sul territorio.

Le tipologie di spesa finanziabili per gli interventi della misura riguardano: realizzazione e adeguamento di strutture centrali e periferiche (ivi comprese, attrezzature e laboratori tecnici), realizzazione dei collegamenti in rete, realizzazione o acquisto del software tecnico, sessioni di aggiornamento professionale del personale, assistenza tecnica per la redazione di programmi o studi.

*Tipologia di programmazione:*

Monosettoriale

*Tipo di operazione:*

Infrastrutture, Assistenza tecnica

*Beneficiari finali:*

Regione Campania, ARPAC.

*Note:*

*Indicatori fisici e finanziari*

Saranno forniti nel Complemento di programmazione.



## MISURA 1.2 – CICLO INTEGRATO DELLE ACQUE

*Asse prioritario di riferimento:* Risorse naturali

*Fondo strutturale interessato:* FESR

*Settore di intervento:* Ciclo integrato delle acque

*Codice di classificazione UE:* 344, 345

*Obiettivi specifici di riferimento:*

- *Garantire disponibilità idriche adeguate (quantità, qualità, costi) per la popolazione civile e le attività produttive, in accordo con le priorità definite dalla politica comunitaria in materia di acque, creando le condizioni per aumentare l'efficienza di acquedotti, fognature e depuratori, in un'ottica di tutela della risorsa idrica e di economicità di gestione; favorire un più ampio ingresso di imprese e capitali nel settore e un più esteso ruolo dei meccanismi di mercato; dare compiuta applicazione alla Legge "Galli" e al Decreto Legislativo 152/99.*
- *Migliorare le condizioni di fornitura delle infrastrutture incoraggiando il risparmio, risanamento e riuso della risorsa idrica, introducendo e sviluppando tecnologie appropriate e migliorando le tecniche di gestione nel settore. Promuovere la tutela ed il risanamento delle acque marine e salmastre.*

*Finalità:*

Attuare la pianificazione di ambito prevista dalla normativa nazionale (l. 36/94) e regionale (L.R. 14/97); introdurre efficienti sistemi di governo delle risorse idriche e di gestione degli ATO, favorendo la finanza di progetto; migliorare la qualità dei corpi idrici; adeguare e completare i sistemi fognario-depurativi secondo gli obiettivi di tutela ambientale del D.lgs 152/99; migliorare la conoscenza del settore; promuovere il risparmio idrico.

*Contenuto tecnico:*

La misura prevede interventi per:

- a) ammodernamento, adeguamento e potenziamento degli schemi di approvvigionamento e distribuzione idrica ;
- b) adeguamento e completamento delle infrastrutture fognarie e di depurazione;
- c) miglioramento della gestione degli schemi di approvvigionamento e distribuzione idrica e delle infrastrutture fognarie e di depurazione;
- d) risanamento ed miglioramento della gestione delle reti idriche interne;
- e) promozione del risparmio e del riuso della risorsa idrica;
- f) avviamento degli ATO (assistenza tecnica per la redazione di piani e programmi, acquisto di attrezzature tecniche e assistenza per il monitoraggio dei sistemi e lo sviluppo della conoscenza dei settori, seminari di aggiornamento del personale).

*Tipologia di programmazione:*

Integrata e/o monosettoriale sulla base di piani e programmi previsti dalla legislazione di settore.

*Tipo di operazione:*



Infrastrutture; Assistenza tecnica.

*Beneficiari finali:*

ATO, Enti locali e territoriali e loro consorzi

*Note:*

*Coinvolgimento del capitale privato*

Per gli interventi di cui alle lettere a) e b) sarà promosso il coinvolgimento del capitale e degli operatori privati anche attraverso la finanza di progetto.

*Criteri di selezione dei progetti da finanziare*

I criteri relativi alla selezione dei progetti da finanziare verranno forniti nel Complemento di programmazione, sulla base dei criteri generali di attuazione definiti nel QCS nonchè nell'Asse I del POR.

*Indicatori fisici e finanziari*

Saranno forniti nel Complemento di programmazione.



## **MISURA 1.3 - SISTEMAZIONE IDRAULICO FORESTALE E TUTELA DELLE RISORSE NATURALI**

(Articolo 33 – trattino 11 Reg. (CE) 1257/99)

*Asse prioritario di riferimento: Risorse Naturali*

*Fondo strutturale interessato: FEOGA*

### **Obiettivi generali**

L'azione si pone quale prioritario obiettivo il miglioramento delle aree boscate della Regione per consolidare la funzione protettiva che le foreste rivestono soprattutto nei territori di collina e montagna. Gli interventi previsti, difatti, mirano a limitare i fenomeni d'erosione e a prevenire le frane mediante i miglioramento delle condizioni stazionali e di governo dei boschi esistenti regolando e regimentando il corso delle acque. L'attuazione di tali interventi nelle zone di colline e di montagna non riveste, inoltre, solo carattere locale bensì migliora indirettamente anche le condizioni idrauliche della pianura sottostante. La definizione di tale obiettivo individua proprio nei terreni di proprietà pubblica la sua possibilità d'attuazione in termini di servizi integrati sul territorio a tutela dell'ambiente. Sono previsti, inoltre, interventi di naturalizzazione e ripristino delle componenti paesaggistiche di tali ambienti.

### **Obiettivi specifici**

La misura prevede investimenti per:

- realizzare opere di sistemazione idraulico-forestali con funzione protettiva dei suoli in aree mediamente e fortemente degradate da un punto di vista idrogeologico;
- rifunzionalizzare le opere di regimazione idraulica esistenti;
- potenziare il patrimonio forestale per l'assolvimento delle funzioni protettive, paesaggistico ed ambientali dei boschi.

### **Tipologie d'intervento e spese ammissibili**

Investimenti materiali per opere di regimazione delle acque meteoriche e superficiali e di consolidamento dei versanti e delle aste torrentizie per il mantenimento ed il ripristino delle condizioni di stabilità dei suoli di proprietà pubblica privilegiando interventi di ingegneria naturalistica.

Investimenti materiali per il gradonamento di superfici di proprietà pubblica degradate con roccia affiorante e priva di vegetazione arborea e successivo imboschimento con tecniche innovative di specie autoctone idonee a garantire il recupero ambientale e paesaggistico in terreni di proprietà pubblica.

Investimenti materiali per la realizzazione di interventi per la riproduzione e il soccorso della fauna selvatica all'interno di complessi boscati pubblici.

Le informazioni di dettaglio in merito agli interventi ammissibili verranno forniti in sede di Complemento di programmazione

### **Beneficiari**

Enti Parco, Comuni o loro Associazioni ed altri soggetti pubblici.

### **Copertura geografica**

Intero territorio regionale.

### **Criteri di selezione delle azioni da finanziare**

I criteri relativi alla selezione delle azioni da finanziare verranno forniti nel Complemento di programmazione.

### **Partecipazione finanziaria FEOGA e intensità dell'aiuto**

Il tasso di partecipazione comunitario (FEOGA) è pari al 75% del costo totale ammissibile.

Il valore totale degli aiuti - spesa pubblica complessiva, espressa in percentuale del volume d'investimento, è pari al 100% della spesa ammissibile.

### **Legame tra interventi proposti e programmi forestali nazionali e regionali**





Non esistono Programmi forestali nazionali e regionali che intervengono nelle azioni previste nella presente misura

Esistenza di piani di protezione delle foreste ai sensi della normativa comunitaria nelle zone classificate a rischio medio alto dal punto di vista degli incendi boschivi

Le azioni previste nella misura sono conformi al Piano Forestale Generale decennio 1997/2006 (ai sensi della L.R. 11/96) ed al piano triennale di difesa e conservazione del patrimonio boschivo dagli incendi (periodo 1999 - 2001) redatto in armonia con le norme e le disposizioni previste dal Reg CEE 2158/92

Nel Complemento di programmazione saranno precisate le disposizioni a che gli interventi siano adatti alle condizioni locali e compatibili con l'ambiente preservando l'equilibrio fra la silvicoltura e la fauna selvatica.



## **MISURA 1.4 - GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE IN AGRICOLTURA** (Articolo 33 – trattino 8 Reg. (CE) 1257/99)

*Asse prioritario di riferimento: Risorse Naturali*

*Fondo strutturale interessato: FEOGA*

### ***Obiettivi generali***

L'obiettivo globale è la razionalizzazione della risorsa idrica utilizzata per l'irrigazione, non in funzione di aumenti delle quantità prodotte ma per perseguire una diversificazione e valorizzazione degli aspetti qualitativi delle produzioni agricole, nonché per promuovere il risparmio della risorsa.

### ***Tipologie d'intervento e spese ammissibili***

La misura si attuerà attraverso interventi su Opere Pubbliche insistenti su demanio pubblico:

- a) nelle aree PIAR mediante investimenti materiali su infrastrutture pubbliche (non aziendali):
  - per la realizzazione di impianti pubblici (non aziendali) di distribuzione della risorsa idrica già disponibile e la razionalizzazione di quelli esistenti;
  - per la costruzione di opere pubbliche collinari di accumulo idrico, di modesta dimensione, per l'utilizzo di fluenze superficiali, anche di canali di colo.
- b) nelle restanti aree del territorio regionale attraverso investimenti materiali su infrastrutture pubbliche per razionalizzare gli impianti pubblici (non aziendali) di distribuzione irrigua.

### ***Beneficiari***

Consorzi di Bonifica.

### ***Copertura geografica***

Intero territorio regionale

### ***Partecipazione finanziaria FEOGA e intensità dell'aiuto***

Il tasso di partecipazione comunitario (FEOGA) è del 75% sul costo totale della spesa ammissibile.

Il valore totale degli aiuti - spesa pubblica complessiva, espressa in percentuale del volume di investimento è del 100% della spesa ammissibile.

Gli interventi previsti nell'ambito della presente azione non ricadono in alcuni di quelli previsti o prevedibili dal FESR e saranno eseguiti nell'ambito degli interventi del FEOGA. Gli stessi, per la loro tipologia e finalità, sono volti anche al completamento di interventi realizzati nell'ambito di precedenti programmi.



## **MISURA 1.5 – MIGLIORAMENTO DELLE CARATTERISTICHE DI STABILITÀ E DI SICUREZZA DEL TERRITORIO**

*Asse prioritario di riferimento:* Risorse Naturali

*Fondo strutturale interessato:* FESR

*Settore di intervento:* Difesa del Suolo

*Codice di classificazione UE:* 35

*Obiettivi specifici di riferimento:*

- *Migliorare il livello di competitività territoriale garantendo un adeguato livello di sicurezza “fisica” delle funzioni insediativa, produttiva, turistica e infrastrutturale esistente, attraverso la realizzazione della pianificazione di bacino, di un sistema di governo e presidio idrogeologico diffuso ed efficiente, e di una pianificazione territoriale compatibile con la tutela delle risorse naturali.*

*Finalità:*

Attuare la pianificazione di bacino prevista dalla normativa nazionale (l. 183/89) e regionale (L.R. 8/94), intervenendo sulla stabilità e la sicurezza dei centri urbani, delle aree produttive e delle coste, tutelando le infrastrutture di comprovata importanza e introducendo metodi conservativi di gestione del territorio

*Contenuto tecnico:*

La misura prevede interventi per:

- a) La messa in sicurezza dei dissesti di maggiore impatto relativi ad abitati ed infrastrutture;
- b) La conservazione del territorio e la prevenzione;
- c) La difesa delle coste ed il ripascimento degli arenili;
- d) L'avviamento degli organismi di bacino (assistenza tecnica per la redazione di piani e programmi e per la conoscenza del settore, acquisto di attrezzature tecniche, seminari di aggiornamento del personale).

*Tipologia di programmazione:*

Integrata e/o monosettoriale sulla base di piani e programmi previsti dalla legislazione di settore.

*Tipo di operazione:*

Infrastrutture; Assistenza tecnica.

*Beneficiari finali:*

Regione, Autorità di bacino; Enti locali e territoriali e loro consorzi

*Note:*

*Criteri di selezione dei progetti da finanziare*

I criteri relativi alla selezione dei progetti da finanziare verranno forniti nel Complemento di programmazione, sulla base dei criteri generali di attuazione definiti nel QCS nonchè nell'Asse I del POR.



*Indicatori fisici e finanziari*

Saranno forniti nel Complemento di programmazione.



## **MISURA 1.6 – CENTRO DI DOCUMENTAZIONE CONTROLLO E MONITORAGGIO PER LA CONOSCENZA, LA PREVENZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO**

*Asse prioritario di riferimento:* Risorse Naturali

*Fondo strutturale interessato:* FESR

*Settore di intervento:* Difesa del Suolo

*Codice di classificazione UE:* 35

*Obiettivi specifici di riferimento:*

- *Migliorare il livello di competitività territoriale garantendo un adeguato livello di sicurezza “fisica” delle funzioni insediativa, produttiva, turistica e infrastrutturale esistente, attraverso la realizzazione della pianificazione di bacino, di un sistema di governo e presidio idrogeologico diffuso ed efficiente, e di una pianificazione territoriale compatibile con la tutela delle risorse naturali.*
- *Accrescere la sicurezza attraverso la previsione e prevenzione degli eventi calamitosi nelle aree soggette a rischio idrogeologico incombente e elevato (con prioritaria attenzione per i centri urbani, le infrastrutture e le aree produttive) e nelle aree soggette a rischio sismico).*

*Finalità:*

Migliorare le conoscenze e la programmazione del settore, prevenire le situazioni di rischio e gestire le situazioni di crisi mediante l'impiego di TLC, information & communication technology e sistemi avanzati di monitoraggio e pianificazione.

*Contenuto tecnico:*

La misura prevede interventi per:

- a) Costituzione del centro regionale; realizzazione delle infrastrutture, del sistema informativo territoriale e della relativa banca dati, dei sistemi di monitoraggio, allertamento/allarme e comunicazione;
- b) Costituzione della rete di monitoraggio sul territorio e delle relative strutture di presidio.

Le tipologie di spesa finanziabili per gli interventi della misura riguardano: realizzazione e adeguamento delle strutture centrali e periferiche (ivi comprese, attrezzature e laboratori tecnici), realizzazione dei collegamenti in rete, realizzazione o acquisto del software tecnico, sessioni di aggiornamento professionale del personale, assistenza tecnica per la realizzazione di programmi e studi e per l'avviamento del centro.

*Tipologia di programmazione:*

Monosettoriale

*Tipo di operazione:*

Infrastrutture; Assistenza tecnica.

*Beneficiari finali:*

Regione Campania

*Note:*

*Indicatori fisici e finanziari*

Saranno forniti nel Complemento di programmazione.





## MISURA 1.7 – SISTEMA REGIONALE DI GESTIONE E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI

*Asse prioritario di riferimento:* Risorse Naturali

*Fondo strutturale interessato:* FESR

*Settore di intervento:* Gestione Rifiuti

*Codifica di classificazione UE:* 343

*Obiettivi specifici di riferimento:*

- Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio, il recupero, nonché elevando la sicurezza dei siti per lo smaltimento e favorendo lo sviluppo di un efficiente sistema di imprese; dare attuazione alle normative di settore attraverso la pianificazione integrata della gestione dei rifiuti su scala di Ambiti Territoriali Ottimali.
- Promuovere la riduzione della quantità e della qualità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative, favorendo il riutilizzo, il riciclaggio e il recupero, introducendo innovazioni di processo nei sistemi di gestione dei rifiuti.

*Finalità:*

Completare l'attuazione del piano regionale rifiuti, per le parti relative alla raccolta differenziata e alle piattaforme di smaltimento dei rifiuti industriali favorendo la finanza di progetto; promuovere la raccolta differenziata, il recupero ed il riciclaggio.

*Contenuto tecnico:*

La misura prevede interventi per:

- a) Realizzazione delle piattaforme per lo smaltimento dei rifiuti industriali, secondo le previsioni del piano regionale;
- b) Completamento del sistema di raccolta differenziata;
- c) Azioni di sensibilizzazione ed assistenza tecnica per la promozione della raccolta differenziata, del recupero e del riciclaggio.

*Tipologia di programmazione:*

Integrata e/o monosettoriale sulla base di piani e programmi previsti dalla legislazione di settore.

*Tipo di operazione:*

Infrastrutture, assistenza tecnica

*Beneficiari finali:*

Regione, Enti locali e territoriali e loro consorzi

*Note:*

*Coinvolgimento del capitale privato*

Per gli interventi di cui alla lettera a) sarà promosso il coinvolgimento del capitale e degli operatori privati anche attraverso la finanza di progetto.

*Criteri di selezione dei progetti da finanziare*

I criteri relativi alla selezione dei progetti da finanziare verranno forniti nel Complemento di programmazione, sulla base dei criteri generali di attuazione definiti nel QCS nonchè nell'Asse I del POR.

*Indicatori fisici e finanziari*





Saranno forniti nel Complemento di programmazione.



## MISURA 1.8 – PROGRAMMI DI RISANAMENTO DELLE AREE CONTAMINATE

*Asse prioritario di riferimento:* Risorse Naturali

*Fondo strutturale interessato:* FESR

*Settore di intervento:* Aree contaminate

*Codifica di classificazione UE:* 35

*Obiettivi specifici di riferimento:*

- *Risanare le aree contaminate rendendole disponibili a nuovi utilizzi economici, residenziali o naturalistici, e migliorare le conoscenze, le tecnologie, le capacità di intervento dei soggetti pubblici e privati, nonché la capacità di valutazione e controllo della Pubblica amministrazione per la bonifica dei siti inquinati.*

*Finalità:*

Realizzare interventi di risanamento delle aree contaminate sulla base di una rilevazione ed un'analisi della situazione esistente e la redazione di un programma di intervento.

*Contenuto tecnico:*

La misura prevede interventi per:

- a) Assistenza tecnica per la rilevazione, analisi e studio delle aree contaminate e per la redazione di un programma di intervento per la bonifica ed il recupero;
- b) Realizzazione di interventi messa in sicurezza, risanamento e recupero delle aree contaminate;
- c) Recupero dei detrattori ambientali nelle aree protette.

*Tipologia di programmazione:*

Integrata e/o monosettoriale sulla base di piani e programmi previsti dalla legislazione di settore.

*Tipo di operazione:*

Infrastrutture, assistenza tecnica

*Beneficiari finali:*

Regione, Enti locali e territoriali e loro consorzi

*Note:*

*Coinvolgimento del capitale privato*

Per gli interventi di cui alla lettera b) sarà promosso il coinvolgimento del capitale e degli operatori privati anche attraverso la finanza di progetto.

*Criteri di selezione dei progetti da finanziare*

I criteri relativi alla selezione dei progetti da finanziare verranno forniti nel Complemento di programmazione, sulla base dei criteri generali di attuazione definiti nel QCS nonchè nell'Asse I del POR.

*Indicatori fisici e finanziari*

Saranno forniti nel Complemento di programmazione.



## **MISURA 1.9 – RECUPERO, VALORIZZAZIONE E PROMOZIONE DEL PATRIMONIO STORICO CULTURALE, ARCHEOLOGICO, NATURALE, ETNOGRAFICO E DEI CENTRI STORICI DELLE AREE PROTETTE E DEI PARCHI REGIONALI E NAZIONALI**

*Asse prioritario di riferimento:* Risorse Naturali

*Fondo strutturale interessato:* FESR

*Settore di intervento:* Rete Ecologica

*Codice di classificazione UE:* 35; 173

*Obiettivi specifici di riferimento:*

- *Negli ambiti marginali con sottoutilizzazione delle risorse: migliorare la qualità del patrimonio naturalistico e culturale, riducendone il degrado/abbandono ed accrescendone l'integrazione con le comunità locali in un'ottica di tutela, sviluppo compatibile, migliore fruizione e sviluppo di attività connesse, come fattore di mobilitazione e stimolo allo sviluppo locale.*
- *Negli ambiti con sovrautilizzo delle risorse: recuperare gli ambiti compromessi a seguito di usi impropri e conflittuali; regolare gli usi e la pressione sulle risorse (anche attraverso sistemi di certificazione dell'equilibrio nell'uso delle risorse stesse); accrescere l'offerta di beni e servizi finalizzati alla qualità ambientale ed alla corretta fruizione ambientale delle risorse, in un'ottica di promozione dello sviluppo.*
- *In generale: promuovere la capacità della Pubblica amministrazione di intervenire per la conservazione e lo sviluppo; promuovere la rete ecologica come infrastruttura di sostegno dello sviluppo compatibile e come sistema di offerta di beni, risorse e valori.*

*Finalità:*

Valorizzare le risorse immobili dei parchi e delle altre aree protette per innescare processi di sviluppo sostenibile basati sulla conservazione delle risorse naturali. Costituire le condizioni di base per lo sviluppo, nella logica dei sistemi locali naturalistici, di microfilieri imprenditoriali locali. Sviluppare modelli gestionali delle risorse naturali con forte indotto occupazionale. Promuovere la domanda di turismo verde e di prodotti tipici locali.

*Contenuto tecnico:*

La misura prevede interventi per:

- a) Tutela, recupero, restauro valorizzazione ed organizzazione del patrimonio paesaggistico-ambientale (ivi compreso il patrimonio storico-culturale, archeologico, naturale, etnografico e dei centri storici) delle aree protette e dei parchi regionali e nazionali;
- b) Marketing, animazione socio culturale, sensibilizzazione naturalistico – ambientale e promozione di prodotti e marchi tipici e tradizionali (ad esclusione dei prodotti agricoli di cui all'allegato I del Trattato);
- c) Assistenza tecnica finalizzata allo sviluppo delle conoscenze a favore di enti e operatori locali, nonché per la predisposizione di piani di gestione.

*Tipologia di programmazione:*

Nei parchi regionali e nazionali la misura sarà attuata esclusivamente mediante progetti integrati territoriali. Nelle altre aree protette la misura verrà attuata mediante progetti monosettoriali relativi alla tutela del bene ed alla sua fruizione mediante interventi



leggeri ad elevata sostenibilità ambientale. La misura potrà concorrere inoltre al finanziamento di interventi coerenti con la misura stessa (quanto a tipologia e ad enti attuatori) previsti dai progetti sovraregionali APE (valorizzazione dell'Appennino) ed ITACA (valorizzazione delle isole minori) approvati dal Ministero dell'Ambiente.

*Tipo di operazione:*

Infrastrutture, assistenza tecnica.

*Beneficiari finali:*

Parchi nazionali e regionali, Soggetti gestori delle aree protette.

*Note:*

*Criteri di selezione dei progetti da finanziare*

I criteri relativi alla selezione dei progetti da finanziare verranno forniti nel Complemento di programmazione.

*Indicatori fisici e finanziari*

Saranno forniti nel Complemento di programmazione.



## **MISURA 1.10 – SOSTEGNO ALLO SVILUPPO DI MICRO-IMPRENDITORIALITÀ NEI PARCHI REGIONALI E NAZIONALI**

*Asse prioritario di riferimento:* Risorse Naturali

*Fondo strutturale interessato:* FESR

*Settore di intervento:* Rete ecologica

*Codice di classificazione UE:* 161

*Obiettivi specifici di riferimento:*

- Negli ambiti marginali con sottoutilizzazione delle risorse: migliorare la qualità del patrimonio naturalistico e culturale, riducendone il degrado/abbandono ed accrescendone l'integrazione con le comunità locali in un'ottica di tutela, sviluppo compatibile, migliore fruizione e sviluppo di attività connesse, come fattore di mobilitazione e stimolo allo sviluppo locale.

*Finalità:*

Sostenere lo sviluppo di microfilieri imprenditoriali nell'ambito dei sistemi locali (parchi regionali e nazionali) naturalistici nei settori dell'artigianato tipico, della piccola ricettività turistica e della piccola ristorazione, dei servizi turistici, del piccolo commercio. Sostenere lo sviluppo di servizi di accoglienza nelle aree protette.

*Contenuto tecnico:*

La misura prevede l'azione seguente:

Regime di aiuto per le piccole imprese artigianali, turistiche e dei servizi turistici, localizzate nei sistemi naturalistici (parchi regionali e nazionali), per la creazione di nuove attività e per la riqualificazione e/o l'ampliamento di attività in essere nei settori dell'artigianato tradizionale, della piccola ricettività turistica, della piccola ristorazione, del recupero del patrimonio edilizio a fini turistici, dei servizi turistici.

*Tipologia di programmazione:*

Integrata (interventi nei parchi) e monosettoriale (interventi nelle altre aree protette).

*Tipo di operazione:*

Regime di aiuto.

Fino a quando il regime non sarà stato notificato ed approvato come previsto dall'art. 87 del Trattato, quest'intervento opererà conformemente alla regola del "de minimis".

Sono esclusi i settori della produzione, manipolazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli di cui all'allegato I del Trattato.

*Beneficiari finali:*

Enti Parco; Enti gestori di altre aree protette; Regione

*Note:*

*Criteri di selezione dei progetti da finanziare*

I criteri relativi alla selezione dei progetti da finanziare verranno forniti nel Complemento di programmazione.

*Indicatori fisici e finanziari*

Saranno forniti nel Complemento di programmazione.



## **MISURA 1.11 – PROMOZIONE DI UNA FORZA LAVORO COMPETENTE E DI NUOVA IMPRENDITORIALITÀ A SUPPORTO DELLA PROTEZIONE E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO E DELLO SVILUPPO DI ATTIVITÀ PRODUTTIVE NELLE AREE PROTETTE**

*Asse prioritario di riferimento:* Risorse Naturali

*Fondo strutturale interessato:* FSE

*Settori di intervento:* Settori ricompresi nell'Asse Risorse Naturali.

*Codice di classificazione UE:* 23, 24

*Obiettivi specifici di riferimento:*

- *Negli ambiti marginali con sottoutilizzazione delle risorse: migliorare la qualità del patrimonio naturalistico e culturale, riducendone il degrado/abbandono ed accrescendone l'integrazione con le comunità locali in un'ottica di tutela, sviluppo compatibile, migliore fruizione e sviluppo di attività connesse (ad esempio il turismo, l'agricoltura e l'artigianato), come fattore di mobilitazione e stimolo allo sviluppo locale.*
- *Negli ambiti con sovrautilizzo delle risorse: recuperare gli ambiti compromessi a seguito di usi impropri e conflittuali; regolare gli usi e la pressione sulle risorse (anche attraverso sistemi di certificazione dell'equilibrio nell'uso delle risorse stesse); accrescere l'offerta di beni e servizi finalizzati alla qualità ambientale ed alla corretta fruizione ambientale delle risorse, in un'ottica di promozione dello sviluppo locale.*
- *In generale: promuovere la capacità della Pubblica amministrazione di intervenire per la conservazione e lo sviluppo; promuovere la rete ecologica come infrastruttura di sostegno dello sviluppo compatibile e come sistema di offerta di beni, risorse e valori.*

*Finalità:*

Promuovere interventi volti al rafforzamento delle competenze degli operatori ambientali per la protezione e il monitoraggio; favorire la diffusione della cultura ambientale, la conoscenza e l'uso responsabile del territorio e lo sviluppo sostenibile attraverso il decollo di iniziative imprenditoriali; migliorare l'occupabilità in un settore con forti potenzialità di sviluppo.

*Contenuto tecnico:*

La misura prevede le seguenti tipologie di azioni:

- Formazione di nuove figure professionali;
- Riqualificazione degli addetti del settore;
- Formazione, accompagnamento e tutoring per la creazione d'impresa mediante attività di promozione e marketing;
- Studi e iniziative per il rafforzamento dei legami tra il sistema produttivo regionale, i mercati internazionali e aziende operanti in altri contesti territoriali;
- Sensibilizzazione degli operatori economici e dei cittadini in merito alle iniziative specifiche realizzate nell'ambito dell'Asse.

*Tipologia di programmazione:*

Integrata e/o monosettoriale, comunque collegata ad altri interventi dello stesso Asse.

*Tipo di operazione:*

Alcune azioni vengono realizzate attraverso l'attivazione di regimi di aiuto che, fin quando non saranno approvati conformemente agli art. 87 e 88 del Trattato, opereranno conformemente alla regola del "de minimis".

Sono esclusi dai regimi di aiuto i settori della produzione, manipolazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli di cui all'allegato I del Trattato.



***Beneficiari finali:***

Enti di formazione; Agenzie di promozione e formazione; Aziende; soggetti gestori di progetti integrati, Enti di ambito e di bacino, ONLUS e associazioni ambientaliste; Enti parco

***Note:***

***Criteri di selezione dei progetti da finanziare***

I criteri relativi alla selezione dei progetti da finanziare verranno forniti nel Complemento di programmazione.

***Indicatori fisici e finanziari***

Saranno forniti nel Complemento di programmazione.





## **MISURA 1.12 – SOSTEGNO ALLA REALIZZAZIONE DI IMPIANTI PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI E AL MIGLIORAMENTO DELL'AFFIDABILITÀ DELLA DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA A SERVIZIO DELLE AREE PRODUTTIVE**

*Asse prioritario di riferimento:* Risorse Naturali

*Fondo strutturale interessato:* FESR

*Settore di intervento:* Energia

*Codice di classificazione UE:* 332, 331

*Obiettivi specifici di riferimento:*

- *Stimolare l'impiego di fonti di energia rinnovabili; promuovere il risparmio energetico e il miglioramento dell'efficienza gestionale.*

*Finalità:*

Accrescere la quota del fabbisogno energetico regionale soddisfatta da energia prodotta da fonti rinnovabili; promuovere lo sviluppo del comparto energetico regionale; migliorare l'affidabilità della distribuzione di energia elettrica a fini produttivi.

*Contenuto tecnico:*

La misura prevede le seguenti azioni:

- a) Regime di aiuto a sostegno della realizzazione e/o dell'ampliamento di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (per fonti rinnovabili si devono intendere: eolico, solare-fotovoltaico, geotermico, biomassa, idroelettrico inferiore a 10MW) di cui alla l. 488/92;
- b) Regime di aiuto per il miglioramento dell'affidabilità della distribuzione dell'energia elettrica a servizio delle aree produttive.

*Tipologia di programmazione:*

Azione a): Integrata e/o monosettoriale; Azione b): Integrata.

*Tipo di operazione:*

Regime di aiuto

*Beneficiari finali:*

Regione Campania

*Note:*

*Criteri di selezione dei progetti da finanziare*

I criteri relativi alla selezione dei progetti da finanziare verranno forniti nel Complemento di programmazione, sulla base dei criteri generali di attuazione definiti nel QCS nonchè nell'Asse I del POR.

*Indicatori fisici e finanziari*

Saranno forniti nel Complemento di programmazione.



## MISURA 2.1 – PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE INTEGRATA DEL SISTEMA DEI BENI CULTURALI

*Asse prioritario di riferimento:* Risorse Culturali

*Fondo strutturale interessato:* FESR

*Settore di intervento:* Risorse culturali

*Codice di classificazione UE:* 3

*Obiettivi specifici di riferimento:*

- Consolidare, estendere e qualificare le azioni di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico del Mezzogiorno nonché quelle relative alle attività di spettacolo e di animazione culturale, quale strumento di sviluppo economico del territorio.
- Migliorare la qualità dei servizi culturali e dei servizi per la valorizzazione del patrimonio, compresa la promozione della conoscenza e della divulgazione, anche ai fini dell'innalzamento della qualità della vita.

*Finalità:*

Conservare e valorizzare il patrimonio storico culturale per creare condizioni favorevoli all'innescio di processi di sviluppo locale, favorendo lo sviluppo di iniziative imprenditoriali collegate alla valorizzazione del bene culturale nei settori dell'artigianato, del turismo, dei servizi, del restauro. Creare le condizioni per l'attrazione di capitali privati nel ciclo di recupero, valorizzazione e gestione dei beni culturali, anche promuovendo la finanza di progetto.

*Contenuto tecnico:*

La misura prevede i seguenti interventi:

- a) Recupero, riqualificazione, conservazione, valorizzazione in un'ottica di gestione integrata del patrimonio storico-culturale (archeologico, monumentale, paesaggistico, archivistico-bibliotecario, storico, etnografico, archeologico - industriale, giardini e parchi storici);
- b) Sviluppo e realizzazione dei servizi multimediali, finalizzati al miglioramento della conoscenza, della fruizione dei beni culturali e della qualità dell'offerta turistico-culturale regionale;
- c) Centri e laboratori avanzati per il restauro, la sperimentazione, la diffusione di specifiche tecnologie: realizzazione di interventi pilota;
- d) Promozione e diffusione dell'immagine culturale della Regione; promozione della cultura della conservazione.

*Tipologia di programmazione:*

Azione a), b): Integrata; Azioni d): Integrata e/o monosettoriale; Azione c) priorità agli interventi integrati.

*Tipo di operazione:*

Infrastrutture

*Beneficiari finali:*



Regione, Sovrintendenze, Enti locali, Soggetti gestori di progetti integrati, consorzi misti.

*Note:*

*Criteri di selezione dei progetti da finanziare*

I criteri relativi alla selezione dei progetti da finanziare verranno forniti nel Complemento di programmazione, sulla base di quanto indicato nel QCS e dei criteri generali di attuazione illustrati nella descrizione dell'Asse II del POR.

*Indicatori fisici e finanziari*

Saranno forniti nel Complemento di programmazione.



## MISURA 2.2 – SOSTEGNO ALLO SVILUPPO DI IMPRESE DELLA FILIERA DEI BENI CULTURALI

*Asse prioritario di riferimento:* Risorse Culturali

*Fondo strutturale interessato:* FESR

*Settore di intervento:* Risorse culturali

*Codice di classificazione UE:* 161

*Obiettivi specifici di riferimento:*

- *Sviluppare l'imprenditorialità e la crescita delle organizzazioni legate alla valorizzazione e alla diffusione della conoscenza del patrimonio culturale. Creare le condizioni e favorire la creazione di strutture ad alta specializzazione per la gestione degli interventi di restauro e valorizzazione. Sviluppare attività di formazione per la riqualificazione e la creazione di competenze legate al patrimonio e alle attività culturali.*

*Finalità:*

Sostenere lo sviluppo di microfilieri imprenditoriali legate alla valorizzazione e gestione del sistema dei beni culturali nei settori dell'artigianato tipico, del restauro e del recupero, della piccola ricettività turistica, dei servizi turistici.

*Contenuto tecnico:*

La misura prevede la seguente azione:

Regime di aiuto per le piccole imprese collegate alla valorizzazione e gestione del sistema dei beni culturali, per la creazione di nuove attività e per la riqualificazione e/o l'ampliamento di attività in essere nei settori dell'artigianato tradizionale, del restauro, della piccola ricettività turistica, del recupero del patrimonio culturale a fini turistici, dei servizi turistici.

*Tipologia di programmazione:*

Integrata

*Tipo di operazione:*

Regime di aiuto.

Fino a quando il regime non sarà stato notificato ed approvato come previsto dall'art. 87 del Trattato, quest'intervento opererà conformemente alla regola del "de minimis".

*Beneficiari finali:*

Regione, Sovrintendenze, Enti locali, Soggetti gestori di progetti integrati, consorzi misti.

*Note:*

*Criteri di selezione dei progetti da finanziare*

I criteri relativi alla selezione dei progetti da finanziare verranno forniti nel Complemento di programmazione, sulla base di quanto indicato nel QCS e dei criteri generali di attuazione illustrati nella descrizione dell'Asse II del POR.



*Indicatori fisici e finanziari*

Saranno forniti nel Complemento di programmazione.



## **MISURA 2.3 – SVILUPPO DELLE COMPETENZE , DEL POTENZIALE UMANO E DELL’IMPRENDITORIALITÀ NEL SETTORE DELLA CULTURA E DEL TEMPO LIBERO**

*Asse prioritario di riferimento:* Risorse culturali

*Fondo strutturale interessato:* FSE

*Settore di intervento:* Risorse culturali

*Codice di classificazione UE:* 23, 24

*Obiettivi specifici di riferimento:*

- *Sviluppare l'imprenditorialità e la crescita delle organizzazioni legate alla valorizzazione del patrimonio culturale. Creare le condizioni e favorire la creazione di strutture ad alta specializzazione per la gestione degli interventi di restauro. Sviluppare attività di formazione per la riqualificazione e la creazione di competenze legate al patrimonio e alle attività culturali.*
- *Consolidare, estendere e qualificare le azioni di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico, paesaggistico e rurale del Mezzogiorno nonché quelle relative alle attività di spettacolo e di animazione culturale, quale strumento di sviluppo economico del territorio.*
- *Migliorare la qualità dei servizi culturali e per la valorizzazione del patrimonio, compresa la promozione della conoscenza e della divulgazione, anche ai fini dell'innalzamento della qualità della vita.*

*Finalità:*

Favorire la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale attraverso l'integrazione tra le risorse presenti sul territorio e le attività economiche collegate; sviluppare le conoscenze e le competenze degli addetti alla promozione, alla cura e alla salvaguardia dei beni, e adeguare l'offerta di nuove professionalità rispetto alla domanda effettiva e potenziale del mercato del lavoro; favorire la crescita di attività imprenditoriali e dell'economia sociale nell'ambito del settore culturale e del tempo libero, con particolare riferimento al turismo culturale; sensibilizzare la popolazione rispetto alle tematiche della tutela e della valorizzazione dei beni culturali presenti sul territorio.

*Contenuto tecnico:*

La misura prevede le seguenti azioni:

- Qualificazione/riqualificazione degli addetti alla tutela e promozione del patrimonio culturale;
- Accompagnamento e tutoring per la creazione d'impresa e lo sviluppo del terzo settore;
- Qualificazione/riqualificazione del personale delle imprese del settore;
- Sviluppo delle conoscenze e iniziative per il rafforzamento dei legami tra il sistema produttivo regionale, i mercati internazionali e aziende operanti in altri contesti territoriali;
- Informazione e sensibilizzazione degli operatori economici e dei cittadini in merito alle iniziative specifiche realizzate nell'ambito dell'Asse.

*Tipologia di programmazione:*

Integrata e/o monosettoriale, comunque collegata ad altri interventi dello stesso Asse.

*Tipo di operazione:*

Alcune azioni vengono realizzate attraverso l'attivazione di regimi di aiuto che, fin quando non saranno approvati conformemente agli art. 87 e 88 del Trattato, opereranno conformemente alla regola del "de minimis".

*Beneficiari finali:*

Enti di formazione privati; Agenzie specializzate; Patti territoriali/contratti d'area; Soggetti gestori di progetti integrati; Università; Centri di ricerca e Alta formazione; Centri per l'impiego; Consorzi misti.



*Note:*

*Criteri di selezione dei progetti da finanziare*

I progetti saranno selezionati secondo quanto previsto nella descrizione dell'Asse III del POR.

*Indicatori fisici e finanziari*

Saranno forniti nel Complemento di programmazione.





## MISURA 3.1 – ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI PER L'IMPIEGO

*Asse prioritario di riferimento:* Risorse Umane

*Fondo strutturale interessato:* FSE

*Settori di intervento:* Politiche del lavoro

*Codice di classificazione UE:* 21

*Obiettivi specifici di riferimento:*

*A.1 Prevenzione della disoccupazione di giovani e adulti*

*Finalità:*

Promuovere e supportare l'avvio e il funzionamento dei nuovi servizi pubblici per l'impiego, che saranno a regime entro la fine del 2003; favorire l'integrazione tra i sistemi di analisi dei fabbisogni, orientamento, formazione e avviamento al lavoro, nell'ottica di un maggiore radicamento sul territorio, attraverso il coinvolgimento degli attori chiave; pervenire ad una migliore conoscenza della domanda e dell'offerta di lavoro effettive e potenziali; rafforzare i sistemi attraverso azioni che mirano a fornire risorse umane e strumentali e modalità organizzative adeguate alle nuove funzioni dei Centri per l'impiego.

*Contenuto tecnico:*

La misura prevede interventi per:

- Analisi dell'andamento del mercato del lavoro e dell'evoluzione del fenomeno - della disoccupazione anche in vista dell'adozione dell'approccio preventivo;
- Adeguamento delle dotazioni e dell'assetto organizzativo dei Centri (con esclusione degli interventi sulle infrastrutture);
- Riqualificazione e aggiornamento del personale ed eventuale inserimento di specifiche professionalità;
- Attivazione, aggiornamento e sviluppo del sistema informativo;
- Studi in merito alle politiche per l'occupazione attuate in ambito regionale, nazionale e comunitario;
- Sensibilizzazione e informazione sui nuovi servizi pubblici per l'impiego.

*Tipologia di programmazione:*

Monosettoriale.

*Beneficiari finali:*

Centri per l'impiego; Centri di Formazione Regionali; Enti di formazione; Enti locali; Università; Consorzi misti.

*Note:*

*Pari opportunità*

Le potenzialità e le esigenze della componente femminile della forza lavoro vengono considerate specificamente nell'ambito dei sistemi di monitoraggio del mercato del lavoro, utilizzando la variabile di genere nella raccolta delle informazioni.

*Sviluppo locale*

I servizi pubblici per l'impiego sono uno dei principali attori che, attraverso le attività di analisi del contesto socio-economico e di implementazioni di politiche per l'occupazione, contribuiscono in maniera significativa alla valorizzazione del potenziale endogeno dei sistemi locali di sviluppo.

*Società dell'informazione*

L'utilizzo delle tecnologie dell'informazione è un fattore decisivo per rendere efficienti i servizi per l'impiego attraverso, ad esempio, la realizzazione di banche dati e la fornitura di informazioni e servizi per via informatica.



## **MISURA 3.2 – INSERIMENTO E REINSERIMENTO NEL MERCATO DEL LAVORO DI GIOVANI E ADULTI NELLA LOGICA DELL'APPROCCIO PREVENTIVO**

*Asse prioritario di riferimento: Risorse Umane*

*Fondo strutturale interessato: FSE*

*Settori di intervento: Politiche del lavoro*

*Codice di classificazione UE: 21*

*Obiettivi specifici di riferimento:*

A.1 Prevenzione della disoccupazione di giovani e adulti

*Finalità*

Prevenire la disoccupazione di lunga durata attraverso la progettazione e l'implementazione di servizi innovativi e personalizzati di *counselling*, orientamento, formazione e *work-experience*; promuovere l'innovazione metodologica dei servizi per l'occupazione e migliorare le opportunità di inserimento lavorativo per giovani e adulti, disoccupati rispettivamente da meno di 6 o 12 mesi, sia in ambito regionale sia nel quadro di accordi con altre Regioni.

*Contenuto tecnico:*

La misura prevede interventi per:

- Azioni di orientamento professionale e *counselling* personalizzato;
- Interventi formativi nel quadro dell'obbligo formativo a 18 anni e formazione esterna all'apprendistato;
- Percorsi integrati e individualizzati di formazione e *work experience* successivi all'adempimento dell'obbligo formativo;
- Accompagnamento e supporto alla mobilità geografica assistita, anche all'interno della Regione;
- Studi e analisi relativi alle buone pratiche.

*Tipologia di programmazione:*

Integrata e/o monosettoriale sulla base di piani e programmi previsti dalla legislazione di settore.

*Beneficiari finali:*

Centri di Formazione Regionali; Enti di formazione; Enti locali; Università; Centri per l'impiego; Consorzi misti.

*Note:*

*Pari opportunità*

La personalizzazione dei servizi formativi comporta l'utilizzo di modalità didattiche e organizzative coerenti con le esigenze dell'utenza femminile.

*Sviluppo locale*

L'adozione dell'approccio preventivo nell'ambito delle politiche per l'occupazione permette di valorizzare l'offerta di capitale umano, in quanto risorsa per lo sviluppo dei sistemi territoriali.

*Società dell'informazione*

Nell'erogazione dei servizi vengono utilizzati sistemi informativi con i quali si garantisce una maggiore efficacia dei servizi stessi; l'offerta di lavoro viene indirizzata, inoltre, verso i settori con forti potenzialità di assorbimento fra i quali di primaria importanza è quello delle tecnologie dell'informazione



### **MISURA 3.3 – INSERIMENTO E REINSERIMENTO NEL MERCATO DEL LAVORO DI UOMINI E DONNE FUORI DAL MERCATO DEL LAVORO DA PIÙ DI SEI MESI O DODICI MESI**

*Asse prioritario di riferimento: Risorse Umane*

*Fondo strutturale interessato: FSE*

*Settori di intervento: Politiche del lavoro*

*Codice di classificazione UE: 21*

*Obiettivi specifici di riferimento:*

*A.2 Inserimento e reinserimento dei disoccupati di lunga durata*

*Finalità:*

Innovare le strategie di tipo curativo relative alla lotta alla disoccupazione di lunga durata; migliorare il coinvolgimento dei destinatari potenziali degli interventi attraverso l'integrazione di attività di sensibilizzazione formazione e inserimento lavorativo; promuovere lo scambio di esperienze in merito ai casi di eccellenza realizzati in ambito regionale e nazionale; adeguare le competenze degli operatori rispetto alle nuove metodologie d'intervento.

*Contenuto tecnico:*

La misura prevede interventi per:

- Azioni di orientamento professionale e *counselling* personalizzato;
- Percorsi integrati e personalizzati di orientamento, formazione e *work experience*;
- Accompagnamento e supporto alla mobilità geografica;
- Studi e analisi sulle politiche curative realizzate a livello nazionale e regionale;
- Formazione di operatori in grado di erogare servizi personalizzati;
- Informazione e pubblicizzazione.

*Tipologia di programmazione:*

Integrata e/o monosettoriale sulla base di piani e programmi previsti dalla legislazione di settore.

*Beneficiari finali:*

Centri di Formazione Regionali; Enti di formazione; Enti locali; Patti territoriali/contratti d'area; Soggetti Gestori dei PI; Centri per l'impiego; aziende.

*Note:*

*Pari opportunità*

Per le donne sono previste possibilità di accesso ai servizi commisurate alla rilevanza della componente femminile nell'ambito della disoccupazione di lunga durata.

*Sviluppo locale*

La programmazione delle azioni viene effettuata tenendo conto delle iniziative di programmazione concertata.

*Società dell'informazione*

Le attività formative comprendono nella maggior parte dei casi moduli per l'alfabetizzazione informatica.



## **MISURA 3.4 - INSERIMENTO LAVORATIVO E REINSERIMENTO DI GRUPPI SVANTAGGIATI**

*Asse prioritario di riferimento: Risorse Umane*

*Fondo strutturale interessato: FSE*

*Settore di intervento: Politiche del lavoro*

*Codice di classificazione UE: 22*

*Obiettivi specifici di riferimento:*

*B.1 Favorire il primo inserimento lavorativo o il reinserimento di soggetti a rischio di esclusione sociale.*

*Finalità:*

Rafforzare la domanda di lavoro rivolta ai soggetti minacciati di esclusione dai processi produttivi attraverso una migliore conoscenza dei fabbisogni del territorio e delle opportunità di crescita del settore sociale, la sensibilizzazione degli imprenditori e la promozione di nuova imprenditoria nel terzo settore; migliorare l'offerta di lavoro attraverso la qualificazione dei disoccupati e degli occupati; promuovere l'inserimento sociale e professionale degli immigrati; favorire l'integrazione dei soggetti non completamente autonomi e dei lavoratori svantaggiati (detenuti, tossicodipendenti, disabili, sieropositivi, ecc.) attraverso percorsi personalizzati, il ricorso a metodologie innovative e misure di accompagnamento, quali il sostegno psico-sociale e i servizi alla persona.

*Contenuto tecnico:*

La misura prevede interventi per:

- Azioni di prima accoglienza, formazione linguistica ed educazione civica per immigrati (con esclusione della creazione di nuove strutture di accoglienza);
- Percorsi integrati personalizzati di counselling, orientamento, formazione e inserimento lavorativo;
- Inserimento in percorsi formativi di addestramento lavorativo;
- Formazione e assistenza alla creazione di impresa, in particolare nell'economia sociale;
- Azioni di formazione dei formatori, degli operatori sociali e del personale delle imprese sociali;
- Misure di accompagnamento e di rafforzamento dei servizi alla persona volte a facilitare l'accesso all'offerta formativa da parte dei soggetti svantaggiati;
- Studi e analisi in merito alle metodologie di intervento e al loro impatto;
- Informazione e sensibilizzazione.

*Tipologia di programmazione:*

Integrata e/o monosettoriale sulla base di piani e programmi previsti dalla legislazione di settore. Gli interventi possono essere realizzati anche attraverso la concessione di piccoli sussidi a organizzazioni non governative e raggruppamenti locali.

*Tipo di operazione:*

La concessione di piccoli sussidi viene realizzata attraverso l'attivazione di un regime di aiuto che opererà conformemente alla regola del "de minimis".

*Beneficiari finali:*

Centri di Formazione Regionali; Enti di formazione; Enti locali; Parti sociali; Agenzie di Informazione; Centri per l'impiego; ONLUS; Patti territoriali/contratti d'area; Soggetti Gestori di PI.

*Note:*

*Pari opportunità*

Le differenze di genere, che spesso acquiscono le condizioni di svantaggio, vengono considerate in sede di progettazione degli interventi anche al fine di identificare opportune misure di accompagnamento.



*Sviluppo locale*

La costituzione di reti territoriali è una condizione essenziale per favorire il collegamento tra le politiche sociali e le politiche per l'occupazione.

*Società dell'informazione*

Il ricorso alla formazione a distanza, oltre che al telelavoro, rappresenta un'opportunità per il coinvolgimento di target che presentano difficoltà di mobilità e, quindi, di inserimento lavorativo.



## **MISURA 3.5 - ADEGUAMENTO DEL SISTEMA DI FORMAZIONE PROFESSIONALE E DELL'ISTRUZIONE**

*Asse prioritario di riferimento: Risorse Umane*

*Fondo strutturale interessato: FSE*

*Settore di intervento: Politiche del lavoro*

*Codice di classificazione UE: 23*

*Obiettivi specifici di riferimento:*

*C.1 Adeguare il sistema della formazione professionale e dell'istruzione.*

*Finalità:*

Rafforzare le capacità operative degli attori del sistema formativo, sia pubblici che privati, attraverso la ristrutturazione degli enti e la riqualificazione degli operatori; introdurre un sistema di accreditamento degli enti di formazione, basato su criteri definiti a livello nazionale e su specifici parametri regionali; realizzare un sistema informativo e di collegamento tra tutti gli attori del sistema formativo; favorire il miglioramento della qualità dei servizi formativi e la creazione di un sistema di certificazione delle competenze acquisite e di riconoscimento dei crediti formativi; migliorare il sistema di rilevazione dei fabbisogni del mercato del lavoro e di programmazione delle politiche per l'occupazione.

*Contenuto tecnico:*

La misura prevede interventi per:

- Individuazione di standard formativi e di servizi innovativi;
- Accreditamento dei soggetti formativi;
- Rafforzamento delle dotazioni dei centri formativi regionali e supporto al miglioramento organizzativo degli enti formativi privati attraverso attività di formazione e consulenza;
- Certificazione dei percorsi formativi e delle competenze professionali;
- Formazione dei formatori, dei tutors e degli operatori della scuola e della formazione professionale; Rafforzamento dei processi di concertazione attraverso azioni rivolte ai partner sociali e istituzionali;
- Azioni di monitoraggio e valutazione della qualità del sistema formativo e dei risultati degli interventi realizzati;
- Azioni innovative per l'accompagnamento alla transizione tra scuola e formazione professionale e l'individualizzazione dei percorsi scolastici e formativi;
- Studi e analisi sulle modalità di trasferimento delle buone prassi e dei modelli esemplari per la formazione.

*Tipologia di programmazione:*

Monosettoriale.

*Beneficiari finali:*

Centri di Formazione Regionali, Enti di formazione, Università, Centri di ricerca e Alta formazione, Agenzia Campania per il lavoro, Servizi regionali, Consorzi Misti.

*Note:*

*Pari opportunità*

L'adozione dell'approccio di genere viene estesa ai sistemi di analisi dei fabbisogni, di progettazione degli interventi e, conseguentemente, di formazione degli operatori.

*Sviluppo locale*

Il miglioramento del sistema formativo e dell'istruzione permette di fornire risposte adeguate rispetto alle esigenze di professionalità dei diversi ambiti territoriali di riferimento.



*Società dell'informazione*

L'adozione delle tecnologie dell'informazione consente un più efficiente miglioramento organizzativo degli enti e facilita la realizzazione di percorsi formativi al cui interno sono previsti moduli di alfabetizzazione informatica ovvero di specializzazione settoriale.





### **MISURA 3.6 – PREVENZIONE DELLA DISPERSIONE SCOLASTICA E FORMATIVA**

*Asse prioritario di riferimento: Risorse Umane*

*Fondo strutturale interessato: FSE*

*Settore di intervento: Politiche del lavoro*

*Codice di classificazione UE: 23*

*Obiettivi specifici di riferimento:*

*C.3 Promuovere l'istruzione e la formazione permanente.*

*Finalità:*

Supportare gli interventi realizzati a livello nazionale per la prevenzione e il recupero della dispersione scolastica e la riduzione della marginalità sociale, realizzando interventi collegati specificamente alle misure 1, 4 e 5 del PON a titolarità del Ministero della Pubblica Istruzione; promuovere azioni di accompagnamento all'inclusione scolastica e socio-culturale, attraverso il sostegno alle persone e alle famiglie, in particolare nelle aree disagiate; favorire la conoscenza del fenomeno, delle strutture formative e assistenziali, dei servizi attivati e del loro impatto sul contesto socio-economico.

*Contenuto tecnico:*

La misura prevede interventi per:

- Misure di accompagnamento per i soggetti fuoriusciti dai percorsi di istruzione e di addestramento e per le loro famiglie, volte a promuovere l'inclusione scolastica o formativa;
- Informazione e pubblicizzazione dei servizi offerti dai sistemi scolastico e formativo;
- Studi, sperimentazione di innovazioni, analisi del fenomeno e dell'efficacia e degli interventi realizzati.

*Tipologia di programmazione:*

Monosettoriale.

*Beneficiari finali:*

Enti locali; Parti sociali; Agenzie di Informazione; Centri per l'impiego; ONLUS; Istituti Superiori.

*Note:*

*Pari opportunità*

La prevenzione della dispersione scolastica e formativa ha ricadute in termini di aumento del tasso di attività, che per quanto riguarda le donne risulta particolarmente basso.

*Sviluppo locale*

La disponibilità di potenziale umano all'interno dei percorsi di istruzione e formazione rappresenta una risorsa da valorizzare nei processi di sviluppo locali.

*Società dell'informazione*

Lo sviluppo dei servizi informatici all'interno delle scuole favorisce una maggiore efficacia delle attività di informazione e sensibilizzazione dei destinatari degli interventi.



## MISURA 3.7 – FORMAZIONE SUPERIORE E UNIVERSITARIA

*Asse prioritario di riferimento: Risorse Umane*

*Fondo strutturale interessato: FSE*

*Settore di intervento: Politiche del lavoro*

*Codice di classificazione UE: 23*

*Obiettivi specifici di riferimento:*

*C.2. Promuovere un'offerta adeguata di formazione superiore ed universitaria*

*Finalità:*

Promuovere un'offerta adeguata e articolata di formazione superiore, basata su uno stretto raccordo fra attori provenienti dal mondo della scuola, dell'università, della formazione, delle imprese per la progettazione e la realizzazione delle attività, al fine di migliorare le condizioni di occupabilità di giovani e adulti; realizzare interventi di promozione e sviluppo del canale di Istruzione e Formazione Superiore Integrata (IFTS) per la formazione di quadri e tecnici a media ed alta professionalità; sviluppare servizi di formazione rivolti a figure professionali a qualificazione elevata, particolarmente nei settori emergenti e/o in crescita.

*Contenuto tecnico:*

La misura prevede interventi per:

- Promozione e sviluppo della filiera degli IFTS nell'ambito dell'integrazione dei sistemi;
- Sviluppo di attività di formazione regionale di secondo e terzo livello ovvero a più elevata professionalizzazione, collegate ai fabbisogni del mercato del lavoro;
- Analisi del processo di adeguamento e integrazione dei sistemi e dell'impatto degli interventi;
- Informazione e pubblicizzazione.

*Tipologia di programmazione:*

Integrata e/o monosettoriale sulla base di piani e programmi previsti dalla legislazione di settore.

*Beneficiari finali:*

Centri di Formazione Regionali; Enti di formazione; Università; Istituti superiori; Enti locali; Centri di ricerca e Alta formazione; Agenzie di informazione, Consorzi Misti.

*Note:*

*Pari opportunità*

L'approccio di genere caratterizza l'attuazione delle attività al fine di favorire una maggiore presenza femminile in settori tradizionalmente a forte prevalenza maschile.

*Sviluppo locale e Società dell'informazione*

La collaborazione tra imprese, università ed enti formativi consente di definire percorsi formativi adeguati alle esigenze di innovazione dei sistemi produttivi territoriali, anche attraverso il consolidamento di professionalità relative alle tecnologie dell'informazione.



## MISURA 3.8 – ISTRUZIONE E FORMAZIONE PERMANENTE

*Asse prioritario di riferimento: Risorse Umane*

*Fondo strutturale interessato: FSE*

*Settore di intervento: Politiche del lavoro*

*Codice di classificazione UE: 23*

*Obiettivi specifici di riferimento:*

*C.3 Promuovere l'istruzione e la formazione permanente.*

*Finalità:*

Sviluppare un sistema di formazione basato sull'approccio del life-long learning, attraverso il quale rafforzare e/o adeguare le conoscenze di base e le qualifiche dei soggetti maggiormente esposti al rischio di esclusione dai processi produttivi a causa del deterioramento delle competenze; diffondere la conoscenza e l'utilizzo delle opportunità offerte dalla Società dell'Informazione (formazione a distanza, apprendimento sul Web), attraverso le quali è possibile raggiungere un numero più elevato di destinatari; promuovere l'individualizzazione dei percorsi, anche attraverso la concessione di voucher formativi.

*Contenuto tecnico:*

La misura prevede interventi per:

- Alfabetizzazione innovativa, in particolare per quanto attiene le tecnologie dell'informazione e le lingue straniere;
- Sviluppo di competenze trasversali e aggiornamento di competenze di base;
- Sviluppo di competenze professionali specifiche;
- Informazione e pubblicizzazione.

*Tipologia di programmazione:*

Integrata e/o monosettoriale sulla base di piani e programmi previsti dalla legislazione di settore.

*Beneficiari finali:*

Centri di Formazione Regionali; Enti di formazione; Università; Istituti superiori; Enti locali; Centri di ricerca e Alta formazione; Agenzie di informazione, Consorzi Misti, Società Specializzate.

*Note:*

*Pari opportunità*

Le carenze formative colmate attraverso i percorsi di formazione permanente contribuiscono significativamente a facilitare l'inserimento delle donne nel mercato del lavoro.

*Sviluppo locale e Società dell'informazione*

Un ruolo rilevante nell'adeguamento delle competenze di base è svolto dall'alfabetizzazione informatica e dall'addestramento all'utilizzo delle tecnologie dell'informazione, anche tenendo conto dei processi di sviluppo territoriali.



### **MISURA 3.9 – SVILUPPO DELLA COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE PUBBLICHE E PRIVATE CON PRIORITÀ ALLE PMI**

*Asse prioritario di riferimento: Risorse Umane*

*Fondo strutturale interessato: FSE*

*Settori di intervento: Politiche del lavoro*

*Codice di classificazione UE: 24*

*Obiettivi specifici di riferimento:*

*D.1 Sostenere le politiche di rimodulazione degli orari e di flessibilizzazione del MdL e sviluppare la formazione continua con priorità alla PMI.*

*Finalità:*

Potenziare il sistema produttivo locale e sviluppare la competitività delle imprese, soprattutto di quelle operanti in settori ad alto potenziale di crescita; promuovere la riorganizzazione e la flessibilizzazione dei processi produttivi; realizzare una migliore qualificazione degli operatori economici; sviluppare il sistema della formazione continua; supportare la creazione di reti relazionali sul territorio, rafforzando le dinamiche di circuito e di filiera.

*Contenuto tecnico:*

Le tipologie di intervento previste sono:

- Servizi di supporto all'impresa per l'adozione di strumenti di flessibilizzazione e la rimodulazione degli orari di lavoro;
- Promozione della creazione dei sistemi a rete tra imprese attraverso interventi di formazione e sensibilizzazione;
- Adeguamento delle competenze degli addetti nell'ambito di percorsi di formazione continua;
- Sperimentazione di modelli per la formazione dei lavoratori atipici e l'utilizzo di nuove forme contrattuali e analisi delle buone prassi relative alla formazione continua;
- Formazione di figure da impegnare nell'ambito di servizi di ricerca e sviluppo condivisi da reti locali di PMI;
- Informazione e sensibilizzazione.

*Tipologia di programmazione:*

Integrata e/o monosettoriale sulla base di piani e programmi previsti dalla legislazione di settore.

*Beneficiari finali:*

Enti di formazione; Enti locali; Patti territoriali/contratti d'area; Soggetti Gestori di PI; Centri di ricerca e Alta formazione; Agenzie di informazione; Aziende; Consorzi misti; Centri per l'impresa.

*Note:*

*Pari opportunità*

Le politiche per la flessibilizzazione dell'organizzazione aziendale e degli orari di lavoro favoriscono la conciliazione tra vita professionale e vita familiare, creando le condizioni per una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

*Sviluppo locale*

Viene promossa la definizione di patti formativi connessi alla programmazione negoziata attraverso i quali coinvolgere maggiormente le PMI e definire una migliore organizzazione dei processi produttivi.

*Società dell'informazione*



Un maggiore utilizzo della formazione a distanza e del telelavoro permette di realizzare forme di flessibilità grazie alle quali rendere maggiormente competitive le PMI e migliorare la qualità della vita dei lavoratori.



## **MISURA 3.10 - ADEGUAMENTO DELLE COMPETENZE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

*Asse prioritario di riferimento: Risorse Umane*

*Fondo strutturale interessato: FSE*

*Settori di intervento: Politiche del lavoro*

*Codice di classificazione UE: 24*

*Obiettivi specifici di riferimento:*

*D.1 Sostenere le politiche di rimodulazione degli orari e di flessibilizzazione del MdL e sviluppare la formazione continua con priorità alle PMI.*

*Finalità:*

Accompagnare la revisione di funzioni e competenze del personale della P.A., adeguando le strutture e favorendo l'acquisizione di competenze gestionali o organizzative; migliorare le competenze degli operatori e delle figure apicali e dirigenziali della PA in materia di programmazione, attuazione, monitoraggio e valutazione delle politiche per il lavoro e per lo sviluppo; favorire la diffusione delle best practices.

*Contenuto tecnico:*

La misura prevede interventi per:

- Supporto al miglioramento organizzativo e adeguamento delle competenze dei funzionari pubblici;
- Informazione e supporto ai dirigenti pubblici per l'adeguamento dei sistemi gestionali;
- Studi e analisi delle buone prassi e promozione del loro trasferimento.

*Tipologia di programmazione:*

Integrata e/o monosettoriale sulla base di piani e programmi previsti dalla legislazione di settore.

*Beneficiari finali:*

Enti di formazione; Enti locali; Patti territoriali/contratti d'area; Centri di ricerca e Alta formazione; Servizi regionali, Società Specializzate, Soggetti Gestori di PI.

*Note:*

*Pari opportunità*

Il rafforzamento dei sistemi di programmazione e valutazione delle politiche pubbliche permettono un'analisi più puntuale del loro impatto in termini di pari opportunità.

*Sviluppo locale*

L'efficienza delle amministrazioni pubbliche è uno dei presupposti di base per il miglioramento dell'attrattività degli investimenti da parte dei sistemi territoriali e, quindi, del loro sviluppo.

*Società dell'informazione*

Il deficit di efficienza e di efficacia delle amministrazioni pubbliche è imputabile in larga misura alle carenze dei sistemi di analisi dei fabbisogni, gestione, monitoraggio e valutazione degli interventi; a tal riguardo è essenziale un maggiore ricorso alle tecnologie dell'informazione.



## **MISURA 3.11 - SVILUPPO E CONSOLIDAMENTO DELL'IMPRENDI-TORIALITÀ CON PRIORITÀ AI NUOVI BACINI DI IMPIEGO**

*Asse prioritario di riferimento: Risorse Umane*

*Fondo strutturale interessato: FSE*

*Settori di intervento: Politiche del lavoro*

*Codice di classificazione UE: 24*

*Obiettivi specifici di riferimento:*

*D.2 Sostenere l'imprenditorialità in particolare nei nuovi bacini d'impiego e l'emersione del lavoro irregolare.*

*Finalità:*

Promuovere la creazione di nuove imprese, mediante iniziative integrate di formazione e di accompagnamento allo start up, anche per favorire il ricambio generazionale e la gemmazione di nuove imprese; creare reti sul territorio e promuovere iniziative per il miglioramento dei sistemi produttivi attraverso cui accompagnare il consolidamento e la crescita delle imprese; realizzare una migliore circolazione delle informazioni in merito alle opportunità di sviluppo presenti sul territorio.

*Contenuto tecnico:*

Le tipologie di intervento previste sono, quindi:

- Servizi di supporto alla creazione d'impresa, con priorità a quelle operanti nel settore dell'economia sociale;
- Consulenza all'autoimprenditorialità e sostegno allo spin off;
- Promozione dell'associazionismo fra imprese e di reti tra soggetti pubblici e privati attraverso interventi di formazione e sensibilizzazione;
- Interventi integrati di formazione, assistenza alla preparazione di business plan e accompagnamento allo start up;
- Informazione e sensibilizzazione.

*Tipologia di programmazione:*

Integrata e/o monosettoriale sulla base di piani e programmi previsti dalla legislazione di settore.

*Tipo di operazione:*

Alcune azioni vengono realizzate attraverso l'attivazione di un regime di aiuto che, fin quando non sarà approvato conformemente agli artt. 87 e 88 del Trattato, opererà conformemente alla regola del "de minimis".

*Beneficiari finali:*

Enti di formazione; Patti territoriali/contratti d'area; Enti locali; Università; Centri di ricerca e Alta formazione; Centri per l'impiego; Consorzi misti; Centri per l'impresa.

*Note:*

*Pari opportunità*

Una maggiore presenza femminile tra gli imprenditori regionali viene favorita mediante la realizzazione di iniziative specifiche e di misure di accompagnamento che consentano di colmare il gap esistente.

*Sviluppo locale*

La crescita e il consolidamento dell'imprenditorialità rappresentano uno dei principali fattori dello sviluppo territoriale per il quale è decisivo il collegamento tra soggetti pubblici e privati.

*Società dell'informazione*





Le tecnologie dell'informazione da un lato sono uno dei bacini di impiego nell'ambito dei quali si favorisce la nascita di iniziative imprenditoriali, dall'altro vengono utilizzate per l'erogazione di servizi necessari per la nascita e il consolidamento delle aziende.



### **MISURA 3.12 – SOSTEGNO ALL'IMPRENDITORIALITÀ, AL LAVORO REGOLARE E ALL'EMERSIONE DELLE ATTIVITÀ NON REGOLARI**

*Asse prioritario di riferimento: Risorse Umane*

*Fondo strutturale interessato: FSE*

*Settori di intervento: Politiche del lavoro*

*Codice di classificazione UE: 24*

*Obiettivi specifici di riferimento:*

*D.2 Sostenere l'imprenditorialità in particolare nei nuovi bacini d'impiego e l'emersione del lavoro irregolare.*

*Finalità:*

Sensibilizzare gli imprenditori e i lavoratori in merito agli effetti derivanti dal fenomeno del lavoro sommerso in termini di deficit di competitività del sistema imprenditoriale e di mismatching tra domanda e offerta nel mercato del lavoro; realizzare una migliore circolazione delle informazioni in merito agli incentivi previsti per l'emersione del lavoro irregolare (contratti di riallineamento, incentivi fiscali, etc) e alle azioni promosse dal programma per il rafforzamento della competitività delle imprese e la crescita imprenditoriale; sviluppare percorsi individualizzati di consulenza e assistenza a favore degli imprenditori per la regolarizzazione della propria attività; promuovere l'accesso a servizi reali e di sostegno per le imprese che avviano percorsi di emersione.

*Contenuto tecnico:*

Le tipologie di intervento previste sono:

- Accompagnamento ai percorsi di emersione per gli imprenditori e servizi di supporto per l'applicazione degli strumenti per l'emersione;
- Informazione e sensibilizzazione sul territorio in merito alle opportunità e agli incentivi relativi all'emersione del lavoro irregolare.

*Tipologia di programmazione:*

Integrata e/o monosettoriale sulla base di piani e programmi previsti dalla legislazione di settore.

*Tipo di operazione:*

La prima tipologia viene attuata tramite un regime di aiuto che opererà conformemente alla regola del "de minimis". La seconda tipologia prevede interventi di informazione sul territorio e si configura come un intervento di animazione, con esclusione di ogni aiuto diretto alle imprese.

*Beneficiari finali:*

Enti di formazione; Enti locali; Agenzie di informazione; Aziende; Consorzi misti; Centri per l'impresa.

*Note:*

*Pari opportunità*

La riduzione del lavoro irregolare che riguarda in misura considerevole le donne, contribuisce al superamento della segregazione professionale orizzontale e verticale.

*Sviluppo locale*

Attraverso le iniziative previste si favorisce la crescita della competitività dei sistemi produttivi e lo sviluppo socio-economico del territorio.



*Società dell'informazione*

L'efficacia delle attività di informazione, sensibilizzazione e accompagnamento viene perseguita mediante un forte utilizzo delle tecnologie dell'informazione.



### **MISURA 3.13 – MIGLIORAMENTO DELLE RISORSE UMANE NEL SETTORE DELLA RICERCA E DELLO SVILUPPO TECNOLOGICO**

*Asse prioritario di riferimento: Risorse Umane*

*Fondo strutturale interessato: FSE*

*Settori di intervento: Politiche del lavoro*

*Codice di classificazione UE: 24*

*Obiettivi specifici di riferimento:*

*D.3 Sviluppare il potenziale umano nei settori della ricerca e dello sviluppo tecnologico.*

*Finalità:*

Rafforzare i collegamenti tra il sistema delle università e dei centri di ricerca, sostenuto dal PON a titolarità del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica e le politiche per la coesione e per l'occupazione attuate a livello regionale; migliorare la propensione all'innovazione da parte delle aziende; promuovere il trasferimento tecnologico nei confronti del sistema produttivo; favorire lo spin off, l'outplacement e l'inserimento di ricercatori in contesti aziendali.

*Contenuto tecnico:*

Le tipologie di interventi sono quindi:

- Rafforzamento delle competenze di profili professionali attraverso la formazione continua e ricorrente di medio e alto profilo nel quadro della concertazione tra università, soggetti istituzionali e parti sociali, anche nell'ottica della realizzazione di centri di competenze in settori strategici;
- Sostegno all'impiego, anche temporaneo, di ricercatori presso le imprese e a progetti di spin-off di ricerca e di outplacement;
- Analisi dei fabbisogni formativi e professionali e delle metodologie di intervento in vista della diffusione dell'innovazione tecnologica;
- Analisi delle opportunità di innovazione tecnologica, dei fabbisogni formativi e professionali e delle metodologie di intervento.

*Tipologia di programmazione:*

Integrata e/o monosettoriale sulla base di piani e programmi previsti dalla legislazione di settore.

*Tipo di operazione:*

Alcune azioni vengono realizzate attraverso l'attivazione di un regime di aiuto che, fin quando non sarà approvato conformemente agli artt. 87 e 88 del Trattato, opererà conformemente alla regola del "de minimis".

*Beneficiari finali:*

Università; Centri di Alta formazione; Aziende.

*Note:*

*Pari opportunità*

Si garantisce una presenza della componente femminile alle iniziative, correlata alla composizione delle forze lavoro.

*Sviluppo locale*

Gli interventi mirano a colmare il deficit di innovazione delle PMI che limita le potenzialità di sviluppo dei sistemi territoriali.

*Società dell'informazione*



Il trasferimento delle conoscenze, promosso dalla misura, interessa in larga misura il settore delle tecnologie dell'informazione che, del resto, è un ambito di azione prioritario rispetto alle politiche regionali per lo sviluppo e l'occupazione.



## MISURA 3.14 – PROMOZIONE DELLA PARTECIPAZIONE FEMMINILE AL MERCATO DEL LAVORO

*Asse prioritario di riferimento: Risorse Umane*

*Fondo strutturale interessato: FSE*

*Settori di intervento: Politiche del lavoro*

*Codice di classificazione UE: 25*

*Obiettivi specifici di riferimento:*

*E.1 Accrescere la partecipazione e rafforzare la posizione delle donne nel mercato del lavoro.*

*Finalità:*

Agevolare l'accesso al lavoro dipendente e autonomo da parte delle donne anche in settori di attività non tipicamente femminili; sostenere le imprese nell'adozione di modelli organizzativi e nella rimodulazione degli orari di lavoro e promuovere misure di accompagnamento al fine di favorire la conciliazione fra vita familiare e lavorativa; promuovere lo sviluppo di carriera attraverso la riqualificazione professionale; sviluppare e consolidare l'imprenditorialità delle donne anche attraverso incubatori di impresa al femminile.

*Contenuto tecnico:*

Le tipologie di interventi che si promuovono sono pertanto:

- Supporto all'autoimprenditorialità attraverso percorsi integrati di formazione, assistenza alla preparazione di business plan e accompagnamento allo start up;
- Formazione formatori e operatori;
- Percorsi integrati per la transizione al lavoro destinati alle categorie maggiormente esposte al rischio di marginalizzazione;
- Formazione continua finalizzata a promuovere la presenza femminile in ruoli e posizioni a prevalenza maschile;
- Sostegno alle imprese per l'adozione di nuovi modelli organizzativi e di rimodulazione degli orari di lavoro;
- Misure di accompagnamento e rafforzamento dei servizi alla persona
- Studi e analisi in merito ai processi di mainstreaming delle pari opportunità e delle misure positive volte a ridurre il gender gap e alla diffusione delle buone pratiche;
- Informazione e sensibilizzazione.

*Tipologia di programmazione:*

Integrata e/o monosettoriale sulla base di piani e programmi previsti dalla legislazione di settore.

*Tipo di operazione:*

Alcune azioni vengono realizzate attraverso l'attivazione di regimi di aiuto che, fin quando non saranno approvati conformemente agli artt. 87 e 88 del Trattato, opereranno conformemente alla regola del "de minimis".

*Beneficiari finali:*

Centri di Formazione Regionali; Enti di formazione; Enti locali; Patti territoriali/contratti d'area; Centri di ricerca e Alta formazione; Centri per l'impiego; Aziende; ONLUS e enti no-profit.

*Note:*

*Sviluppo locale*

Lo sviluppo del settore dei servizi, soprattutto quelli alla persona, rappresenta sia una occasione per la crescita dei sistemi territoriali, sia un'opportunità per l'imprenditorialità e l'occupazione femminile;



d'altro canto, grazie a tali servizi che favoriscono la conciliazione tra vita professionale e vita privata, si promuove una maggiore partecipazione femminile al mercato del lavoro.

*Società dell'informazione*

Le potenzialità derivanti dalla diffusione delle tecnologie dell'informazione vengono considerate sia come ambito di sviluppo dell'occupazione femminile diretta, sia per il contributo alla flessibilizzazione dell'organizzazione del lavoro dal quale può derivare una maggiore disponibilità all'attività lavorativa.



## **MISURA 3.15 - ADEGUAMENTO INFRASTRUTTURALE DEI CENTRI PER L'IMPIEGO**

*Asse prioritario di riferimento: Risorse Umane*

*Fondo strutturale interessato: FESR*

*Settori di intervento: Politiche del lavoro*

*Codice di classificazione UE: 21*

*Obiettivi specifici di riferimento:*

*A.1 Prevenzione della disoccupazione di giovani e adulti*

*Finalità:*

Promuovere il decollo dei nuovi servizi pubblici per l'impiego mediante l'adeguamento delle strutture fisiche che ospitano i "Centri per l'impiego".

*Contenuto tecnico:*

La misura prevede interventi per:

- a) La realizzazione di nuove strutture;
- b) La riqualificazione, la ristrutturazione e l'ampliamento delle strutture dei centri esistenti.

*Tipologia di programmazione:*

Integrata e/o monosettoriale

*Tipo di operazione:*

Infrastrutture

*Beneficiari finali:*

Regione, Province, Comuni, Centri per l'impiego.

*Note:*

*Criteri di selezione dei progetti da finanziare*

I criteri relativi alla selezione dei progetti da finanziare verranno forniti nel Complemento di programmazione, sulla base di quanto indicato nel QCS e dei criteri generali di attuazione illustrati nella descrizione dell'Asse III del POR.

*Indicatori fisici e finanziari*

Saranno forniti nel Complemento di programmazione.





### **MISURA 3.16 - PROMOZIONE DELLA RICERCA E DEL TRASFERIMENTO TECNOLOGICO NEI SETTORI CONNESSI ALLA CRESCITA ED ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE DEL SISTEMA CAMPANIA**

*Asse prioritario di riferimento: Risorse Umane*

*Fondo strutturale interessato: FESR*

*Settore di intervento: Ricerca e innovazione*

*Codice di classificazione UE: 182, 183*

*Obiettivi specifici di riferimento:*

- *Rafforzare il sistema della ricerca scientifico-tecnologica del Mezzogiorno, migliorando i collegamenti tra i sottosistemi scientifici ed il sistema imprenditoriale, anche con la finalità di promuovere il trasferimento tecnologico, la nascita di imprese sulla “frontiera” e l’attrazione di insediamenti high-tech.*
- *Rafforzare e migliorare il sistema dell’alta formazione meridionale, generare nuovo capitale umano qualificato, anche per rafforzare le relazioni con i Paesi del Mediterraneo.*
- *Promuovere la ricerca e l’innovazione in settori strategici del Mezzogiorno (beni culturali, ambientali, agro-industria e trasporti).*

*Finalità:*

Integrare e rafforzare l’offerta di innovazione a scala regionale secondo un modello a rete, sviluppare le azioni di trasferimento ai sistemi locali di imprese e alle filiere regionali, promuovere la creazione d’impresa; sviluppo della programmazione del settore.

*Contenuto tecnico:*

La misura prevede interventi per:

- a) Sviluppo della conoscenza dei fabbisogni che emergono dal territorio regionale e sostegno alla programmazione ed all’organizzazione dell’offerta.
- b) Rete regionale dei centri di ricerca orientati al trasferimento tecnologico a favore di sistemi locali di sviluppo e delle specializzazioni produttive locali: rafforzamento, collegamento ed integrazione dei centri; attività di diffusione e di promozione su base territoriale; realizzazione di progetti pilota di RSTI su specializzazioni produttive locali, sui distretti produttivi e sulle tematiche legate allo sviluppo sostenibile degli ambiti regionali, di concerto con gli interventi promossi dal MURST.

*Tipologia di programmazione:*

Integrata e/o monosettoriale

*Tipo di operazione:*

Infrastrutture, animazione.

La misura prevede interventi propri dell’operatore pubblico, finalizzati a conoscere i fabbisogni di ricerca ed a valorizzare e integrare la rete dei centri di ricerca regionali, per migliorare la componente di ricerca presente sul territorio. Qualora, nel caso della realizzazione di progetti pilota e dell’attività di promozione, si configurassero azioni relative ad aiuti diretti alle imprese, queste saranno attivate conformemente al regime di aiuto previsto dalla misura 3.17.

*Beneficiari finali:*

Regione, Consorzi misti, Enti di RSTI.



*Note:*

*Criteri di selezione dei progetti da finanziare*

I criteri relativi alla selezione dei progetti da finanziare verranno forniti nel Complemento di programmazione, sulla base di quanto indicato nel QCS e dei criteri generali di attuazione illustrati nella descrizione dell'Asse III del POR.

*Indicatori fisici e finanziari*

Saranno forniti nel Complemento di programmazione.



### **MISURA 3.17 - SOSTEGNO AI PROGRAMMI DI RICERCA, DI INNOVAZIONE E DI TRASFERIMENTO TECNOLOGICO PROMOSSI DAL TESSUTO IMPRENDITORIALE REGIONALE.**

*Asse prioritario di riferimento: Risorse Umane*

*Fondo strutturale interessato: FESR*

*Settore di intervento: Ricerca e innovazione*

*Codice di classificazione UE: 181, 182*

*Obiettivi specifici di riferimento:*

- *Rafforzare il sistema della ricerca scientifico-tecnologica del Mezzogiorno, migliorando i collegamenti tra i sottosistemi scientifici ed il sistema imprenditoriale, anche con la finalità di promuovere il trasferimento tecnologico, la nascita di imprese sulla “frontiera” e l’attrazione di insediamenti high-tech.*
- *Rafforzare e migliorare il sistema dell’alta formazione meridionale, generare nuovo capitale umano qualificato, anche per rafforzare le relazioni con i Paesi del Mediterraneo.*
- *Accrescere la propensione all’innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa delle imprese meridionali.*
- *Promuovere la ricerca e l’innovazione in settori strategici del Mezzogiorno (beni culturali, ambientali, agro-industria e trasporti).*

*Finalità:*

Promuovere lo sviluppo della domanda di RSTI da parte del tessuto produttivo regionale; rafforzare la competitività dei sistemi locali e delle filiere produttive regionali; rafforzare i collegamenti fra imprese, sistemi di imprese, sistemi territoriali, centri di ricerca pubblici e consortili;

*Contenuto tecnico:*

La misura prevede la seguente azione:

Regime di aiuto per il sostegno ai progetti di RSTI:

- promossi da consorzi di imprese; nel quadro del rafforzamento della competitività di filiera di distretto e/o di specializzazione territoriale;
- promossi da PMI e realizzati in collaborazione con centri di ricerca e/o di trasferimento tecnologico inseriti nella rete regionale di RSTI;

*Tipologia di programmazione:*

Integrata e/o monosettoriale;

*Tipo di operazione:*

Regime di aiuto

Fino a quando il regime non sarà stato notificato ed approvato come previsto dall’art. 87 del Trattato, quest’intervento opererà conformemente alla regola del “de minimis”.

*Beneficiari finali:*

Regione

*Note:*

*Criteri di selezione dei progetti da finanziare*



I criteri relativi alla selezione dei progetti da finanziare verranno forniti nel Complemento di programmazione, sulla base di quanto indicato nel QCS e dei criteri generali di attuazione illustrati nella descrizione dell'Asse III del POR.

*Indicatori fisici e finanziari*

Saranno forniti nel Complemento di programmazione.



## **MISURA: 4.1 - FUNZIONALIZZAZIONE, QUALIFICAZIONE E POTENZIAMENTO DELLA DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE DEI SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO**

*Asse prioritario di riferimento: Sviluppo Locale*

*Fondo strutturale interessato: FESR*

*Settore di intervento: Industria, artigianato, servizi e commercio*

*Codice di classificazione UE: 351*

*Obiettivi specifici di riferimento:*

- Migliorare la dotazione e la funzionalità delle infrastrutture per la localizzazione e la logistica delle imprese e delle infrastrutture di servizio e supporto per la forza lavoro, in particolare per il lavoro femminile.

*Finalità:*

La misura si propone di intervenire sulle diseconomie esterne delle imprese derivanti dalla carenza o inadeguatezza della infrastrutturazione delle aree per insediamenti produttivi legate a sistemi locali di sviluppo, con particolare riferimento agli agglomerati di sviluppo ed ai piani di insediamento produttivo comprensoriale.

*Contenuto tecnico:*

La misura prevede i seguenti interventi:

- a) Riqualficazione, completamento e potenziamento delle aree di insediamento produttivo (infrastrutture a rete, centri di servizio, infrastrutture di collegamento, reti energetiche interne, ecc.);
- b) Rifunionalizzazione di aree industriali dismesse; infrastrutture di sostegno ai processi di delocalizzazione produttiva.

*Tipologia di programmazione:*

Prevalentemente integrata

*Tipo di operazione:*

Infrastrutture

*Beneficiari finali:*

Regione, Consorzi ASI, Enti locali, Altri consorzi.

*Note:*

*Criteri di selezione dei progetti da finanziare*

I criteri relativi alla selezione dei progetti da finanziare verranno forniti nel Complemento di programmazione, sulla base di quanto indicato nel QCS e dei criteri generali di attuazione illustrati nella descrizione dell'Asse IV del POR.

*Indicatori fisici e finanziari*

Saranno forniti nel Complemento di programmazione.



## **MISURA 4.2 - SOSTEGNO ALLO SVILUPPO PRODUTTIVO DEL TESSUTO IMPRENDITORIALE REGIONALE.**

*Asse prioritario di riferimento: Sviluppo Locale*

*Fondo strutturale interessato: FESR*

*Settore di intervento: Industria, artigianato, servizi e commercio*

*Codice di classificazione UE: 161, 162, 165*

*Obiettivi specifici di riferimento:*

- *Potenziare il ruolo dei mercati finanziari e degli operatori finanziari; migliorare il coordinamento del sistema degli incentivi, l'informazione e l'assistenza tecnica alle imprese; sviluppare pacchetti integrati di agevolazione (PIA) per il contestuale finanziamento di investimenti, sviluppo pre-competitivo e innovazione tecnologica dal punto di vista produttivo e ambientale.*
- *Favorire la nascita e la localizzazione di nuove attività e nuove imprese, specie in iniziative che assicurino buone prospettive di crescita e di integrazione con il territorio e l'ambiente, in un'ottica di valorizzazione dei cluster e delle filiere produttive, anche attraverso attività di animazione permanente.*
- *Favorire lo sviluppo, l'aumento di competitività e di produttività, di iniziative imprenditoriali nei settori già presenti che hanno dimostrato buone capacità di sviluppo (anche agendo sul completamento e irrobustimento di filiere e distretti e sulle attività produttive connesse con l'uso di risorse naturali e culturali locali), favorendo la promozione delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS e Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione, riducendo le quantità e la pericolosità dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e recupero dei prodotti.*
- *Sostenere le imprese in modo organico e articolato, rispondendo ai loro bisogni reali, con particolare riguardo all'innovazione tecnologica, all'accesso al credito, alla compatibilità ambientale, all'information technology, alla formazione professionale.*
- *Favorire la creazione e il rafforzamento dei servizi alle imprese ed in particolare la loro connessione all'interno delle logiche di filiera, focalizzando gli interventi sul lato della domanda (anche al fine di ridurre il potenziale inquinante, il quantitativo di rifiuti da smaltire, l'uso delle risorse naturali).*
- *Valorizzare lo sviluppo del settore del commercio in un'ottica di sviluppo territoriale integrato e di reti.*

*Finalità:*

La misura si propone di sostenere il consolidamento e l'ampliamento del tessuto imprenditoriale regionale mediante un insieme di azioni a sostegno degli investimenti, materiali ed immateriali, a sostegno dell'acquisizione di servizi, reali e finanziari, a sostegno della creazione di impresa e dell'ecocompatibilità dei cicli produttivi e delle produzioni. Le azioni sono articolate altresì in relazione alla tipologia di programmazione: azioni rivolte al complesso del tessuto produttivo regionale; azioni, invece, rivolte prevalentemente alla realizzazione dei progetti integrati territoriali, dei progetti integrati di filiera e di cluster e dei contratti di programma.

*Contenuto tecnico:*

La misura prevede le seguenti azioni:

- a) Regime di aiuto a sostegno delle PMI della Regione Campania per la realizzazione di investimenti materiali ed immateriali nelle seguenti categorie: nuove iniziative, ampliamento, ammodernamento, riconversione, riattivazione,



trasferimento (sulla base di decisioni e/o ordinanze emanate dall'amministrazione pubblica e/o sulla base di azioni di riqualificazione del territorio)

L'azione prevede il finanziamento a valere sul POR di azioni mirate della l. 488/92 e la partecipazione al finanziamento dei contratti di programma.

- b) Regime di aiuto per l'ammodernamento, l'aggiornamento tecnologico dei macchinari e degli impianti tecnico-produttivi e il miglioramento della sostenibilità ambientale delle PMI.

L'azione prevede il finanziamento a valere sul POR della legge 1329/65 "Sabatini", della l. 598/94 e della l. 949/52;

- c) Regime di aiuto a sostegno dei consorzi e delle società consortili operanti nell'industria e nell'artigianato per la realizzazione di investimenti materiali ed immateriali previsti in programmi volti a realizzare attività di ricerca tecnologica, sperimentazione, acquisizione di conoscenze, consulenza e assistenza, costruzione di immobili ed attrezzature di aree per la realizzazione di attività produttive.

L'azione prevede il finanziamento a valere sul POR della legge 317/91, Capo IV.

- d) Regime di aiuto a sostegno delle PMI della Regione Campania per l'acquisizione di servizi reali, per il miglioramento della sostenibilità ambientale (certificazione ISO 14000 ed EMAS), per l'internazionalizzazione e per la riorganizzazione aziendale nell'ambito di programmi di emersione;

L'azione prevede il finanziamento dell'acquisizione di servizi reali sulla base di un regime di aiuto regionale. Fino a quando il regime non sarà stato notificato ed approvato come previsto dall'art. 87 del Trattato, l'intervento opererà conformemente alla regola del *de minimis*.

- e) Regime di aiuto a sostegno delle PMI della Regione Campania per lo sviluppo dell'imprenditoria femminile.

L'azione prevede il finanziamento a valere sul POR della l. 215/92 per sostegno della creazione e dello sviluppo dell'imprenditoria femminile, per l'acquisizione di servizi reali, per la realizzazione di programmi di promozione, assistenza e tutoraggio da parte di imprese gestite da donne;

- f) Regime di aiuto a sostegno dell'imprenditoria giovanile.

L'azione prevede, nell'ottica della complementarietà rispetto alla normativa nazionale, il finanziamento di un regime di aiuto regionale, per la creazione e lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile. Fino a quando il regime non sarà stato notificato ed approvato come previsto dall'art. 87 del Trattato, l'intervento opererà conformemente alla regola del *de minimis*.

- g) Azione di ingegneria finanziaria per favorire l'accesso al credito da parte delle PMI dell'industria, del commercio e del turismo della Regione Campania ed al superamento dei fenomeni di razionamento del credito: costituzione di fondi di capitale di rischio; costituzione di fondi di garanzia. L'intervento dei fondi avverrà a condizioni di mercato e sarà prioritariamente indirizzato alla realizzazione dei programmi di investimento cofinanziati dal POR.

L'intervento costituisce aiuto di stato solo per quanto riguarda la costituzione di fondi di garanzia. A tale riguardo l'azione prevede il finanziamento di un regime di aiuto regionale. Fino a quando il regime non sarà stato notificato ed approvato come previsto dall'art. 87 del Trattato, l'intervento opererà conformemente alla regola del *de minimis* riferito ad ogni singola impresa.



- h) Regime di aiuto a sostegno delle PMI della Regione Campania nel settore del commercio per la realizzazione di investimenti (materiali e immateriali) e per l'acquisizione di servizi necessari per la costituzione di infrastrutture logistiche finalizzate alla creazione o al potenziamento di reti da parte di consorzi e/o cooperative, che puntino all'ammodernamento strutturale e all'introduzione di innovazioni sul versante distributivo.

L'azione prevede il finanziamento a valore sul POR della l. 488/92

*Tipologia di programmazione:*

Per l'azione a): Integrata; Per le altre azioni: Integrata e/o monosettoriale.

*Tipo di operazione:*

**Regime di aiuto.**

Sono esclusi i settori della produzione, manipolazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli di cui all'allegato I del Trattato.

*Beneficiari finali:*

Regione, Amministrazioni Centrali, Soggetti Convenzionati, Enti gestori di progetti integrati o dei contratti di programma.

*Note:*

*Criteri di selezione dei progetti da finanziare*

I criteri relativi alla selezione dei progetti da finanziare verranno forniti nel Complemento di programmazione, sulla base di quanto indicato nel QCS e dei criteri generali di attuazione illustrati nella descrizione dell'Asse IV del POR.

*Indicatori fisici e finanziari*

Saranno forniti nel Complemento di programmazione.





## MISURA 4.3 - PROMOZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO REGIONALE

*Asse prioritario di riferimento: Sviluppo Locale*

*Fondo strutturale interessato: FESR*

*Settore di intervento: Industria, artigianato, servizi e commercio*

*Codice di classificazione UE: 164*

*Obiettivi specifici di riferimento:*

- *Favorire la nascita e la localizzazione di nuove attività e nuove imprese, specie in iniziative che assicurino buone prospettive di crescita e di integrazione con il territorio e l'ambiente, in un'ottica di valorizzazione dei cluster e delle filiere produttive, anche attraverso attività di animazione permanente.\*\**

*Finalità:*

La misura si propone di migliorare i fattori endogeni della crescita del tessuto imprenditoriale della regione, favorendo la nascita di nuove imprese, specie giovanili e femminili e la cooperazione fra imprese; la misura si propone, inoltre, di promuovere la localizzazione di investimenti esogeni e la cooperazione interregionale fra distretti, sistemi di imprese, ecc.

*Contenuto tecnico:*

La misura prevede i seguenti interventi:

- a) Marketing territoriale;
- b) Programmi di sostegno alla creazione d'impresa, giovanile e femminile in particolare, all'orientamento, accompagnamento e tutoraggio, all'emersione.

*Tipologia di programmazione:*

Integrata e/o monosettoriale

*Tipo di operazione:*

La misura prevede sia interventi di "animazione" finalizzati a diffondere la conoscenza delle opportunità di localizzazione, sia interventi di sostegno alle imprese da realizzare con l'attivazione di un regime di aiuto che opererà conformemente alla regola del "de minimis". Sono esclusi dal regime di aiuto i settori della produzione, manipolazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli di cui all'allegato I del Trattato.

*Beneficiari finali:*

Regione, Soggetti gestori di progetti integrati

*Note:*

*Criteri di selezione dei progetti da finanziare*

I criteri relativi alla selezione dei progetti da finanziare verranno forniti nel Complemento di programmazione, sulla base di quanto indicato nel QCS e dei criteri generali di attuazione illustrati nella descrizione dell'Asse IV del POR.

*Indicatori fisici e finanziari*

Saranno forniti nel Complemento di programmazione.



## **MISURA 4.4 - RAFFORZAMENTO DEL POTENZIALE UMANO FINALIZZATO ALLO SVILUPPO LOCALE**

*Asse prioritario di riferimento: Sistemi locali di sviluppo*

*Fondo strutturale interessato: FSE*

*Settori di intervento: Settori ricompresi nell'Asse Sviluppo Locale*

*Codice di classificazione UE: 23*

*Obiettivi specifici di riferimento:*

- *Migliorare la qualificazione degli operatori, anche attraverso il sistema di formazione, con particolare riguardo alle tematiche ambientali.*
- *Favorire la nascita e la localizzazione di nuove attività e nuove imprese, specie in iniziative che assicurino buone prospettive di crescita e di integrazione con il territorio e l'ambiente, in un'ottica di valorizzazione dei cluster e delle filiere produttive.*
- *Favorire lo sviluppo, l'aumento di competitività e di produttività, di iniziative imprenditoriali nei settori già presenti che hanno dimostrato buone capacità di sviluppo (anche agendo sul completamento e irrobustimento di filiere e distretti e sulle attività produttive connesse con l'uso di risorse naturali e culturali locali).*

*Finalità:*

Favorire lo sviluppo locale, realizzando le condizioni di crescita economica, attraverso la formazione del potenziale endogeno del territorio, con riferimento all'occupabilità delle risorse umane; promuovere l'acquisizione e/o l'adeguamento delle competenze degli operatori (formazione continua) e dei disoccupati, soprattutto nei settori a più alto potenziale di assorbimento occupazionale; sviluppare la competitività delle imprese, anche mediante il rafforzamento delle dinamiche cooperative orizzontali e verticali.

*Contenuto tecnico:*

Le tipologie di azione previste riguardano, pertanto:

- Qualificazione/riqualificazione dei lavoratori occupati;
- Job-rotation;
- Sostegno alle nuove specializzazioni professionali;
- Studi e iniziative per il rafforzamento dei legami tra il sistema produttivo regionale, i mercati internazionali e aziende operanti in altri contesti territoriali;
- Azioni di informazione e sensibilizzazione degli operatori economici e dei cittadini in merito alle iniziative specifiche realizzate nell'ambito dell'asse.

*Tipologia di programmazione:*

Integrata e/o monosettoriale, comunque collegata ad altri interventi dello stesso Asse.

*Tipo di operazione:*

Alcune azioni vengono realizzate attraverso l'attivazione di regimi di aiuto che, fin quando non saranno approvati conformemente agli artt. 87 e 88 del Trattato, opereranno conformemente alla regola del "de minimis".

*Beneficiari finali:*

Soggetti della programmazione negoziata; Soggetti gestori di progetti integrati; Aziende; Enti di formazione; Centri europei di impresa; consorzi misti promossi dalle autonomie locali.

*Note:*

*Criteri di selezione dei progetti da finanziare*

I criteri relativi alla selezione dei progetti da finanziare verranno forniti nel Complemento di programmazione.



*Indicatori fisici e finanziari*

Saranno forniti nel Complemento di programmazione.



## **MISURA 4.5 - SOSTEGNO ALLO SVILUPPO AD ALLA RIQUALIFICAZIONE DEI SISTEMI TURISTICI LOCALI E ALLA REALIZZAZIONI DI ITINERARI TURISTICI**

*Asse prioritario di riferimento: Sviluppo Locale*

*Fondo strutturale interessato: FESR*

*Settore di intervento: Turismo*

*Codice di classificazione UE: 171, 172*

*Obiettivi specifici di riferimento:*

- *Accrescere l'articolazione, l'efficienza e la compatibilità ambientale delle imprese turistiche (attraverso la promozione dell'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa, nonché agendo sulle condizioni di base, disponibilità di infrastrutture, quali reti di approdi, servizi, tecnologie, informazione del territorio); accrescere l'integrazione produttiva del sistema del turismo in un'ottica di filiera (anche al fine di ridurre il quantitativo di rifiuti prodotti, l'uso delle risorse naturali e il potenziale inquinante); favorire la crescita di nuove realtà produttive locali intorno alla valorizzazione innovativa di risorse e prodotti turistici tradizionali ed al recupero di identità e culture locali; nonché la diversificazione e la destagionalizzazione di prodotti turistici maturi in aree già sviluppate.*

*Finalità:*

La misura si propone di sostenere lo sviluppo delle imprese turistiche campane con interventi mirati da un canto allo sviluppo dei segmenti turistici non ancora maturi e dall'altro alla riqualificazione dei segmenti del turismo in via di saturazione, nell'ottica del riposizionamento competitivo.

*Contenuto tecnico:*

La misura prevede le seguenti azioni:

- a) Regime di aiuto a sostegno delle PMI della Regione Campania per la realizzazione di investimenti materiali ed immateriali nelle seguenti categorie: nuove iniziative (con priorità per il riutilizzo/riconversione di strutture/edifici esistenti), ampliamento, ammodernamento, riconversione, riattivazione, trasferimento (sulla base di decisioni e/o ordinanze emanate dall'amministrazione pubblica e/o sulla base di azioni di riqualificazione del territorio e/o per il miglioramento della sostenibilità ambientale).  
L'azione prevede il finanziamento a valere sul POR della l. 488/92;
- b) Regime di aiuto a sostegno delle PMI della Regione Campania per l'acquisizione di servizi reali (innovazione, qualità, ecc.) e per il miglioramento della sostenibilità ambientale.  
L'azione prevede il finanziamento dell'acquisizione di servizi reali sulla base di un regime di aiuto regionale. Fino a quando il regime non sarà stato notificato ed approvato come previsto dall'art. 87 del Trattato, l'intervento opererà conformemente alla regola del *de minimis*.

*Tipologia di programmazione:*

Azione a): Integrata; Azione b): Integrata (e/o monosettoriale per quanto riguarda il sostegno alla certificazione di qualità, in coerenza con quanto illustrato nella descrizione dell'Asse IV, settore turismo)



*Tipo di operazione:*

Regime di aiuto

*Beneficiari finali:*

Regione, Amministrazioni Centrali, Soggetti Convenzionati, Enti gestori di progetti integrati.

*Note:*

*Criteri di selezione dei progetti da finanziare*

I criteri relativi alla selezione dei progetti da finanziare verranno forniti nel Complemento di programmazione, sulla base di quanto indicato nel QCS e dei criteri generali di attuazione illustrati nella descrizione dell'Asse IV del POR. La creazione di nuova ricettività è finanziata solamente in casi specifici debitamente giustificati.

*Indicatori fisici e finanziari*

Saranno forniti nel Complemento di programmazione.



## **MISURA 4.6 - INFRASTRUTTURE E STRUTTURE COMPLEMENTARI ALLO SVILUPPO DEI SISTEMI TURISTICI LOCALI E DEGLI ITINERARI TURISTICI.**

*Asse prioritario di riferimento: Sviluppo Locale*

*Fondo strutturale interessato: FESR*

*Settore di intervento: Turismo*

*Codice di classificazione UE: 3*

*Obiettivi specifici di riferimento:*

- *Accrescere l'articolazione, l'efficienza e la compatibilità ambientale delle imprese turistiche (attraverso la promozione dell'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa, nonché agendo sulle condizioni di base, disponibilità di infrastrutture, quali reti di approdi, servizi, tecnologie, informazione del territorio); accrescere l'integrazione produttiva del sistema del turismo in un'ottica di filiera (anche al fine di ridurre il quantitativo di rifiuti prodotti, l'uso delle risorse naturali e il potenziale inquinante); favorire la crescita di nuove realtà produttive locali intorno alla valorizzazione innovativa di risorse e prodotti turistici tradizionali ed al recupero di identità e culture locali; nonché la diversificazione e la destagionalizzazione di prodotti turistici maturi in aree già sviluppate.*

*Finalità:*

La misura si propone di sostenere l'offerta turistica adeguando al dotazione di infrastrutture specifiche e di attrezzature turistiche complementari, migliorando il sistema della portualità turistica regionale, valorizzando i contesti territoriali. La misura prevede di incentivare la partecipazione del capitale privato ed in particolare dei consorzi di operatori, promuovendo la finanza di progetto.

*Contenuto tecnico:*

La misura prevede interventi per:

- a) riqualificare e valorizzare i luoghi del turismo;
- b) realizzare attrezzature collettive per l'accoglienza del turista;
- c) realizzare infrastrutture necessarie per la fruizione dei luoghi e dei contesti territoriali;
- d) migliorare e potenziare il sistema della portualità turistica;
- e) realizzare infrastrutture di supporto all'erogazione dei servizi turistici.

*Tipologia di programmazione:*

Integrata.

*Tipo di operazione:*

Infrastrutture

*Beneficiari finali:*

Regione, Enti locali, soggetti gestori dei progetti integrati.

*Note:*

*Criteri di selezione dei progetti da finanziare*

I criteri relativi alla selezione dei progetti da finanziare verranno forniti nel Complemento di programmazione, sulla base di quanto indicato nel QCS e dei criteri generali di attuazione illustrati nella descrizione dell'Asse IV del POR.



*Indicatori fisici e finanziari*

Saranno forniti nel Complemento di programmazione.



## MISURA 4.7 - PROMOZIONE E MARKETING TURISTICO

*Asse prioritario di riferimento: Sviluppo Locale*

*Fondo strutturale interessato: FESR*

*Settore di intervento: Turismo*

*Codice di classificazione UE: 173*

*Obiettivi specifici di riferimento:*

- *Accrescere e qualificare le presenze turistiche nel Mezzogiorno (attraverso azioni di marketing dei sistemi turistici, rafforzando gli strumenti di pianificazione territoriale, in un'ottica di sostenibilità ambientale e diversificazione produttiva).*

*Finalità:*

La misura prevede interventi per la promozione dell'immagine e la riconoscibilità del "prodotto Campania" e del sistema di offerta turistica regionale nell'opinione pubblica e tra i potenziali clienti nazionali e internazionali.

*Contenuto tecnico:*

La misura prevede i seguenti interventi:

- a) marketing strategico e promozione della distribuzione dei prodotti turistici regionali;
- b) realizzazione di campagne promozionali per l'inserimento del prodotto turistico regionale nei circuiti internazionali della domanda;
- c) connessione del sistema di offerta regionale ai grandi sistemi di prenotazione e distribuzione info-telematici.

*Tipologia di programmazione:*

Integrata e/o monosettoriale

*Tipo di operazione:*

Animazione (la misura prevede interventi finalizzati a diffondere la conoscenza e a favorire la fruizione delle risorse e dell'offerta turistica). Si esclude ogni aiuto diretto alle imprese.

*Beneficiari finali:*

Regione, Soggetti gestori di progetti integrati

*Note:*

*Criteri di selezione dei progetti da finanziare*

I criteri relativi alla selezione dei progetti da finanziare verranno forniti nel Complemento di programmazione, sulla base di quanto indicato nel QCS e dei criteri generali di attuazione illustrati nella descrizione dell'Asse IV del POR.

*Indicatori fisici e finanziari*

Saranno forniti nel Complemento di programmazione.





## MISURA 4.8 - AMMODERNAMENTO STRUTTURALE DELLE AZIENDE AGRICOLE

(Articoli da 4 a 7 del Reg. (CE) 1257/99)

*Asse prioritario di riferimento: Sviluppo Locale*

*Fondo strutturale interessato: FEOGA*

### **Obiettivi perseguiti**

La misura punta a migliorare la competitività delle aziende agricole della Campania, attraverso la realizzazione di processi di ammodernamento strutturale.

E' previsto il sostegno agli investimenti nelle aziende agricole per:

- ridurre i costi di produzione,
- migliorare le produzioni aziendali anche attraverso riconversioni produttive agricole,
- promuovere la diversificazione delle attività nell'azienda agricola (trasformazione prodotti agricoli, ecc.),
- elevare il livello qualitativo delle produzioni,
- tutelare e migliorare l'ambiente naturale, le condizioni d'igiene ed il benessere degli animali.

### **Tipologia d'intervento e spese ammissibili**

Gli obiettivi che si prefigge la misura potranno essere conseguiti attraverso il finanziamento di investimenti materiali:

- mobili (acquisto macchine, attrezzature, bestiame limitatamente al primo acquisto)
- fissi (realizzazione fabbricati aziendali, miglioramenti fondiari, opere per il risparmio energetico, opere per la protezione ed il miglioramento dell'ambiente, investimenti per diversificare le attività aziendali).

Le tipologie degli investimenti ammissibili sono quelle appresso riportate per settore e specie che s'intende sostenere:

#### **Latte: comparto bufalino**

Saranno finanziati investimenti finalizzati:

- al miglioramento tecnologico, al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e al controllo della qualità, al risparmio energetico, alla realizzazione di produzioni ecocompatibili;
- al miglioramento delle condizioni igieniche, di benessere degli animali e di rispetto dell'ambiente oltre i requisiti minimi fissati dalla normativa in vigore;
- all'incremento delle capacità produttive regionali entro un limite massimo del 20% di quelle attuali.

#### **Latte : comparto bovino**

Non saranno finanziati investimenti finalizzati all'aumento delle capacità produttive, quali risultano dalle quote latte legalmente autorizzate a livello dei singoli produttori.

Saranno sostenuti investimenti finalizzati :

- al miglioramento tecnologico, al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e al controllo della qualità, al risparmio energetico, alla realizzazione di produzioni ecocompatibili;
- al miglioramento delle condizioni igieniche, di benessere degli animali e di rispetto dell'ambiente oltre i requisiti minimi fissati dalla normativa in vigore.

#### **Latte : comparto ovinoprino**

Non saranno finanziati investimenti che comportino l'aumento del potenziale produttivo regionale.

Saranno finanziati investimenti nelle aziende agricole finalizzati:

- al miglioramento tecnologico, al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e al controllo della qualità, al risparmio energetico, alla realizzazione di produzioni ecocompatibili;
- al miglioramento delle condizioni igieniche, di benessere degli animali e di rispetto dell'ambiente oltre i requisiti minimi fissati dalla normativa in vigore.

#### **Carni: bovine - ovine - caprine – suine**

Non saranno finanziati investimenti finalizzati all'aumento del potenziale produttivo degli allevamenti regionali.

Saranno ritenuti ammissibili tutti gli investimenti finalizzati:

- al miglioramento tecnologico, al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e al controllo della qualità, al risparmio energetico, alla realizzazione di produzioni ecocompatibili;



- al miglioramento delle condizioni igieniche, di benessere degli animali e di rispetto dell'ambiente, oltre i requisiti minimi fissati dalla normativa in vigore;
- a recuperare capacità abbandonate nella stessa impresa o in altre imprese.

#### Cereali

Saranno sostenuti investimenti finalizzati:

- al miglioramento tecnologico, al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e al controllo della qualità, al risparmio energetico;
- al miglioramento delle condizioni di rispetto dell'ambiente, oltre i requisiti minimi fissati dalla normativa in vigore.

Fruttiferi e limone: pesco e nettarine, albicocco, melo, pero, limone, nocciolo, susino, noce, fico, ciliegio, castagno e kaki

Non saranno finanziati investimenti finalizzati all'aumento del potenziale produttivo regionale fermo restando il rispetto delle limitazioni imposte dalla normativa comunitaria.

Saranno, pertanto, consentiti investimenti finalizzati:

- al miglioramento tecnologico, al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e al controllo della qualità, al risparmio energetico alla realizzazione di produzioni ecocompatibili;
- al miglioramento delle condizioni di rispetto dell'ambiente, oltre i requisiti minimi fissati dalla normativa in vigore;
- al recupero delle capacità abbandonate nella stessa impresa o in altre imprese

Ortive: pomodori, patate, fragole, insalate, asparagi, legumi, crocifere, peperoni, melanzane, cucurbitacee, finocchi, liliace ed altre specie minori tipiche

Non saranno finanziati investimenti finalizzati all'aumento del potenziale produttivo regionale fermo restando il rispetto delle limitazioni imposte dalla normativa comunitaria.

Saranno, pertanto, consentiti investimenti finalizzati:

- al miglioramento tecnologico, al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e al controllo della qualità, al risparmio energetico alla realizzazione di produzioni ecocompatibili;
- al miglioramento delle condizioni di rispetto dell'ambiente, oltre i requisiti minimi fissati dalla normativa in vigore;
- al recupero delle capacità abbandonate nella stessa impresa o in altre imprese.

Fiori (fiori recisi, foglie e fronde, piante in vasi)

Saranno sostenuti investimenti finalizzati:

- al miglioramento tecnologico, al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e al controllo della qualità, al risparmio energetico alla realizzazione di produzioni ecocompatibili;
- al miglioramento delle condizioni di rispetto dell'ambiente, oltre i requisiti minimi fissati dalla normativa in vigore;
- al recupero delle capacità abbandonate nella stessa impresa o in altre imprese
- all'aumento delle capacità produttive regionali entro un limite massimo del 20%.

#### Olivo

Non saranno sostenuti investimenti che concorrono all'accrescimento del potenziale produttivo regionale.

Saranno, pertanto, consentiti investimenti che mirino:

- al miglioramento tecnologico, al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e al controllo della qualità, al risparmio energetico alla realizzazione di produzioni ecocompatibili;
- al miglioramento delle condizioni di rispetto dell'ambiente, oltre i requisiti minimi fissati dalla normativa in vigore;
- al recupero delle capacità abbandonate nella stessa impresa o in altre imprese senza aumento del numero di piante.

#### Vite

Sul potenziale produttivo interverrà la OCM vite.

Con il POR si potranno sostenere investimenti finalizzati

- al miglioramento tecnologico, al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e al controllo della qualità, al risparmio energetico, alla realizzazione di produzioni ecocompatibili;
- al miglioramento delle condizioni di rispetto dell'ambiente, oltre i requisiti minimi fissati dalla normativa in vigore.



Fra le categorie di opere e di lavori ammissibili sono comprese anche quelle necessarie per superare le barriere architettoniche, la cui eliminazione è obbligatoria per i locali destinati ad attività aperte all'accesso del pubblico.

Il dettaglio delle categorie di opere ammissibili sarà indicato nel Complemento di programmazione.

#### ***Beneficiari***

Imprenditrici ed imprenditori, singoli od associati, iscritti nel registro delle imprese agricole che conducono aziende redditive.

Gli aiuti della presente misura sono altresì concessi alle giovani agricoltrici ed ai giovani agricoltori al primo insediamento o insediati da non più di 5 anni.

#### ***Copertura geografica***

L'azione trova applicazione prioritaria nei territori interessati dai P.I.F. Ad essa potranno accedere, inoltre imprenditori titolari di aziende agricole, ovunque ubicate, anche aventi un indirizzo produttivo diverso da quello preso a base dalle filiere considerate, a condizione che il loro progetto rappresenti un sicuro e decisivo contributo al miglioramento dell'efficienza dell'azienda e, quindi, del sistema agricolo nel suo complesso.

#### ***Criteri di ammissibilità***

Il sostegno agli investimenti viene concesso alle imprenditrici ed agli imprenditori singoli od associati che:

- possiedano conoscenze e competenze professionali adeguate;
- conducano aziende agricole che:
  - dimostrino redditività e
  - rispettino i requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali.

Le condizioni relative ai predetti requisiti saranno dettagliate nel Complemento di programmazione.

#### ***Partecipazione finanziaria FEOGA ed intensità dell'aiuto***

Il tasso di partecipazione comunitario (FEOGA) è pari al 35% del costo totale ammissibile. In ogni caso il contributo del FEOGA non sarà inferiore al 50% della spesa pubblica ammissibile.

E' prevista la concessione di un contributo in conto capitale che, espresso in percentuale del volume d'investimento ammissibile, può arrivare fino al 40% elevabile fino al 50% nelle zone svantaggiate. Qualora gli investimenti siano effettuati da giovani agricoltori, entro cinque anni dall'insediamento, le percentuali anzidette possono raggiungere rispettivamente il 45% ed il 55% del volume totale degli investimenti ammissibili.

La spesa massima ammissibile sarà precisata nel Complemento di programmazione.



## **MISURA 4.9 - ADEGUAMENTO STRUTTURALE E PRODUTTIVO DEGLI IMPIANTI DI TRASFORMAZIONE, VALORIZZAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI**

(Articoli da 25 a 28 Reg. (CE) 1257/99)

*Asse prioritario di riferimento: Sviluppo Locale*

*Fondo strutturale interessato: FEOGA*

### **Obiettivi perseguiti**

L'azione è finalizzata a razionalizzare e potenziare la dotazione di strutture per la valorizzazione dei prodotti dell'agricoltura regionale, attraverso l'ammodernamento, la razionalizzazione ed il potenziamento degli impianti di trasformazione, valorizzazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

Tali obiettivi vengono di seguito precisati:

- il miglioramento della competitività dei sistemi agricoli ed agroindustriali in un contesto di filiera;
- l'intensificazione della dotazione di servizi e l'introduzione dell'innovazione tecnologica;
- il miglioramento, in termini qualitativi, del prodotto offerto e dei servizi ad esso associati;
- il rafforzamento delle sinergie della filiera;

### **Tipologie d'intervento e spese ammissibili**

Gli interventi ammissibili possono riguardare:

- a la costruzione, la ristrutturazione, l'ampliamento e l'ammodernamento di impianti di raccolta, di conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli e zootecnici; tali strutture devono essere prive di barriere architettoniche;
- b l'acquisto di macchine ed attrezzature nuove, compresi i programmi informatici;

Le tipologie degli investimenti ammissibili sono quelle sotto riportate per settore e specie che s'intende sostenere:

#### **Latte e derivati: comparto bufalino**

Saranno finanziati investimenti finalizzati:

- al miglioramento tecnologico, al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e al controllo della qualità, al risparmio energetico;
- al miglioramento delle condizioni di rispetto dell'ambiente e di igiene, oltre i requisiti minimi fissati dalla normativa in vigore;
- all'incremento delle capacità di trasformazione regionali entro un limite massimo del 20% di quelle attuali per la produzione biologica e per la produzione di "Mozzarella di bufala campana DOP".

I prodotti per i quali possono essere sostenuti investimenti sono, oltre alla mozzarella di bufala, gli altri tipi di formaggio e la ricotta.

#### **Latte e derivati: comparto bovino**

Non saranno finanziati investimenti finalizzati all'aumento del potenziale di trasformazione. Gli investimenti finanziati non potranno determinare un aumento produttivo rispetto alle quote latte dei produttori che consegnano il prodotto alla struttura di trasformazione. Gli investimenti dovranno essere proporzionati al massimo a queste quantità. Saranno sostenuti investimenti finalizzati:

- al miglioramento tecnologico, al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e al controllo della qualità, al risparmio energetico;
- al miglioramento delle condizioni di rispetto dell'ambiente e di igiene, oltre i requisiti minimi fissati dalla normativa in vigore;
- al recupero delle capacità abbandonate nella stessa impresa o in altre imprese.

I prodotti per i quali possono essere sostenuti gli investimenti sono i formaggi duri, semiduri e molli nonché la ricotta. In ogni caso non sono previsti aumenti di capacità di trasformazione di prodotti che fanno oggetto di aiuto allo stoccaggio comunitario.

#### **Latte e derivati: comparto ovicaprino**



Non saranno finanziati investimenti finalizzati all'incremento della capacità regionale di trasformazione. Saranno pertanto sostenuti investimenti che mirino:

- al miglioramento tecnologico, al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e al controllo della qualità, al risparmio energetico;
- al miglioramento delle condizioni di rispetto dell'ambiente e di igiene, oltre i requisiti minimi fissati dalla normativa in vigore;
- al recupero delle capacità abbandonate nella stessa impresa o in altre imprese.

I prodotti per i quali possono essere sostenuti investimenti sono i formaggi e la ricotta.

E' comunque escluso qualsiasi finanziamento ad impianti di produzione di siero in polvere, latte in polvere, burro, butter oil, lattosio, caseina, caseinati ed a impianti di trattamento termico per la conservazione di lunga durata di latte liquido.

#### Carni: bovine - ovine - caprine – suine

Non saranno consentiti investimenti finalizzati all'aumento del potenziale di trasformazione regionale, pertanto saranno ritenuti ammissibili tutti gli investimenti finalizzati:

- al miglioramento tecnologico, al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e al controllo della qualità, al risparmio energetico;
- al miglioramento delle condizioni di rispetto dell'ambiente e di igiene, oltre i requisiti minimi fissati dalla normativa in vigore;
- a recuperare capacità abbandonate nella stessa impresa o in altre imprese.

I prodotti per i quali possono essere sostenuti investimenti sono: per i bovini ed ovicaprini, le carni fresche; per i suini carni fresche e lavorate.

#### Cereali

Nessun investimento

#### Fruttiferi e limoni: pesche e nettarine, albicocche, mele, pere, limoni, nocciole, susine, noci, fichi, ciliege, castagne, kaki

##### *a) Impianti di trasformazione per le specie innanzi elencate*

Non saranno finanziati investimenti finalizzati all'aumento del potenziale produttivo regionale fermo restando il rispetto delle limitazioni imposte dalla normativa comunitaria.

Saranno sostenuti investimenti finalizzati:

- al miglioramento tecnologico, al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e al controllo della qualità, al risparmio energetico alla realizzazione di produzioni ecocompatibili;
- al miglioramento delle condizioni di rispetto dell'ambiente e di igiene, oltre i requisiti minimi fissati dalla normativa in vigore;
- al recupero delle capacità abbandonate nella stessa impresa o in altre imprese.

##### *b) Impianti di raccolta conservazione e commercializzazione del prodotto fresco delle specie innanzi elencate*

Saranno, consentiti investimenti finalizzati:

- al miglioramento tecnologico, al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e al controllo della qualità, al risparmio energetico alla realizzazione di produzioni ecocompatibili;
- al miglioramento delle condizioni di rispetto dell'ambiente e di igiene, oltre i requisiti minimi fissati dalla normativa in vigore;
- all'adeguamento delle capacità degli impianti di prima lavorazione, selezione, calibratura, presentazione mercantile del prodotto, al reale fabbisogno del settore.

#### Ortive : pomodori, patate, fragole, insalate, asparagi, legumi, crucifere, carciofi, melanzane, finocchi, liliacee, cucurbitacee ed altre specie minori tipiche

##### *a) Impianti di trasformazione delle specie innanzi elencate*

Non saranno finanziati investimenti finalizzati all'aumento del potenziale produttivo fermo restando il rispetto delle limitazioni imposte dalla normativa comunitaria (quote relative al settore pomodori e altri limiti).

Saranno sostenuti investimenti finalizzati:

- al miglioramento tecnologico, al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e al controllo della qualità, al risparmio energetico alla realizzazione di produzioni ecocompatibili;
- al miglioramento delle condizioni di rispetto dell'ambiente e di igiene, oltre i requisiti minimi fissati dalla normativa in vigore;
- al recupero delle capacità abbandonate nella stessa impresa o in altre imprese.



*.b) Impianti di raccolta conservazione e commercializzazione del prodotto fresco della specie innanzi elencate*

Saranno, consentiti investimenti finalizzati:

- al miglioramento tecnologico, al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e al controllo della qualità, al risparmio energetico alla realizzazione di produzioni ecocompatibili;
- al rispetto dell'ambiente oltre i requisiti minimi fissati dalla normativa in vigore;
- all'adeguamento delle capacità degli impianti di prima lavorazione, selezione, calibratura, presentazione mercantile del prodotto, al reale fabbisogno del settore

Fiori (fiori recisi, foglie e fronde, piante in vaso)

Considerato che il settore, nel complesso è fortemente carente nei segmenti della raccolta, conservazione e commercializzazione, saranno sostenuti gli investimenti in questi campi, finalizzati:

- al miglioramento tecnologico, al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e al controllo della qualità, al risparmio energetico alla realizzazione di produzioni ecocompatibili;
- al miglioramento delle condizioni di rispetto dell'ambiente e di igiene, oltre i requisiti minimi fissati dalla normativa in vigore.
- all'adeguamento delle capacità degli impianti di prima lavorazione, selezione, presentazione mercantile del prodotto, al reale fabbisogno del settore.

Olio

Non saranno sostenuti investimenti che concorrono all'accrescimento del potenziale di trasformazione regionale, nonché quelli relativi all'estrazione od alla raffinazione dell'olio di sanse.

Saranno consentiti investimenti che mirino

- al miglioramento tecnologico, al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e al controllo della qualità, al risparmio energetico alla realizzazione di produzioni ecocompatibili;
- al miglioramento delle condizioni di rispetto dell'ambiente e di igiene, oltre i requisiti minimi fissati dalla normativa in vigore;
- al recupero delle capacità abbandonate nella stessa impresa o in altre imprese.

Vino

Non saranno sostenuti investimenti che concorrono all'accrescimento del potenziale di trasformazione regionale.

Saranno, pertanto, consentiti investimenti che mirino

- al miglioramento tecnologico, al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e al controllo della qualità, al risparmio energetico alla realizzazione di produzioni ecocompatibili;
- al miglioramento delle condizioni di rispetto dell'ambiente e di igiene, oltre i requisiti minimi fissati dalla normativa in vigore;
- al recupero delle capacità abbandonate nella stessa impresa o in altre imprese.

Fra le categorie di opere e di lavori ammissibili sono comprese anche quelle necessarie per superare le barriere architettoniche, la cui eliminazione è obbligatoria per i locali destinati ad attività aperte all'accesso del pubblico.

Il dettaglio delle categorie di opere ammissibili sarà indicato nel Complemento di programmazione.

**Beneficiari**

Possono beneficiare delle agevolazioni previste dalla misura le cooperative agricole, le Associazioni dei Produttori, le Società di capitali e di persone ed i singoli imprenditori ed imprenditrici, ai quali incombono gli oneri finanziari degli investimenti nell'ambito di imprese.

**Copertura geografica**

L'azione trova applicazione prioritaria nei territori interessati dai P.I.F. Ad essa potranno accedere inoltre imprenditori titolari di aziende, ovunque ubicate, anche aventi un indirizzo produttivo diverso da quello preso a base delle filiere considerate, a condizione che il loro progetto rappresenti un sicuro e decisivo contributo al miglioramento dell'efficienza dell'azienda e, quindi, del sistema agricolo nel suo complesso.

**Criteri di ammissibilità**

Il sostegno sarà accordato alle imprese:

- che dimostrino redditività,
- che rispettino i requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali;
- che propongono progetti per la lavorazione di prodotti agricoli non provenienti da paesi terzi;
- che garantiscano un'adeguata partecipazione dei produttori agricoli ai vantaggi derivati dalla realizzazione degli interventi.



Le condizioni di ammissibilità saranno dettagliate nel Complemento di programmazione.

***Partecipazione finanziaria FEOGA ed intensità dell'aiuto***

Il tasso di partecipazione comunitario (FEOGA) è del 35% sul costo totale ammissibile.

E' previsto un aiuto in conto capitale. L'intensità dell'aiuto è fissato nella misura massima del 50% della spesa ammissibile.

La graduazione dell'aiuto e la spesa massima ammissibile saranno stabilite nel Complemento di programmazione.



## **MISURA 4.10 - RICOMPOSIZIONE FONDIARIA**

(art. 33 – comma 2° – trattino 2 – Reg. (CE) 1257/99)

*Asse prioritario di riferimento: Sviluppo Locale*

*Fondo strutturale interessato: FEOGA*

### **Obiettivi perseguiti**

L'intervento si propone di sostenere progetti di ricomposizione fondiaria a carattere interaziendale o a carattere pubblico in aree rurali. In particolare, tali progetti dovranno tendere ad accelerare ed ampliare i processi di adeguamento strutturale delle unità produttive che presentano i presupposti di base per permanere nel settore e svilupparsi ulteriormente e riguarderanno prevalentemente le aree interne ad agricoltura estensiva. In queste aree a spiccata ruralità, l'agricoltura è caratterizzata da ordinamenti produttivi scarsamente flessibili; i bassi redditi degli addetti hanno alimentato lo spostamento di popolazione ed hanno generato in alcuni casi fenomeni di sottoutilizzazione o di vero e proprio abbandono della risorsa suolo. Inoltre, molta terra è posseduta da famiglie plurireddito o che non vivono più di agricoltura. In tali condizioni, la possibilità di dar vita a unità produttive competitive e stabili consiste, in via preliminare, nel promuovere e nell'agevolare i processi di ricomposizione fondiaria attraverso un significativo incremento del livello di mobilità della proprietà e del possesso dei terreni. In questo modo si potrà tendere ad assicurare un'adeguata tenuta e vitalità delle imprese agricole che costituisce una vera e propria pre-condizione affinché il settore primario partecipi in posizione paritetica ai processi integrati di sviluppo.

Il perseguimento degli obiettivi di cui alla presente misura comporta un utilizzo integrato, oltre che dello strumento della ricomposizione fondiaria, anche di quello relativo al prepensionamento, insieme all'adozione di criteri selettivi delle richieste di finanziamento, per investimenti aziendali in genere, che mirano alla creazione di imprese stabili con capacità di sviluppo nel tempo. In proposito, va tenuto presente che il Regolamento comunitario 1257/99 prevede che possano accedere ai sostegni agli investimenti le aziende che presentano adeguati livelli di redditività. Tale strumento può contribuire ad accelerare la fuoriuscita dal settore di aziende marginali e, quindi, rendere maggiormente praticabile l'obiettivo della ricomposizione fondiaria.

### **Tipologia d'intervento e spese ammissibili**

Sono previste le seguenti tipologie di intervento:

- a) studi di fattibilità e progettazione degli interventi di ricomposizione fondiaria
- b) infrastrutture interaziendali
- c) acquisto terreni agricoli
  - spese di transazione (notarili ecc.);
  - costo di acquisto.
- d) scambio di particelle agricole
  - costi legali e amministrativi legati alla transazione.

### **Beneficiari**

- a) Privati per le tipologie di intervento di cui ai punti c) e d)
- b) Enti pubblici per le tipologie di intervento di cui ai punti a) e b)

### **Copertura geografica**

Tutto il territorio rurale

### **Criteri di ammissibilità delle azioni da finanziare**

I criteri di ammissibilità saranno dettagliati nel Complemento di Programmazione

### **Partecipazione finanziaria FEOGA e intensità dell'aiuto**

L'aiuto prevede un contributo pubblico, in conto capitale così differenziato per le diverse tipologie d'intervento:

- A) studi di fattibilità e progettazione degli interventi di ricomposizione fondiaria - 100% delle spese
- b) infrastrutture interaziendali - 100% delle spese





- c) acquisto terreni agricoli
- spese di transazione (notarili ecc.) - 100% delle spese
  - costo di acquisto – contributo del 30% del costo elevabile al 40% nei territori svantaggiati. Il costo dei terreni sarà determinato, come già avviene per analoghi interventi regionali e nazionali, quale media fra il valore di capitalizzazione al tasso di riferimento del relativo beneficio fondiario ed il corrispondente valore fondiario medio fissato annualmente da un'apposita Commissione provinciale che li calcola con criteri prudenziali per evitare turbative del mercato fondiario. La Regione si impegna ad attuare un sistema di monitoraggio del mercato fondiario al fine di evitare turbative del mercato stesso.  
All'acquisto terreni sarà destinato non più del 10% del costo totale degli interventi previsti dalle lettere b), c) e d).
- d) scambio di particelle agricole
- costi legali e amministrativi legati alla transazione – 100% delle spese

Con il Complemento di Programmazione saranno stabilite la graduazione delle aliquote contributive e la spesa massima ammissibile; si provvederà, inoltre, a distinguere una fase propedeutica di elaborazione degli studi di fattibilità da una di acquisizione e finanziamento dei progetti operativi.

Il FEOGA, in termini di percentuale partecipa per il:

- 75% della spesa ammissibile per le voci relative agli studi di fattibilità, alla progettazione, alla realizzazione di infrastrutture e per la copertura delle spese di transazione legate all'acquisto e allo scambio di particelle;
- 25% della spesa ammissibile per l'acquisto terreni.



## **MISURA 4.11 - SERVIZI ESSENZIALI PER L'ECONOMIA E LA POPOLAZIONE RURALE**

(Articolo 33 - comma 2 - trattino 5 del Reg. (CE) 1257/99)

*Asse prioritario di riferimento: Sviluppo Locale*

*Fondo strutturale interessato: FEOGA*

### **Obiettivi perseguiti**

L'azione si prefigge di:

- migliorare le condizioni di vita delle popolazioni;
- contenere lo spopolamento;
- garantire il presidio del territorio;
- evitare l'isolamento della popolazione;
- favorire il contatto delle categorie più deboli con la burocrazia attraverso la creazione di sportelli mobili;
- agevolare l'aggregazione della popolazione con la creazione di strutture per il tempo libero in particolare dei giovani e degli anziani.

### **Tipologie d'intervento e spese ammissibili**

- a investimenti materiali per:
- fornire servizi di trasporto nell'intento di potenziare la mobilità delle popolazioni nelle aree rurali, anche con sistemi innovativi, attraverso apposite convenzioni con imprese specializzate;
  - potenziare servizi di assistenza sanitaria mediante poliambulatori mobili attraverso convenzione con idonei soggetti. Nelle zone particolarmente isolate, anche se per limitati periodi dell'anno, saranno stipulate convenzioni con organismi in grado di fornire servizi di teleseccorso e di telemedicina. Inoltre, per le categorie più deboli le convenzioni mireranno ad assicurare servizi di assistenza parasanitaria, materiale e domestica;
- Sono escluse le spese di funzionamento sostenute dall'Amministrazione pubblica.
- b investimenti materiali per ristrutturare e/o rifunzionalizzare locali pubblici e privati per la creazione di asili nido e centri sociali.

### **Beneficiari**

Comunità Montane e Comuni rurali, nonché loro consorzi per gli interventi di cui alle lettere a). Soggetti pubblici e privati per gli interventi di cui alla lettera b).

### **Copertura geografica**

Zone interessate all'attuazione dei Programmi Integrati per le Aree Rurali (PIAR).

### **Criteri di ammissibilità**

I criteri di ammissibilità saranno specificati nel Complemento di programmazione.

### **Partecipazione finanziaria FEOGA e intensità dell'aiuto**

La partecipazione finanziaria del FEOGA è pari al 75% del costo totale ammissibile per le tipologie d'intervento a) e b), del 50% per la tipologia c).

L'aiuto concedibile è del 100% della spesa ammissibile per le tipologie di cui alla lettera a e del 75% quelle indicate alla lettera b).



## **MISURA 4.12 - INTERVENTI PER IL MIGLIORAMENTO DEI VILLAGGI RURALI E PER LA PROTEZIONE E LA TUTELA DEL PATRIMONIO RURALE**

(art. 33 – comma 2° - trattino 6 del Reg. (CE) 1257/99)

*Asse prioritario di riferimento: Sviluppo Locale*

*Fondo strutturale interessato: FEOGA*

### **Obiettivi perseguiti**

La misura persegue:

- il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali,
- il contenimento dello spopolamento delle aree rurali svantaggiate,
- la promozione del turismo rurale.

La misura è mirata al recupero, conservazione e riuso:

- degli abitati rurali, villaggi agricoli, borghi rurali, case coloniche isolate, ville rustiche, fontane, lavatoi, pozzi e strutture a servizio dei lavori agricoli senza che vengano alterati i caratteri distintivi della specificità dei luoghi;
- degli “invasi spaziali” interni ai tessuti urbani dei centri storici connessi con la viabilità;
- delle pavimentazioni e dell’arredo urbano originario.

### **Tipologie d'intervento e spese ammissibili**

La misura prevede investimenti materiali per la realizzazione rispetto delle caratteristiche dell’architettura rurale locale, le seguenti tipologie d’intervento:

- a) rifunzionalizzazione e restauro di parti limitate di strutture edilizie esistenti, non produttive, per valorizzarne gli elementi tipologici, formali e strutturali;
- b) adeguamento igienico sanitario e degli impianti termoidraulici, elettrici, idrici, telefonici di strutture non produttive;
- c) recupero di edifici di interesse storico non destinati a funzioni produttive;
- d) conservazione dei fabbricati rurali esistenti, rappresentativi dell’architettura locale, che non comportino aumento della capacità produttiva dell’azienda;
- e) restauro e recupero di superfici pubbliche (piazze, pozzi, fontanili, corti, etc) al fine di migliorare gli spazi di socializzazione nelle aree rurali.

Gli interventi anzidetti saranno subordinati all’implementazione di attività aventi lo scopo di sviluppare le attività turistiche, agrituristiche, dell’artigianato di qualità, e culturali.

Nell’attuazione degli interventi per il raggiungimento degli obiettivi anzidetti è fatto divieto assoluto di accrescere le volumetrie preesistenti. Le azioni di recupero e di riordino e di riuso saranno conseguentemente basate sulla rifunzionalizzazione di vani esistenti.

### **Beneficiari**

Possono accedere alla misura i soggetti pubblici e privati che detengono, in base ad un legittimo titolo, il possesso di strutture indicate alle lettere a), b), c), d) ed i Comuni per gli interventi previsti alla lettera e).

### **Copertura geografica**

L’azione sarà attuata nell’ambito delle aree oggetto dell’intervento dei PIAR e interesserà comuni il cui carico demografico non supera i 5.000 abitanti.

### **Criteri di ammissibilità**

I criteri di ammissibilità saranno precisati nel Complemento di Programmazione.

### **Partecipazione finanziaria del FEOGA ed intensità dell’aiuto**

La partecipazione del FEOGA:

per gli interventi di cui alle lettere a), b), c) ed e) è pari al 75% della spesa ammissibile;

per gli interventi di cui alla lettera d) è pari al 50% della spesa ammissibile.



L'intensità degli aiuti di cui alle lettere a), b), c) ed e) è pari al 100% della spesa ammissibile; per la misura di cui alla lettera d) l'intensità dell'aiuto è del 60% della spesa ammissibile elevabile al 65% nei territori svantaggiati, delimitati ai sensi della Direttiva 75/268/CEE.



## **MISURA 4.13 - INTERVENTI PER FAVORIRE LA DIVERSIFICAZIONE DELLE ATTIVITA' AGRICOLE E LO SVILUPPO DI QUELLE AFFINI ALLO SCOPO DI IMPLEMENTARE FONTI ALTERNATIVE DI REDDITO**

(articolo 33 – comma 2° - trattino 7 del Reg. (CE) 1257/99)

*Asse prioritario di riferimento: Sviluppo Locale*

*Fondo strutturale interessato: FEOGA*

### **Obiettivi perseguiti**

La misura persegue i seguenti obiettivi:

- a) integrare il reddito delle aziende agricole;
- b) contenere lo spopolamento delle aree marginali regionali;
- c) ottimizzare l'utilizzazione della manodopera aziendale, promuovendo opportunità di lavoro in ambiti affini a quelli agricoli;
- d) favorire il mantenimento d'una comunità rurale vitale.

### **Tipologia degli interventi e spese ammissibili**

Investimenti materiali:

- *per la ristrutturazione e la rifunzionalizzazione di volumetrie aziendali esistenti da destinare:*
  - ad agriturismo;
  - ad attività artigianali e commerciali che non interessino i prodotti agricoli individuati dall'allegato 1 del Trattato di Roma;
  - ad attività turistiche e di servizio, etc;
- *per la sistemazione e l'attrezzatura di superfici aziendali da destinare ad attività ricreative.*

Gli interventi saranno finanziati nel rispetto della comunicazione della Commissione relativa agli aiuti de minimis (96/C 68/06).

### **Beneficiari**

Conduttori di terreni agricoli dotati di sufficienti garanzie finanziarie, che richiedono il finanziamento di investimenti con prospettive economiche.

### **Copertura geografica**

Il territorio regionale interessato dai Programmi Integrati per le Aree Rurali (PIAR).

### **Criteri di ammissibilità**

I criteri di ammissibilità delle domande saranno nel Complemento di programmazione.

### **Partecipazione finanziaria FEOGA ed intensità dell'aiuto**

Il tasso di partecipazione comunitario (FEOGA) è pari al 35% del costo totale ammissibile. In ogni caso la partecipazione del FEOGA non sarà inferiore al 50% della spesa pubblica ammissibile.

Il valore totale degli aiuti – spesa pubblica complessiva, espressa in percentuale del volume d'investimento ammissibile – può arrivare fino al 40%, elevabile al 50% nelle zone svantaggiate. Non saranno ammissibili gli investimenti che rientrano nel campo di applicazione degli articoli da 4 a 7 e degli articoli da 25 a 28 del Regolamento 1257/99, investimenti disciplinati rispettivamente dalle misure 4.3.1.1 e 4.3.1.2 del presente Programma Operativo Regionale.

A sostegno degli investimenti contemplati dalla presente azione non è previsto alcun intervento a carico del FERS.



## **MISURA 4.14 - INCENTIVAZIONE DI ATTIVITÀ TURISTICHE ED ARTIGIANALI** (articolo 33 – comma 2° - trattino 10 del reg. (CE) 1257/99)

*Asse prioritario di riferimento: Sviluppo Locale*

*Fondo strutturale interessato: FEOGA*

### **Obiettivi perseguiti**

Le attività turistiche ed artigianali svolgono un ruolo fondamentale nell'ambito dei territori delle aree rurali in ritardo che si riflette anche sulle attività delle aziende agricole. Per tali ragioni la presente misura mira:

- a) promuovere iniziative volte ad incentivare il turismo nelle aree rurali;
- b) creare opportunità di reddito nei settori extragricoli.

### **Tipologia d'intervento e spese ammissibili**

- a) investimenti materiale per:
  - potenziare l'attività turistica (costruzione e/o ristrutturazione di strutture ricettive, di ristorazione e per il tempo libero nonché acquisto delle relative attrezzature);
  - potenziare l'artigianato di prodotti non compresi nell'allegato 1 del trattato di Roma (costruzione e/o ristrutturazione di locali ed acquisto macchine ed attrezzature);
  - realizzare itinerari rurali: cartellonistica e punti d'informazione relativi a percorsi agrituristiche, a siti ecologici, a risorse storiche e paesaggistiche nonché relative a produzioni tipiche locali;
- b) investimenti immateriali per la realizzazione di iniziative di animazione culturale volte al recupero delle tradizioni e del folklore locale.

Gli interventi saranno finanziati nel rispetto della comunicazione della Commissione relativa agli aiuti de minimis (96/C 68/06).

### **Beneficiari**

Per le iniziative di cui al primo ed al secondo trattino della lettera a): Soggetti privati.

Per le iniziative del 3° trattino della lettera a) e per quelli indicati nella lettera b): Soggetti pubblici (Comuni, Province, Comunità Montane e loro Consorzi nonché organismi senza scopo di lucro).

### **Copertura geografica**

Zone interessate all'attuazione dei PIAR.

### **Criteri di ammissibilità**

I criteri di ammissibilità delle domande saranno specificati nel Complemento di programmazione.

### **Partecipazione finanziaria FEOGA ed intensità dell'aiuto**

Per le iniziative di tipo materiale di cui al primo e secondo trattino della lettera a):

- il tasso di partecipazione FEOGA è del 35% della spesa ammissibile;
- il valore totale degli aiuti in termini di spesa pubblica complessiva ammissibile, può arrivare al 40% elevabile al 50% nelle zone svantaggiate.

Per le iniziative di cui al terzo trattino della lettera a) e per quelli della lettera b):

- il tasso di partecipazione FEOGA è del 75% del costo totale ammissibile;
- il valore totale degli aiuti in termini di spesa pubblica complessiva ammissibile, può arrivare al 100% per gli interventi attuati dai soggetti pubblici ed al 70% per gli interventi attuati dagli organismi senza scopo di lucro.



## **MISURA 4.15 - PRIMO INSEDIAMENTO DEI GIOVANI AGRICOLTORI** (Articolo 8 Reg. (CE) 1257/99)

*Asse prioritario di riferimento: Sviluppo Locale*

*Fondo strutturale interessato: FEOGA*

### **Obiettivi perseguiti**

La misura si prefigge il ricambio generazionale degli imprenditori per favorire l'introduzione delle nuove tecnologie nelle aziende agricole.

### **Beneficiari**

Agricoltrici ed agricoltori che non abbiano ancora compiuto quarant'anni al momento in cui è presa la decisione di concessione dell'aiuto e che s'insedino per la prima volta come unico capo dell'azienda, successivamente alla data di presentazione alle autorità competenti della domanda di aiuto e non oltre 90 giorni dalla presentazione della domanda per ottenere le agevolazioni previste dalla presente misura.

### **Copertura geografica**

Intero il territorio della Campania.

### **Criteri di ammissibilità**

Oltre al requisito età, le agricoltrici e gli agricoltori devono dimostrare:

- a) di possedere conoscenze e competenze professionali adeguate
- b) d'insediarsi in agricoltura per la prima volta
- c) d'insediarsi in qualità di capo dell'azienda.
- d) la redditività dell'azienda in cui s'insediano
- e) il rispetto, in questa, dei requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali.

I requisiti di cui alle lettere a), d), ed e) possono essere acquisiti al massimo nei tre anni successivi all'insediamento.

Le condizioni di ammissibilità di cui sopra saranno dettagliati nel Complemento di programmazione.

### **Tipi ed intensità dell'aiuto**

Il regime di aiuti prevede l'erogazione di:

- un premio una tantum dell'importo di 25.000 Euro
- un abbuono degli interessi, d'importo capitalizzato non superiore a 25.000 Euro sui prestiti contratti per le spese connesse all'insediamento.

### **Partecipazione finanziaria FEOGA**

Il tasso di partecipazione del FEOGA è pari al 50% del premio erogato.



## **MISURA 4.16 - FORMAZIONE DEGLI OPERATORI AGRICOLI E FORESTALI** (Art. 9 del Reg. (CE) 1257/99 )

*Asse prioritario di riferimento: Sviluppo Locale*

*Fondo strutturale interessato: FEOGA*

### ***Obiettivi perseguiti***

L'obiettivo perseguito è il miglioramento delle conoscenze e delle capacità professionali attinenti alla gestione aziendale e alla materiale esecuzione delle attività agricole degli operatori agricoli e forestali.

L'intervento regionale in questo campo si propone di sollecitare il coinvolgimento di tali operatori, sia assicurando uno stretto raccordo tra le azioni di formazione e le esigenze operative concrete degli operatori stessi nel campo della programmazione e della gestione delle attività ed in quello della materiale esecuzione dei compiti, sia ipotizzando l'attivazione di una serie di differenziate tipologie di cicli formativi.

### ***Tipologia d'intervento e spese ammissibili***

L'intervento si rivolge prioritariamente agli operatori che beneficiano degli aiuti previsti dal POR

Sulla base della domanda accoglibile da parte dell'Amministrazione Regionale, in attuazione delle misure POR, saranno individuate le innovazioni di processo e di prodotto per le quali si chiede il sostegno formativo e le figure professionali interessate per poi passare alla progettazione esecutiva delle attività formative.

In particolare si mira a migliorare l'efficienza aziendale ed il raccordo delle relative scelte imprenditoriali rispetto:

- ai nuovi orientamenti di mercato soprattutto per quanto attiene alla qualità delle derrate;
- alla esigenza di contenere i costi di produzione;
- alle priorità indicate dalla politica agraria;
- all'offerta di innovazione tecnologica;
- alla diffusione dei metodi di produzione compatibili con la tutela ambientale e con la cura dello spazio naturale.

Sono altresì previsti interventi formativi rivolti a giovani che intendono usufruire degli aiuti specifici per realizzare il loro primo insediamento in agricoltura.

Le tipologie principali di indirizzi formativi previsti sono: la conduzione aziendale, l'agricoltura eco-compatibile, la gestione delle attività forestali, l'associazionismo e la qualificazione professionale correlata alla innovazione tecnologica e produttiva

Il progetto di ciascun intervento formativo dovrà comprendere un preventivo analitico di spesa articolato nelle seguenti sezioni:

- a) Organizzazione
- b) Consumi
- c) Supporti didattici
- d) Gettoni di presenza per i componenti le commissioni d'esame aventi diritto
- e) Docenze esterne.
- f) Oneri accessori per il personale regionale impegnato nelle attività che, ai sensi dell' art. 30 paragrafi 1 e 3 del Reg. (CE) 1260/99, sono da considerarsi spese connesse ad operazioni che costituiscono parte integrante dell'intervento di cui alla presente misura.

### ***Beneficiari***

L'intervento formativo è attuato dalla Regione Campania – AGC Sviluppo Attività Settore Primario. I beneficiari finali delle attività formative sono:





- giovani imprenditori/ci agricoli/e e forestali fino a quarant'anni di età, che si insediano per la prima volta in azienda come unico capo azienda, successivamente alla data di presentazione della domanda di aiuto alle autorità competenti ed entro 30 giorni dalla presentazione della domanda di partecipazione alle iniziative formative di cui alla presente misura;
- imprenditori/ci agricoli/e e forestali, coadiuvanti familiari, salariati agricoli tra i diciotto ed i sessant'anni di età;
- quadri dirigenti e amministrativi di cooperative e di associazioni di produttori.

I criteri di individuazione dei soggetti beneficiari saranno ulteriormente dettagliati con il Complemento di Programmazione.

***Copertura geografica***

Intero territorio regionale

***Criteri di ammissibilità delle azioni da finanziare***

I criteri di ammissibilità saranno dettagliati nel Complemento di Programmazione

***Partecipazione finanziaria FEOGA e intensità di aiuto***

La misura è a totale carico pubblico. La partecipazione del Feoga è del 75%. Saranno rispettati i massimali di aiuto previsti dalle normative comunitarie, nazionali e regionali. Si rimanda al Complemento di programmazione per informazioni dettagliate al riguardo.



## **MISURA 4.17 - INTERVENTI NELLE AZIENDE SILVICOLE A SCOPO PRODUTTIVO** (Articolo 30 – Trattino 1, 2,3 e 6 del Reg. (CE) 1257/99)

*Asse prioritario di riferimento: Sviluppo Locale*

*Fondo strutturale interessato: FEOGA*

### **Obiettivi generali**

L'azione prevede interventi a favore di foreste che siano di proprietà di privati o loro associazioni, di comuni o loro associazioni, con azioni a carattere eminentemente produttivo e di qualificazione della produzione legnosa campana.

A tal riguardo si sottolinea che circa il 46% della superficie boscata regionale è privata e che questa per circa il 70% è costituita da cedui la cui conversione a fustaie o cedui composti, laddove le condizioni geologiche e climatiche lo permettono, può costituire un valido apporto all'incremento dell'offerta di legname da opera, che attualmente corrisponde a circa il 25% della domanda regionale di legname.

### **Obiettivi specifici**

La misura prevede la realizzazione di investimenti per:

- incrementare le produzioni legnose con l'imboschimento di aree forestali nude;
- migliorare i complessi boscati esistenti per accrescere il loro valore economico;
- rinaturalizzare i boschi esistenti per porre le condizioni al raggiungimento del climax tipico per fascia altitudinale;
- migliorare le condizioni di utilizzo economico dei boschi;
- introdurre adeguati strumenti di prevenzione degli incendi.

Le informazioni di dettaglio in merito agli interventi ammissibili verranno forniti in sede di Complemento di programmazione.

### **Tipologie d'intervento e spese ammissibili**

Investimenti materiali per imboschimenti a scopo produttivo con essenze forestali autoctone tipiche della fascia altitudinale d'intervento (trattino 1);

Investimenti materiali per il miglioramento dei complessi boscati esistenti (trattino 2):

- a scopo produttivo, per accrescere il loro valore economico, intervenendo nelle forme di governo, a favore delle fustaie e dei cedui composti, laddove le condizioni di stabilità dei versanti lo consentono, e nella composizione floristica con graduale sostituzione delle conifere con latifoglie autoctone,
- per accrescere il loro valore ecologico, ambientale e paesaggistico con azioni a favore delle associazioni vegetali che nel processo di evoluzione possano raggiungere il climax tipico della fascia altitudinale dove viene realizzato l'intervento nel rispetto degli equilibri biologici florofaunistici già presenti nell'ecosistema;

Investimenti materiali per nuove attrezzature utili all'utilizzo ecocompatibile e per una maggiore efficienza economica nelle fasi d'esbosco del legname (canalette, strabelli di servizio, teleferiche, aree attrezzate di servizio per la prima lavorazione e trattamento del legname ecc.) (trattino 3);

Investimenti materiali per (trattino 6):

- la ricostituzione del potenziale produttivo silvicolo danneggiato da disastri naturali o da incendi
- la realizzazione di strutture utili alla prevenzione degli incendi boschivi

### **Beneficiari**

Tale sostegno viene accordato alle foreste e alle superfici che siano proprietà di privati o di loro associazioni ovvero di comuni o di loro associazioni. Sono ammessi gli altri soggetti pubblici solo per le azioni d'intervento previste al punto relativo all'azione basata sull'articolo 33 – 6° trattino – del Regolamento (CE) n. 1257/1999.

Elementi di dettaglio per l'individuazione dei beneficiari saranno contenuti nel Complemento di programmazione.

### **Copertura geografica**

Intero territorio regionale



### ***Criteri di ammissibilità***

Il sostegno agli investimenti viene concesso qualora siano dimostrati:

- conoscenze e competenze professionali adeguate;
- rispetto dei requisiti minimi in materia di ambiente

Le suddette condizioni dovranno essere soddisfatte al momento in cui viene presa la decisione individuale di concedere il sostegno.

Informazioni di dettaglio su tali disposizioni saranno contenute nel Complemento di programmazione.

### ***Partecipazione finanziaria FEOGA e intensità dell'aiuto***

Il tasso di partecipazione del Fondo Comunitario (FEOGA) è del 35% del costo totale ammissibile.

Il valore totale degli aiuti - spesa pubblica complessiva, espressa in percentuale del volume d'investimento, può arrivare fino al 50% della spesa ammissibile, siano essi soggetti pubblici o privati.

La graduazione degli aiuti e la spesa massima ammissibile per iniziativa verranno specificate nel Complemento di programmazione.

### ***Legame tra interventi proposti e programmi forestali nazionali e regionali***

Non esistono Programmi forestali nazionali e regionali che intervengono nelle azioni previste alla presente misura.

Esistenza di piani di protezione delle foreste ai sensi della normativa comunitaria nelle zone classificate a rischio medio alto dal punto di vista degli incendi boschivi

Le azioni previste nella misura sono conformi al Piano Forestale Generale della Regione decennio 1997/2006 (ai sensi della L.R. 11/96) ed al piano triennale di difesa e conservazione del patrimonio boschivo dagli incendi (periodo 1999 - 2001) redatto in armonia con le norme e le disposizioni previste dal Reg CEE 2158/92.

Nel Complemento di programmazione saranno precisate le disposizioni a che gli interventi siano adatti alle condizioni locali e compatibili con l'ambiente preservando l'equilibrio fra la silvicoltura e la fauna selvatica.



**MISURA 4.18 - AVVIAMENTO DI SERVIZI DI SOSTITUZIONE E DI ASSISTENZA ALLA GESTIONE DELLE AZIENDE AGRICOLE**  
(art. 33 – comma 2° - trattino 3 Reg. (CE) 1257/99)

*Asse prioritario di riferimento: Sviluppo Locale*

*Fondo strutturale interessato: FEOGA*

**Obiettivi perseguiti**

Con la presente misura si perseguono due obiettivi di fondo:

- promuovere servizi interaziendali finalizzati a garantire la regolare ed efficiente conduzione delle attività anche nei periodi di assenza di un componente della famiglia del conduttore;
- sostenere servizi di assistenza alla gestione delle aziende impegnate nella realizzazione di piani aziendali complessi.

**Tipologie d'intervento e spese ammissibili**

Conformemente a quanto previsto al punto 10.5 degli Orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo (2000/C 28/02; GU C28 del 1°.02.2000), gli interventi riguarderanno esclusivamente aiuti temporanei e decrescenti a copertura di costi amministrativi di avviamento delle Associazioni che forniscono servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole.

Entrambe le tipologie di intervento possono essere concretamente erogate in presenza di forme associative tra imprenditori, in grado di:

- organizzare il lavoro di un gruppo di operatori che, per qualificazione professionale ed esperienza siano in grado, a richiesta, di sostituire per un determinato periodo il conduttore o componenti della sua famiglia che si assentino per motivi di salute, ovvero per la cura dei figli, o per un ordinario turno di riposo;
- far fronte all'esigenza di fruire di una intensiva azione di consulenza tecnica e gestionale particolarmente avvertita dagli imprenditori impegnati nella realizzazione di piani aziendali complessi e riconversioni produttive fortemente innovative.

Le spese ammissibili comprendono: l'affitto dei locali, acquisto attrezzature da ufficio, compresi materiale e programmi informatici, costi del personale, costi di esercizio e spese amministrative.

**Beneficiari**

Forme associative tra imprenditori agricoli appositamente costituite.

**Copertura geografica**

Tutto il territorio regionale

**Criteri di ammissibilità delle azioni da finanziare**

La selezione delle istanze di finanziamento sarà effettuata sulla base di bandi pubblici con criteri che saranno definiti nel Complemento di Programmazione.

**Partecipazione finanziaria FEOGA e intensità dell'aiuto**

Il sostegno pubblico è commisurato, per ciascun progetto, ad un massimo del 80% del costo totale.

Tale contributo potrà essere erogato in modo scalare per un periodo massimo di 3 anni; per il primo anno non potrà superare il 100% dei costi sostenuti ed è ridotto del 20% per ciascun anno di esercizio, in modo che al terzo anno sia limitato al 60% dei costi effettivi di quell'anno. Non possono essere concessi aiuti in relazione a spese sostenute dopo il terzo anno. La spesa massima ammissibile sarà definita nel Complemento di Programmazione.

La partecipazione del FEOGA è pari al 45% del costo totale e comunque non inferiore al 50% del contributo pubblico.



## **MISURA 4.19 - COMMERCIALIZZAZIONE DI PRODOTTI DI QUALITÀ**

(art. 33 – comma 2 - trattino 4 del Reg. (CE) 1257/99)

*Asse prioritario di riferimento: Sviluppo Locale*

*Fondo strutturale interessato: FEOGA*

### **Obiettivi perseguiti**

La misura punta ad incentivare il miglioramento della qualità al fine di accrescere il valore della produzione agricola e di rispondere alle esigenze dei consumatori.

L'obiettivo è quello di rilanciare l'economia delle aree rurali, mediante interventi tesi a valorizzare le produzioni di qualità. I prodotti di qualità sono quelli riconosciuti ai sensi dei Regolamenti (CEE) 2081/92, 2082/92, 2092/91 che disciplinano i DOP, IGP, AS ed i prodotti dell'agricoltura biologica.

### **Tipologie d'intervento e spese ammissibili**

Saranno ammissibili a finanziamento le spese per consulenze e servizi, compresi studi tecnici, di fattibilità e di progettazione e ricerche di mercato, a sostegno delle attività connesse allo sviluppo della qualità dei prodotti agricoli, tra cui:

- a) ricerche di mercato, ideazione e progettazione del prodotto, inclusi i costi connessi alla preparazione delle domande di riconoscimento delle denominazioni di origine e delle attestazioni di specificità;
- b) introduzione di norme di assicurazione della qualità (quali ISO 9000, etc.) ed i sistemi HACCP.

### **Beneficiari**

Imprenditrici ed imprenditori agricoli ed agroindustriali associati nonché Gruppi di Azione Locale (GAL) che abbiano come finalità lo sviluppo del territorio. Per gli interventi di cui alle lettere b) e c) possono beneficiare anche le aziende agricole ed agroindustriali singole.

### **Copertura geografica**

Intero territorio territoriale.

### **Criteri di ammissibilità**

I criteri di ammissibilità saranno riportati nel Complemento di programmazione.

### **Partecipazione finanziaria FEOGA e intensità dell'aiuto**

Il tasso di partecipazione comunitario (FEOGA) è del 35% del costo totale ammissibile.

Il valore totale degli aiuti è del 50% della spesa ammissibile.



## **MISURA 4.20 - SVILUPPO E MIGLIORAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE RURALI CONNESSE ALLO SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA**

(articolo 33 – comma 2° -trattino 9 del Reg. (CE) 1257/99)

*Asse prioritario di riferimento: Sviluppo Locale*

*Fondo strutturale interessato: FEOGA*

### **Obiettivi perseguiti**

La misura è finalizzata a sostenere lo sviluppo dei territori con forte connotazione agricola integrandoli nel sistema produttivo regionale attraverso: 1) il potenziamento dei servizi infrastrutturali; 2) la razionalizzazione dell'uso di risorse naturali quali l'acqua; 3) la valorizzazione del paesaggio rurale.

Gli interventi previsti nell'ambito della presente azione non ricadono in alcuno di quelli cofinanziati dal FESR e saranno eseguiti nell'ambito degli interventi del FEOGA. Gli stessi, per la loro tipologia e finalità, sono volti anche al completamento di interventi infrastrutturali realizzati con altri programmi.

Le iniziative afferenti alla misura sono finalizzate al potenziamento della rete infrastrutturale, a supporto delle azioni del QCS, nonché agli altri strumenti di programmazione regionale.

### **Tipologie d'intervento e spese ammissibili**

Le tipologie di intervento attengono ad investimenti materiali per infrastrutture pubbliche relative a:

- a) viabilità rurale pubblica (sistemazione di strade vicinali di pubblico transito);
- b) acquedotti rurali (realizzazione di impianti di accumulo, di reti di adduzione e di distribuzione di acqua per uso potabile anche se derivate da impianti pubblici non escludendo loro completamenti);
- c) recupero di sentieri pubblici per passeggiate ecologiche in territorio di rilevanza ambientale e paesaggistica.

### **Beneficiari**

Gli interventi saranno attuati dai Comuni.

### **Copertura geografica**

Intero territorio regionale

### **Criteri di ammissibilità**

I criteri di ammissibilità e di selezione delle domande saranno riportate nel Complemento di Programmazione.

### **Partecipazione finanziaria FEOGA e intensità dell'aiuto**

Il tasso di partecipazione comunitario (FEOGA) è del 75% sulla spesa ammissibile.

Il valore totale degli aiuti - spesa pubblica complessiva, espressa in percentuale del volume d'investimento ammissibile - è del 100%.

Per le strade il finanziamento dell'opera non può eccedere, in termini di contributo, il limite massimo di 310.000 Euro; per gli acquedotti il contributo massimo concedibile sarà contenuto in 180.000 Euro, elevabile a 210.000 Euro nel caso di realizzazione di impianti di accumulo facenti parte di un unico progetto.

Rimane a carico del beneficiario ogni altra spesa eccedente il limite di spesa riconosciuto quale contributo pubblico.



## **MISURA 4.21 - RICOSTITUZIONE DEL POTENZIALE AGRICOLO DANNEGGIATO DA DISASTRI NATURALI E INTRODUZIONE DI ADEGUATI STRUMENTI DI PREVENZIONE**

(articolo 33 – comma 2° - trattino 12 del Reg. (CE) 1257/99)

*Asse prioritario di riferimento: Sviluppo Locale*

*Fondo strutturale interessato: FEOGA*

### **Obiettivi perseguiti**

Gli investimenti previsti dalla presente misura sono finalizzati al recupero dell'efficienza produttiva agricola dei territori interessati da disastri naturali, con particolare attenzione per i comuni di Sarno, Quindici, Bracigliano, Siano, San Felice C., Cervinara e S. Martino Valle Caudina devastati dalle alluvioni verificatesi in Campania negli ultimi due anni, nonché all'introduzione di misure di prevenzione delle calamità naturali.

### **Tipologia d'intervento e spese ammissibili**

La misura prevede investimenti materiali per la:

- a) realizzazione su terreni acquisiti alla disponibilità del demanio pubblico delle opere di bonifica montana, di sistemazione idraulica agraria e di forestazione necessarie al consolidamento delle aree in frana;
- b) rifunionalizzazione delle infrastrutture idrauliche di bonifica integrale operanti al servizio dell'intero territorio interessato;  
Gli interventi di cui alle lettere a) e b) devono essere direttamente collegati e funzionali allo svolgimento dell'attività agricola;
- c) ripristino dell'efficienza delle infrastrutture rurali danneggiate, il potenziamento del reticolo di infrastrutture rurali interessanti una pluralità di aziende agricole ed al servizio dell'intera comunità rurale interessata;
- d) ricostruzione e/o ripristino delle strutture fondiarie ed agroindustriali danneggiate o distrutte dall'evento, indispensabili alla riattivazione delle attività produttive e di servizio, limitatamente a quelle danneggiate dalle calamità e nei limiti della capacità produttiva preesistente nonché ripristino delle strutture pubbliche aventi una funzione sociale specificatamente al servizio di aree o frazioni rurali;
- e) allontanamento dei detriti dai fondi rustici e sistemazione dei terreni;
- f) interventi di messa in sicurezza, naturalizzazione e ripristino delle componenti paesaggistiche da realizzare su terreni acquisiti alla disponibilità del demanio pubblico.

### **Beneficiari**

Soggetti Pubblici (Enti Parco, Comuni, Comunità Montane e Province, etc) e loro Associazioni per gli interventi di cui alle lettere a), b), c) ed f).

Soggetti privati singoli ed associati per gli interventi di cui alle lettere d) ed e).

### **Copertura geografica**

Tutto il territorio regionale.

### **Criteri di selezione delle azioni da finanziare**

I criteri di ammissibilità e di selezione delle domande saranno riportati sul Complemento di programmazione.

### **Partecipazione finanziaria FEOGA ed intensità dell'aiuto.**

Il tasso di partecipazione comunitario (FEOGA) è pari al 75% del costo totale dell'azione.



Il valore totale degli aiuti – spesa pubblica complessiva, espressa in percentuale del volume di investimenti ammissibili è del 100% per tutti gli interventi ad eccezione di quelli previsti alle lettere d) che è del 75%.

La graduazione degli aiuti e la spesa massima ammissibile per iniziativa sarà specificata nel Complemento di programmazione.





**MISURA 4.22 - INTERVENTI A SOSTEGNO DELL'ACQUACOLTURA, DELLA MARICOLTURA, DELLA PICCOLA PESCA COSTIERA E ADEGUAMENTO DELLE STRUTTURE PORTUALI (ART. 13 REG. (CE) 2792/99)**

*Asse prioritario di riferimento: Sviluppo locale*

*Fondo strutturale interessato: SFOP*

*Codice di classificazione UE: 14*

*Finalità:*

La bassa redditività, registrata soprattutto negli ultimi anni in Campania, e, di conseguenza, la ridotta capacità di anticipazione dei capitali da parte degli addetti, oltre che il difficile accesso al credito, per chi non dispone, nella misura e nelle modalità richieste, di garanzie bancarie, richiamano la necessità dell'intervento pubblico a sostegno degli investimenti produttivi da parte di privati anche sostenuti dalla creazione di adeguate infrastrutture alla lavorazione e alla commercializzazione del prodotto. Con lo sviluppo della maricoltura, dell'acquacoltura e del pescaturismo, difatti, si costituiscono reali opportunità economiche ed occupazionali in aree tradizionalmente vocate alla pesca oltre che contribuire a soddisfare la domanda di prodotto, consentendo la riduzione dello sforzo di pesca.

Gli investimenti proposti mirano ad una qualificazione produttiva degli impianti di acquacoltura e maricoltura già esistenti oltre che al potenziamento di tali settori incentivando produzioni ittiche di pregio che non rischino di creare capacità di produzioni eccedentarie. Obiettivo generale della misura è quindi la valorizzazione della produzione ittica campana anche mediante azioni di organizzazione dell'offerta, per cui ad interventi direttamente produttivi vengono associate azioni infrastrutturali tali da migliorare le condizioni di conferimento, trasformazione e commercializzazione della produzione regionale.

In tal senso, l'adeguamento infrastrutturale dei porti pescherecci mira non solo a garantire migliori condizioni di lavoro per i pescatori ma anche un più attento controllo qualitativo ed igienico – sanitario e di primo stoccaggio del pescato.

L'adeguamento e l'ammodernamento di centri per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti punta invece ad un miglioramento delle attuali condizioni dell'offerta spesso limitanti per un'adeguata valorizzazione della produzione campana.

*Contenuto tecnico:*

La misura prevede la realizzazione di investimenti per:

- Rafforzare la competitività delle strutture e lo sviluppo di imprese economicamente valide nel settore;
- Contribuire all'affermarsi dell'acquacoltura e della maricoltura;
- Migliorare le attrezzature dei porti di pesca;
- Adeguare e potenziare le strutture per la trasformazione e la commercializzazione.

La misura è articolata in sette sottomisure che hanno una corrispondenza completa con le misure previste dal Regolamento 2792/99.

*Sottomisure*

- Creazione di barriere artificiali a protezione delle zone marine costiere.
- Adeguamento strutturale, al fine di ridurre l'impatto ambientale, degli impianti e delle attrezzature per la maricoltura e per l'acquacoltura già esistenti. Ampliamento e/o adeguamento degli impianti per la maricoltura e l'acquacoltura già esistenti limitatamente alla riconversione verso l'allevamento di specie ittiche ad alto valore commerciale.
- Creazione di nuovi impianti per la produzione di specie ittiche pregiate ad alto valore commerciale ivi comprese molluschi e crostacei in ambiente marino o in terraferma.
- Creazione di centri per il controllo igienico-sanitario del pescato, catalogazione del prodotto sbarcato, raccolta dati per la statistica della pesca, presso i principali porti pescherecci.



- Adeguamento infrastrutturale dei porti pescherecci per il ricovero delle attrezzature da pesca, nuove attrezzature per la conservazione del pescato, per il rifornimento idrico e di carburante e per l'alaggio delle imbarcazioni.
- Ammodernamento dei mercati ittici nella tecnologia di conservazione, pesatura, confezionamento e controllo igienico del prodotto e collegamento telematico con i principali mercati ittici nazionali.
- Costruzione ex novo e/o ammodernamento di impianti di trasformazione del pescato anche finalizzati allo smaltimento delle produzioni eccedentarie o insufficientemente sfruttate.

Obiettivi specifici quantificati:

		Ipotesi bassa	Ipotesi alta
Acquacoltura	Aumento previsto della capacità di produzione dei pesci	+25%	+35%
Acquacoltura	Aumento previsto della capacità di produzione dei molluschi	+10%	+15%
Trasformazione	Aumento previsto della capacità di trasformazione dei prodotti della pesca	+20%	+25%

Le informazioni di dettaglio in merito agli interventi ammissibili verranno fornite in sede di Complemento di programmazione. In tale sede verrà redatta una scheda specifica per ogni sottomisura, comprendente, tra l'altro, gli obiettivi specifici quantificati, gli indicatori, la dotazione finanziaria ed il piano di finanziamento della stessa.

*Beneficiari:*

Operatori del Settore e Persone Giuridiche, Associazioni, Società, Cooperative e Consorzi che nelle finalità sociali prevedono l'attività della pesca, dell'allevamento, della commercializzazione dei prodotti ittici.

Le informazioni di dettaglio in merito ai beneficiari verranno fornite in sede di Complemento di programmazione.

*Note:*

*Copertura geografica*

Tutto il territorio regionale

*Criteri di selezione delle azioni da finanziare*

In base all'analisi del Settore, è stato elaborato un documento programmatico di indirizzo riportante la graduazione delle priorità di intervento che si riserva di far proprie le indicazioni contenute nel P.O.N in via di definizione, per evitare duplicazione degli interventi.

Pertanto, la selezione delle azioni da finanziare terrà conto di tale documento e delle priorità in esso contenute. Fra i criteri di selezione delle azioni si porrà la massima attenzione agli effetti ambientali delle attività a carattere materiale attraverso un puntuale controllo del rispetto delle normative in vigore e della compatibilità con il regime di tutela ambientale. Informazioni di dettaglio su tali disposizioni verranno fornite nel Complemento di programmazione.



**MISURA 4.23 - INTERVENTI DI CONTESTO ED A SOSTEGNO DELL'ADEGUAMENTO INFRASTRUTTURALE  
DEL SETTORE DELLA PESCA  
(ARTT. 14, 15, 16 E 17 REG. CE 2792/99)**

*Asse prioritario di riferimento: Sviluppo locale*

*Fondo strutturale interessato: SFOP*

*Codice di classificazione UE: 14*

*Finalità:*

La misura prevede una serie articolata di azioni che vanno ad integrare ed a dare continuità alla strategia d'intervento a livello produttivo.

Obiettivo generale della misura è incidere sul carattere fortemente artigianale del settore sostenendo azioni di promozione e valorizzazione del prodotto locale, anche mediante il riconoscimento di marchi IGP/DOP dei prodotti regionali, e l'adozione di adeguati sistemi di controllo qualitativo del pescato e della produzione da allevamento sia essa in ambiente marino o in terraferma.

Ci si pone come obiettivo, inoltre, una nuova professionalizzazione degli operatori che non può prescindere dalla necessaria formazione professionale degli operatori del settore oltre che da un'adeguata divulgazione delle innovazioni tecnologiche disponibili mediante la realizzazione di progetti pilota.

All'interno della misura sono previste, inoltre, azioni per una corretta gestione delle risorse alieutiche sia con la delimitazione di aree che con l'attuazione di misure tese alla disciplina della pesca.

Per azioni come quelle previste alla presente misura, che non sono generatrici immediate di reddito, l'intervento pubblico rappresenta l'unico strumento finanziario atto a realizzare investimenti di contesto e tali da favorire sia l'affermazione di una logica di filiera produttiva all'interno del Settore che per garantire migliori condizioni di sicurezza sul lavoro degli operatori e di controllo qualitativo ed igienico – sanitario del pescato.

*Contenuto tecnico:*

La misura prevede la realizzazione di investimenti per:

- Contribuire al conseguimento di un equilibrio duraturo tra le risorse alieutiche e lo sfruttamento delle medesime riducendo lo sforzo di pesca e favorendo la riproduzione sotto costa delle specie ittiche;
- Favorire la riconversione degli operatori;
- Valorizzare i prodotti della pesca, dell'acquacoltura e della maricoltura;
- Migliorare le infrastrutture ed i servizi a favore delle imprese di pesca.

La misura è articolata in sei sottomisure che hanno una corrispondenza completa con le misure previste dal Regolamento 2792/99

*Sottomisure*

- Adeguamento ed ammodernamento delle attrezzature di bordo, in dotazione alle imbarcazioni della piccola pesca costiera, per la riconversione verso tecniche di pesca più selettive e verso il pescaturismo. Adeguamento degli impianti a bordo per gli standard di sicurezza e le condizioni di lavoro in dotazione alle imbarcazioni della piccola pesca costiera, ai sensi dei D.D.L.L. 271/99, 272/99 e 298/99 (art. 11).
- Concessione di pagamenti compensativi individuali non rinnovabili ai pescatori che dimostrino di esercitare la professione di pescatore da almeno cinque anni, in previsione della loro riconversione verso attività fuori dal settore. Concessione di premi individuali ai pescatori di età inferiore ai 35 anni, che dimostrino di esercitare la professione del pescatore da almeno cinque anni, che acquisiscono per la prima volta la proprietà o parte di proprietà di una barca da pesca (art.12).
- Definizione di disciplinari per le produzioni d'allevamento e/o per il riconoscimento di un marchio I.G.P./D.O.P. delle produzioni Campane e dei criteri di controllo del processo per la certificazione della qualità. Azioni di promozione e pubblicità del prodotto ittico campano (art.14).



- Delimitazione geografica delle aree (distretti di pesca) e disciplina dei periodi di pesca. Elaborazione di modelli di gestione ambientale della pesca e dell'acquacoltura per definire piani di gestione integrata delle zone costiere. Promozione all'adozione di misure tecniche di conservazione delle risorse. Incentivare la costituzione ed agevolare il funzionamento delle organizzazioni di produttori riconosciute a norma del Reg. Cee 3759/92. Interventi materiali di tipo ambientale per eliminare rischi patologici e per garantire le condizioni igienico – sanitarie ottimali per l'allevamento, intensivo o estensivo, di specie ittiche (art.15).
- Concessione di indennità per l'arresto temporaneo dell'attività di pesca dovuto ad eventi non prevedibili. Concessione di indennità in caso di attuazione di piani per il recupero di una risorsa che rischia di esaurirsi (art.16).
- Realizzazione di progetti pilota per la sperimentazione e la divulgazione di tecnologie innovative d'allevamento di nuove specie pregiate, di produzioni integrative al reddito degli operatori e di sistemi di pesca eco-compatibili (art. 17).

Le informazioni di dettaglio in merito agli interventi ammissibili verranno fornite in sede di Complemento di programmazione. In tale sede verrà redatta una scheda specifica per ogni sottomisura, comprendente tra l'altro gli obiettivi specifici quantificati, gli indicatori, la dotazione finanziaria ed il piano di finanziamento della stessa.

*Beneficiari:*

Operatori del Settore e Persone Giuridiche, Associazioni, Società, Cooperative e Consorzi che nelle finalità sociali prevedono l'attività della pesca, dell'allevamento, della commercializzazione dei prodotti ittici.

Le informazioni di dettaglio in merito ai beneficiari verranno fornite in sede di Complemento di programmazione.

*Note:*

*Copertura geografica*

Tutto l'area costiera del territorio regionale.

*Criteri di selezione delle azioni da finanziare*

In base all'analisi del Settore è stato elaborato un documento programmatico di indirizzo riportante la graduazione delle priorità di intervento che si riserva di far proprie le indicazioni contenute nel P.O.N. in via di definizione per evitare duplicazione degli interventi.

Pertanto, la selezione delle azioni da finanziare terrà conto di tale documento e delle priorità in esso contenute. Fra i criteri di selezione delle azioni si porrà la massima attenzione agli effetti ambientali delle attività a carattere materiale attraverso un puntuale controllo del rispetto delle normative in vigore e della compatibilità con il regime di tutela ambientale. Informazioni di dettaglio su tali disposizioni verranno fornite nel Complemento di programmazione.



## MISURA 5.1 - PROGRAMMI DI RECUPERO E SVILUPPO URBANO

*Asse prioritario di riferimento: Città*

*Fondo strutturale interessato: FESR*

*Settore di intervento: Città*

*Codice di classificazione UE: 352, 317, 36*

*Obiettivi specifici di riferimento:*

- *Rafforzare le potenzialità dei centri urbani, in relazione alle loro dimensioni metropolitane o di centro medio-piccolo, come luogo di attrazione di funzioni e servizi specializzati o come luoghi di connessione e di servizio per i processi di sviluppo del territorio, avendo presente le caratteristiche e le potenzialità specifiche di ciascuna città nel proprio contesto regionale.*
- *Aumentare la fruizione dello spazio urbano da parte dei cittadini, sia per l'accrescimento della competitività dei sistemi urbani sia per il rafforzamento della coesione sociale. Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna ai centri urbani, riducendo la congestione, l'inquinamento acustico e l'inquinamento atmosferico. Migliorare la qualità della vita nelle aree urbane, in particolare nelle aree periferiche e in quelle dismesse con particolare attenzione ai bisogni dell'infanzia, all'integrazione sociale e alla lotta alla marginalità.*

*Finalità:*

Promuovere il recupero e il miglioramento della qualità urbana delle città; promuovere lo sviluppo di funzioni direzionali e la competitività dei sistemi urbani, anche favorendo il coinvolgimento del capitale privato mediante la finanza di progetto; promuovere l'offerta dei servizi sociali nelle aree urbane degradate; promuovere la costituzione di reti di cooperazione tra città piccole e medie, collegate ai sistemi locali di sviluppo, nell'ottica della specializzazione nell'offerta di servizi alle persone ed alle imprese.

*Contenuto tecnico:*

La misura prevede i seguenti interventi:

- a) Realizzazione di infrastrutture e di servizi per la riorganizzazione delle funzioni produttive e terziarie e per il potenziamento delle funzioni direzionali;
- b) Recupero, riqualificazione e valorizzazione dell'ambiente urbano e del tessuto edilizio ed urbanistico;
- c) Infrastrutture per il miglioramento della mobilità urbana e per la riduzione dell'impatto ambientale del sistema di mobilità;
- d) Sviluppo delle infrastrutture per i servizi sociali e per i servizi alle imprese nell'ambito delle reti di cooperazione fra centri minori e nell'ambito dei piani di riqualificazione urbana.

*Tipologia di programmazione:*

Integrata

*Tipo di operazione:*

Infrastrutture

*Beneficiari finali:*

Enti locali e loro consorzi.



*Note:*

*Criteri di selezione dei progetti da finanziare*

I criteri relativi alla selezione dei progetti da finanziare verranno forniti nel Complemento di programmazione, sulla base di quanto indicato nel QCS e dei criteri generali di attuazione illustrati nella descrizione dell'Asse V del POR.

*Indicatori fisici e finanziari*

Saranno forniti nel Complemento di programmazione.



## **MISURA 5.2 – SOSTEGNO ALLA RIQUALIFICAZIONE DEL TESSUTO IMPRENDITORIALE NELL'AMBITO DI PROGRAMMI DI RECUPERO E SVILUPPO URBANO**

*Asse prioritario di riferimento: Città*

*Fondo strutturale interessato: FESR*

*Settore di intervento: Città*

*Codice di classificazione UE: 161*

*Obiettivi specifici di riferimento:*

- *Aumentare la fruizione dello spazio urbano da parte dei cittadini, sia per l'accrescimento della competitività dei sistemi urbani sia per il rafforzamento della coesione sociale. Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna ai centri urbani, riducendo la congestione, l'inquinamento acustico e l'inquinamento atmosferico. Migliorare la qualità della vita nelle aree urbane, in particolare nelle aree periferiche e in quelle dismesse con particolare attenzione ai bisogni dell'infanzia, all'integrazione sociale e alla lotta alla marginalità.*
- *Rafforzare il capitale sociale in ambito urbano mediante il soddisfacimento dei bisogni sociali di base, la riduzione del tasso di esclusione, la promozione dell'economia sociale, la qualificazione dei servizi, la definizione di nuove figure professionali in ambito sociale, anche attraverso la qualificazione della Pubblica Amministrazione.*

*Finalità:*

Riqualificare le funzioni commerciali, artigianali, di servizio nei contesti urbani interessati da programmi di recupero e sviluppo, favorendo altresì la delocalizzazione produttiva delle piccole imprese.

*Contenuto tecnico:*

La misura prevede la seguente azione:

Regime di aiuto a sostegno delle piccole imprese, commerciali, artigianali e di servizio, per interventi di riqualificazione e adeguamento delle strutture e delle attrezzature e di inserimento nel contesto urbano, anche al fine di garantire la compatibilità ambientale.

Sono esclusi i settori della produzione, manipolazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli di cui all'allegato I del Trattato.

*Tipologia di programmazione:*

Integrata.

*Tipo di operazione:*

Regime di aiuto.

Fino a quando il regime non sarà stato notificato ed approvato come previsto dall'art. 87 del trattato, l'intervento opererà conformemente alla regola del *de minimis*

*Beneficiari finali:*

Regione, Enti Gestori di progetti integrati

*Note:*

*Criteri di selezione dei progetti da finanziare*



I criteri relativi alla selezione dei progetti da finanziare verranno forniti nel Complemento di programmazione, sulla base di quanto indicato nel QCS e dei criteri generali di attuazione illustrati nella descrizione dell'Asse V del POR.

*Indicatori fisici e finanziari*

Saranno forniti nel Complemento di programmazione.





**MISURA 5.3 – SOSTEGNO ALLO SVILUPPO DI PROGRAMMI INTEGRATI DI COOPERAZIONE FRA ENTI LOCALI TERRITORIALI: PER LA PREVENZIONE DELL'ESCLUSIONE SOCIALE E IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLA VITA ATTRAVERSO LA PROMOZIONE E LA RIQUALIFICAZIONE DI SERVIZI SOCIALI, DI SERVIZI DI CURA ALLA PERSONA, DI SERVIZI DI ASSISTENZA E LA CRESCITA DELL'IMPRENDITORIA SOCIALE; PER LA PROMOZIONE DELLO SVILUPPO LOCALE**

*Asse prioritario di riferimento: Città*

*Fondo strutturale interessato: FSE*

*Settori di intervento: Integrazione sociale*

*Codice di classificazione UE: 22*

*Obiettivi specifici di riferimento:*

- *Rafforzare le potenzialità dei centri urbani come luogo di attrazione di funzioni e servizi specializzati o come luoghi di connessione e di servizio per i processi di sviluppo del territorio, avendo presente le caratteristiche e le potenzialità specifiche di ciascuna città nel proprio contesto regionale in relazione anche alle sue dimensioni metropolitane o di centro medio-piccolo.*
- *Rafforzare il capitale sociale in ambito urbano mediante il soddisfacimento dei bisogni sociali di base, la riduzione del tasso di esclusione, la promozione dell'economia sociale, la qualificazione dei servizi, la definizione di nuove figure professionali in ambito sociale.*

*Finalità:*

Promuovere la sensibilizzazione e l'informazione della popolazione interessata alla riqualificazione dell'ambiente urbano e fornire servizi di orientamento volti a rimotivare i soggetti a rischio di esclusione sociale e professionale; sviluppare la formazione, la riqualificazione e il sostegno, miranti soprattutto allo sviluppo dell'offerta di servizi alla persona e dell'imprenditoria sociale e all'aumento della domanda di capitale umano; rendere disponibili professionalità specifiche necessarie per la realizzazione dei progetti integrati di sviluppo urbano; favorire il consolidamento di reti di città di piccole dimensioni e dei sistemi locali emergenti per aumentare la competitività regionale.

*Contenuto tecnico:*

Le tipologie di intervento riguardano:

- Sostegno alla creazione e all'avvio di imprese, con priorità per quelle operanti nel campo dei servizi alla persona e alle aziende e nel terzo settore, in ambito urbano e nel contesto delle reti di centri minori, attraverso interventi di formazione, tutoraggio e counselling;
- Formazione rivolta ad artigiani, commercianti, imprenditori e operatori addetti, ecc.;
- Formazione di nuove figure professionali in ambito sociale ed urbano;
- Rafforzamento dei sistemi istituzionali locali;
- Sensibilizzazione, informazione, orientamento, trasferimento di best practices.

*Tipologia di programmazione:*

Integrata e/o monosettoriale, comunque collegata ad altri interventi dello stesso asse.

*Tipo di operazione:*

Alcune azioni vengono realizzate attraverso l'attivazione di regimi di aiuto che, fin quando non saranno approvati conformemente agli art. 87 e 88 del Trattato, opereranno conformemente alla regola del "de minimis". Sono esclusi dai regimi di aiuto i settori della produzione, manipolazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli di cui all'allegato I del Trattato.

*Beneficiari finali:*

Enti di formazione privati; Enti locali; ONLUS; ecc.



*Note:*

*Criteri di selezione dei progetti da finanziare*

I criteri relativi alla selezione dei progetti da finanziare verranno forniti nel Complemento di programmazione.

*Indicatori fisici e finanziari*

Saranno forniti nel Complemento di programmazione.



## MISURA 6.1 - SISTEMA REGIONALE INTEGRATO DEI TRASPORTI

*Asse prioritario di riferimento: Reti e nodi di servizio*

*Fondo strutturale interessato: FESR*

*Settore di intervento: Trasporti*

*Codice di classificazione UE: 31*

*Obiettivi specifici di riferimento:*

- *Rafforzare i collegamenti di nodi e terminali a livello locale con le reti nazionali, al fine di agevolare i flussi di merci, risorse finanziarie e capitale umano da e verso il Mezzogiorno (con particolare attenzione, soprattutto nel settore delle merci, al legame fra dotazione e articolazione delle infrastrutture (reti e nodi) e qualità e articolazione dei servizi erogabili), nel rispetto degli standard di sicurezza e in materia di inquinamento atmosferico e acustico, degli obiettivi di riduzione delle emissioni di anidride carbonica (accordi di Kyoto) e dei criteri di minimizzazione degli impatti sulle aree naturali e sul paesaggio.*
- *Rafforzare e migliorare l'interconnessione delle reti a livello locale, elevando la qualità dei servizi, aumentando l'utilizzo delle strutture trasportistiche esistenti, generando effetti benefici per le famiglie e le imprese, in modo soprattutto da soddisfare la domanda proveniente dalle attività economiche.*
- *Realizzare e adeguare i collegamenti dei nodi alle reti nazionali e internazionali (collegamento delle città con gli aeroporti, collegamento di aree in fase di forte sviluppo e di città capoluogo con la rete ferroviaria nazionale), nel rispetto degli obiettivi di riduzione delle emissioni e dei criteri di minimizzazione degli impatti ambientali.*
- *Perseguire il riequilibrio modale sia sul versante urbano e metropolitano (infrastrutture per il trasporto di massa in sede fissa), sia sul versante del trasporto merci (ferroviario, nella definizione degli itinerari e dei nodi di interscambio; marittimo, con particolare riferimento alle infrastrutture necessarie per dare impulso al cabotaggio).*

*Finalità:*

Sviluppare il sistema del trasporto regionale secondo la logica dell'integrazione fra le reti locali e le reti nazionali e fra i diversi modi di trasporto e della riduzione dell'impatto ambientale: completare e potenziare i nodi intermodali; raccordare le strutture nodali ed intermodali con la rete nazionale e regionale; completare i sistemi di mobilità regionale su ferro, intervenendo sulle criticità, e il disegno della "metropolitana regionale"; sviluppare il trasporto dei passeggeri via mare. Promuovere la partecipazione dei capitali privati anche favorendo la finanza di progetto.

*Contenuto tecnico:*

La misura verrà attuata in stretta conformità con i criteri e indirizzi di attuazione previsti nella descrizione dell'Asse VI del POR. Senza pregiudicare la possibile revisione del POR, in seguito all'adattamento dello strumento di programmazione regionale dei Trasporti, gli interventi potranno concentrarsi sui seguenti aspetti:

- a) Adeguamento delle strutture nodali ed intermodali regionali;
- b) Adeguamento e velocizzazione del sistema delle ferrovie regionali (ex concesse);
- c) Completamento del sistema della "metropolitana regionale"; introduzione di sistemi di controllo e tecnologie avanzate per la sicurezza e la gestione efficiente dei trasporti;
- d) Adeguamento di alcuni collegamenti stradali di interesse regionale;
- e) Adeguamento della portualità regionale in funzione del trasporto passeggeri via mare.



*Tipologia di programmazione:*  
Integrata e/o monosettoriale.

*Tipo di operazione:*  
Infrastrutture

*Beneficiari finali:*  
Regione, Enti pubblici, Enti gestori dei sistemi di trasporto.

*Note:*

*Criteri di selezione dei progetti da finanziare*

I criteri relativi alla selezione dei progetti da finanziare e le altre informazioni necessarie verranno forniti nel Complemento di programmazione, sulla base di quanto indicato nel QCS e dei criteri generali di attuazione illustrati nella descrizione dell'Asse VI del POR.

*Indicatori fisici e finanziari*

Saranno forniti nel Complemento di programmazione.



## MISURA 6.2 - SVILUPPO DELLA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

*Asse prioritario di riferimento: Reti e nodi di servizio*

*Fondo strutturale interessato: FESR*

*Settore di intervento: Società dell'informazione*

*Codice di classificazione UE: 323, 324*

*Obiettivi specifici di riferimento:*

- *Sostenere e diffondere la società dell'informazione con particolare riferimento ai settori della pubblica amministrazione, dell'educazione pubblica e dei sistemi produttivi.*

*Finalità:*

Promuovere lo sviluppo della società dell'informazione in Campania, sostenendo la diffusione dell'information & communication technology presso le pubbliche amministrazioni e presso il sistema produttivo.

*Contenuto tecnico:*

La misura, che sarà attuata sulla base di quanto indicato nei “Criteri generali di attuazione” contenuti nella descrizione dell'Asse VI del POR, prevede interventi per:

- a) Impiego dell'information and communication technology presso le pubbliche amministrazioni, in particolare nell'offerta di servizi ai cittadini e al sistema produttivo;
- b) Impiego dell'information & communication technology presso il sistema produttivo regionale : Sensibilizzare il sistema delle imprese alle problematiche della società dell'informazione, anche mediante la realizzazione di progetti dimostrativi; Realizzare progetti strategici di cooperazione tra sistemi di imprese a livello regionale e interregionale; Realizzare progetti di integrazione per l'accesso diretto delle imprese ai servizi della Pubblica Amministrazione, ecc.
- c) Realizzare iniziative ed azioni sperimentali, in particolare promuovendo la collaborazione tra sistema produttivo e la P.A.; promuovere il sistema delle conoscenze nel settore.

*Tipologia di programmazione:*

monosettoriale

*Tipo di operazione:*

infrastrutture, animazione economica

*Beneficiari finali:*

Regione Campania

*Note:*

*Criteri di selezione dei progetti da finanziare*

I criteri relativi alla selezione dei progetti da finanziare e le altre informazioni necessarie verranno forniti nel Complemento di programmazione, sulla base di quanto indicato nel QCS e dei criteri generali di attuazione illustrati nella descrizione dell'Asse VI del POR.

*Indicatori fisici e finanziari*



Saranno forniti nel Complemento di programmazione.



## **MISURA 6.3 – SOSTEGNO ALLO SVILUPPO DELLA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE NEL TESSUTO PRODUTTIVO**

*Asse prioritario di riferimento: Reti e nodi di servizio*

*Fondo strutturale interessato: FESR*

*Settore di intervento: Società dell'informazione*

*Codice di classificazione UE: 161, 324*

*Obiettivi specifici di riferimento:*

- *Sostenere e diffondere la società dell'informazione con particolare riferimento ai settori della pubblica amministrazione, dell'educazione pubblica e dei sistemi produttivi.*

*Finalità:*

Promuovere lo sviluppo della società dell'informazione in Campania, sostenendo gli investimenti delle imprese in information & communication technology.

*Contenuto tecnico:*

La misura, che sarà attuata sulla base di quanto indicato nei “Criteri generali di attuazione” contenuti nella descrizione dell'Asse VI del POR, prevede la realizzazione di un regime di aiuto a sostegno delle piccole e medie imprese per:

- Realizzare programmi di sviluppo e trasferimento tecnologico volti ad implementare l'impiego dell'information & communication technology, ivi compreso lo sviluppo di nuove attività economiche fondate sull'impiego dell'information & communication technology;
- Realizzare investimenti, materiali ed immateriali, per la realizzazione di progetti imprenditoriali fondati sull'impiego dell'information & communication technology;
- Realizzare progetti strategici di cooperazione tra sistemi di imprese a livello regionale e interregionale per l'impiego dell'information & communication technology;

*Tipologia di programmazione:*  
monosettoriale

*Tipo di operazione:*

Regime di aiuto

Fino a quando il regime non sarà stato notificato ed approvato come previsto dall'art. 87 del trattato, l'intervento opererà conformemente alla regola del *de minimis*.

Sono esclusi i settori della produzione, manipolazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli di cui all'allegato I del Trattato.

*Beneficiari finali:*

Regione Campania

*Note:*

*Criteri di selezione dei progetti da finanziare*

I criteri relativi alla selezione dei progetti da finanziare e le altre informazioni necessarie verranno forniti nel Complemento di programmazione, sulla base di quanto indicato nel QCS e dei criteri generali di attuazione illustrati nella descrizione dell'Asse VI del POR.



*Indicatori fisici e finanziari*

Saranno forniti nel Complemento di programmazione.





**MISURA 6.4 – PROMOZIONE DELLO SVILUPPO DELLA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE ATTRAVERSO IL RAFFORZAMENTO DEL POTENZIALE UMANO, LO SVILUPPO DELL'IMPRENDITORIALITÀ E IL MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE. PROMOZIONE DELL'INTERNAZIONALIZZAZIONE**

*Asse prioritario di riferimento: Reti e nodi di servizio*

*Fondo strutturale interessato: FSE*

*Settori di intervento: Settori ricompresi nell'Asse VI Reti e nodi di Servizio*

*Codice di classificazione UE: 21, 24*

*Obiettivi specifici di riferimento:*

Sostenere e diffondere la società dell'informazione con particolare riferimento ai settori della P.A., dell'educazione pubblica e dei sistemi produttivi.

*Finalità:*

Promuovere la diffusione dell'I&CT per migliorare l'efficienza e la competitività del sistema produttivo regionale, stimolare la crescita economica e occupazionale del settore, caratterizzato da un elevato potenziale di sviluppo e assorbimento occupazionale; promuovere lo sviluppo delle competenze degli operatori economici e della PA a supporto dei processi di diffusione dell'innovazione e dell'internazionalizzazione, al fine di migliorare la competitività delle imprese; promuovere il partenariato e favorire la cooperazione internazionale; favorire lo sviluppo dell'imprenditorialità.

*Contenuto tecnico:*

La misura sarà attuata sulla base di quanto indicato nei "Criteri generali di attuazione" contenuti nella descrizione dell'Asse VI del POR. Le tipologie di intervento che si attivano sono le seguenti:

- Diffusione delle conoscenze sulla SI, sulle tematiche collegate e sui processi di internazionalizzazione;
- Adeguamento delle competenze di giovani e adulti in vista del loro inserimento professionale;
- Riqualificazione degli operatori del settore;
- Sostegno alla creazione e all'avvio delle imprese attraverso interventi di formazione, tutoraggio e counselling.
- Studi e iniziative per il rafforzamento dei legami tra il sistema produttivo regionale, i mercati internazionali e aziende operanti in altri contesti territoriali.

*Tipologia di programmazione:*

Integrata e/o monosettoriale, comunque collegata ad altri interventi dello stesso asse.

*Tipo di operazione:*

Alcune azioni vengono realizzate attraverso l'attivazione di regimi di aiuto che, fin quando non saranno approvati conformemente agli artt. 87 e 88 del Trattato, opereranno conformemente alla regola del "de minimis".

*Beneficiari finali:*

Enti di formazione privati; Agenzie e società specializzate; Centri di ricerca e Alta formazione; Aziende; Enti Pubblici; Consorzi Misti.

*Note:*

*Criteri di selezione dei progetti da finanziare*



I criteri relativi alla selezione dei progetti da finanziare e le altre informazioni necessarie verranno forniti nel Complemento di programmazione, sulla base di quanto indicato nel QCS e dei criteri generali di attuazione illustrati nella descrizione dell'Asse VI del POR.

*Indicatori fisici e finanziari*

Saranno forniti nel Complemento di programmazione.



## **MISURA 6.5 - SVILUPPO DELL'INTERNAZIONALIZZAZIONE E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE**

*Asse prioritario di riferimento: Reti e nodi di servizio*

*Fondo strutturale interessato: FESR*

*Settore di intervento: Internazionalizzazione*

*Codice di classificazione UE: 164*

*Obiettivi specifici di riferimento:*

- *Favorire l'internazionalizzazione delle imprese del Mezzogiorno e la promozione dell'integrazione economica transfrontaliera e transnazionale.*

*Finalità:*

Promuovere ed espandere l'apertura dell'economia regionale verso l'estero; sviluppare l'apertura e i collegamenti delle istituzioni regionali con l'estero; promuovere presso l'estero la conoscenza del sistema economico regionale.

*Contenuto tecnico:*

La misura, che sarà attuata sulla base di quanto indicato nei “Criteri generali di attuazione” contenuti nella descrizione dell'Asse VI del POR, prevede interventi per:

- a) la realizzazione di azioni a sostegno dell'internazionalizzazione del tessuto produttivo, anche utilizzando l'information & communication technology: sviluppo e diffusione della conoscenza e delle caratteristiche dei mercati, delle opportunità offerte, ecc.; sviluppo di sistemi relazionali, di azioni sperimentali (e-commerce), di strutture di sostegno e di monitoraggio, sviluppo e realizzazione di programmi di marketing internazionale.
- b) Realizzazione di azioni di partenariato in campo internazionale per promuovere la conoscenza della regione presso l'estero e la sua azione di networking in area mediterranea, e per favorire lo sviluppo di collegamenti internazionali in campo sociale, culturale, ambientale, scientifico, anche finalizzati all'integrazione dei sistemi economici e delle PMI, in particolare in campo ambientale e della filiera del recupero dei beni culturali, promuovendo in particolare l'impiego dell'I&CT.

*Tipologia di programmazione:*

monosettoriale

*Tipo di operazione:*

Animazione (la misura prevede interventi rivolti all'intero sistema economico regionale, finalizzati a favorire l'apertura internazionale del sistema e diffondere la conoscenza delle opportunità di collegamento con paesi e mercati terzi). Qualora talune operazioni si configurassero come aiuti diretti alle imprese, queste saranno attivate dalla Regione conformemente alla regola del “de minimis”.

*Beneficiari finali:*

Regione Campania

*Note:*

*Criteri di selezione dei progetti da finanziare*



I criteri relativi alla selezione dei progetti da finanziare e le altre informazioni necessarie verranno forniti nel Complemento di programmazione, sulla base di quanto indicato nel QCS e dei criteri generali di attuazione illustrati nella descrizione dell'Asse VI del POR.

*Indicatori fisici e finanziari*

Saranno forniti nel Complemento di programmazione.



## MISURA 7.1 – ASSISTENZA TECNICA

*Asse prioritario di riferimento: Assistenza Tecnica*

*Fondo strutturale interessato: FESR*

*Settore di intervento: Assistenza tecnica*

*Codice di classificazione UE: 411, 412, 413, 414, 415*

*Obiettivi specifici di riferimento:*

*Gli interventi di assistenza tecnica non sono associati a un obiettivo specifico.*

### *Finalità:*

Garantire livelli adeguati di efficienza ed efficacia all'attuazione del programma; rafforzare la capacità delle strutture coinvolte nell'attuazione, sia a livello regionale che a livello delle autonomie locali, sostenere il partenariato e promuovere un'adeguata informazione; promuovere l'acquisizione di un adeguato quadro conoscitivo del contesto socio-economico e territoriale della regione.

### *Contenuto tecnico:*

La misura prevede interventi per:

- Rafforzare ed estendere l'attività di monitoraggio e sorveglianza; sostenere le attività di realizzazione ed attuazione anche con specifiche azioni per Fondo strutturale;
- Riorganizzare e rafforzare le strutture coinvolte nella realizzazione del programma, sia a livello regionale che delle autonomie locali; sostenere l'organizzazione della struttura di coordinamento preposta all'implementazione ed all'attuazione del programma;
- Sostenere l'implementazione e l'attuazione dei progetti integrati;
- Sostenere le attività di supporto al Comitato di Sorveglianza;
- Sostenere la realizzazione delle attività di controllo previste dai Regolamenti comunitari in vigore;
- Sostenere le attività di valutazione intermedia;
- Realizzare un'adeguata comunicazione del programma, in coerenza con il Regolamento della Commissione n. 1159/2000, con quanto indicato nel QCS e nel POR;
- Promuovere l'acquisizione di un adeguato quadro conoscitivo del contesto socio-economico e territoriale della Regione;
- Sostenere l'attuazione della programmazione degli interventi a favore dell'agricoltura e dello sviluppo rurale contenuti nel POR, mediante la realizzazione di due osservatori regionali per il "Settore agricolo ed agroindustriale" e per lo "Sviluppo economico delle aree rurali". Si prevede la realizzazione di investimenti di carattere infrastrutturale (collegamenti telematici, attrezzature informatiche, adeguamento locali ospitanti, ecc.) e di assistenza tecnica (personale dedicato alla realizzazione delle attività degli osservatori). Tali strutture saranno funzionali alle due principali forme di intervento previste dal POR: la prima articolata mediante interventi di filiera (PIF) per il sostegno e la valorizzazione dell'agricoltura campana competitiva e la seconda sviluppata attraverso progetti di intervento integrato (PIAR) nelle aree in cui l'agricoltura sempre meno riesce ad assicurare un reddito soddisfacente per le popolazioni rurali.

### *Tipologia di programmazione:*

Integrata e/o Monosettoriale



*Tipo di operazione:*  
Assistenza tecnica

*Beneficiari finali:*  
Regione, Soggetti gestori dei PI, Autonomie Locali.

*Note:*  
Il complemento di programmazione preciserà le modalità di attuazione della presente misura.



#### 4.2 Informazioni sui regimi di aiuto

La seguente tabella ricomprende l'elenco dei regimi di aiuto compresi nel programma e le informazioni relative alla situazione procedurale ai sensi dell'art. 88 del Trattato CE:

N. mis.	F. Str.	Titolo del regime di aiuto o dell'aiuto di stato individuale	N. aiuto di Stato	Rif. lettera approv.	Durata del regime
1.1	Fesr	Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato sarà concesso a valere su questa misura			
1.2	Fesr	Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato sarà concesso a valere su questa misura			
1.5	Fesr	Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato sarà concesso a valere su questa misura			
1.6	Fesr	Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato sarà concesso a valere su questa misura			
1.7	Fesr	Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato sarà concesso a valere su questa misura			
1.8	Fesr	Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato sarà concesso a valere su questa misura			
1.9	Fesr	Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato sarà concesso a valere su questa misura			
1.10 (*)	Fesr	Regime di aiuto a sostegno delle PMI della Regione			
1.11 (*)	Fse	- Regime di aiuto alle imprese per lo svolgimento di attività di formazione continua - Regime di aiuto all'occupazione per la creazione di attività indipendenti.			
1.12	Fesr	L. 488/92 (Energia)	N 715/99	Decis. del 12.7.2000	31.12.2006
2.1	Fesr	Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato sarà concesso a valere su questa misura			
2.2 (*)	Fesr	Regime di aiuto a sostegno delle PMI della Regione (idem misura 1.10)			
2.3 (*)	Fse	- Regime di aiuto alle imprese per lo svolgimento di attività di formazione continua - Regime di aiuto all'occupazione per la creazione di attività indipendenti.			
3.1	Fse	Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato sarà concesso a valere su questa misura			
3.2	Fse	Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato sarà concesso a valere su questa misura			
3.3	Fse	Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato sarà concesso a valere su questa misura			
3.4	Fse	Regime di aiuto "de minimis" a favore dell'occupazione di gruppi svantaggiati			



3.5	Fse	Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato sarà concesso a valere su questa misura			
3.6	Fse	Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato sarà concesso a valere su questa misura			
3.7	Fse	Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato sarà concesso a valere su questa misura			
3.8	Fse	Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato sarà concesso a valere su questa misura			
3.9 (*)	Fse	Regime di aiuto alle imprese per lo svolgimento di attività di formazione continua			
3.10	Fse	Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato sarà concesso a valere su questa misura			
3.11 (*)	Fse	Regime di aiuto all'occupazione per la creazione di attività indipendenti.			
3.12	Fse	Regime di aiuto “ de minimis ” per la diffusione dei percorsi per l'emersione			
3.13 (*)	Fse	Regime di aiuto per la ricerca a favore delle PMI			
3.14 (*)	Fse	- Regime di aiuto alle imprese per lo svolgimento di attività di formazione continua - Regime di aiuto all'occupazione per la creazione di attività indipendenti.			
3.15	Fesr	Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato sarà concesso a valere su questa misura			
3.16 (*)	Fesr	Regime di aiuto per la ricerca a favore delle PMI			
3.17 (*)	Fesr	Regime di aiuto per la ricerca a favore delle PMI			
4.1	Fesr	Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato sarà concesso a valere su questa misura			
4.2 (*)	Fesr	a) L. 488/92 b) L. 1329/65 “ Sabatini ” c) L. 598/94 d) L. 949/52 e) L. 317/91, Capo IV f) L. 215/92 g) Regime di aiuto a sostegno delle PMI della Regione (idem misura 1.10)	N 715/99 (**) (**) (**) (**) N 710/99	Decis. del 12.7.2000     (***)	31.12.2006
4.3	Fesr	Regime di aiuto “ de minimis ” per la creazione d'impresa			
4.4 (*)	Fse	Regime di aiuto alle imprese per lo svolgimento di attività di formazione continua			
4.5 (*)	Fesr	a) L. 488/92 b) Regime di aiuto a sostegno delle PMI della Regione (idem misura 1.10)	N 715/99	Decis. del 12.7.2000	31.12.2006
4.6	Fesr	Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato sarà concesso a valere su questa			





		misura			
4.7	Fesr	Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato sarà concesso a valere su questa misura			
4.13	Feoga	Regime di aiuto "de minimis" per la diversificazione delle attività agricole			
4.14	Feoga	Regime di aiuto "de minimis" per l'incentivazione delle attività turistiche e artigianali			
5.1	Fesr	Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato sarà concesso a valere su questa misura			
5.2 (*)	Fesr	Regime di aiuto a sostegno delle PMI della Regione (idem misura 1.10)			
5.3 (*)	Fse	Regime di aiuto alle imprese per lo svolgimento di attività di formazione continua			
6.1	Fesr	Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato sarà concesso a valere su questa misura			
6.2	Fesr	Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato sarà concesso a valere su questa misura			
6.3 (*)	Fesr	Regime di aiuto a sostegno delle PMI della Regione (idem misura 1.10)			
6.4 (*)	Fse	Regime di aiuto alle imprese per lo svolgimento di attività di formazione continua			
6.5	Fesr	Regime di aiuto "de minimis" a favore dell'internazionalizzazione del tessuto produttivo			
7.1	Fesr	Nessun aiuto ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato sarà concesso a valere su questa misura			

(\*) Sino alla notifica ed approvazione dei regimi ivi menzionati, nonché dell'adeguamento, ai sensi della procedura delle "opportune misure", delle leggi indicate agli Orientamenti in materia di aiuti di Stato a finalità regionale (GUCE C74 del 10.03.1998), tali misure sono sottoposte alla clausola sospensiva di cui all'art. 4 della decisione della Commissione riguardo il programma. Di conseguenza, le domande di pagamento relative a tali misure sono irricevibili. Tali misure possono tuttavia essere attivate, con le sole risorse nazionali, in conformità alla normativa comunitaria vigente in materia di "de minimis" (GUCE C68 del 06.03.1996).

(\*\*) Le leggi indicate devono ancora essere rese conformi agli Orientamenti in materia di aiuti a finalità regionale (GUCE C74 del 10.3.1998) nel quadro della procedura detta "delle opportune misure" (paragrafo 6.1 degli Orientamenti).

(\*\*\*) In corso di analisi.

L'autorità di gestione del POR terrà aggiornata la tabella sopra riportata relativa agli aiuti di Stato e informerà la Commissione Europea di ogni sua eventuale modifica. L'introduzione di un nuovo regime di aiuto o di nuovi aiuti individuali richiede una modifica del programma, da adottare con formale decisione della Commissione. Tuttavia, per alcuni regimi di aiuto potrà essere valutata l'opportunità di applicare la Disciplina comunitaria degli aiuti di Stato per la tutela dell'ambiente a seguito della sua entrata in vigore, prevista per gennaio 2001.

Se del caso, alcuni dei regimi di aiuto di cui alle misure sottoposte a clausola sospensiva potranno essere applicati in conformità ai Regolamenti di esenzione in via di approvazione in base al Regolamento del Consiglio n. 994/98 del 7.5.1998 (GUCE L142 del 14.5.1998). Le bozze dei Regolamenti di esenzione relativi agli aiuti alla formazione e agli aiuti alle PMI sono pubblicate nella GUCE C89 del 28.3.2000.

L'autorità di gestione del POR provvederà a una notifica separata:



- di tutti i progetti che rispondono alle condizioni indicate nell'inquadramento multi-settoriale degli aiuti a finalità regionale a favore dei grandi progetti d'investimento (GUCE C107 del 7.4.1998), in conformità all'art. 88.3 del Trattato, anche se finanziati nell'ambito di un regime di aiuto approvato;
- degli aiuti alle imprese appartenenti ai "settori sensibili" (industria carboniera e siderurgica – settori CECA e non CECA, fibre sintetiche, industria automobilistica, costruzioni navali).

L'autorità di gestione predisporrà tutte le misure necessarie affinché:

- venga rispettata pienamente la normativa riguardante gli aiuti "de minimis", in particolare perchè il massimale di aiuto non sia superato, anche in caso di più aiuti "de minimis" concessi da autorità locali, regionali e/o nazionali diverse;
- in caso di aiuti soggetti a notifica, vengano rispettati i relativi massimali per il cumulo degli aiuti in caso di intervento concomitante di più regimi a finalità regionale, indipendentemente dalla provenienza dell'aiuto (da autorità locali, regionali e/o nazionali). Quando le spese ammissibili agli aiuti a finalità regionale sono ammissibili anche agli aiuti aventi altre finalità (ad esempio, ricerca e sviluppo), si applica il massimale più favorevole dei regimi considerati.

La descrizione dettagliata delle misure predisposte, tenendo conto anche degli indirizzi definiti a livello nazionale, verrà fornita nel complemento di programmazione.

I settori della produzione, manipolazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli di cui all'allegato I del Trattato non possono beneficiare dei regimi di aiuto agli investimenti produttivi cofinanziati dal FESR.

Gli elementi di descrizione relativi ai regimi di aiuto cofinanziati dal FEOGA e dallo SFOP sono indicati nelle rispettive schede di misura.



## **5. PIANO FINANZIARIO**

### **5.1. Tassi di partecipazione dei Fondi Strutturali**

I tassi di partecipazione dei Fondi Strutturali sono modulati in linea con quanto previsto dall'articolo 29 del Regolamento (CE) n. 1260/1999.

In ogni caso, la partecipazione dei Fondi non può superare il 75% del costo totale ammissibile e, di norma, è pari almeno al 50% delle spese pubbliche ammissibili. Inoltre, nel caso di aiuti di Stato, rispetta i massimali decisi in materia di intensità dell'aiuto e di cumulo.

Fermo restando quanto sopra descritto, agli interventi inseriti nel QCS si applicano i seguenti tassi di partecipazione (tenendo conto, ove opportuno, del principio “chi inquina paga” come descritto al capitolo 2 del QCS):

#### *FESR*

Infrastrutture generatrici di entrate nette consistenti  
massimo 35% del costo totale  
(da determinare in funzione dei bisogni effettivi)

Altre infrastrutture  
massimo 60% del costo totale  
(salvo casi debitamente giustificati)

Investimenti nelle imprese  
massimo 35% del costo totale e 50% della spesa pubblica

Investimenti nelle PMI  
massimo 45% del costo totale e 50% della spesa pubblica

Altri interventi a favore delle imprese  
massimo 50% del costo totale  
(salvo casi debitamente giustificati)

#### *FSE*

Tutti gli interventi  
massimo 70% del costo totale

#### *FEOGA*

Nel rispetto dei limiti indicati dai Regolamenti (CE) n. 1257/1999 e n. 1750/1999.

#### *SFOP*

Nel rispetto dei limiti indicati dal Regolamento (CE) n. 2792/1999.

#### *ASSISTENZA TECNICA*

Massimo 75% del costo totale.

### **5.2. Organizzazione delle fonti di finanziamento e coinvolgimento del settore privato**

*Spesa pubblica nel Mezzogiorno*



Le prospettive in merito alla spesa pubblica nel Mezzogiorno per il periodo 2000-2006 sono indicate nel DPEF 2000-2003, che prevede un piano finanziario per tutte le risorse pubbliche, sia comunitarie che nazionali, disponibili durante tale periodo.

Le risorse, pari a circa 164 miliardi di euro (compresi i Fondi Strutturali), sono ripartite in quattro categorie principali:

- le spese in conto capitale nazionali “ordinarie” per il Mezzogiorno;
- le risorse nazionali specificamente assegnate alle aree meno sviluppate (le cosiddette “aree depresse”);
- il contributo dei Fondi Strutturali;
- il cofinanziamento nazionale dei Fondi Strutturali.

#### *Cofinanziamento nazionale*

Il cofinanziamento nazionale è stabilito, in via indicativa, sulla base di quanto indicato nel precedente punto 1 di questo capitolo. Poiché con l’adozione del complemento di programmazione, ai sensi dell’articolo 18.3.c del Regolamento (CE) n. 1260/1999, saranno precisati per ciascuna misura il tasso di partecipazione del Fondo Strutturale interessato, le quote di cofinanziamento nazionale a livello di asse prioritario indicate nel POR potranno subire delle modifiche in aumento o in diminuzione, fermi restando gli impegni in tema di verifica dell’addizionalità.

Il cofinanziamento nazionale pubblico del POR è assicurato da risorse statali e regionali/locali che, in linea con il precedente ciclo di programmazione, sono stimate in quote rispettivamente dell’ordine del 70% e del 30%.

#### *Coinvolgimento del settore privato*

Una delle componenti essenziali della strategia del QCS è una significativa riduzione degli aiuti diretti agli investimenti produttivi; tale riduzione avverrà in modo graduale muovendo da un impegno cospicuo nei primi anni di programmazione per poi decrescere successivamente. La riduzione della intensità di aiuto agli investimenti, associata a una strategia globale di massimizzazione della crescita e da un effetto del tipo “reazione a catena”, potrà comunque consentire l’attivazione di livelli di investimento privati più consistenti rispetto a quelli realizzati nel passato.

Il POR si propone di massimizzare il coinvolgimento del settore privato nel finanziamento e nella gestione degli interventi, segnatamente i progetti infrastrutturali. Un maggiore coinvolgimento di capitale privato dovrebbe portare ad una più efficace concezione, selezione e gestione dei progetti, ed è coerente con la recente innovazione introdotta nel quadro legislativo nazionale (che attribuisce la priorità a progetti finanziabili con capitale privato).

Alcuni elementi che si devono tenere in considerazione per un uso corretto dei meccanismi di coinvolgimento del capitale privato sono:

- la valutazione preliminare del potenziale utilizzo di “public-private-partnership ” (in particolare nei settori dei trasporti, dell’energia, dei rifiuti e delle risorse idriche);
- l’uso di procedure di selezione trasparenti;
- la valutazione delle procedure amministrative (complessità e tempi richiesti);
- le conseguenze sulla gestione del progetto e sulle attività di programmazione locali.

Il piano finanziario del programma operativo comprende le stime dei finanziamenti privati che includono, oltre alle risorse attivabili attraverso i regimi di aiuto alle imprese, anche le previsioni in ordine a risorse private che possono essere attratte per il cofinanziamento di infrastrutture, opere pubbliche o di pubblica utilità suscettibili di gestione economica. La stima accurata della dimensione da attribuire alla finanza di progetto per quegli investimenti la cui gestione è obbligatoriamente caratterizzata dalla riscossione di tariffe o per la quale vanno diffondendosi in altri paesi europei i principi di utilizzazione economica attraverso canoni variamente denominati (ad esempio per gli impianti sportivi e gli edifici ad uso pubblico) sarà effettuata nel complemento di programmazione.

Nel considerare la possibilità di utilizzare gli strumenti della finanza di progetto la Regione dovrà attentamente considerare il complessivo quadro della pianificazione del settore interessato dal possibile intervento. Se, da un lato, è infatti auspicato il diffuso ricorso all’impegno finanziario dei privati,



dall'altro occorre valutare attentamente le possibili conseguenze sui processi di programmazione e sugli assetti gestionali soprattutto nei settori caratterizzati, come nel caso della gestione del servizio idrico integrato, da complessi processi di riforma.

In particolare i seguenti aspetti saranno affrontati nel Complemento di Programmazione:

- disponibilità di personale specializzato all'interno delle Amministrazioni regionali che sappia lavorare in coordinamento con l'Unità Finanza di Progetto e gli enti locali;
- azioni di formazione del personale della Pubblica Amministrazione sull'utilizzo delle tecniche di "project financing";
- utilizzo di expertise professionali per casi specifici (anche mediante l'impiego delle risorse dell'assistenza tecnica).

Gli strumenti già a disposizione delle Regioni e degli Enti locali per il coinvolgimento della finanza privata nel finanziamento e nella gestione delle infrastrutture possono essere così riassunti:

- legge 415/1998 (detta "Merloni-ter") che modifica la legislazione in materia di lavori pubblici definendo una specifica procedura per le opere pubbliche realizzate in project financing;
- supporto dell'Unità di finanza di progetto (UFP) (articolo 7 della legge 144/99) con il compito di supporto nell'individuazione delle esigenze infrastrutturali che possono essere soddisfatte con il ricorso a risorse private; di valutazione delle iniziative di investimento presentate dai promotori sulla base della Merloni-ter; di assistenza nello svolgersi della procedura di negoziazione e aggiudicazione prevista dalla legge; di promozione della partnership privata nel nostro ordinamento; di predisposizione di documentazione e di schemi operativi uniformi (atti contrattuali, schemi di concessione, modelli di analisi finanziaria, forme di pubblicità legale);

### **5.3 Tabelle Finanziarie:**

Il quadro finanziario è definito sulla base delle disposizioni del Regolamento (CE) n. 1260/1999 e delle decisioni assunte nel Consiglio europeo di Berlino del 23 e 24 marzo 1999.

Le risorse finanziarie pubbliche comunitarie (Fondi Strutturali 2000-2006) e nazionali attribuite alla Campania per la realizzazione del Programma Operativo Regionale (POR) ammontano nel complesso a 6.876 Meuro al netto del 10% della quota premiale trattenuta a livello comunitario (il 4%) e a livello centrale (il 6%). La quota premiale verrà ripartita successivamente in relazione alla efficienza ed alla efficacia dimostrate dalle autorità titolari dei programmi operativi regionali e nazionali.

Tenuto conto dei fabbisogni di intervento accertati, delle priorità individuate e delle finalità assunte a base della strategia regionale, nonché dei tassi di partecipazione finanziaria dell'UE previsti per i vari fondi e per le diverse misure cofinanziate, è stata definita la ripartizione della risorse pubbliche disponibili per gli Assi prioritari. I risultati sono riportati nei prospetti e nelle tabelle che seguono.



Quadro comunitario di Sostegno - Italia - Regioni obiettivo 1

Periodo di programmazione 2000-2006

Piano finanziario indicativo totale

Importi in Milioni di Euro

Intervento: POR Campania  
Asse Prioritario: Tutti  
Fondo: Tutti

Assi Prioritari	Costo Totale	Risorse pubbliche					Risorse Private
		Totale	FONDI STRUTTURALI	Contributi Nazionali			
				Totale	Stato	Regioni	
I - RISORSE NATURALI	2.561.112000	1.920.504000	1.045.289000	875.215000	612.651000	262.564000	640.608000
II - RISORSE CULTURALI	774.452000	624.264000	319.185000	305.079000	213.555000	91.524000	150.188000
III - RISORSE UMANE	1.232.838000	1.100.555000	695.680000	404.875000	283.412000	121.463000	132.283000
IV - SISTEMI LOCALI	2.898.523000	1.793.887000	1.021.469000	772.418000	540.693000	231.725000	1.104.636000
V - CITTA'	416.474000	377.513000	194.130000	183.383000	128.368000	55.015000	38.961000
VI - RETI E NODI DI SERVIZIO	1.295.526000	1.021.991000	530.694000	491.297000	343.908000	147.389000	273.535000
ASSISTENZA TECNICA	36.972000	36.972000	18.486000	18.486000	12.940000	5.546000	-
TOTALE	9.215.897000	6.875.686000	3.824.933000	3.050.753000	2.135.527000	915.226000	2.340.211000

Assi Prioritari	Costo Totale	Risorse pubbliche					Risorse Private
		Totale	FONDI STRUTTURALI	Contributi Nazionali			
				Totale	Stato	Regioni	
2000	1.201.964000	896.657000	499.145000	397.512000	278.258000	119.254000	305.307000
2001	1.231.448000	918.655000	511.379000	407.276000	285.092000	122.184000	312.793000
2002	1.261.850000	941.338000	523.994000	417.344000	292.141000	125.203000	320.512000
2003	1.632.030000	1.217.687000	677.093000	540.594000	378.416000	162.178000	414.343000
2004	1.241.718000	926.452000	515.211000	411.241000	287.869000	123.372000	315.266000
2005	1.308.719000	976.462000	542.949000	433.513000	303.459000	130.054000	332.257000
2006	1.338.168000	998.435000	555.162000	443.273000	310.292000	132.981000	339.733000
TOTALE	9.215.897000	6.875.686000	3.824.933000	3.050.753000	2.135.527000	915.226000	2.340.211000



**Regione Campania – Programma Operativo Regionale 2000-2006**



Quadro comunitario di Sostegno - Italia - Regioni obiettivo 1

Periodo di programmazione 2000-2006

Piano finanziario indicativo totale

Importi in Milioni di Euro

Intervento: POR Campania  
Asse Prioritario: Tutti  
Fondo: FESR

Assi Prioritari	Costo Totale	Risorse pubbliche					Risorse Private
		Totale	FESR	Contributi Nazionali			
				Totale	Stato	Regioni	
I - RISORSE NATURALI	2.218,721000	1.579,233000	789,616000	789,617000	552,732000	236,885000	639,488000
II - RISORSE CULTURALI	743,105000	594,484000	297,242000	297,242000	208,069000	89,173000	148,621000
III - RISORSE UMANE	520,958000	394,726000	197,363000	197,363000	138,154000	59,209000	126,232000
IV - SISTEMI LOCALI	1.836,794000	1.102,076000	551,038000	551,038000	385,727000	165,311000	734,718000
V - CITTA'	389,605000	350,644000	175,322000	175,322000	122,725000	52,597000	38,961000
VI - RETI E NODI DI SERVIZIO	1.216,732000	951,076000	475,538000	475,538000	332,877000	142,661000	265,656000
ASSISTENZA TECNICA	36,972000	36,972000	18,486000	18,486000	12,940000	5,546000	-
TOTALE	6.962,887000	5.009,211000	2.504,605000	2.504,606000	1.753,224000	751,382000	1.953,676000

Assi Prioritari	Costo Totale	Risorse pubbliche					Risorse Private
		Totale	FESR	Contributi Nazionali			
				Totale	Stato	Regioni	
2000	907,263000	652,699000	326,349000	326,350000	228,445000	97,905000	254,564000
2001	929,546000	668,730000	334,365000	334,365000	234,055000	100,310000	260,816000
2002	952,523000	685,260000	342,630000	342,630000	239,841000	102,789000	267,263000
2003	1.233,823000	887,632000	443,816000	443,816000	310,671000	133,145000	346,191000
2004	938,598000	675,242000	337,621000	337,621000	236,335000	101,286000	263,356000
2005	989,427000	711,810000	355,905000	355,905000	249,134000	106,771000	277,617000
2006	1.011,707000	727,838000	363,919000	363,919000	254,743000	109,176000	283,869000
TOTALE	6.962,887000	5.009,211000	2.504,605000	2.504,606000	1.753,224000	751,382000	1.953,676000



Quadro comunitario di Sostegno - Italia - Regioni obiettivo 1

Periodo di programmazione 2000-2006

Piano finanziario indicativo totale

Importi in Milioni di Euro

Intervento: POR Campania  
Asse Prioritario: Tutti  
Fondo: FSE

Assi Prioritari	Costo Totale	Risorse pubbliche					Risorse Private
		Totale	FSE	Contributi Nazionali			
				Totale	Stato	Regioni	
I - RISORSE NATURALI	22.391000	21.271000	15.673000	5.598000	3.919000	1.679000	1.120000
II - RISORSE CULTURALI	31.347000	29.780000	21.943000	7.837000	5.486000	2.351000	1.567000
III - RISORSE UMANE	711.880000	705.829000	498.317000	207.512000	145.258000	62.254000	6.051000
IV - SISTEMI LOCALI	31.347000	29.257000	21.943000	7.314000	5.120000	2.194000	2.090000
V - CITTA'	26.869000	26,869000	18,808000	8,061000	5,643000	2,418000	-
VI - RETI E NODI DI SERVIZIO	78.794000	70,915000	55,156000	15,759000	11,031000	4,728000	7.879000
ASSISTENZA TECNICA	-	-		-	-	-	
TOTALE	902.628000	883.921000	631.840000	252.081000	176.457000	75.624000	18.707000
Assi Prioritari	Costo Totale	Risorse pubbliche					Risorse Private
		Totale	FSE	Contributi Nazionali			
				Totale	Stato	Regioni	
2000	117.613000	115.175000	82.329000	32.846000	22.992000	9.854000	2.438000
2001	120.501000	118.004000	84.351000	33.653000	23.557000	10.096000	2.497000
2002	123.480000	120.921000	86.436000	34.485000	24.140000	10.345000	2.559000
2003	159.946000	156.631000	111.962000	44.669000	31.268000	13.401000	3.315000
2004	121.674000	119.152000	85.172000	33.980000	23.786000	10.194000	2.522000
2005	128.263000	125.605000	89.784000	35.821000	25.075000	10.746000	2.658000
2006	131.151000	128.433000	91.806000	36.627000	25.639000	10.988000	2.718000
TOTALE	902.628000	883.921000	631.840000	252.081000	176.457000	75.624000	18.707000





Quadro comunitario di Sostegno - Italia - Regioni obiettivo 1

Periodo di programmazione 2000-2006

Piano finanziario indicativo totale

Importi in Milioni di Euro

Intervento: POR Campania  
Asse Prioritario: Tutti  
Fondo: FEOGA

Assi Prioritari	Costo Totale	Risorse pubbliche					Risorse Private
		Totale	FEOGA	Contributi Nazionali			
				Totale	Stato	Regioni	
I - RISORSE NATURALI	320.000000	320.000000	240.000000	80.000000	56.000000	24.000000	-
II - RISORSE CULTURALI	-	-	-	-	-	-	-
III - RISORSE UMANE	-	-	-	-	-	-	-
IV - SISTEMI LOCALI	934.759000	586.056000	410.239000	175.817000	123.072000	52.745000	348.703000
V - CITTA'	-	-	-	-	-	-	-
VI - RETI E NODI DI SERVIZIO	-	-	-	-	-	-	-
ASSISTENZA TECNICA	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	1.254.759000	906.056000	650.239000	255.817000	179.072000	76.745000	348.703000
Assi Prioritari	Costo Totale	Risorse pubbliche					Risorse Private
		Totale	FEOGA	Contributi Nazionali			
				Totale	Stato	Regioni	
2000	163.493000	118.058000	84.726000	33.332000	23.332000	10.000000	45.435000
2001	167.511000	120.959000	86.807000	34.152000	23.906000	10.246000	46.552000
2002	171.652000	123.949000	88.953000	34.996000	24.497000	10.499000	47.703000
2003	222.343000	160.553000	115.222000	45.331000	31.732000	13.599000	61.790000
2004	169.141000	122.136000	87.652000	34.484000	24.139000	10.345000	47.005000
2005	178.302000	128.751000	92.399000	36.352000	25.446000	10.906000	49.551000
2006	182.317000	131.650000	94.480000	37.170000	26.020000	11.150000	50.667000
TOTALE	1.254.759000	906.056000	650.239000	255.817000	179.072000	76.745000	348.703000



Quadro comunitario di Sostegno - Italia - Regioni obiettivo 1

Periodo di programmazione 2000-2006

Piano finanziario indicativo totale

Importi in Milioni di Euro

Intervento: POR Campania  
Asse Prioritario: Tutti  
Fondo: SFOP

Assi Prioritari	Costo Totale	Risorse pubbliche					Risorse Private
		Totale	SFOP	Contributi Nazionali			
				Totale	Stato	Regioni	
I - RISORSE NATURALI	-	-		-	-	-	
II - RISORSE CULTURALI	-	-		-	-	-	
III - RISORSE UMANE	-	-		-	-	-	
IV - SISTEMI LOCALI	95.623000	76.498000	38.249000	38.249000	26.774000	11.475000	19.125000
V - CITTA'	-	-		-	-	-	
VI - RETI E NODI DI SERVIZIO	-	-		-	-	-	
ASSISTENZA TECNICA	-	-		-	-	-	
TOTALE	95.623000	76.498000	38.249000	38.249000	26.774000	11.475000	19.125000
Assi Prioritari	Costo Totale	Risorse pubbliche					Risorse Private
		Totale	SFOP	Contributi Nazionali			
				Totale	Stato	Regioni	
2000	13.595000	10.725000	5.741000	4.984000	3.489000	1.495000	2.870000
2001	13.890000	10.962000	5.856000	5.106000	3.574000	1.532000	2.928000
2002	14.195000	11.208000	5.975000	5.233000	3.663000	1.570000	2.987000
2003	15.918000	12.871000	6.093000	6.778000	4.745000	2.033000	3.047000
2004	12.305000	9.922000	4.766000	5.156000	3.609000	1.547000	2.383000
2005	12.727000	10.296000	4.861000	5.435000	3.804000	1.631000	2.431000
2006	12.993000	10.514000	4.957000	5.557000	3.890000	1.667000	2.479000
TOTALE	95.623000	76.498000	38.249000	38.249000	26.774000	11.475000	19.125000



Quadro comunitario di Sostegno - Italia - Regioni obiettivo 1

Periodo di programmazione 2000-2006

Piano finanziario indicativo totale

Importi in Milioni di Euro

Intervento: POR Campania  
Asse Prioritario: Risorse Naturali  
Fondo: Tutti

Assi Prioritari	Costo Totale	Risorse pubbliche					Risorse Private
		Totale	FONDI STRUTTURALI	Contributi Nazionali			
				Totale	Stato	Regioni	
I - RISORSE NATURALI	2.561.112000	1.920.504000	1.045.289000	875.215000	612.651000	262.564000	640.608000
II - RISORSE CULTURALI	-	-	-	-	-	-	-
III - RISORSE UMANE	-	-	-	-	-	-	-
IV - SISTEMI LOCALI	-	-	-	-	-	-	-
V - CITTA'	-	-	-	-	-	-	-
VI - RETI E NODI DI SERVIZIO	-	-	-	-	-	-	-
ASSISTENZA TECNICA	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	2.561.112000	1.920.504000	1.045.289000	875.215000	612.651000	262.564000	640.608000

Assi Prioritari	Costo Totale	Risorse pubbliche					Risorse Private
		Totale	FONDI STRUTTURALI	Contributi Nazionali			
				Totale	Stato	Regioni	
2000	333.713606	250.241825	136.200785	114.041040	79.828818	34.212222	83.471781
2001	341.908656	256.387355	139.546199	116.841156	81.788404	35.052752	85.521301
2002	350.360274	262.724994	142.995666	119.729328	83.810625	35.918703	87.635280
2003	453.828308	340.312955	185.225078	155.087877	108.561438	46.526439	113.515353
2004	345.238156	258.883852	140.904954	117.978898	82.585623	35.393275	86.354304
2005	363.933584	272.903877	148.535768	124.368109	87.058276	37.309833	91.029707
2006	372.129416	279.049142	151.880550	127.168592	89.017816	38.150776	93.080274
TOTALE	2.561.112000	1.920.504000	1.045.289000	875.215000	612.651000	262.564000	640.608000



Quadro comunitario di Sostegno - Italia - Regioni obiettivo 1

Periodo di programmazione 2000-2006

Piano finanziario indicativo totale

Importi in Milioni di Euro

Intervento: POR Campania  
Asse Prioritario: Risorse Culturali  
Fondo: Tutti

Assi Prioritari	Costo Totale	Risorse pubbliche					Risorse Private
		Totale	FONDI STRUTTURALI	Contributi Nazionali			
				Totale	Stato	Regioni	
I - RISORSE NATURALI	-	-		-			
II - RISORSE CULTURALI	774.452000	624.264000	319.185000	305.079000	213.555000	91.524000	150.188000
III - RISORSE UMANE	-	-		-			
IV - SISTEMI LOCALI	-	-		-			
V - CITTA'	-	-		-			
VI - RETI E NODI DI SERVIZIO	-	-		-			
ASSISTENZA TECNICA	-	-		-			
TOTALE	774.452000	624.264000	319.185000	305.079000	213.555000	91.524000	150.188000

Assi Prioritari	Costo Totale	Risorse pubbliche					Risorse Private
		Totale	FONDI STRUTTURALI	Contributi Nazionali			
				Totale	Stato	Regioni	
2000	100.910802	81.341365	41.589692	39.751673	27.826132	11.925541	19.569437
2001	103.389429	83.339317	42.611238	40.728079	28.509615	12.218464	20.050112
2002	105.945058	85.399337	43.664522	41.734815	29.214329	12.520486	20.545721
2003	137.232890	110.619577	56.559580	54.059997	37.841945	16.218052	26.613313
2004	104.396201	84.150844	43.026165	41.124679	28.787235	12.337444	20.245357
2005	110.049793	88.708042	45.356247	43.351795	30.346214	13.005581	21.341751
2006	112.527827	90.705518	46.377556	44.327962	31.029530	13.298432	21.822309
TOTALE	774.452000	624.264000	319.185000	305.079000	213.555000	91.524000	150.188000



Quadro comunitario di Sostegno - Italia - Regioni obiettivo 1

Periodo di programmazione 2000-2006

Piano finanziario indicativo totale

Importi in Milioni di Euro

Intervento: POR Campania  
Asse Prioritario: Risorse Umane  
Fondo: Tutti

Assi Prioritari	Costo Totale	Risorse pubbliche					Risorse Private
		Totale	FONDI STRUTTURALI	Contributi Nazionali			
				Totale	Stato	Regioni	
I - RISORSE NATURALI	-	-		-			
II - RISORSE CULTURALI	-	-		-			
III - RISORSE UMANE	1.232.838000	1.100.555000	695.680000	404.875000	283.412000	121.463000	132.283000
IV - SISTEMI LOCALI	-	-		-			
V - CITTA'	-	-		-			
VI - RETI E NODI DI SERVIZIO	-	-		-			
ASSISTENZA TECNICA	-	-		-			
TOTALE	1.232.838000	1.100.555000	695.680000	404.875000	283.412000	121.463000	132.283000

Assi Prioritari	Costo Totale	Risorse pubbliche					Risorse Private
		Totale	FONDI STRUTTURALI	Contributi Nazionali			
				Totale	Stato	Regioni	
2000	160.639077	143.402181	90.647219	52.754962	36.928170	15.826792	17.236896
2001	164.583975	146.924574	92.873582	54.050992	37.835487	16.215505	17.659401
2002	168.652647	150.556455	95.169254	55.387201	38.771432	16.615769	18.096192
2003	218.459225	195.018557	123.274458	71.744099	50.220427	21.523672	23.440668
2004	166.186368	148.354311	93.777658	54.576653	38.203549	16.373104	17.832057
2005	175.186112	156.388921	98.855811	57.533110	40.273363	17.259747	18.797191
2006	179.130596	159.910001	101.082018	58.827983	41.179572	17.648411	19.220595
TOTALE	1.232.838000	1.100.555000	695.680000	404.875000	283.412000	121.463000	132.283000



Quadro comunitario di Sostegno - Italia - Regioni obiettivo 1

Periodo di programmazione 2000-2006

Piano finanziario indicativo totale

Importi in Milioni di Euro

Intervento: POR Campania  
Asse Prioritario: Sviluppo Locale  
Fondo: Tutti

Assi Prioritari	Costo Totale	Risorse pubbliche					Risorse Private
		Totale	FONDI STRUTTURALI	Contributi Nazionali			
				Totale	Stato	Regioni	
I - RISORSE NATURALI	-	-		-			
II - RISORSE CULTURALI	-	-		-			
III - RISORSE UMANE	-	-		-			
IV - SISTEMI LOCALI	2.898.523000	1.793.887000	1.021.469000	772.418000	540.693000	231.725000	1.104.636000
V - CITTA'	-	-		-			
VI - RETI E NODI DI SERVIZIO	-	-		-			
ASSISTENZA TECNICA	-	-		-			
TOTALE	2.898.523000	1.793.887000	1.021.469000	772.418000	540.693000	231.725000	1.104.636000

Assi Prioritari	Costo Totale	Risorse pubbliche					Risorse Private
		Totale	FONDI STRUTTURALI	Contributi Nazionali			
				Totale	Stato	Regioni	
2000	378.810097	234.499316	133.854258	100.645058	70.451420	30.193638	144.310781
2001	388.077965	240.234028	137.115992	103.118036	72.182105	30.935931	147.843937
2002	397.632580	246.147234	140.479707	105.667527	73.967051	31.700476	151.485346
2003	512.591752	317.192376	180.319360	136.873016	95.811917	41.061099	195.399376
2004	390.135693	241.425902	137.303972	104.121930	72.885432	31.236498	148.709791
2005	411.020256	254.337657	144.576708	109.760949	76.831849	32.929100	156.682599
2006	420.254657	260.050487	147.819003	112.231484	78.563226	33.668258	160.204170
TOTALE	2.898.523000	1.793.887000	1.021.469000	772.418000	540.693000	231.725000	1.104.636000



Quadro comunitario di Sostegno - Italia - Regioni obiettivo 1

Periodo di programmazione 2000-2006

Piano finanziario indicativo totale

Importi in Milioni di Euro

Intervento: POR Campania  
Asse Prioritario: Città  
Fondo: Tutti

Assi Prioritari	Costo Totale	Risorse pubbliche					Risorse Private
		Totale	FONDI STRUTTURALI	Contributi Nazionali			
				Totale	Stato	Regioni	
I - RISORSE NATURALI	-	-		-			
II - RISORSE CULTURALI	-	-		-			
III - RISORSE UMANE	-	-		-			
IV - SISTEMI LOCALI	-	-		-			
V - CITTA'	416,474000	377,513000	194,130000	183,383000	128,368000	55,015000	38,961000
VI - RETI E NODI DI SERVIZIO	-	-		-			
ASSISTENZA TECNICA	-	-		-			
TOTALE	416,474000	377,513000	194,130000	183,383000	128,368000	55,015000	38,961000

Assi Prioritari	Costo Totale	Risorse pubbliche					Risorse Private
		Totale	FONDI STRUTTURALI	Contributi Nazionali			
				Totale	Stato	Regioni	
2000	54,266413	49,189811	25,295074	23,894737	16,726302	7,168435	5,076602
2001	55,599330	50,398033	25,916382	24,481651	17,137143	7,344508	5,201297
2002	56,973661	51,643796	26,556995	25,086801	17,560747	7,526054	5,329865
2003	73,799189	66,895300	34,399834	32,495466	22,746809	9,748657	6,903889
2004	56,140732	50,888785	26,168740	24,720045	17,304018	7,416027	5,251947
2005	59,181034	53,644666	27,585904	26,058762	18,241119	7,817643	5,536368
2006	60,513641	54,852609	28,207071	26,645538	18,651862	7,993676	5,661032
TOTALE	416,474000	377,513000	194,130000	183,383000	128,368000	55,015000	38,961000



Quadro comunitario di Sostegno - Italia - Regioni obiettivo 1

Periodo di programmazione 2000-2006

Piano finanziario indicativo totale

Importi in Milioni di Euro

Intervento: POR Campania  
Asse Prioritario: Reti e Nodi di Servizio  
Fondo: Tutti

Assi Prioritari	Costo Totale	Risorse pubbliche					Risorse Private
		Totale	FONDI STRUTTURALI	Contributi Nazionali			
				Totale	Stato	Regioni	
I - RISORSE NATURALI	-	-		-			
II - RISORSE CULTURALI	-	-		-			
III - RISORSE UMANE	-	-		-			
IV - SISTEMI LOCALI	-	-		-			
V - CITTA'	-	-		-			
VI - RETI E NODI DI SERVIZIO	1.295.526000	1.021.991000	530.694000	491.297000	343.908000	147.389000	273.535000
ASSISTENZA TECNICA	-	-		-			
TOTALE	1.295.526000	1.021.991000	530.694000	491.297000	343.908000	147.389000	273.535000

Assi Prioritari	Costo Totale	Risorse pubbliche					Risorse Private
		Totale	FONDI STRUTTURALI	Contributi Nazionali			
				Totale	Stato	Regioni	
2000	168.806567	133.165064	69.149254	64.015810	44.811080	19.204730	35.641503
2001	172.952879	136.435927	70.847724	65.588203	45.911755	19.676448	36.516952
2002	177.228011	139.808415	72.598971	67.209444	47.046624	20.162820	37.419596
2003	229.567198	181.096797	94.038971	87.057826	60.940496	26.117330	48.470401
2004	174.637021	137.764477	71.537596	66.226881	46.358830	19.868051	36.872544
2005	184.094491	145.225107	75.411697	69.813410	48.869402	20.944008	38.869384
2006	188.239833	148.495213	77.109787	71.385426	49.969813	21.415613	39.744620
TOTALE	1.295.526000	1.021.991000	530.694000	491.297000	343.908000	147.389000	273.535000





Quadro comunitario di Sostegno - Italia - Regioni obiettivo 1

Periodo di programmazione 2000-2006

Piano finanziario indicativo totale

Importi in Milioni di Euro

Intervento: POR Campania  
Asse Prioritario: Assistenza Tecnica  
Fondo: Tutti

Assi Prioritari	Costo Totale	Risorse pubbliche					Risorse Private
		Totale	FONDI STRUTTURALI	Contributi Nazionali			
				Totale	Stato	Regioni	
I - RISORSE NATURALI	-	-		-			
II - RISORSE CULTURALI	-	-		-			
III - RISORSE UMANE	-	-		-			
IV - SISTEMI LOCALI	-	-		-			
V - CITTA'	-	-		-			
VI - RETI E NODI DI SERVIZIO	-	-		-			
ASSISTENZA TECNICA	36.972000	36.972000	18.486000	18.486000	12.940000	5.546000	-
TOTALE	36.972000	36.972000	18.486000	18.486000	12.940000	5.546000	-

Assi Prioritari	Costo Totale	Risorse pubbliche					Risorse Private
		Totale	FONDI STRUTTURALI	Contributi Nazionali			
				Totale	Stato	Regioni	
2000	4.817438	4.817438	2.408718	2.408720	1.686078	0.722642	
2001	4.935766	4.935766	2.467883	2.467883	1.727491	0.740392	-
2002	5.057769	5.057769	2.528885	2.528884	1.770192	0.758692	-
2003	6.551438	6.551438	3.275719	3.275719	2.292968	0.982751	-
2004	4.983829	4.983829	2.491915	2.491914	1.744313	0.747601	-
2005	5.253730	5.253730	2.626865	2.626865	1.838777	0.788088	-
2006	5.372030	5.372030	2.686015	2.686015	1.880181	0.805834	-
TOTALE	36.972000	36.972000	18.486000	18.486000	12.940000	5.546000	



Quadro comunitario di Sostegno - Italia - Regioni obiettivo 1

Periodo di programmazione 2000-2006

Piano finanziario indicativo totale

Importi in Milioni di Euro

Intervento: POR Campania  
Asse Prioritario: Risorse Naturali  
Fondo: FESR

Assi Prioritari	Costo Totale	Risorse pubbliche					Risorse Private
		Totale	FESR	Contributi Nazionali			
				Totale	Stato	Regioni	
I - RISORSE NATURALI	2.218.721000	1.579.233000	789.616000	789.617000	552.732000	236.885000	639.488000
II - RISORSE CULTURALI	-	-		-			
III - RISORSE UMANE	-	-		-			
IV - SISTEMI LOCALI	-	-		-			
V - CITTA'	-	-		-			
VI - RETI E NODI DI SERVIZIO	-	-		-			
ASSISTENZA TECNICA	-	-		-			
TOTALE	2.218.721000	1.579.233000	789.616000	789.617000	552.732000	236.885000	639.488000

Assi Prioritari	Costo Totale	Risorse pubbliche					Risorse Private
		Totale	FESR	Contributi Nazionali			
				Totale	Stato	Regioni	
2000	289.100121	205.774276	102.886640	102.887636	72.021384	30.866252	83.325845
2001	296.199398	210.827618	105.413809	105.413809	73.789207	31.624602	85.371780
2002	303.521026	216.038963	108.019481	108.019482	75.613678	32.405804	87.482063
2003	393.156796	279.839907	139.919953	139.919954	97.943821	41.976133	113.316889
2004	299.083957	212.880629	106.440314	106.440315	74.508561	31.931754	86.203328
2005	315.279821	224.409265	112.204632	112.204633	78.543786	33.660847	90.870556
2006	322.379881	229.462342	114.731171	114.731171	80.311563	34.419608	92.917539
TOTALE	2.218.721000	1.579.233000	789.616000	789.617000	552.732000	236.885000	639.488000



Quadro comunitario di Sostegno - Italia - Regioni obiettivo 1

Periodo di programmazione 2000-2006

Piano finanziario indicativo totale

Importi in Milioni di Euro

Intervento: POR Campania  
Asse Prioritario: Risorse Naturali  
Fondo: FSE

Assi Prioritari	Costo Totale	Risorse pubbliche					Risorse Private
		Totale	FSE	Contributi Nazionali			
				Totale	Stato	Regioni	
I - RISORSE NATURALI	22.391000	21.271000	15.673000	5.598000	3.919000	1.679000	1.120000
II - RISORSE CULTURALI	-	-		-			
III - RISORSE UMANE	-	-		-			
IV - SISTEMI LOCALI	-	-		-			
V - CITTA'	-	-		-			
VI - RETI E NODI DI SERVIZIO	-	-		-			
ASSISTENZA TECNICA	-	-		-			
TOTALE	22.391000	21.271000	15.673000	5.598000	3.919000	1.679000	1.120000

Assi Prioritari	Costo Totale	Risorse pubbliche					Risorse Private
		Totale	FSE	Contributi Nazionali			
				Totale	Stato	Regioni	
2000	2.917553	2.771617	2.042197	0.729420	0.510646	0.218774	0.145936
2001	2.989212	2.839691	2.092355	0.747336	0.523189	0.224147	0.149521
2002	3.063100	2.909883	2.144074	0.765809	0.536121	0.229688	0.153217
2003	3.967684	3.769220	2.777254	0.991966	0.694447	0.297519	0.198464
2004	3.018306	2.867330	2.112720	0.754610	0.528281	0.226329	0.150976
2005	3.181745	3.022594	2.227122	0.795472	0.556887	0.238585	0.159151
2006	3.253400	3.090665	2.277278	0.813387	0.569429	0.243958	0.162735
TOTALE	22.391000	21.271000	15.673000	5.598000	3.919000	1.679000	1.120000



Quadro comunitario di Sostegno - Italia - Regioni obiettivo 1

Periodo di programmazione 2000-2006

Piano finanziario indicativo totale

Importi in Milioni di Euro

Intervento: POR Campania  
Asse Prioritario: Risorse Naturali  
Fondo: FEOGA

Assi Prioritari	Costo Totale	Risorse pubbliche					Risorse Private
		Totale	FEOGA	Contributi Nazionali			
				Totale	Stato	Regioni	
I - RISORSE NATURALI	320.000000	320.000000	240.000000	80.000000	56.000000	24.000000	-
II - RISORSE CULTURALI	-	-		-			
III - RISORSE UMANE	-	-		-			
IV - SISTEMI LOCALI	-	-		-			
V - CITTA'	-	-		-			
VI - RETI E NODI DI SERVIZIO	-	-		-			
ASSISTENZA TECNICA	-	-		-			
TOTALE	320.000000	320.000000	240.000000	80.000000	56.000000	24.000000	-

Assi Prioritari	Costo Totale	Risorse pubbliche					Risorse Private
		Totale	FEOGA	Contributi Nazionali			
				Totale	Stato	Regioni	
2000	41.695932	41.695932	31.271948	10.423984	7.296788	3.127196	
2001	42.720046	42.720046	32.040035	10.680011	7.476008	3.204003	-
2002	43.776148	43.776148	32.832111	10.944037	7.660826	3.283211	-
2003	56.703828	56.703828	42.527871	14.175957	9.923170	4.252787	-
2004	43.135893	43.135893	32.351920	10.783973	7.548781	3.235192	-
2005	45.472018	45.472018	34.104014	11.368004	7.957603	3.410401	-
2006	46.496135	46.496135	34.872101	11.624034	8.136824	3.487210	-
TOTALE	320.000000	320.000000	240.000000	80.000000	56.000000	24.000000	

**SONO QUI**



Quadro comunitario di Sostegno - Italia - Regioni obiettivo 1

Periodo di programmazione 2000-2006

Piano finanziario indicativo totale

Importi in Milioni di Euro

Intervento: POR Campania  
Asse Prioritario: Risorse Culturali  
Fondo: FESR

Assi Prioritari	Costo Totale	Risorse pubbliche					Risorse Private
		Totale	FESR	Contributi Nazionali			
				Totale	Stato	Regioni	
I - RISORSE NATURALI	-	-		-			
II - RISORSE CULTURALI	743.105000	594.484000	297.242000	297.242000	208.069000	89.173000	148.621000
III - RISORSE UMANE	-	-		-			
IV - SISTEMI LOCALI	-	-		-			
V - CITTA'	-	-		-			
VI - RETI E NODI DI SERVIZIO	-	-		-			
ASSISTENZA TECNICA	-	-		-			
TOTALE	743.105000	594.484000	297.242000	297.242000	208.069000	89.173000	148.621000

Assi Prioritari	Costo Totale	Risorse pubbliche					Risorse Private
		Totale	FESR	Contributi Nazionali			
				Totale	Stato	Regioni	
2000	96.826276	77.461020	38.730510	38.730510	27.111305	11.619205	19.365256
2001	99.204587	79.363670	39.681835	39.681835	27.777231	11.904604	19.840917
2002	101.656775	81.325420	40.662710	40.662710	28.463842	12.198868	20.331355
2003	131.678204	105.342563	52.671282	52.671281	36.869826	15.801455	26.335641
2004	100.170626	80.136501	40.068250	40.068251	28.047722	12.020529	20.034125
2005	105.595407	84.476326	42.238163	42.238163	29.566657	12.671506	21.119081
2006	107.973125	86.378500	43.189250	43.189250	30.232417	12.956833	21.594625
TOTALE	743.105000	594.484000	297.242000	297.242000	208.069000	89.173000	148.621000



Quadro comunitario di Sostegno - Italia - Regioni obiettivo 1

Periodo di programmazione 2000-2006

Piano finanziario indicativo totale

Importi in Milioni di Euro

Intervento: POR Campania  
Asse Prioritario: Risorse Culturali  
Fondo: FSE

Assi Prioritari	Costo Totale	Risorse pubbliche					Risorse Private
		Totale	FSE	Contributi Nazionali			
				Totale	Stato	Regioni	
I - RISORSE NATURALI	-	-		-			
II - RISORSE CULTURALI	31.347000	29.780000	21.943000	7.837000	5.486000	2.351000	1.567000
III - RISORSE UMANE	-	-		-			
IV - SISTEMI LOCALI	-	-		-			
V - CITTA'	-	-		-			
VI - RETI E NODI DI SERVIZIO	-	-		-			
ASSISTENZA TECNICA	-	-		-			
TOTALE	31.347000	29.780000	21.943000	7.837000	5.486000	2.351000	1.567000

Assi Prioritari	Costo Totale	Risorse pubbliche					Risorse Private
		Totale	FSE	Contributi Nazionali			
				Totale	Stato	Regioni	
2000	4.084526	3.880345	2.859182	1.021163	0.714827	0.306336	0.204181
2001	4.184842	3.975647	2.929403	1.046244	0.732384	0.313860	0.209195
2002	4.288283	4.073917	3.001812	1.072105	0.750487	0.321618	0.214366
2003	5.554686	5.277014	3.888298	1.388716	0.972119	0.416597	0.277672
2004	4.225575	4.014343	2.957915	1.056428	0.739513	0.316915	0.211232
2005	4.454386	4.231716	3.118084	1.113632	0.779557	0.334075	0.222670
2006	4.554702	4.327018	3.188306	1.138712	0.797113	0.341599	0.227684
TOTALE	31.347000	29.780000	21.943000	7.837000	5.486000	2.351000	1.567000



Quadro comunitario di Sostegno - Italia - Regioni obiettivo 1

Periodo di programmazione 2000-2006

Piano finanziario indicativo totale

Importi in Milioni di Euro

Intervento: POR Campania  
Asse Prioritario: Risorse Umane  
Fondo: FESR

Assi Prioritari	Costo Totale	Risorse pubbliche					Risorse Private
		Totale	FESR	Contributi Nazionali			
				Totale	Stato	Regioni	
I - RISORSE NATURALI	-	-		-			
II - RISORSE CULTURALI	-	-		-			
III - RISORSE UMANE	520.958000	394.726000	197.363000	197.363000	138.154000	59.209000	126.232000
IV - SISTEMI LOCALI	-	-		-			
V - CITTA'	-	-		-			
VI - RETI E NODI DI SERVIZIO	-	-		-			
ASSISTENZA TECNICA	-	-		-			
TOTALE	520.958000	394.726000	197.363000	197.363000	138.154000	59.209000	126.232000

Assi Prioritari	Costo Totale	Risorse pubbliche					Risorse Private
		Totale	FESR	Contributi Nazionali			
				Totale	Stato	Regioni	
2000	67.880614	51.432636	25.716318	25.716318	18.001410	7.714908	16.447978
2001	69.547942	52.695958	26.347979	26.347979	18.443572	7.904407	16.851984
2002	71.267061	53.998522	26.999261	26.999261	18.899469	8.099792	17.268539
2003	92.313756	69.945446	34.972723	34.972723	24.480888	10.491835	22.368310
2004	70.225190	53.209104	26.604552	26.604552	18.623173	7.981379	17.016086
2005	74.028262	56.090663	28.045331	28.045332	19.631718	8.413614	17.937599
2006	75.695175	57.353671	28.676836	28.676835	20.073770	8.603065	18.341504
TOTALE	520.958000	394.726000	197.363000	197.363000	138.154000	59.209000	126.232000



Quadro comunitario di Sostegno - Italia - Regioni obiettivo 1

Periodo di programmazione 2000-2006

Piano finanziario indicativo totale

Importi in Milioni di Euro

Intervento: POR Campania  
Asse Prioritario: Risorse Umane  
Fondo: FSE

Assi Prioritari	Costo Totale	Risorse pubbliche					Risorse Private
		Totale	FSE	Contributi Nazionali			
				Totale	Stato	Regioni	
I - RISORSE NATURALI	-	-		-			
II - RISORSE CULTURALI	-	-		-			
III - RISORSE UMANE	711.880000	705.829000	498.317000	207.512000	145.258000	62.254000	6.051000
IV - SISTEMI LOCALI	-	-		-			
V - CITTA'	-	-		-			
VI - RETI E NODI DI SERVIZIO	-	-		-			
ASSISTENZA TECNICA	-	-		-			
TOTALE	711.880000	705.829000	498.317000	207.512000	145.258000	62.254000	6.051000

Assi Prioritari	Costo Totale	Risorse pubbliche					Risorse Private
		Totale	FSE	Contributi Nazionali			
				Totale	Stato	Regioni	
2000	92.758463	91.969545	64.930901	27.038644	18.926760	8.111884	0.788918
2001	95.036033	94.228616	66.525603	27.703013	19.391915	8.311098	0.807417
2002	97.385586	96.557933	68.169993	28.387940	19.871963	8.515977	0.827653
2003	126.145469	125.073111	88.301735	36.771376	25.739539	11.031837	1.072358
2004	95.961178	95.145207	67.173106	27.972101	19.580376	8.391725	0.815971
2005	101.157850	100.298258	70.810480	29.487778	20.641645	8.846133	0.859592
2006	103.435421	102.556330	72.405182	30.151148	21.105802	9.045346	0.879091
TOTALE	711.880000	705.829000	498.317000	207.512000	145.258000	62.254000	6.051000





Quadro comunitario di Sostegno - Italia - Regioni obiettivo 1

Periodo di programmazione 2000-2006

Piano finanziario indicativo totale

Importi in Milioni di Euro

Intervento: POR Campania  
Asse Prioritario: Sviluppo Locale  
Fondo: FESR

Assi Prioritari	Costo Totale	Risorse pubbliche					Risorse Private
		Totale	FESR	Contributi Nazionali			
				Totale	Stato	Regioni	
I - RISORSE NATURALI	-	-		-			
II - RISORSE CULTURALI	-	-		-			
III - RISORSE UMANE	-	-		-			
IV - SISTEMI LOCALI	1.836.794000	1.102.076000	551.038000	551.038000	385.727000	165.311000	734.718000
V - CITTA'	-	-		-			
VI - RETI E NODI DI SERVIZIO	-	-		-			
ASSISTENZA TECNICA	-	-		-			
TOTALE	1.836.794000	1.102.076000	551.038000	551.038000	385.727000	165.311000	734.718000

Assi Prioritari	Costo Totale	Risorse pubbliche					Risorse Private
		Totale	FESR	Contributi Nazionali			
				Totale	Stato	Regioni	
2000	239.333502	143.600049	71.800024	71.800025	50.260070	21.539955	95.733453
2001	245.212169	147.127248	73.563624	73.563624	51.494590	22.069034	98.084921
2002	251.273445	150.764012	75.382006	75.382006	52.767459	22.614547	100.509433
2003	325.479893	195.287865	97.643933	97.643932	68.350823	29.293109	130.192028
2004	247.600012	148.559953	74.279977	74.279976	51.996037	22.283939	99.040059
2005	261.008889	156.605277	78.302638	78.302639	54.811904	23.490735	104.403612
2006	266.886090	160.131596	80.065798	80.065798	56.046117	24.019681	106.754494
TOTALE	1.836.794000	1.102.076000	551.038000	551.038000	385.727000	165.311000	734.718000



Quadro comunitario di Sostegno - Italia - Regioni obiettivo 1

Periodo di programmazione 2000-2006

Piano finanziario indicativo totale

Importi in Milioni di Euro

Intervento: POR Campania  
Asse Prioritario: Sviluppo Locale  
Fondo: FSE

Assi Prioritari	Costo Totale	Risorse pubbliche					Risorse Private
		Totale	FSE	Contributi Nazionali			
				Totale	Stato	Regioni	
I - RISORSE NATURALI	-	-		-			
II - RISORSE CULTURALI	-	-		-			
III - RISORSE UMANE	-	-		-			
IV - SISTEMI LOCALI	31.347000	29.257000	21.943000	7.314000	5.120000	2.194000	2.090000
V - CITTA'	-	-		-			
VI - RETI E NODI DI SERVIZIO	-	-		-			
ASSISTENZA TECNICA	-	-		-			
TOTALE	31.347000	29.257000	21.943000	7.314000	5.120000	2.194000	2.090000

Assi Prioritari	Costo Totale	Risorse pubbliche					Risorse Private
		Totale	FSE	Contributi Nazionali			
				Totale	Stato	Regioni	
2000	4.084527	3.812199	2.859182	0.953017	0.667138	0.285879	0.272328
2001	4.184842	3.905826	2.929403	0.976423	0.683523	0.292900	0.279016
2002	4.288283	4.002370	3.001812	1.000558	0.700418	0.300140	0.285913
2003	5.554687	5.184339	3.888298	1.296041	0.907264	0.388777	0.370348
2004	4.225574	3.943842	2.957915	0.985927	0.690176	0.295751	0.281732
2005	4.454385	4.157398	3.118084	1.039314	0.727548	0.311766	0.296987
2006	4.554702	4.251026	3.188306	1.062720	0.743933	0.318787	0.303676
TOTALE	31.347000	29.257000	21.943000	7.314000	5.120000	2.194000	2.090000



Quadro comunitario di Sostegno - Italia - Regioni obiettivo 1

Periodo di programmazione 2000-2006

Piano finanziario indicativo totale

Importi in Milioni di Euro

Intervento: POR Campania  
Asse Prioritario: Sviluppo Locale  
Fondo: FEOGA

Assi Prioritari	Costo Totale	Risorse pubbliche					Risorse Private
		Totale	FEOGA	Contributi Nazionali			
				Totale	Stato	Regioni	
I - RISORSE NATURALI	-	-		-			
II - RISORSE CULTURALI	-	-		-			
III - RISORSE UMANE	-	-		-			
IV - SISTEMI LOCALI	934.759000	586.056000	410.239000	175.817000	123.072000	52.745000	348.703000
V - CITTA'	-	-		-			
VI - RETI E NODI DI SERVIZIO	-	-		-			
ASSISTENZA TECNICA	-	-		-			
TOTALE	934.759000	586.056000	410.239000	175.817000	123.072000	52.745000	348.703000

Assi Prioritari	Costo Totale	Risorse pubbliche					Risorse Private
		Totale	FEOGA	Contributi Nazionali			
				Totale	Stato	Regioni	
2000	121.797068	76.362068	53.454052	22.908016	16.035212	6.872804	45.435000
2001	124.790954	78.238954	54.766965	23.471989	16.429992	7.041997	46.552000
2002	127.875852	80.172852	56.120889	24.051963	16.836174	7.215789	47.703000
2003	165.639172	103.849172	72.694129	31.155043	21.808830	9.346213	61.790000
2004	126.005107	79.000107	55.300080	23.700027	16.590219	7.109808	47.005000
2005	132.829982	83.278982	58.294986	24.983996	17.488397	7.495599	49.551000
2006	135.820865	85.153865	59.607899	25.545966	17.883176	7.662790	50.667000
TOTALE	934.759000	586.056000	410.239000	175.817000	123.072000	52.745000	348.703000



Quadro comunitario di Sostegno - Italia - Regioni obiettivo 1

Periodo di programmazione 2000-2006

Piano finanziario indicativo totale

Importi in Milioni di Euro

Intervento: POR Campania  
Asse Prioritario: Sviluppo Locale  
Fondo: SFOP

Assi Prioritari	Costo Totale	Risorse pubbliche					Risorse Private
		Totale	SFOP	Contributi Nazionali			
				Totale	Stato	Regioni	
I - RISORSE NATURALI	-	-		-	-	-	
II - RISORSE CULTURALI	-	-		-	-	-	
III - RISORSE UMANE	-	-		-	-	-	
IV - SISTEMI LOCALI	95,623000	76,498000	38,249000	38,249000	26,774000	11,475000	19,125000
V - CITTA'	-	-		-	-	-	
VI - RETI E NODI DI SERVIZIO	-	-		-	-	-	
ASSISTENZA TECNICA	-	-		-	-	-	
TOTALE	95,623000	76,498000	38,249000	38,249000	26,774000	11,475000	19,125000

Assi Prioritari	Costo Totale	Risorse pubbliche					Risorse Private
		Totale	SFOP	Contributi Nazionali			
				Totale	Stato	Regioni	
2000	13.595000	10.725000	5.741000	4.984000	3.489000	1.495000	2.870000
2001	13.890000	10.962000	5.856000	5.106000	3.574000	1.532000	2.928000
2002	14.195000	11.208000	5.975000	5.233000	3.663000	1.570000	2.987000
2003	15.918000	12.871000	6.093000	6.778000	4.745000	2.033000	3.047000
2004	12.305000	9.922000	4.766000	5.156000	3.609000	1.547000	2.383000
2005	12.727000	10.296000	4.861000	5.435000	3.804000	1.631000	2.431000
2006	12.993000	10.514000	4.957000	5.557000	3.890000	1.667000	2.479000
TOTALE	95,623000	76,498000	38,249000	38,249000	26,774000	11,475000	19,125000



Quadro comunitario di Sostegno - Italia - Regioni obiettivo 1

Periodo di programmazione 2000-2006

Piano finanziario indicativo totale

Importi in Milioni di Euro

Intervento: POR Campania  
Asse Prioritario: Città  
Fondo: FESR

Assi Prioritari	Costo Totale	Risorse pubbliche					Risorse Private
		Totale	FESR	Contributi Nazionali			
				Totale	Stato	Regioni	
I - RISORSE NATURALI	-	-		-			
II - RISORSE CULTURALI	-	-		-			
III - RISORSE UMANE	-	-		-			
IV - SISTEMI LOCALI	-	-		-			
V - CITTA'	389.605000	350.644000	175.322000	175.322000	122.725000	52.597000	38.961000
VI - RETI E NODI DI SERVIZIO	-	-		-			
ASSISTENZA TECNICA	-	-		-			
TOTALE	389.605000	350.644000	175.322000	175.322000	122.725000	52.597000	38.961000

Assi Prioritari	Costo Totale	Risorse pubbliche					Risorse Private
		Totale	FESR	Contributi Nazionali			
				Totale	Stato	Regioni	
2000	50.765371	45.688769	22.844384	22.844385	15.991017	6.853368	5.076602
2001	52.012303	46.811006	23.405503	23.405503	16.383799	7.021704	5.201297
2002	53.297969	47.968104	23.984052	23.984052	16.788782	7.195270	5.329865
2003	69.038005	62.134116	31.067058	31.067058	21.746870	9.320188	6.903889
2004	52.518793	47.266846	23.633423	23.633423	16.543342	7.090081	5.251947
2005	55.362969	49.826601	24.913301	24.913300	17.439253	7.474047	5.536368
2006	56.609590	50.948558	25.474279	25.474279	17.831937	7.642342	5.661032
TOTALE	389.605000	350.644000	175.322000	175.322000	122.725000	52.597000	38.961000



Quadro comunitario di Sostegno - Italia - Regioni obiettivo 1

Periodo di programmazione 2000-2006

Piano finanziario indicativo totale

Importi in Milioni di Euro

Intervento: POR Campania  
Asse Prioritario: Città  
Fondo: FSE

Assi Prioritari	Costo Totale	Risorse pubbliche					Risorse Private
		Totale	FSE	Contributi Nazionali			
				Totale	Stato	Regioni	
I - RISORSE NATURALI	-	-		-			
II - RISORSE CULTURALI	-	-		-			
III - RISORSE UMANE	-	-		-			
IV - SISTEMI LOCALI	-	-		-			
V - CITTA'	26.869000	26.869000	18.808000	8.061000	5.643000	2.418000	-
VI - RETI E NODI DI SERVIZIO	-	-		-			
ASSISTENZA TECNICA	-	-		-			
TOTALE	26.869000	26.869000	18.808000	8.061000	5.643000	2.418000	-

Assi Prioritari	Costo Totale	Risorse pubbliche					Risorse Private
		Totale	FSE	Contributi Nazionali			
				Totale	Stato	Regioni	
2000	3.501042	3.501042	2.450690	1.050352	0.735285	0.315067	
2001	3.587027	3.587027	2.510879	1.076148	0.753344	0.322804	-
2002	3.675692	3.675692	2.572943	1.102749	0.771965	0.330784	-
2003	4.761184	4.761184	3.332776	1.428408	0.999939	0.428469	-
2004	3.621939	3.621939	2.535317	1.086622	0.760676	0.325946	-
2005	3.818065	3.818065	2.672603	1.145462	0.801866	0.343596	-
2006	3.904051	3.904051	2.732792	1.171259	0.819925	0.351334	-
TOTALE	26.869000	26.869000	18.808000	8.061000	5.643000	2.418000	



Quadro comunitario di Sostegno - Italia - Regioni obiettivo 1

Periodo di programmazione 2000-2006

Piano finanziario indicativo totale

Importi in Milioni di Euro

Intervento: POR Campania  
Asse Prioritario: Reti e Nodi di Servizio  
Fondo: FESR

Assi Prioritari	Costo Totale	Risorse pubbliche					Risorse Private
		Totale	FESR	Contributi Nazionali			
				Totale	Stato	Regioni	
I - RISORSE NATURALI	-	-		-			
II - RISORSE CULTURALI	-	-		-			
III - RISORSE UMANE	-	-		-			
IV - SISTEMI LOCALI	-	-		-			
V - CITTA'	-	-		-			
VI - RETI E NODI DI SERVIZIO	1.216.732000	951.076000	475.538000	475.538000	332.877000	142.661000	265.656000
ASSISTENZA TECNICA	-	-		-			
TOTALE	1.216.732000	951.076000	475.538000	475.538000	332.877000	142.661000	265.656000

Assi Prioritari	Costo Totale	Risorse pubbliche					Risorse Private
		Totale	FESR	Contributi Nazionali			
				Totale	Stato	Regioni	
2000	158.539678	123.924812	61.962406	61.962406	43.373736	18.588670	34.614866
2001	162.433835	126.968734	63.484367	63.484367	44.439110	19.045257	35.465101
2002	166.448955	130.107210	65.053605	65.053605	45.537578	19.516027	36.341745
2003	215.604908	168.530665	84.265332	84.265333	58.985804	25.279529	47.074243
2004	164.015593	128.205138	64.102569	64.102569	44.871852	19.230717	35.810455
2005	172.897922	135.148138	67.574070	67.574068	47.301905	20.272163	37.749784
2006	176.791109	138.191303	69.095651	69.095652	48.367015	20.728637	38.599806
TOTALE	1.216.732000	951.076000	475.538000	475.538000	332.877000	142.661000	265.656000



Quadro comunitario di Sostegno - Italia - Regioni obiettivo 1

Periodo di programmazione 2000-2006

Piano finanziario indicativo totale

Importi in Milioni di Euro

Intervento: POR Campania  
Asse Prioritario: Reti e Nodi di Servizio  
Fondo: FSE

Assi Prioritari	Costo Totale	Risorse pubbliche					Risorse Private
		Totale	FSE	Contributi Nazionali			
				Totale	Stato	Regioni	
I - RISORSE NATURALI	-	-		-			
II - RISORSE CULTURALI	-	-		-			
III - RISORSE UMANE	-	-		-			
IV - SISTEMI LOCALI	-	-		-			
V - CITTA'	-	-		-			
VI - RETI E NODI DI SERVIZIO	78.794000	70.915000	55.156000	15.759000	11.031000	4.728000	7.879000
ASSISTENZA TECNICA	-	-		-			
TOTALE	78.794000	70.915000	55.156000	15.759000	11.031000	4.728000	7.879000

Assi Prioritari	Costo Totale	Risorse pubbliche					Risorse Private
		Totale	FSE	Contributi Nazionali			
				Totale	Stato	Regioni	
2000	10.266889	9.240252	7.186848	2.053404	1.437344	0.616060	1.026637
2001	10.519044	9.467193	7.363357	2.103836	1.472645	0.631191	1.051851
2002	10.779056	9.701205	7.545366	2.155839	1.509046	0.646793	1.077851
2003	13.962290	12.566132	9.773639	2.792493	1.954692	0.837801	1.396158
2004	10.621428	9.559339	7.435027	2.124312	1.486978	0.637334	1.062089
2005	11.196569	10.076969	7.837627	2.239342	1.567497	0.671845	1.119600
2006	11.448724	10.303910	8.014136	2.289774	1.602798	0.686976	1.144814
TOTALE	78.794000	70.915000	55.156000	15.759000	11.031000	4.728000	7.879000





Riparto indicativo risorse U.E. per settori

Assi Prioritari	Finanziamenti Comunitari (V.A.)					Finanziamenti Comunitari (% sul Fondo Strutturale)				
	Totale	FESR	FSE	FEAOG	SFOP	Totale	FESR	FSE	FEAOG	SFOP
Asse 1 - Risorse Naturali	1.045,290	789,617	15,673	240,000	-	27,3%	31,53%	2,48%	36,91%	0,00%
Settore 1.1 - Acqua, Suolo	540,432	300,432	-	240,000	-		12,00%	0,00%	36,91%	0,00%
Settore 1.2 - Ambiente: Sottosettore 1.2.1 Rifiuti ed inquinamento	186,543	186,543	-	-	-		7,45%	0,00%	0,00%	0,00%
Settore 1.2 - Ambiente: Sottosettore 1.2.2 Rete ecologica	200,744	185,070	15,673	-	-		7,39%	2,48%	0,00%	0,00%
Settore 1.3 - Energia	117,571	117,571	-	-	-		4,69%	0,00%	0,00%	0,00%
Asse 2 - Risorse Culturali	319,184	297,242	21,943	-	-	8,3%	11,87%	3,47%	0,00%	0,00%
Settore 2.1 - Patrimonio Culturale	319,184	297,242	21,943	-	-		11,87%	3,47%	0,00%	0,00%
Asse 3 - Risorse Umane	695,681	197,363	498,318	-	-	18,2%	7,88%	78,87%	0,00%	0,00%
Settore 3.1 - Lavoro e risorse umane	548,410	50,092	498,318	-	-		2,00%	78,87%	0,00%	0,00%
Settore 3.2 - Scuola	-	-	-	-	-		0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Settore 3.3 - Ricerca e Innovazione	147,271	147,271	-	-	-		5,88%	0,00%	0,00%	0,00%
Asse 4 - Sistemi Locali di sviluppo	1.021,469	551,038	21,943	410,239	38,249	26,7%	22,00%	3,47%	63,09%	100,00%
Settore 4.1 - Industria, Commercio, Artigianato e Servizi	350,111	328,168	21,943	-	-		13,10%	3,47%	0,00%	0,00%
Settore 4.2 - Turismo	222,870	222,870	-	-	-		8,90%	0,00%	0,00%	0,00%
Settore 4.3 - Agricoltura e pesca: Sottosettore 4.3.1 - Agricoltura e Sviluppo Rurale	410,239	-	-	410,239	-		0,00%	0,00%	63,09%	0,00%
Settore 4.3 - Agricoltura e pesca: Sottosettore 4.3.2 - Pesca	38,249	-	-	-	38,249		0,00%	0,00%	0,00%	100,00%
Asse 5 - Città	194,130	175,322	18,808	-	-	5,1%	7,00%	2,98%	0,00%	0,00%
Settore 5.1 - Città: Sottosettore 5.1.1 - Città	194,130	175,322	18,808	-	-		7,00%	2,98%	0,00%	0,00%
Settore 5.1 - Città: Sottosettore 5.1.2 - Servizi alla Persona e alla Comunità	-	-	-	-	-		0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Asse 6 - Reti e nodi di servizio	530,693	475,538	55,156	-	-	13,9%	18,99%	8,73%	0,00%	0,00%
Settore 6.1 - Trasporti	317,544	317,544	-	-	-		12,68%	0,00%	0,00%	0,00%
Settore 6.2 - Società dell'informazione	163,077	107,921	55,156	-	-		4,31%	8,73%	0,00%	0,00%
Settore 6.3 - Internazionalizzazione	50,072	50,072	-	-	-		2,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Settore 6.4 -	-	-	-	-	-		0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Assistenza tecnica	18,486	18,486	-	-	-	0,5%	0,74%	0,00%	0,00%	0,00%
Partecipazione totale	3.824,934	2.504,606	631,840	650,239	38,249	100,0%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%



## 6. LE CONDIZIONI DI ATTUAZIONE

Il presente capitolo descrive le condizioni di attuazione del POR Campania. Gli aspetti relativi all'attuazione non trattati esplicitamente nelle pagine seguenti sono regolati dalle disposizioni del Quadro Comunitario di Sostegno per le Regioni dell'Obiettivo 1, in conformità con il Regolamento (CE) n. 1260/1999. Il contenuto del presente capitolo potrà essere modificato da disposizioni adottate in applicazione dell'art. 53.2 del citato Regolamento.

### 6.1. Coordinamento degli interventi dei Fondi Strutturali

#### 6.1.1 Autorità di gestione

L'Autorità di gestione del Programma Operativo Regionale 2000-2006 (POR) è la Regione Campania - Giunta Regionale - Dipartimento per l'Economia (di cui agli articoli 10 e 11 della Legge Regionale n. 11 del 4/7/1991).

Responsabile del Dipartimento è il Presidente della Giunta Regionale ovvero un suo delegato (in conformità a quanto disposto dal citato art.11 della L.R. n.11/91), assistito a livello tecnico, nello svolgimento delle funzioni di autorità di gestione del POR, dal Responsabile del Coordinamento del FESR.

Indirizzo: Napoli, via S. Lucia n. 81.

Posta elettronica provvisoria: [campania.ue@wxt.com](mailto:campania.ue@wxt.com)

Fanno parte del Dipartimento per l'Economia i responsabili dei Fondi strutturali e i Dirigenti pro-tempore delle Aree Generali di Coordinamento interessate all'attuazione del programma.

Il Dipartimento per l'Economia, nella sua funzione di Autorità di Gestione del POR 2000/2006, opererà con uffici che risponderanno alle sue direttive e svolgeranno unicamente attività specifiche in materia di Fondi strutturali, con personale e mezzi adeguati allo scopo nonché, ove necessario, con la collaborazione di esperti. Al momento della sua approvazione, il complemento di programmazione conterrà lo schema completo degli uffici di cui sopra (con indicazione delle funzioni loro attribuite, del personale, dei mezzi disponibili e delle relazioni funzionali-gerarchiche con il Dipartimento per l'Economia), con indicazione dei relativi atti formali di identificazione e attribuzione delle funzioni stesse.

Il Dipartimento per l'Economia è convocato dal Presidente della Giunta Regionale almeno una volta al mese e ogni qual volta sia necessario esaminare questioni che attengono il POR nel suo insieme. Il "Responsabile tecnico" del Dipartimento riferisce al Comitato di Sorveglianza del POR sull'attività svolta e sulle decisioni assunte dal Dipartimento stesso.

#### 6.1.2. Attività di coordinamento

##### Coordinamento tra i Fondi

Nel Dipartimento per l'Economia viene istituito il Comitato di Coordinamento (*Conferenza dei responsabili dei fondi strutturali e degli assi*) per la gestione del POR, con delibera di Giunta Regionale, entro 15 giorni dall'approvazione del POR Campania da parte della Commissione europea. Fin dal momento della sua approvazione il complemento di programmazione conterrà menzione degli atti formali di costituzione del Comitato di Coordinamento, una descrizione completa della sua composizione e delle funzioni ad esso attribuite, nonché l'indicazione della periodicità delle sue riunioni. Il Comitato di Coordinamento, presieduto dal Responsabile del Dipartimento o da suo delegato, è responsabile del coordinamento a livello di Programma; è composto dai responsabili dei fondi strutturali e dai sei responsabili di asse del POR.

La responsabilità del coordinamento per ciascun Fondo strutturale è affidata a:

FESR:	Struttura: Area Generale di Coordinamento Rapporti con gli Organi Nazionali ed Internazionali in Materie di Interesse Regionale. Indirizzo: Napoli, Via A. De Pretis, 130 Responsabile: Dirigente pro-tempore Posta elettronica provvisoria: ( <a href="mailto:campania.ue@wxt.com">campania.ue@wxt.com</a> )
FEOGA:	Struttura: Area Generale di Coordinamento Sviluppo Settore Primario. Indirizzo: Napoli, Centro Direzionale, Is. A6



Responsabile: Dirigente pro-tempore  
Posta elettronica provvisoria: (gaelandi@tin.it)

SFOP:                    Struttura: Area Generale di Coordinamento Sviluppo Settore Primario.  
Indirizzo: Napoli, Centro Direzionale, Is. A6  
Responsabile: Dirigente pro-tempore  
Posta elettronica provvisoria: (gaelandi@tin.it)

FSE:                    Struttura: Area Generale di Coordinamento Istruzione, Formazione  
Professionale, Mercato del lavoro.  
Indirizzo: Napoli, Centro Direzionale, Is. A6  
Responsabile: Dirigente pro-tempore  
Posta elettronica provvisoria: in via di installazione

I Responsabili dei Fondi strutturali si impegnano ad attivare un flusso continuo di informazioni e comunicazioni ai responsabili di misura ed agli uffici operativi, nonché a trasmettere le indicazioni e le direttive formulate dal Dipartimento per l'Economia..

#### Coordinamento tra livello centrale e regionale

Il coordinamento tra i Programmi Operativi Nazionali (PON) e il POR, verrà assicurato attraverso:

- la partecipazione al Comitato di Sorveglianza del POR delle Amministrazioni titolari di linee di intervento nell'ambito del POR;
- la presentazione al Comitato di Sorveglianza del POR, almeno una volta l'anno, di un documento relativo alla territorializzazione degli interventi, attuati sia dagli organismi centrali che da quelli locali, Regione inclusa, tenendo conto delle informazioni disponibili a livello di QCS;
- l'invio periodico, da parte del Dipartimento per l'Economia alle amministrazioni di cui sopra, di un documento che illustri le operazioni e gli interventi effettuati nei settori di competenza.

#### Coordinamento a livello regionale

La complessità degli adempimenti attuativi del POR, anche in rapporto agli obblighi derivanti dalla normativa comunitaria, richiede una forte specializzazione dell'apparato tecnico-amministrativo regionale preposto alla realizzazione ed all'implementazione del POR Campania.

A tal fine il Dipartimento per l'Economia ha la responsabilità di assicurare l'efficiente e tempestiva realizzazione del programma stesso nonché di dettare indirizzi unitari per quanto attiene ai tempi, alle procedure, al monitoraggio ed al controllo delle azioni attuate dai responsabili delle singole misure e dei Progetti Integrati, anche in relazione a quanto previsto dall'art. 34 del Reg. (CE) n. 1260/1999.

#### Funzioni del Comitato di Coordinamento

Nell'ambito del Dipartimento per l'Economia, il Comitato di Coordinamento citato in precedenza ha funzioni consultive e propositive su tutto ciò che riguarda l'attuazione del POR. Si riunisce almeno due volte al mese ed è responsabile della preparazione degli atti per il Comitato di Sorveglianza del POR. Per l'espletamento di tali compiti il Comitato di Coordinamento si avvale della Segreteria Tecnica del Dipartimento per l'Economia.

Se determinate questioni relative al coordinamento e all'attuazione del POR non sono risolte dal Comitato di Coordinamento, il responsabile del Dipartimento per l'Economia le sottopone al Comitato di Sorveglianza del POR nella prima seduta utile. In tal caso, tutti gli interessati devono conformarsi alle decisioni del Comitato di Sorveglianza.

Compiti specifici del Comitato di Coordinamento sono:

- a) L'elaborazione del Complemento di programmazione.
- b) La definizione delle caratteristiche dei Progetti integrati (tenuto conto di quanto stabilito nel POR), le loro procedure di predisposizione e attuazione, la loro dotazione finanziaria.
- c) L'elaborazione di indirizzi e indicazioni per il Dipartimento per l'Economia, a cui devono conformarsi le attività delle Aree Generali di Coordinamento interessate. In particolare il Comitato di Coordinamento è responsabile della redazione del "Piano di lavoro" delle strutture coinvolte nell'attuazione del P.O.R., sulla base dell'individuazione degli uffici e delle funzioni effettuata e illustrata nel complemento di programmazione (cfr. punto 6.1.1). Il "Piano di lavoro" dovrà provvedere alla quantificazione degli obiettivi di ciascun ufficio e alla loro relativa graduazione nell'arco temporale di riferimento, nonché alla definizione di eventuali sistemi di "premio" o "sanzione" da applicarsi sulla base dei risultati conseguiti. Nella redazione del "Piano



di lavoro” il Comitato di Coordinamento determinerà gli impegni operativi che ciascun ufficio dovrà assolvere nel corso dell’anno in rapporto agli obiettivi generali fissati dall’autorità di gestione del POR. A tal fine si dovranno determinare i carichi di lavoro ed i tempi di svolgimento degli impegni suddetti, tenendo conto degli adempimenti tecnico-amministrativi connessi agli iter procedurali.

Il “Piano di lavoro” sarà approvato dal Dipartimento per l’Economia in seduta collegiale al più tardi entro un mese dall’approvazione del complemento di programmazione da parte del Comitato di Sorveglianza del POR.

Il Comitato di Coordinamento provvederà, inoltre, a verificare, con cadenza mensile, il raggiungimento degli obiettivi disaggregati per singolo Fondo strutturale.

Il Comitato di sorveglianza del POR sarà informato costantemente sul contenuto e sugli sviluppi del “Piano di lavoro”.

- d) L’elaborazione della metodologia e dell’organizzazione del sistema di monitoraggio fisico, finanziario e procedurale, in linea con quanto previsto dal Regolamento (CE) n. 1260/1999 e con le indicazioni del QCS, previa creazione di un adeguato sistema informativo capace di collegare in rete l’Ufficio di monitoraggio del Dipartimento con il Responsabile di ciascun Fondo (a tale proposito si veda anche il punto successivo del presente Capitolo relativo al monitoraggio).
- e) La predisposizione dei criteri per la informatizzazione delle procedure amministrative.
- f) La predisposizione dei criteri per la redazione dei bandi e della modulistica per la presentazione di istanze di finanziamento.
- g) L’individuazione, di concerto con il Nucleo per la valutazione degli investimenti pubblici regionali, dei criteri per la predisposizione dei bandi per la selezione del valutatore indipendente e di eventuali società di monitoraggio e/o assistenza, tenuto conto delle indicazioni del QCS e degli indirizzi metodologici che saranno definiti a livello nazionale.
- h) La determinazione dei criteri per rendere omogenea la redazione delle certificazioni di spesa e della rendicontazione da trasmettere alla Commissione, tenuto conto degli indirizzi definiti a livello nazionale.

Gli adempimenti previsti alla lettera b), d), e) e h) andranno assolti dal Comitato di Coordinamento entro 60 giorni dalla sua istituzione. Essi formeranno parte integrante del Complemento di programmazione che, conseguentemente dovrà contenere, fin dal momento della sua approvazione:

- i criteri per la informatizzazione delle procedure;
- le procedure per l’effettuazione del monitoraggio.

Il Comitato di Coordinamento collabora strettamente e si avvale delle competenze e delle funzioni che sono chiamate a svolgere:

- il Nucleo per la Valutazione degli investimenti pubblici regionali di cui alla legge 144/99, le cui funzioni e competenze sono riportate al punto 6.4.5;
- l’Ufficio controllo di gestione (vedi punto 6.4.6) previsto dal Regolamento (CE) n. 2064/97 - Ufficio “terzo” (rispetto alle Strutture regionali responsabili della programmazione, dell’implementazione, dell’attuazione e della gestione del POR) che individua le piste di controllo ed effettua le verifiche campionarie (a tale proposito si veda anche il punto 6.4.6);
- l’Autorità Ambientale (vedi punto 6.2.2.)

Il Presidente della Giunta Regionale, con proprio atto monocratico, provvede alla nomina dei Componenti del Nucleo per la Valutazione degli investimenti pubblici regionali, nonché all’istituzione dell’Ufficio controllo di gestione e dell’Autorità Ambientale; tali adempimenti dovranno essere definiti entro 60 gg. dall’approvazione del POR e, comunque, antecedentemente alla prima riunione del CdS del QCS.

#### Strutture di supporto al Dipartimento per l’Economia

A supporto del Dipartimento per l’Economia, di cui al punto 6.1.1 di questo capitolo, è istituita una struttura composta dalle seguenti unità operative (il dettaglio della composizione della struttura sarà fornito nel complemento di programmazione - nell’ambito dell’individuazione degli uffici coinvolti nell’attuazione del POR - fin dal momento della sua approvazione):

- 1a) *Unità per la pubblicità, l’informazione, ed il sistema informativo*, con i seguenti compiti:
  - svolgere l’attività di pubblicità ed informazione connessa all’utilizzo dei fondi comunitari e delle misure programmate con il P.O.R. (sportello informativo) e redigere il piano della comunicazione;
  - garantire la diffusione dei bandi, delle successive relative graduatorie curando il loro inserimento nel sito informativo della Regione;



- assicurare la gestione unitaria del sistema informatico per la raccolta, la elaborazione e la trasmissione all'IGRUE ed alla Commissione europea delle informazioni relative al monitoraggio finanziario, fisico e procedurale.
- 1b) *Unità per il monitoraggio degli interventi*, con i seguenti compiti:
  - assicurare lo svolgimento di tutta l'attività direttamente ed indirettamente connessa alla impostazione e funzionamento del sistema di monitoraggio del P.O.R.
  - garantire il collegamento tra il Comitato e le Strutture regionali o esterne delegate all'attuazione delle varie misure e dei Progetti Integrati;
  - assicurare il collegamento tra Regione, Unità centrale di monitoraggio IGRUE, il DPS del MTBPE e tra Regione e Commissione europea;
  - redigere la struttura delle schede di rilevazione degli elementi procedurali, fisici e finanziari delle singole misure ed azioni ed assicurare la trasmissione delle stesse ai diversi Responsabili di misura e di Progetti Integrati.-
  - provvedere alla raccolta informatizzata, con scadenza trimestrale, delle schede compilate da parte dei Responsabili di misura e dei Progetti Integrati, curandone l'elaborazione, la trasmissione all'IGRUE e al DPS del MTBPE;
  - mantenere i collegamenti con l'Ufficio del Bilancio regionale;
  - predisporre i rapporti periodici di monitoraggio e contribuire alla stesura dei rapporti annuali di esecuzione.
- 1c) *Unità per la gestione finanziaria dei P.O.R.*, con i seguenti compiti:
  - verificare l'avanzamento del Piano finanziario del P.O.R.;
  - predisporre d'intesa con l'Ufficio del Bilancio regionale una specifica codifica dei Fondi Strutturali per la rappresentazione della contabilità specifica del POR nell'ambito della contabilità generale;
  - verificare le Determinazioni di pagamento;
  - sostenere i Responsabili dei Fondi nella predisposizione delle rendicontazioni e delle dichiarazioni di spesa;
  - assicurare l'aggiornamento, in tempo reale, dell'avanzamento finanziario del P.O.R. ed informare tempestivamente, i Responsabili dei Fondi, di misure, e dei Progetti Integrati degli eventuali scostamenti temporali e finanziari;
- 1d) *Unità Progetti Integrati*, essa svolge i seguenti compiti:
  - istruire, sotto il profilo tecnico, le pratiche inerenti i Progetti Integrati;
  - assicurare la puntuale esecuzione delle procedure di concertazione, di stesura dei protocolli d'intesa, di ausilio per il superamento delle difficoltà eventuali riscontrate nell'attuazione delle azioni previste dai Progetti Integrati;
  - sorvegliare e verificare l'implementazione e l'avanzamento dei progetti integrati.
- 2) **Unità di Staff, composta da:**
  - 2a) *Segreteria Tecnica;*
  - 2b) *Legale e contenzioso;*
  - 2c) *Partenariato – per i rapporti con soggetti pubblici e le parti sociali ed economiche ai fini della concertazione.*

Per far fronte alle funzioni ed ai compiti assegnati al Dipartimento per l'Economia verrà istituito, con legge di approvazione del Bilancio regionale per l'anno 2000, un fondo specifico con adeguata dotazione finanziaria. Nelle more potranno essere utilizzati, per tali esigenze, fondi previsti nell'asse Assistenza Tecnica del POR.

## 6.2 Coinvolgimento dei partner socio-economici e istituzionali

### 6.2.1 Orientamenti generali

L'attività di Partenariato svolta nella fase di preparazione del P.O.R. ha dato risultati molto positivi. Da ciò deriva l'opportunità di estendere e rafforzare il momento di partecipazione degli attori istituzionali ed economico-sociali anche nelle fasi di redazione del Complemento di Programmazione e di attuazione del Programma.

L'organizzazione del partenariato istituzionale e sociale, è stata realizzata dalla Regione Campania con la costituzione di un **Comitato Regionale di coordinamento del partenariato** (marzo 1999) del quale fanno parte: le Amministrazioni Provinciali, i Comuni capoluogo di Provincia, le Associazioni di rappresentanza degli Enti locali, i Parchi nazionali, i rappresentanti di esperienze di Programmazione negoziata sul territorio, le Università e il sistema della Ricerca, il sistema delle Camere di Commercio, le associazioni di categoria dell'Industria, del Commercio, dell'Artigianato e dell'Agricoltura, i Sindacati, le



rappresentanze delle Pari Opportunità, della Cooperazione, del Terzo settore, delle associazioni ambientaliste.

Il Comitato Regionale di partenariato:

- esprime il proprio parere sul complemento di programmazione, sulle eventuali modifiche al programma e sui documenti di valutazione redatti dal Valutatore indipendente;
- propone suggerimenti in merito all'attuazione del programma;
- designa le rappresentanze sociali ed economiche che partecipano al Comitato di Sorveglianza.

#### 6.2.2 *Autorità ambientale*

L'Autorità Ambientale opera ai fini dell'integrazione della componente ambientale in tutti i settori di azione dei Fondi, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, nonché per assicurare la conformità delle azioni con la politica e la legislazione comunitaria in materia di ambiente.

Al più tardi al momento della istituzione del Comitato di Sorveglianza del QCS, l'autorità di gestione del POR indicherà la struttura demandata al ruolo di Autorità ambientale regionale nell'ambito dei Fondi strutturali 2000-2006.

L'Autorità ambientale regionale ha il compito di:

- collaborare sistematicamente con l'autorità di gestione del POR (Dipartimento per l'Economia) e i Responsabili di misura e dei Progetti Integrati, in tutte le fasi di predisposizione, attuazione, sorveglianza, monitoraggio e valutazione delle azioni, ai fini dell'implementazione di obiettivi, criteri e indicatori di sostenibilità ambientale, nonché al fine di garantire la corretta applicazione delle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di ambiente. Verrà altresì assicurata la valutazione degli aspetti di tutela del patrimonio storico-architettonico, archeologico e paesaggistico;
- in collaborazione con gli organismi competenti, predisporre adeguate sintesi, da aggiornare periodicamente, dei dati di base sullo stato dell'ambiente;
- coordinarsi con il Nucleo di Valutazione e Verifica degli investimenti pubblici della Regione per la definizione degli indirizzi tecnici e metodologici inerenti alla valutazione degli aspetti ambientali;
- concorrere alla redazione del rapporto annuale di esecuzione, curandone in particolare gli aspetti relativi al perseguimento degli obiettivi ambientali e di sostenibilità ambientale degli interventi, nonché la compatibilità con la politica e la normativa comunitaria in materia di ambiente. Il rapporto annuale di esecuzione conterrà un'analisi del ruolo svolto dall'Autorità ambientale regionale e della sua efficacia ai fini della sostenibilità ambientale degli interventi.
- partecipare ai lavori della "Rete nazionale delle autorità ambientali e della programmazione dei Fondi Strutturali comunitari"<sup>12</sup>.

Il pieno coinvolgimento operativo dell'Autorità ambientale sarà garantito, con la partecipazione alle attività di programmazione e attuazione degli interventi. Al più tardi al momento dell'istituzione del Comitato di Sorveglianza del POR, verranno precisate le disposizioni prese per la partecipazione dell'Autorità ambientale alle predette attività.

Al fine di assicurare un efficace assolvimento dei compiti e delle funzioni dell'Ufficio "Autorità Ambientale", si procederà a dotare lo stesso di adeguate professionalità, anche con il supporto del PON "Assistenza Tecnica e Azioni di Sistema". La descrizione delle modalità e il calendario di tale adeguamento saranno allegati al complemento di programmazione.

### 6.3 **Organizzazione e trasparenza dei flussi finanziari**

#### 6.3.1. *Autorità di pagamento*

In conformità agli artt. 9 e 32 del Regolamento (CE) n. 1260/1999, le Autorità di pagamento sono:

FESR:	Struttura: Area Generale di Coordinamento Rapporti con gli Organi Nazionali ed Internazionali in Materie di Interesse Regionale.
-------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

---

<sup>12</sup> La "Rete" riunisce i rappresentanti delle autorità ambientali nazionale e regionali, i rappresentanti delle autorità di gestione degli interventi nazionali e regionali, i rappresentanti delle amministrazioni nazionali capofila di ciascun Fondo, i rappresentanti delle amministrazioni centrali titolari di linee di intervento incluse nell'ambito dei programmi operativi regionali, i rappresentanti dei servizi della Commissione europea. Il coordinamento della "Rete" è posto sotto la responsabilità del Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica. Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione, Servizio per le politiche dei Fondi strutturali comunitari, di concerto con il Ministero dell'Ambiente.



Indirizzo: Napoli, Via A. De Pretis, 130.  
Responsabile: Dirigente pro-tempore  
Posta elettronica provvisoria: (campania.ue@wxt.com)

FEOGA:                    Struttura: Area Generale di Coordinamento Sviluppo Settore Primario.  
Indirizzo: Napoli, Centro Direzionale, Is. A6  
Responsabile: Dirigente pro-tempore  
Posta elettronica provvisoria: (gaelandi@tin.it)

SFOP:                    Struttura: Area Generale di Coordinamento Sviluppo Settore Primario.  
Indirizzo: Napoli, Centro Direzionale, Is. A6  
Responsabile: Dirigente pro-tempore  
Posta elettronica provvisoria: (gaelandi@tin.it)

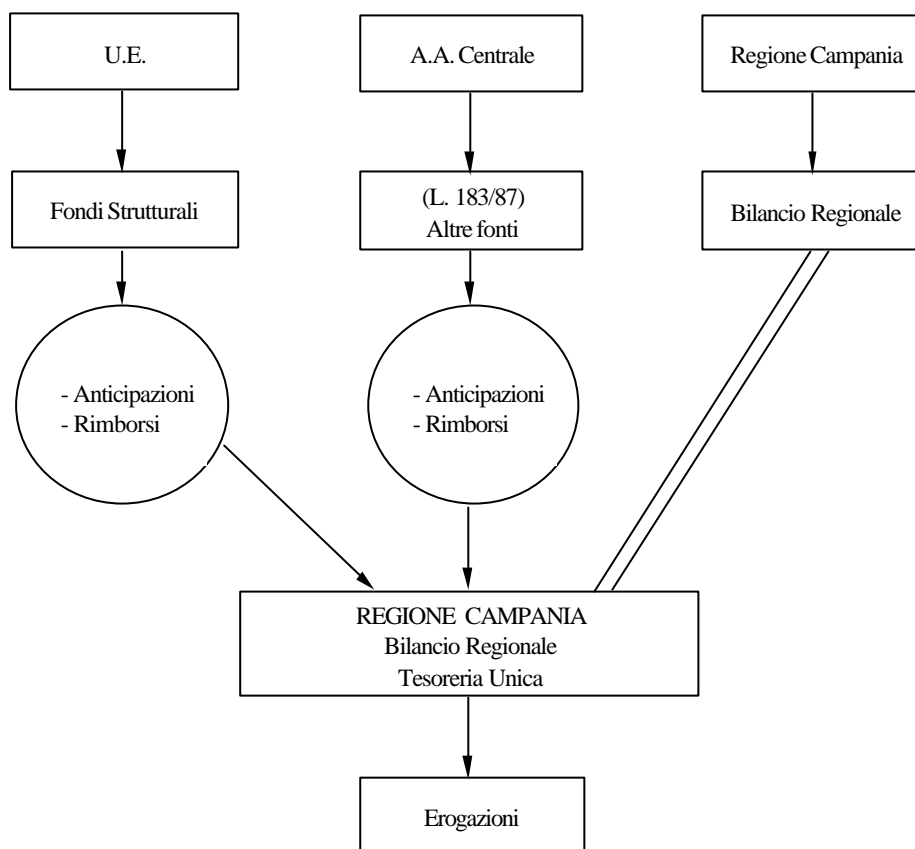
FSE:                    Struttura: Area Generale di Coordinamento Istruzione, Formazione  
Professionale, Mercato del lavoro.  
Indirizzo: Napoli, Centro Direzionale, Is. A6  
Responsabile: Dirigente pro-tempore  
Posta elettronica: in via di installazione

Le Autorità di pagamento (ciascuna per il fondo strutturale di propria competenza) elaborano, certificano e presentano le richieste di pagamento, ricevono i pagamenti dalla Commissione e dallo Stato e provvedono a che i beneficiari finali ricevano quanto prima ed integralmente gli importi loro dovuti. Il coordinamento e l'organizzazione dei flussi finanziari è di competenza del Dipartimento per l'Economia, che viene informato dalle Autorità di pagamento sull'attività svolta (in particolare deve venire a conoscenza delle attestazioni di spesa relative a tutti i Fondi strutturali) e riferisce periodicamente al Comitato di Sorveglianza del POR sul relativo andamento e sull'efficacia complessiva del sistema.





## CICLO FINANZIARIO A BASE DEL POR



### 6.3.2 Sistemi di gestione delle risorse finanziarie

La Regione provvede alla gestione delle risorse finanziarie del POR mediante il bilancio regionale.

In base all'esperienza della gestione finanziaria della precedente fase di programmazione che ha evidenziato ritardi nella erogazione della spesa, anche a causa di un sistema contabile ed amministrativo non adeguato alle previsioni temporali e agli iter procedurali dei Fondi Strutturali, la Regione intende procedere allo snellimento delle procedure contabili. In tale ottica la Regione Campania procederà a modificare la disciplina del Bilancio regionale e la legge di contabilità per consentire una rapida e corretta applicazione del Reg. (CE) n. 1260/1999 ed in particolare degli art. 31 e 32, con conseguente ristrutturazione dei capitoli di entrata e di spesa del Bilancio regionale.

Il complemento di programmazione conterrà la descrizione di tali modifiche, gli obiettivi, i risultati attesi e il calendario da rispettare per la loro attuazione.

Una particolare codificazione deve rendere possibile la rappresentazione della contabilità specifica relativa ai programmi operativi nell'ambito della contabilità generale.

Attraverso questo intervento si realizzerà uno dei presupposti essenziali per rendere più efficiente la gestione del POR, pervenendo nella strutturazione del Bilancio regionale, sia alla precisa individuazione delle UPB (Unità Previsionali di Base), sia a quella dei relativi Responsabili di gestione, sia, infine, alla puntuale disciplina dei rapporti tra uffici responsabili della redazione delle UPB e quelli delegati alla gestione.

Con questo intervento saranno stabilite preventivamente regole certe per garantire:

- la partecipazione dei Fondi Strutturali nei limiti fissati;
- i pagamenti ai beneficiari finali senza decurtazioni e senza ritardi ingiustificati;
- la conformità degli impegni e dei pagamenti alle prescrizioni comunitarie;
- la destinazione delle azioni coerente con quella indicata nel programma operativo;
- la registrazione delle somme recuperate a seguito di irregolarità accertate.

In merito a quest'ultimo aspetto, per rendere certo ed effettivo il recupero delle somme dovute alla Regione Campania da parte di Enti pubblici, dovrà essere espressamente previsto nel citato atto il diritto





della Regione a trattenere le somme da recuperare su qualsiasi pagamento che la stessa dovesse effettuare a qualsiasi titolo (cioè anche al di fuori del POR) a favore degli Enti in questione.

In conformità con quanto indicato nel QCS, il sistema contabile del POR è in grado di assicurare una sana e corretta gestione finanziaria. L'Autorità di gestione del POR è responsabile dell'adeguamento del sistema contabile.

#### 6.3.3 *Esecuzione finanziaria del POR*

Al finanziamento del POR, oltre alle quote dei Fondi Strutturali, concorrono risorse pubbliche nazionali, regionali e locali, nonché risorse private nei casi previsti.

In particolare la deliberazione CIPE 14.5.1999 stabilisce che il finanziamento nazionale pubblico sarà assicurato da risorse statali e regionali sulla base di determinati parametri.

Per la copertura della quota regionale si potrà provvedere anche con finanziamenti mirati degli enti locali e pubblici. Inoltre saranno attivati livelli di investimento privato più consistenti rispetto a quelli realizzati nel passato, attraverso una graduale riduzione degli incentivi diretti alle imprese, nonché attraverso un adeguato utilizzo della finanza di progetto.

Nel quadro delineato, il circuito finanziario deve rispondere ad alcune esigenze essenziali al fine di:

- assicurare la massima integrazione fra tutte le risorse disponibili (comunitarie, nazionali e regionali), per una piena valorizzazione delle risorse stesse, atta a realizzare utili sinergie fra le diverse azioni finanziate;
- garantire la necessaria flessibilità a tutte le procedure finanziarie in modo da evitare l'"ingessatura" dei programmi, compromettendone l'attuazione;
- consentire la determinazione dei fabbisogni annuali, in termini di competenza e di cassa, in relazione alle effettive capacità di spesa dei soggetti attuatori degli interventi;
- definire criteri e modalità di rappresentazione delle poste contabili e di evidenziazione dei flussi finanziari, tali da garantire la necessaria trasparenza, ai fini del controllo, e la possibilità di verificare l'addizionalità delle risorse comunitarie.

La Regione Campania intende impostare nel proprio bilancio la gestione dei flussi finanziari relativa all'attuazione del POR nel seguente modo:

- nelle entrate per ogni singolo Fondo saranno istituiti due capitoli: il primo per i flussi finanziari provenienti dall'Unione europea, il secondo per quelli provenienti dallo Stato (Fondo di rotazione);
- nelle spese, un capitolo per ogni singolo fondo, prevedendo allegati analitici contenenti l'individuazione dell'utilizzo di ciascuna fonte di finanziamento per misura e azione.

Le entrate sono versate su appositi conti correnti infruttiferi intestati alla Regione Campania presso la Tesoreria Centrale.

Le determinazioni di impegno e di liquidazione di spesa sono istruite e proposte dai Responsabili di misura ed assunte dal Dirigente del Settore competente. In esecuzione di tali atti un apposito servizio della Ragioneria regionale provvede all'emissione dell'ordinativo di pagamento in favore del beneficiario del contributo. Per quanto concerne gli impegni contabili a favore degli aventi titolo, i medesimi sono assunti sul bilancio regionale, anche in via programmatica, solo dopo l'approvazione dei progetti ammessi a finanziamento. Relativamente ai Progetti Integrati e agli altri strumenti della programmazione integrata, l'impegno viene assunto all'atto dell'approvazione del progetto integrato ed in conformità del piano finanziario dello stesso.

Per quanto concerne i recuperi conseguenti all'accertamento di irregolarità, con deliberazione di Giunta vengono istituiti, nella parte entrata del bilancio regionale, specifici capitoli su cui sono iscritte le somme recuperate. Dette entrate sono attribuite nella parte spesa ai capitoli di originaria erogazione.

#### 6.3.4 *Modalità di attivazione dei flussi finanziari comunitari e statali*

Come previsto dall'articolo 32 del Regolamento (CE) n. 1260/1999, la Commissione provvede al versamento di un acconto contestualmente al primo impegno che, come stabilito dall'articolo 31, interviene all'atto della decisione che approva il POR. Detta anticipazione è pari al 7% della partecipazione complessiva dei Fondi e, in funzione delle disponibilità di bilancio, può essere frazionata su non più di due esercizi di bilancio.

Con l'avvenuta erogazione da parte della Commissione dell'acconto, lo Stato provvede all'erogazione, per quanto di competenza, delle quote di risorse stanziare per il cofinanziamento nazionale.

Onde consentire ai soggetti attuatori di disporre della necessaria disponibilità finanziaria, le Autorità di pagamento del POR garantiscono celerità nei trasferimenti delle relative risorse.



La fase successiva del flusso finanziario prevede pagamenti intermedi a titolo di rimborso di spese effettivamente sostenute dai beneficiari finali e certificate dalle Autorità di pagamento.

Le Autorità di pagamento del POR presentano le richieste di pagamento per ciascun Fondo (comprendente sia le quote comunitarie che nazionali), con la certificazione delle spese effettivamente sostenute, contestualmente al Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica – Dipartimento Ragioneria Generale dello Stato - IGRUE, ed alle Amministrazioni centrali capofila dei singoli fondi, per il successivo inoltro, da parte di queste ultime, alla Commissione europea. Una copia completa delle domande di pagamento viene trasmessa, a titolo informativo, all'Autorità di gestione del Q.C.S.

Le autorità di pagamento elaborano un'unica domanda di pagamento per richiedere sia la quota comunitaria sia la quota nazionale.

Il Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica – Dipartimento Ragioneria Generale dello Stato, IGRUE, trasferisce alle Autorità di pagamento le risorse comunitarie affluite sul Fondo di rotazione di cui alla legge n. 183/87. Le procedure relative al trasferimento della quota nazionale di cofinanziamento vengono attivate contestualmente a quelle relative alla erogazione della quota comunitaria.

Le modalità di gestione delle risorse comunitarie e nazionali attribuite al POR sono improntate a criteri di semplificazione, unitarietà, flessibilità e trasparenza, sulla base delle disposizioni vigenti.

I Servizi della Commissione si impegnano a rendere disponibili, per via informatica o altro mezzo, le informazioni relative alle tappe procedurali delle domande di pagamento, dalla loro ricezione all'esecuzione delle effettive erogazioni.

La Commissione provvede al pagamento nel più breve tempo possibile e, comunque, non oltre i termini previsti dall'articolo 32 del Regolamento (CE) n. 1260/1999. Ove la Commissione ritenesse di non poter rispettare tali termini, ne dà notizia motivata all'Autorità di gestione del QCS, all'Amministrazione capofila per il Fondo interessato ed all'Autorità di pagamento dell'intervento entro due mesi dalla data di ricezione della domanda di pagamento.

L'ultima fase del flusso finanziario riguarda l'erogazione del saldo. Valgono, per essa, gli stessi principi e le medesime modalità previste per la precedente fase dei pagamenti intermedi nel rispetto delle condizioni stabilite dall'articolo 32 del Regolamento (CE) n. 1260/1999.

#### **6.4 Meccanismi di attuazione: gestione, sorveglianza, monitoraggio, valutazione e controllo.**

##### **6.4.1 Attività e procedure di gestione**

###### Gestione

L'attuazione del Programma Operativo è assicurata in base alle rispettive funzioni e competenze:

- dalla Giunta regionale;
- dal Dipartimento per l'Economia;
- dai responsabili dei fondi (FESR, FSE, FEOGA, SFOP);
- dai responsabili delle misure e dei Progetti Integrati.

La Giunta Regionale approva la proposta di Complemento di programmazione, nonché le proposte di modifica del POR e del complemento stesso, da sottoporre al Comitato di Sorveglianza del POR. Essa esercita i poteri sostitutivi in caso di inadempienze da parte dei soggetti attuatori.

Il Dipartimento per l'Economia è l'Autorità di Gestione del POR, come già evidenziato al precedente punto 6.1.1 e 6.1.2; esso è responsabile dell'adeguata organizzazione delle competenze, attraverso una chiara definizione dei processi e delle responsabilità. Nell'ambito del Dipartimento per l'Economia talune funzioni vengono svolte dal Comitato di Coordinamento, come specificato in precedenza.

Le Autorità di Pagamento per ciascun Fondo strutturale (FESR, FEOGA, SFOP, FSE) provvedono alla certificazione delle spese (Regolamento (CE) n. 1260/1999, art. 38, punto 1, lett. d) in base ai dati resi disponibili dai Responsabili di misura.

Il Responsabile di misura, così come il responsabile dei Progetti Integrati, è responsabile della gestione finanziaria della misura stessa o del Progetto e svolge le funzioni proprie del responsabile del procedimento di cui alla legge 7 agosto 1990 n°241.

Per quanto concerne le attività di propria competenza, il Responsabile di Misura formula proposte al Comitato di Coordinamento tramite il Responsabile del Fondo strutturale interessato e fornisce dati e informazioni in ordine alle procedure ed ai tempi di attuazione delle azioni.

I Responsabili di misura o di Progetto Integrato, nella loro qualità di responsabili del procedimento, in particolare:

- promuovono e sovrintendono agli accertamenti e alle valutazioni preliminari idonei a verificare la fattibilità tecnica, economica e amministrativa degli interventi da ammettere a finanziamento;



- assicurano il rispetto della normativa comunitaria, in particolare in materia di tutela ambientale, pari opportunità, gare di appalto e regole della concorrenza;
- verificano in via preliminare la conformità ambientale, territoriale ed urbanistica degli interventi e accertano l'acquisizione da parte dei beneficiari delle necessarie autorizzazioni, pareri e nulla osta;
- raccolgono, e trasmettono all'Autorità di Gestione del POR:
  - ? i dati relativi all'attuazione della misura con riferimento alle esigenze di alimentazione periodica del sistema di monitoraggio e agli indicatori previsti dal complemento di programmazione;
  - ? i dati da inserire nella relazione annuale di attuazione del POR;
  - ? le eventuali irregolarità riscontrate o trimestralmente l'assenza di irregolarità ai sensi del Regolamento (CE) 1681/94 .;
- gestiscono la pista di controllo della misura di loro competenza;
- provvedono all'istruzione ed alla redazione degli atti di impegno e di liquidazione dei pagamenti - assunti dal dirigente del settore competente e trasmessi alla ragioneria regionale per l'ordinativo (mandato) di pagamento - ed alla trasmissione al responsabile del Fondo strutturale interessato del riepilogo delle somme erogate nonché dell'avanzamento della spesa.

La dotazione delle risorse umane e strumentali messe a disposizione dei Responsabili di misura e di Progetto Integrato saranno definite nel Complemento di programmazione.

#### Procedure

Di norma, l'acquisizione delle domande da proporre a finanziamento per le diverse misure avverrà attraverso la pubblicazione di specifici bandi. Le domande acquisite entro i termini fissati dal bando saranno sottoposte ad istruttoria, valutazione e selezione, ai fini della formulazione delle relative graduatorie, sotto la responsabilità del responsabile di misura.

Il complemento di programmazione, per alcune misure o per parte di esse, potrà individuare eventualmente singole specifiche iniziative in quanto necessarie per il conseguimento degli obiettivi generali. In questo caso il Dipartimento per l'Economia deve, comunque, verificare la coerenza di tali iniziative rispetto al programma, nonché valutare la loro effettiva fattibilità, anche con riferimento al rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente.

Le proposte di investimento di importo superiore a 10 Meuro saranno sottoposte a valutazione da parte del Nucleo regionale di Valutazione. Gli esiti della valutazione saranno considerati vincolanti ai fini dell'ammissibilità dell'intervento al finanziamento.

Per quanto riguarda i regimi di aiuto, la relativa attuazione potrà essere realizzata direttamente dalla Regione ovvero affidata ad una Amministrazione Centrale (nell'ipotesi di finanziamento di regimi di aiuto nazionali Es.: l. 488/92 ). Nel caso di attuazione regionale, le attività istruttorie, di valutazione, selezione e di formulazione delle relative graduatorie, potranno essere affidate anche ad organismi esterni all'Amministrazione regionale, selezionati attraverso procedure concorsuali.

Per gli interventi le cui procedure concorsuali sono direttamente espletate dalle strutture regionali, si seguirà il seguente percorso procedurale:

- sulla base dei contenuti e dei criteri formulati nel complemento di programmazione, i responsabili di Misura tenuto conto delle indicazioni e degli indirizzi del Dipartimento, provvedono ad emanare i bandi di selezione dei progetti;
- le proposte progettuali pervenute a seguito dei bandi, sono istruite dagli uffici regionali competenti e a seguito dell'istruttoria, inserite in un elenco di interventi ordinati in graduatoria sulla base delle priorità definite nel bando avvalendosi dell'assistenza del Dipartimento per l'Economia;

Le graduatorie, redatte dal responsabile di misura sulla base di criteri dettati analiticamente nel bando di concorso, sono approvate dal Dirigente del Settore che provvede alla concessione del finanziamento ai beneficiari. Per gli interventi superiori a 10 MEURO, l'ammissibilità resta subordinata alle risultanze dell'analisi effettuata dal Nucleo di valutazione. Il Responsabile di misura provvede alla notifica dei provvedimenti in questione agli interessati, mentre il Dipartimento per l'Economia provvede alla pubblicizzazione delle graduatorie.

Per una tempestiva attivazione degli interventi previsti dal programma, ove debbano obbligatoriamente essere acquisiti approvazioni, pareri, benestari, nulla-osta, si applicheranno le disposizioni di cui agli artt. 16 e segg. della legge 7 agosto 1990, n. 241. Nel caso in cui i termini per emanare i provvedimenti richiesti, fissati in detti articoli, siano superiori a quelli stabiliti da altre disposizioni di leggi e regolamenti nazionali e/o regionali, si applicheranno questi ultimi.

Gli eventuali pareri negativi o dinieghi di autorizzazioni dovranno essere debitamente motivati e tempestivamente notificati agli interessati. Nella comunicazione saranno fornite indicazioni sulle possibilità e sui termini di ricorso a detti provvedimenti.



Nei casi in cui non sia possibile applicare, ai sensi della legislazione vigente il principio del “silenzio-assenso”, saranno indette, ove ne ricorrano gli estremi, apposite “conferenze di servizi” ai sensi dell’art. 14 della legge 7 agosto 1990, n. 241, come modificato dall’art. 2 comma 12, della legge 24 dicembre 1993, n. 537.

Al fine di accelerare il rilascio delle autorizzazioni amministrative, necessarie all’attuazione degli interventi previsti nel P.O.R., da parte delle Autorità pubbliche competenti, si adottano, come strumento normale di azione, le modalità stabilite dalla legge 241/90 e dall’art. 2 comma 203 della L. n. 662/96 della Conferenza dei Servizi. Tale modalità sarà utilizzata, in particolare, per gli interventi previsti dai Progetti Integrati.

#### 6.4.2 Trasparenza e comunicazione

Il Dipartimento per l’Economia, tramite l’Unità per la Pubblicità, provvede a rendere pubblico il POR, attraverso il Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) nonché con comunicati a mezzo stampa e informazione dell’avvenuta pubblicazione alle organizzazioni professionali, alle parti economiche e sociali, agli organismi per la promozione delle pari opportunità tra uomini e donne e alle organizzazioni non governative e del terzo settore.

La responsabilità della comunicazione relativa al POR è attribuita a:

#### Regione Campania

Dipartimento per l’Economia – Unità per la pubblicità

Indirizzo: Napoli, Via A. S. Lucia, 81

Responsabile: Dirigente pro-tempore A.G.C. Rapporti con gli Organi nazionali ed internazionali in materie di interesse regionale

Posta elettronica: [campania.ue@wxt.com](mailto:campania.ue@wxt.com)

Le azioni in materia di pubblicità dovranno essere realizzate in ottemperanza alla normativa comunitaria (artt. 34 e 46 del Regolamento CE n. 1260/1999) con particolare riferimento al Regolamento della Commissione europea n. 1159/2000 concernente le azioni di informazione e di pubblicità.

Al fine di migliorare i collegamenti con il territorio (parti economico-sociali, autorità locali e altre organizzazioni interessate) e di informare l’opinione pubblica sul ruolo svolto dalla Unione europea per le politiche regionali e in particolare dei risultati conseguiti grazie all’intervento dei Fondi strutturali, il Dipartimento per l’Economia curerà attraverso l’Unità per la pubblicità:

- l’organizzazione di campagne di informazioni tempestive, adeguate e correttamente mirate;
- l’organizzazione di riunioni periodiche con le “parti” e la stampa;
- l’accessibilità ai dati di monitoraggio e agli indicatori di efficienza ed efficacia;
- la pubblicazione di bollettini informativi periodici sull’attuazione degli interventi del POR.

Di tali iniziative sarà informato periodicamente il CdS del POR.

Al fine di potenziare le capacità di elaborazione di progetti a livello locale, attraverso una più diffusa informazione, il Dipartimento per l’Economia provvede:

- ad istituire efficienti punti di informazione locali;
- ad una più ampia diffusione dell’informatica (creazione di specifiche pagine WEB e indirizzi di posta elettronica)

Il Dipartimento per l’Economia assicura i servizi di assistenza tecnica allo scopo di fornire alle amministrazioni pubbliche e agli operatori privati consulenza in merito alle modalità di accesso ai contributi comunitari.

Al fine di rendere più efficace tutto il sistema della comunicazione sugli interventi del programma si prevede di estendere, a livello regionale e intersettoriale, i collegamenti informatici del Sistema MORECA, in prosecuzione della positiva esperienza attivata nel precedente periodo di programmazione. L’estensione prevede l’interscambio di informazioni con gli altri sistemi informativi presenti all’interno della Regione e con le altre Amministrazioni Pubbliche, al fine di rendere pubblici, attraverso pagine internet, i dati significativi e di pubblico interesse.

Nel Complemento di programmazione sarà definito un piano relativo all’organizzazione delle attività di informazione e pubblicità e saranno precisate le modalità di istituzione di una “unità di assistenza tecnica” per fornire consulenza alle autorità locali e agli operatori privati.



#### 6.4.3 Prevenzione del crimine e controllo di legalità sugli investimenti

Gli investimenti previsti nel POR Campania 2000-2006 sono importanti e sono finalizzati alla realizzazione di numerose iniziative con rilevante ricaduta finanziaria ed occupazionale su di un territorio dove risulta presente, anche in misura rilevante, il radicamento della criminalità organizzata. Un radicamento criminale, questo, che nel tempo ha manifestato anche capacità di controllare e gestire attività economiche, spesso di consistente dimensione, attraverso società di comodo e reti complesse di attori sociali.

La Regione Campania considera pertanto la prevenzione del crimine come priorità politica inderogabile e si impegna ad assumere tutte le iniziative necessarie per impedire il rischio di situazioni di illegalità e infiltrazioni di tipo criminoso nel ciclo di attuazione del POR.

A tale scopo, la Regione si concerterà con il Ministero dell'Interno, in particolare con gli organismi preposti per la gestione del programma operativo "Sicurezza per lo sviluppo", al fine di assicurare una piena trasparenza nella gestione dei flussi finanziari e un costante monitoraggio delle procedure d'appalto, nonché delle opere da realizzarsi nel contesto del POR, con il preciso obiettivo di garantire un controllo di legalità sugli investimenti. In questo contesto la Regione elaborerà un piano d'azione specifico, contenente una serie di misure procedurali e amministrative volte a tutelare l'integrità e la legalità nelle differenti fasi di realizzazione del POR. Tale azione, che coinvolgerà altri soggetti istituzionalmente competenti operanti anche a livello locale, stimolerà la rappresentazione e l'assunzione di responsabilità da parte degli interessi collettivi delle comunità locali.

In particolare, al fine di minimizzare il rischio di un'effettiva realizzazione delle infiltrazioni criminali, la Regione promuoverà adeguate iniziative di natura amministrativa finalizzate al controllo *ex-ante* ed alla verifica *in-itinere* dell'attuazione del POR che, per essere credibili, saranno concepite come strumenti efficaci di deterrenza preventiva dei comportamenti illeciti.

Inoltre, al fine di intensificare l'azione di monitoraggio del territorio, la Regione promuoverà l'adozione di protocolli di legalità con le Prefetture e gli Enti locali in sintonia con quanto già previsto in sede di realizzazione dei contratti d'area e dei patti territoriali.

Il rafforzamento della Pubblica Amministrazione locale e regionale è una condizione essenziale per il raggiungimento delle finalità previste dal piano d'azione.

La Regione farà ricorso, in sede di realizzazione del POR, alle possibilità di intervento offerte dall'Accordo di Programma Quadro su *Sicurezza e legalità organizzata* che si intende stipulare nel quadro di un'Intesa Istituzionale di Programma tra il Governo nazionale e la Giunta regionale. Per queste attività la Regione si avvarrà anche della collaborazione dell'*Esperto Trasversale in Sicurezza e Legalità*, previsto nella Struttura Operativa di Gestione del POR.

Infine, con il preciso obiettivo di garantire un efficace coordinamento delle attività ed una valutazione complessiva delle situazioni di rischio, sarà assicurata la partecipazione incrociata, come peraltro già previsto dal QCS, di rappresentanti PON e POR ai rispettivi Comitati di Sorveglianza, con specifica relazione del rappresentante del Ministero dell'Interno sull'intensità del rischio di interessi criminali nel ciclo di investimenti.

#### 6.4.4 Sorveglianza

Il Comitato di Sorveglianza (CdS) del POR è istituito con Decreto del Presidente della Regione, che lo presiede ed è composto da:

- il "Responsabile tecnico" del Dipartimento per l'Economia (Autorità di Gestione del POR);
- un rappresentante del MTBPE, Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione- Servizio per le politiche dei Fondi Strutturali comunitari;
- un rappresentante del MTBPE, Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – IGRUE;
- un rappresentante del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale;
- un rappresentante del Ministero delle Politiche agricole e Forestali (Agricoltura);
- un rappresentante del Ministero delle Politiche agricole e Forestali (Pesca);
- un rappresentante dell'organismo regionale di Consulta per le Pari Opportunità;
- un rappresentante dell'Autorità ambientale regionale;



- i dirigenti Responsabili dei Fondi strutturali e degli assi;
- un rappresentante del Ministero dell' Ambiente;
- un rappresentante di ciascuna Amministrazione centrale titolare di linee di intervento nell'ambito del POR in relazione a quanto stabilito nel QCS in materia di coordinamento e regionalizzazione degli interventi;
- una rappresentanza della Commissione europea;
- un rappresentante della Banca europea degli Investimenti, se del caso;
- sette rappresentanti delle parti economiche e sociali designati dal "Comitato regionale di coordinamento del partenariato" assicurando la presenza dei rappresentanti delle pari opportunità, delle associazioni ambientaliste e del terzo settore, tenendo conto delle modalità indicate nel QCS ;
- Tre rappresentanti delle Autonomie Locali ;

In assenza del Presidente della Giunta Regionale il Comitato di Sorveglianza è presieduto da un Assessore da lui delegato.

I rappresentanti della Commissione europea, della BEI e delle parti economiche e sociali, delle Pari Opportunità e delle Autonomie Locali parteciperanno ai lavori del Comitato di Sorveglianza con voto consultivo.

Ai lavori del CdS del POR assistono i dirigenti dell'Ufficio di controllo di gestione e del Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici regionali.

La composizione del Comitato di Sorveglianza potrà essere modificata su proposta del Comitato medesimo. I membri del Comitato di Sorveglianza saranno designati dalle rispettive strutture entro un mese dalla sua istituzione.

Il Presidente del Comitato di Sorveglianza assicura, ove opportuno, la partecipazione dei responsabili dei Progetti Integrati alle sedute del CdS.

Con apposito Regolamento interno verranno fissate le modalità di funzionamento, partecipazione ed assunzione delle decisioni da parte del Comitato di Sorveglianza. Tale regolamento verrà adottato dal Comitato di Sorveglianza nel corso della sua prima riunione.

Il Comitato di Sorveglianza si riunisce almeno due volte l'anno.

Per l'istruttoria, l'approfondimento e la definizione del quadro delle problematiche e delle proposte, il Comitato di Sorveglianza si avvale del supporto organizzativo e tecnico (segreteria tecnica) del Dipartimento per l'Economia.

La Segreteria Tecnica del Comitato di Sorveglianza è istituita presso:

Struttura: Regione Campania – A.G.C. Rapporti con gli organi nazionali ed internazionali in materie di interesse regionale

Indirizzo: Napoli, Via S. Lucia, 81

Responsabile: Dirigente pro-tempore

Posta elettronica: [campania.ue@wxt.com](mailto:campania.ue@wxt.com)

Le spese di funzionamento della Segreteria Tecnica, ivi comprese quelle relative al personale, potranno essere poste a carico delle risorse dell'Assistenza tecnica del POR, nel rispetto delle disposizioni dell'articolo 30 del Regolamento (CE) 1260/99, in materia di ammissibilità delle spese.

Il Comitato di Sorveglianza svolge i compiti indicati nell'art. 35 del Regolamento (CE) n. 1260/1999, e nel Regolamento interno.

Nell'ambito delle proprie attività il Comitato di Sorveglianza attraverso l'analisi e la valutazione delle informazioni relative allo stato di attuazione, verifica l'opportunità di adottare le necessarie determinazioni per assicurare un efficiente, efficace e completo utilizzo delle risorse anche attraverso opportune modifiche. Le procedure necessarie saranno definite nel regolamento interno del Comitato di Sorveglianza.

Il Comitato di Sorveglianza disporrà di una pagina Web e di un indirizzo di posta elettronica dedicato, che saranno comunicati nel corso della prima riunione del Comitato stesso.

Il POR può essere modificato nel rispetto di quanto indicato dall'art. 14 del Regolamento (CE) n.1260/1999.

#### 6.4.5 Sistema di Monitoraggio

Nel rispetto delle disposizioni del Regolamento (CE) n. 1260/1999 e del Quadro Comunitario di Sostegno, il Dipartimento per l'Economia si avvale, per il monitoraggio del POR, del sistema informativo di monitoraggio (MORECA) che sarà opportunamente implementato allo scopo di assicurare:





- il monitoraggio e il controllo di gestione degli interventi di attuazione del POR, a supporto delle azioni di valutazione e monitoraggio richieste dallo Stato e dall'Unione Europea;
- la gestione efficace ed efficiente dei flussi informativi fra le varie strutture preposte al controllo e all'attuazione degli interventi, attraverso la raccolta delle informazioni sullo svolgimento del programma, la disponibilità continua di informazioni di sintesi, l'accesso a banche dati esterne.

Il sistema, in particolare, dovrà rendere disponibile negli uffici e nelle strutture regionali preposte alle attività amministrative di pianificazione, di controllo, di coordinamento e di attuazione degli interventi previsti nel POR, gli strumenti necessari per:

- la raccolta di informazioni sull'avvio, l'avanzamento e la conclusione degli interventi inseriti nel POR;
- la produzione di rapporti di dettaglio e di sintesi a vari livelli di aggregazione delle informazioni (programma, sottoprogrammi, misure, aree geografiche, aree di intervento) sullo stato di realizzazione del POR (con riferimento agli indicatori fisici, finanziari, di impatto e procedurali);
- la elaborazione di informazioni, necessarie per lo svolgimento delle azioni di valutazione, monitoraggio e sorveglianza previste dal governo centrale e dagli organismi comunitari;
- l'accesso a servizi informativi pubblici e privati, disponibili su Internet, per l'acquisizione di informazioni e documenti rilevanti per il programma;
- l'archiviazione e la gestione della documentazione di riferimento e di supporto del Programma;
- la pubblicazione su Internet di informazioni di interesse pubblico sul Programma e sulla sua realizzazione.

Detto sistema sarà pienamente operativo a partire dal 31.12.2000 e per tutto il periodo di programmazione e rendicontazione del POR. Considerata l'importanza della piena operatività dello stesso, in coerenza con quanto indicato nel QCS, la Commissione europea valuterà la situazione dopo il 31.12.2000 e, nel caso di mancata o incompleta messa in opera del sistema di monitoraggio, comunicherà all'autorità di gestione del POR i provvedimenti che riterrà opportuno adottare, ivi compresa la facoltà di non dare corso ad alcuna richiesta di pagamento riguardante il POR, fino alla completa messa in opera del sistema.

#### Raccolta e flussi di dati

I dati relativi al monitoraggio finanziario, fisico e procedurale saranno raccolti a livello di progetto ed aggregati per azioni e per misura sotto la responsabilità del responsabile di misura che li trasmette sia al Responsabile di Fondo che al Dipartimento. Analogamente saranno raccolti i dati per i Progetti Integrati. La raccolta dei dati viene effettuata nel rispetto delle disposizioni dei Regolamenti specifici di ciascun Fondo Strutturale.

#### *Monitoraggio finanziario*

I dati finanziari vengono rilevati a livello di progetto e successivamente aggregati a livello di misura. I dati si riferiscono alla spesa effettivamente sostenuta dai beneficiari finali, nel rispetto delle definizioni di cui all'art. 30 del Regolamento (CE) n. 1260/1999. I dati di monitoraggio vengono confrontati, a livello di misura e asse prioritario, con il piano finanziario vigente del POR.

#### *Monitoraggio fisico*

I dati fisici vengono rilevati a livello di progetto e, ove possibile, aggregati sulla base della griglia di indicatori comuni così come definiti dall'Autorità di gestione del QCS. Il monitoraggio viene effettuato sugli indicatori di realizzazione e, quando possibile e significativo, di risultato e di impatto indicati nei programmi operativi e nei complementi di programmazione. In linea generale gli indicatori di risultato e di impatto sono stimati in sede di valutazione sulla base dei dati di monitoraggio resi disponibili a livello di progetto e di misura.

#### *Monitoraggio procedurale*

Il monitoraggio procedurale viene attivato definendo schede di rilevazione per tipologie di opere e modelli di aggregazione dei dati a livello di misura. L'unità per il monitoraggio cura la definizione delle schede di rilevazione. Il monitoraggio procedurale è attivato a livello di misura (procedure di attuazione e gestione della misura) fino alla fase di individuazione dei progetti. I dati procedurali vengono successivamente rilevati a livello di progetto scegliendo una soglia dimensionale di significatività dei progetti (variabile per settore e territorio) e definendo il percorso procedurale da monitorare.

#### Periodicità, codifica e trasferimento elettronico dei dati

I dati finanziari, fisici e procedurali vengono aggiornati e diffusi sulla base delle indicazioni fornite dall'Autorità nazionale responsabile del sistema centrale di monitoraggio.



I dati vengono rilevati a livello di progetto. I livelli successivi di aggregazione sono: azione (se del caso), misura, asse prioritario, POR. Ogni progetto e ogni misura vengono associati a un codice di “categoria di intervento” indicato dalla Commissione europea.

I dati di monitoraggio finanziario del POR disaggregati per asse prioritario e misura, distinti per anno, vengono trasmessi a cura del Dipartimento all’Autorità di Gestione del QCS su supporto informatico con cadenza trimestrale. I dati di monitoraggio fisico e procedurale sono inseriti nelle relazioni annuali di attuazione e del programma.

#### Validazione e controllo qualità

Le procedure di raccolta, aggregazione e trasmissione dei dati sono oggetto di un’azione di validazione e di controllo qualità, a cura del soggetto incaricato (a tal fine il complemento di programmazione indicherà, fin dal momento della sua approvazione, se tale soggetto sarà un ufficio interno all’Amministrazione regionale – individuato nel complemento stesso - o un soggetto esterno, individuato a seguito di gara pubblica europea entro il 31.3.2001. In questo secondo caso, i criteri di selezione indicati nel bando di gara dovranno essere oggetto di un’intesa preliminare con i servizi della Commissione europea), al fine di verificarne la coerenza, la sicurezza e l’affidabilità mediante controlli casuali su campioni significativi di informazioni. L’attuale procedura di raccolta dati, basata sul software MORECA, sarà implementata al fine di consentire l’individuazione e la rimozione tempestiva dei “punti di crisi”.

#### Accesso all’informazione

I dati di monitoraggio, a livello di asse prioritario, sono disponibili all’interno della pagina Web del Comitato di Sorveglianza del POR.

Il Comitato di Sorveglianza del POR stabilisce contenuti e modalità di altre forme di divulgazione dei dati di monitoraggio.

#### *6.4.6. Valutazione*

##### Impostazione dell’attività di valutazione del POR

Le procedure, i metodi e i contenuti della valutazione del POR saranno omogenei con l’impostazione della attività di valutazione del QCS, così come definita dall’Autorità di gestione dello stesso QCS e dalla Commissione Europea.

##### Sistema di valutazione del POR

La valutazione del POR sarà affidata ad un Valutatore indipendente la cui selezione verrà completata (con la stipula del contratto) entro il 31.12.2001. Se la procedura di selezione del valutatore indipendente del programma non sarà stata completata entro la suddetta data, la Commissione Europea non darà corso ad alcuna successiva richiesta di pagamento riguardante il POR e ciò fino all’avvenuto completamento della procedura stessa. Il POR non potrà beneficiare dell’assegnazione della riserva di efficacia ed efficienza.

Il processo di valutazione si conformerà all’indirizzo tecnico e metodologico nonché al percorso temporale delle attività volte alla costruzione e all’attivazione del sistema di valutazione del Q.C.S. 2000-2006.

L’attività di valutazione interna dei progetti inclusi nel POR vede come momento centrale di coordinamento il Nucleo regionale di valutazione che opererà in posizione di indipendenza dal Dipartimento per l’Economia. In conformità a quanto previsto dal Q.C.S., il Presidente della G. R. si impegna a costituire con proprio atto monocratico e avviare, comunque entro 60 gg. dall’approvazione del POR e, comunque, antecedentemente alla prima riunione del CdS del QCS, il nucleo regionale di valutazione in base all’art. 1 della legge 144/1999.

Il Nucleo regionale, operando in collaborazione con il Nucleo del MTBE e in rete con il Comitato di attuazione dei Nuclei istituito dalla Conferenza Stato – Regioni, ha il compito di:

- diffondere e attivare nell’amministrazione regionale metodologie e approcci operativi in grado di consentire livelli di attuazione del programma e metodi di selezione dei progetti rispettosi dei criteri esplicitamente delineati nel QCS e coerenti con l’obiettivo di massimizzare l’efficacia del programma medesimo;
- promuovere programmi volti al rafforzamento e alla qualificazione del personale della Regione impegnato nell’attuazione del programma, caratterizzati da adeguati livelli qualitativi sul piano dell’attività formativa e improntati a modalità operative delle azioni formative basate su requisiti minimi comuni sul piano dei contenuti didattico – informativi, delle procedure, delle tecniche e delle metodologie proprie dei fondi strutturali e delle politiche di sviluppo.

Con specifico riferimento alle attività di valutazione il Nucleo regionale:

- costituisce riferimento per la struttura indipendente di valutazione del programma;
- promuove, indirizza e orienta sotto il profilo tecnico-metodologico l’attivazione di valutazione in itinere di grandi progetti e di progetti integrati territoriali (o comunque di progetti significativi





o settori) come strumento volto a migliorare la performance attuativa del programma e a favorire la graduale diffusione delle culture della valutazione.

#### Valutazione intermedia

Il Dipartimento per l'Economia è responsabile della valutazione intermedia del programma, in collaborazione con l'Autorità di gestione del QCS e la Commissione Europea. La valutazione intermedia viene effettuata dal Valutatore Indipendente, conformemente all'articolo 42 del Regolamento (CE) n. 1260/1999, e viene svolta tenendo conto delle procedure, delle metodologie e delle tecniche individuate e condivise nell'ambito della Sorveglianza e valutazione del QCS.

#### Valutazione ex - post

La valutazione ex-post ricade nella responsabilità della Commissione europea, in collaborazione con lo Stato membro, le Autorità di gestione del QCS e dei programmi operativi, conformemente all'articolo 43 del Regolamento (CE) n. 1260/1999.

#### *6.4.7. Controllo*

Il Dipartimento per l'Economia è responsabile, ai sensi dell'art. 34 del Regolamento (CE) n. 1260/1999, della regolarità delle operazioni finanziate e dell'attuazione di misure di controllo interno da effettuarsi conformemente all'art. 38 dello stesso Regolamento.

Il sistema, per corrispondere all'insieme delle norme in materia che individuano tre principali funzioni (attività di gestione, attività di controllo contabile-finanziario sulla gestione e verifica dell'efficacia del sistema di controllo della gestione), sarà organizzato prevedendo un'autonoma distinzione dell'esercizio di tali funzioni.

Il sistema regionale di gestione e controllo dovrà, conformemente alla normativa comunitaria e agli obiettivi di una sana gestione finanziaria, assicurare in particolare:

- il rispetto della partecipazione dei Fondi strutturali nei limiti fissati dai Regolamenti e dal QCS;
- il rispetto ammissibilità delle spese e dei tempi per i pagamenti;
- la coerenza degli interventi con le previsioni del QCS e del POR;
- la realizzazione ed il mantenimento delle piste di controllo.

#### Controllo contabile-finanziario

Il complemento di programmazione indicherà, fin dal momento della sua approvazione, gli uffici responsabili del controllo contabile-finanziario per ciascuna misura. Tali uffici dovranno, in particolare:

- controllare che le registrazioni contabili disponibili ai vari livelli di gestione forniscano informazioni dettagliate sulle spese effettivamente sostenute dai destinatari finali, per ciascun progetto cofinanziato, compresa la data di registrazione contabile, l'importo di ogni voce di spesa, l'identificazione dei documenti giustificativi, la data, il metodo di pagamento e la disponibilità della documentazione di supporto;
- controllare, nel caso di voci di spesa che si riferiscono solo in parte alle azioni cofinanziate dalla Comunità, l'accurata ripartizione dell'importo, debitamente giustificata;
- controllare che i piani tecnici e finanziari delle azioni, le relazioni sullo stato di avanzamento, i documenti relativi all'approvazione dei progetti, le procedure di gara e di appalto, ecc. siano disponibili ai vari livelli di gestione;
- controllare, nel caso di adozione di procedure di gestione di informazione, compresi i trasferimenti elettronici dei dati, che tutte le autorità interessate possano ottenere dal livello inferiore le informazioni sufficienti per giustificare le proprie registrazioni contabili e gli importi dichiarati al livello superiore.

#### Verifica dell'efficacia dei sistemi di controllo

La verifica dell'efficacia dei sistemi di controllo della gestione del Programma Operativo è demandata al soggetto incaricato (a tal fine il complemento di programmazione indicherà, fin dal momento della sua approvazione, se tale soggetto sarà un ufficio interno all'Amministrazione regionale – individuato nel complemento stesso - o un soggetto esterno, individuato a seguito di gara pubblica europea entro il 31.3.2001. In questo secondo caso, i criteri di selezione indicati nel bando di gara dovranno essere oggetto di un'intesa preliminare con i servizi della Commissione europea). Tale soggetto sarà responsabile dei controlli sistematici, da effettuarsi nel corso della gestione ed in ogni caso prima della liquidazione finale dell'intervento, riguardante almeno il 5% della spesa totale ed un campione rappresentativo dei progetti e delle iniziative approvate. Più in particolare l'attività riguarderà:



- controlli di progetti di vario tipo e dimensione;
- controlli sulla base del rischio individuato;
- controllo delle concentrazioni di progetti in capo ad un soggetto attuatore;
- controllo dell'applicazione pratica e dell'efficacia dei sistemi di gestione e di controllo;
- controllo della concordanza tra un adeguato numero di registrazioni contabili e i pertinenti documenti giustificativi;
- controllo della rispondenza della natura degli impegni e dei tempi delle spese alle prescrizioni comunitarie e alle caratteristiche fisiche delle schede progettuali approvate.

I controlli, fermo restando quanto previsto dalla normativa nazionale in materia di verifiche amministrativo-contabili, saranno eseguiti con le modalità, tra l'altro, previste dall'art. 7 del Regolamento (CE) n.2185/96.

Controlli sull'impiego dei finanziamenti dei Fondi strutturali potranno essere effettuati da tutti gli organismi previsti dalla normativa regionale, nazionale e comunitaria.

#### Esiti dei controlli

A seguito dei singoli controlli dovrà essere predisposto uno specifico verbale che rimane agli atti dell'organismo o ufficio che ha effettuato il controllo trasmettendone copia al Dipartimento per l'Economia.

Nel caso si rilevino irregolarità, abusi o reati di qualunque genere, i funzionari che hanno effettuato il controllo inviano le dovute segnalazioni alle Autorità competenti.

Le irregolarità riscontrate e segnalate al Dipartimento per l'Economia vengono da quest'ultimo comunicate alle amministrazioni dello Stato interessate (Ministero del Tesoro - Dipartimento delle Politiche di Sviluppo e Coesione – Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari - e Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – IGRUE), conformemente alla normativa vigente, informando le medesime delle azioni amministrative e giudiziarie intraprese per il recupero dei contributi.

Il Dipartimento per l'Economia, in conformità degli artt. 34 e 38 del Regolamento (CE) n. 1260/1999, assumerà le iniziative più idonee a risolvere le problematiche di carattere gestionale e procedurale evidenziate dai controlli effettuati.

#### *6.4.8 Specificità di attuazione dei Progetti Integrati.*

La strategia del Programma Operativo assegna ai "Progetti Integrati", la massima rilevanza sia come modalità privilegiata di attuazione del programma, sia come metodologia per conseguire la concentrazione e la specializzazione degli interventi nel quadro della più ampia concertazione, del partenariato socio-istituzionale e della valorizzazione del ruolo delle autonomie locali e territoriali.

#### Definizione

I Progetti Integrati sono definiti dal QCS come: "complesso di azioni intersettoriali, strettamente coerenti e collegate tra di loro, che convergono verso un comune obiettivo di sviluppo del territorio e giustificano un approccio attuativo unitario". Questa definizione sottolinea due elementi:

- il concetto di integrazione progettuale, caratteristica generale dell'attività cofinanziata dai Fondi strutturali;
- il riferimento territoriale o settoriale del complesso delle azioni, inteso non solo come destinatario di iniziative e di azioni di sviluppo, ma come contesto di cui si vogliono attivare le potenzialità latenti e/o presenti.

Il Progetto Integrato si configura quindi come un progetto complesso, costituito da specifici interventi nell'ambito del Programma Operativo Regionale, che richiedono una forma di attuazione e di gestione integrata, caratterizzata per aspetti di innovazione nei contenuti e nelle modalità, ma che non comporta necessariamente la costituzione di un nuovo soggetto (ad esempio Progetti Integrati promossi da parchi nazionali o regionali), né tanto meno un istituto di natura negoziale. Questi istituti (es. accordi di programma) possono rappresentare, in quanto conformi al principio di sussidiarietà e della valorizzazione del ruolo delle autonomie locali, una modalità di attuazione dei Progetti Integrati, che rientra all'interno delle scelte del programma e che saranno in particolare esplicitate nel Complemento di Programmazione.

#### Finalità

La concentrazione degli interventi è l'aspetto caratterizzante dei Progetti Integrati. Il territorio è chiamato a svolgere una funzione attiva per dare luogo a un processo di sviluppo cumulativo.

Il riferimento ad un'area di concentrazione (distretto, parco, giacimento culturale, città) è caratteristica essenziale della tipologia dei Progetti Integrati che puntano sullo sviluppo locale. A tale tipologia si affianca quella che punta all'integrazione di filiere (specializzate) di imprese; in questo caso il riferimento territoriale può essere individuato anche nell'intero territorio regionale.

Il Progetto Integrato punta a soddisfare una duplice esigenza:

- assicurare adeguato riconoscimento agli interventi che rispondano a un principio di integrazione e di concentrazione, sia funzionale che territoriale, e siano quindi basati su di



una idea guida di sviluppo, esplicitata e condivisa secondo le procedure partenariali della programmazione e della concertazione socio-istituzionale, ed attuata secondo il principio della sussidiarietà e della valorizzazione del ruolo delle autonomie locali e territoriali;

- fare in modo che alla maggiore complessità di realizzazione di queste azioni facciano riscontro modalità gestionali unitarie, organiche e integrate, in grado di consentire l'effettivo conseguimento degli obiettivi nei tempi prefissati.

#### Elementi identificativi

Il Progetto Integrato si compone di un complesso di azioni, ciascuna delle quali può essere attribuita alla competenza di soggetti differenti, che devono essere coerenti con uno o più obiettivi specifici indicati nel POR e convergere verso un'unica finalità di sviluppo. Proprio la sua complessità ne richiede forme di gestione "speciale", volte a:

- definire le modalità attraverso le quali si realizza lo stretto collegamento delle procedure di attuazione, considerato che esse possono riguardare misure diverse;
- individuare chiare forme di responsabilizzazione per gli interventi, così da assicurarne una gestione il più possibile flessibile e integrata.

Partendo da queste considerazioni è quindi possibile richiamare gli elementi che caratterizzano i Progetti Integrati:

- individuazione dell'idea-guida e della strategia del progetto, che si traduce nella definizione e nel perseguimento di obiettivi concreti riferiti al progetto stesso;
- identificazione di un ambito territoriale o tematico specifico (inteso nel senso individuato al punto precedente) che rappresenta il contesto di riferimento;
- identificazione del soggetto responsabile del progetto;
- identificazione delle modalità gestionali e procedurali più opportune a rendere effettiva la realizzazione dei Progetti Integrati, sia all'interno della Regione, sia nei rapporti di integrazione con i soggetti esterni;
- definizione di un adeguato sistema di monitoraggio e valutazione dei Progetti Integrati, che consenta di effettuare aggiustamenti in itinere, nonché di verificare i risultati in coerenza con gli obiettivi che il Progetto si propone.

#### Collocazione nel Programma Operativo

All'interno del Programma operativo e del Complemento di programmazione, il Progetto Integrato non si traduce in una articolazione ulteriore che si affianca ad Assi e Misure, bensì in una modalità operativa che si sceglie di adottare perché una serie di azioni – che fanno capo ad Assi e Misure diverse, ma che sono coerenti con i loro contenuti specifici – siano esplicitamente collegate tra loro e finalizzate a un comune obiettivo.

Al tempo stesso, il Progetto Integrato è anche un progetto definito che ha necessità di dotarsi di risorse finanziarie, da quantificare complessivamente e distribuire tra le Misure del POR che contribuiscono alla realizzazione del progetto.

Le singole Schede di Misura specificano di conseguenza la loro connessione con i Progetti Integrati e, nel Complemento di Programmazione, la quota di risorse ad essi dedicata.

#### Criteri generali

Oltre agli 'elementi identificativi' indispensabili citati in precedenza per l'attuazione dei Progetti Integrati dovranno essere assicurati alcuni requisiti attinenti alle modalità di realizzazione.

Il primo requisito riguarda la capacità di assicurare un monitoraggio efficace e tempestivo degli effetti e delle trasformazioni reali che l'attuazione del progetto via via produce.

Il secondo requisito è la previsione di un soggetto, il project manager, che avrà la facoltà di agire per risolvere i problemi che insorgono rapidamente ed in modo efficace. Il project manager, sarà dotato di adeguati poteri per tutta la durata dell'intervento.

Il terzo requisito riguarda la capacità di gestire in modo efficace la rete di relazioni con altri soggetti istituzionali che possono avere un ruolo più o meno significativo in fase di attuazione, e dunque prevedere forme e procedure di raccordo che ne assicurino la cooperazione.

Il quarto requisito riguarda la valutazione ex ante del progetto; è infatti essenziale identificare, in sede di definizione del progetto, indicatori di risultato e di impatto pertinenti e significativi che permettano di verificare se e quanto alcuni effetti attesi hanno realmente luogo.

Le modalità specifiche di organizzazione ed attuazione della programmazione integrata sono disciplinate dal complemento di programmazione, che individua anche le modalità per dare sostegno e supporto alle attività di costituzione e di progettazione dei programmi.

Il POR Campania individua nel 40% del proprio piano finanziario l'ammontare delle risorse orientativamente attribuite al complesso dei Progetti Integrati, che saranno redatti secondo le priorità e le strategie del POR. La citata percentuale, calcolata sulla quota pubblica del piano finanziario, è stata definita in seguito ad un processo concertativo.



Nella descrizione delle Misure viene riportata l'indicazione sulla utilizzazione delle stesse nell'ambito dei Progetti Integrati.

A partire dagli elementi identificativi dei progetti integrati, il complemento di programmazione deve evidenziare i seguenti aspetti:

- identificazione dei contesti territoriali o tematici destinatari prioritari degli interventi dei progetti integrati;
- individuazione degli obiettivi dei progetti integrati;
- indicazione della strategia di intervento;
- procedure di progettazione, approvazione e finanziamento dei progetti integrati e ammontare delle risorse complessive loro destinate;
- modalità e criteri per la selezione dei singoli progetti e dei beneficiari finali;
- identificazione delle misure che, all'interno dei vari Assi, contribuiscono alla realizzazione dei progetti integrati;
- indicazione del soggetto responsabile dei progetti integrati;
- indicazione dei criteri utilizzati per l'individuazione del soggetto interno alla Regione responsabile del coordinamento tra le varie misure del POR coinvolte e della valutazione dei progetti integrati;
- modalità di coordinamento fra i diversi centri di responsabilità all'interno della Regione e con i soggetti locali;
- eventuali procedure per l'attivazione di poteri sostitutivi da parte del soggetto responsabile;
- eventuale modalità di partecipazione del responsabile del progetto al Comitato di Sorveglianza;
- integrazione con gli altri strumenti di pianificazione territoriale secondo modalità coerenti con le leggi n. 112/98 (Legge Bassanini) e n. 142/90 (concernente il coordinamento e l'accelerazione di procedure amministrative);
- eventuale integrazione con gli altri strumenti di promozione dello sviluppo locale (Patti territoriali, ecc.).

Gli interventi relativi al settore agricolo, forestale, agro-alimentare, di sviluppo rurale e della pesca di competenza del FEOGA e dello SFOP dovranno in ogni caso essere attuati conformemente alle misure del relativo programma operativo regionale dalle autorità regionali designate. I progetti dovranno essere istruiti dalle stesse autorità regionali nel rispetto delle stesse regole definite dalle misure del POR. Nessun sistema separato di istruttoria, monitoraggio e controllo delle singole misure potrà essere attuato.

## **6.5 Riserva di efficienza ed efficacia**

Il programma concorre all'assegnazione della riserva comunitaria e nazionale coerentemente con quanto indicato nel QCS e sulla base della proposta dettagliata – elaborata, per la riserva comunitaria, in stretta concertazione con la Commissione Europea - relativa a criteri, procedure e modalità tecniche, che l'autorità di gestione del QCS presenterà nella prima riunione del Comitato di Sorveglianza del QCS stesso.

L'autorità di gestione del programma fornirà tutte le informazioni necessarie alla rilevazione degli indicatori individuati per la verifica del rispetto dei criteri per l'assegnazione della riserva comunitaria e nazionale.

## **6.6. Rispetto della normativa e delle politiche comunitarie**

Ai sensi dell'art.12 del Regolamento (CE) n.1260/1999. Le azioni oggetto di un finanziamento dei Fondi Strutturali devono essere conformi alle disposizioni del Trattato e della legislatura comunitaria emanata in virtù dello stesso, nonché alle politiche comunitarie.

L'Autorità di Gestione del POR è responsabile del rispetto della normativa comunitaria, come indicato all'art.34 Regolamento (CE) n.1260/1999 e comunica al Comitato di Sorveglianza, almeno una volta l'anno, la situazione in termini di rispetto della normativa comunitaria evidenziando eventuali problemi e proponendo soluzioni.

Particolare attenzione sarà posta nella verifica del rispetto delle politiche comunitarie nei seguenti settori:

- le regole della concorrenza;
- le gare di appalto;
- la tutela dell'ambiente;
- le pari opportunità;
- le politiche del lavoro;
- lo sviluppo della società dell'informazione
- le piccole e medie imprese.

*Le regole della concorrenza*



Il cofinanziamento comunitario di regimi di aiuto di Stato alle imprese è subordinato all'approvazione di detti aiuti da parte della Commissione, in conformità agli articoli 87 e 88 del Trattato.

Tuttavia, gli aiuti che si configurano come aiuti "de minimis" non sono soggetti all'obbligo di notifica e non richiedono pertanto approvazione preventiva.

Gli aiuti alle imprese finanziati dal FESR escutono dal loro campo di applicazione le attività di produzione, manipolazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (di cui all'all. 1 del Trattato).

Per quanto riguarda il settore agricolo e lo sviluppo rurale, gli articoli 51 e 52 del Regolamento (CE) n. 1257/1999 sono d'applicazione. Il riferimento alla programmazione nazionale di cui alla legge 499/99, ed in particolare al Piano agrumicolo nazionale, è pertinente nella misura in cui detta programmazione è conforme alle disposizioni comunitarie in materia di aiuti di Stato.

#### *Le gare di appalto*

Le azioni finanziate saranno attuate nel rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici di lavori, forniture e servizi; le comunicazioni destinate alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e/o sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e/o sul Bollettino Ufficiale della Regione precisano gli estremi dei progetti per i quali è stato deciso il contributo comunitario.

Le domande di contributo per i Grandi progetti dovranno indicare l'elenco completo degli appalti già espletati, nonché i verbali relativi. Informazioni aggiornate sono trasmesse alla Commissione nel rapporto annuale di cui all'art 37 del Regolamento (CE) 1260/1999.

#### *La tutela dell'ambiente*

Le azioni finanziate dai Fondi Strutturali dovranno essere coerenti con gli obiettivi di sviluppo sostenibile e di tutela e miglioramento dell'ambiente disposti dal Trattato e concretizzati nel Programma di politica e d'azione dell'Unione europea a favore dell'ambiente e di uno sviluppo sostenibile, nonché con gli impegni assunti dall'Unione nel quadro di accordi internazionali. Le azioni finanziate dai Fondi strutturali dovranno inoltre rispettare la normativa comunitaria in materia di ambiente.

Nella realizzazione degli interventi, dovrà essere data priorità all'attuazione delle direttive ambientali comunitarie in vigore, e al conseguimento degli obiettivi in esse stabiliti, al fine di colmare i ritardi tuttora esistenti nella loro implementazione.

In materia di VIA, nelle more del recepimento nell'ordinamento nazionale e regionale, verrà comunque garantito il rispetto della direttiva 97/11/CE che modifica la direttiva 85/337/CEE.

Per quanto concerne le direttive 92/43/CEE "habitat" e 74/409/CEE "uccelli selvatici", l'Autorità ambientale di concerto con l'Autorità di gestione, si farà carico di informare tutte le autorità responsabili degli interventi e delle misure quanto alla localizzazione sul territorio regionale dei Siti di Importanza Comunitaria proposti e delle Zone di Protezione Speciale istituite o in corso di istituzione, nonché delle misure di salvaguardia previste da dette direttive (segnatamente gli obblighi derivanti dall'applicazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE).

I rapporti annuali di esecuzione di cui all'articolo 37 del Regolamento (CE) n. 1260/1999 conterranno una dettagliata disamina dello stato di implementazione (e del conseguimento degli obiettivi in esse stabiliti) delle principali direttive comunitarie in materia di ambiente correlate con le azioni dei Fondi strutturali.

#### *Le pari opportunità*

L'attuazione del principio delle **pari opportunità tra uomini e donne** viene affrontata in modo integrato in tutti gli aspetti della strategia di sviluppo. Per selezionare gli interventi, quando possibile, saranno adottati criteri i che terranno conto delle considerazioni relative alle pari opportunità.

#### *Le politiche del lavoro*

La centralità del tema lavoro all'interno dell'Unione Europea è confermata dall'introduzione nel Trattato di Amsterdam di un nuovo titolo sull'occupazione; inoltre, gli Stati membri hanno deciso, in occasione del Vertice sull'Occupazione tenutosi a Lussemburgo nel novembre 1997, una strategia europea per l'occupazione che si articola in quattro assi principali: occupabilità, imprenditorialità, adattabilità e pari opportunità.

La valutazione dell'impatto occupazionale nel suo complesso sviluppata nel POR costituirà base di riferimento per i complementi di programmazione; particolare attenzione verrà dedicata, alla verifica del rispetto delle indicazioni comunitarie in tema di occupazione e alla valutazione degli effetti di natura occupazionale delle singole azioni.

#### *Le piccole e medie imprese*



La politica di sviluppo regionale disegnata nel POR è centrata sul protagonismo e sullo sviluppo delle PMI. Le azioni di sostegno previste puntano alla crescita e all'infittimento del tessuto regionale delle PMI. Azioni specifiche sono previste per sostenere la creazione d'impresa, lo sviluppo di collegamenti e di reti di cooperazione fra PMI, la promozione dell'accesso ai servizi (sia dal lato della domanda che da quello dell'offerta).

*Sviluppo della Società dell'Informazione*

Il POR assegna una particolare centralità allo sviluppo dell'I&CT e più in generale della SI, a cui dedica specifiche azioni sia per lo sviluppo della domanda che per la generazione di un'offerta regionale. Lo sviluppo e la diffusione della SI è inoltre ricercato all'interno delle strategie di tutti gli assi del programma.





## **ALLEGATI**